

USR E-R • ANSAS EX IRRE E-R • REGIONE EMILIA-ROMAGNA

LA REGIONE IN MUSICA

a cura di
BENEDETTA TONI

*Diffusione della pratica musicale
nelle scuole in Emilia-Romagna*

tecnodid
EDITRICE

Collana “Fare sistema in Regione Emilia-Romagna”

Volume n. 1, maggio 2009

Il volume è stato realizzato nell’ambito del partenariato tra Ufficio scolastico regionale per l’Emilia-Romagna, l’ANSAS ex-IRRE Emilia-Romagna e l’Assessorato scuola, formazione professionale, università, lavoro, della Regione Emilia-Romagna.

Volume a cura di Benedetta Toni

Coordinamento scientifico: Benedetta Toni

Coordinamento redazionale e editing: Maria Teresa Bertani

Collaborazione: Elisabetta Calbucci e Viviana Romanori

Progetto regionale Musica

Comitato di indirizzo: Leopolda Boschetti, Luigi Catalano, Giovanni Sedioli

Gruppo di pilotaggio: Giulia Antonelli, Giancarlo Cerini, Benedetta Toni

Delibera Giunta regionale n. 1404 del 24/9/2007: *Intesa tra l’Assessorato scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità - Regione Emilia-Romagna, la Direzione generale dell’Ufficio scolastico regionale per l’Emilia-Romagna, l’Agenzia per lo sviluppo dell’autonomia scolastica - nucleo regionale ex-IRRE E-R; Linee Guida*

Delibera Giunta regionale n. 1799 del 3/11/2008: *Finanziamento della seconda annualità, del presente volume e modifica Linee Guida*

Siti web: www.musicaer.it; www.scuolaer.it

Per informazioni:

ANSAS ex-IRRE E-R

Daniela Nasci - tel. 051 227669; nasci@irreer.it

Maria Teresa Bertani - tel. 051 4215717; bertani@irreer.it

Al volume sono allegati due DVD: “Concerto di Natale” e “Un coro in ogni scuola”

La riproduzione dei testi è consentita previa citazione della fonte.

Codice ISBN: 978-88-86100-46-5

Stampa Tecnodid editrice, Napoli, maggio 2009

In Memoriam

A Paola Manzini

Con sincera gratitudine
per la passione e la volontà
di promuovere e realizzare
il Progetto Musica in Emilia-Romagna

Un ringraziamento particolare a tutti i docenti, ai dirigenti scolastici, ai ricercatori, ai funzionari, agli alunni e ai genitori che hanno partecipato al Progetto regionale Musica. Si ringrazia inoltre lo staff amministrativo dell'ANSAS ex-IRRE per il prezioso supporto operativo al Progetto.

Indice

Presentazione	9
<i>Leopolda Boschetti, Luigi Catalano, Giovanni Sedioli</i>	
Prefazione	10
<i>Luigi Berlinguer</i>	
Introduzione	11
<i>Giulia Antonelli, Giancarlo Cerini, Benedetta Toni</i>	
Parte I -Formazione per la scuola dell'infanzia e primaria	
Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna	
Formazione e apprendimento pratico della musica	17
<i>Benedetta Toni</i>	
Ufficio scolastico provinciale di Bologna	
La formazione musicale	21
<i>Maria Luce Bongiovanni</i>	
La vocalità	22
<i>Alberto Spinelli, Alice Gatti</i>	
I metodi attivi	25
<i>Francesca Rosi, Elisabetta Piras</i>	
Il laboratorio di didattica della musica	30
<i>Paola Tarabusi, Micaela Tarabusi</i>	
Ufficio scolastico provinciale di Ferrara	
La formazione musicale	33
<i>Giovanni Raminelli</i>	
L'incontro con gli strumenti musicali	35
<i>Massimiliano Urbinati, Dario Favretti</i>	
Ufficio scolastico provinciale di Forlì-Cesena	
La formazione musicale	38
<i>Raffaella Benini</i>	
L'ascolto attivo	39
<i>Raffaella Benini, Elena Indellicati, Valerio Mugnai</i>	
Ufficio scolastico provinciale di Modena	
La formazione musicale	42
<i>Roberta Pinelli</i>	
L'esplorazione musicale	43
<i>Paola Poggi, Rossella Spallanzani</i>	
Lo strumentario didattico	47
<i>Mirco Besutti, Elena Bompani</i>	

Ufficio scolastico provinciale di Parma	
La formazione musicale	50
<i>Stefano Pantaleoni</i>	
L'interdisciplinarietà	51
<i>Micol Manuele, Stefano Pantaleoni, Beniamina Carretta</i>	
Ufficio scolastico provinciale di Piacenza	
La formazione musicale	54
<i>Adele Anselmi</i>	
La pratica musicale	55
<i>Franco Nobis</i>	
Ufficio scolastico provinciale di Ravenna	
La formazione musicale	57
<i>Carmelina Giannotti</i>	
L'invenzione musicale	59
<i>Elisabetta Agostini, Iris Baruzzi</i>	
Didattica dell'ascolto	62
<i>Antonella Cornacchia</i>	
Ufficio scolastico provinciale di Reggio Emilia	
La formazione musicale	66
<i>Carla Bazzani</i>	
La creatività	67
<i>Antonella Coppi, Andrea Sangiorgio</i>	
Ufficio scolastico provinciale di Rimini	
La formazione musicale	70
<i>Francesca Diambrini, Maria Maddalena Patella</i>	
La coralità	72
<i>Laura Amati, Maria Letizia Lazzari</i>	
Parte II - Vocalità e coralità: le opere musicali per i bambini e con i bambini	
Bambini in coro	
Un coro in ogni scuola dell'Emilia-Romagna	77
<i>Benedetta Toni</i>	
Il concerto del "Te Deum" di Hector Berlioz	81
<i>Gisella Belgeri</i>	
Il "Te Deum" - Testimonianze	
Maestra... oggi c'è anche Claudio?	83
<i>Francesca Rosa</i>	
Le allegre note	85
<i>Fabio Pecci</i>	

Faticoso, ma... Ne valeva la pena	87
<i>Adriana Egivi</i>	
Evviva chi canta!	89
<i>Elisabetta Agostini, Catia Gori</i>	
Verdi melodie	91
<i>Beniamina Carretta</i>	
Il grande coro insieme	93
<i>Sara Sistici</i>	
Nova armonia	95
<i>Maria Ernesta Scabini</i>	
Un'esperienza di bellezza	97
<i>Laura Amati</i>	
Il coro "Ricci Muratori"	99
<i>Maria Luisa Montanari</i>	
Rolandino's young singers	101
<i>Marco-Fabio Pini</i>	
Aurora	103
<i>Alessandro Pivetti</i>	
Fondazione "Sacro Cuore" di Cesena	105
<i>Chiara Rocculi, Mirella Amadori</i>	
 "Il ragazzo col violino" - Testimonianze	
Nel castello della musica	107
<i>Elisabetta Tacchini</i>	
La storia di Patrizio Sincero	109
<i>Maria Letizia Lazzeri</i>	
Protagonisti a teatro	111
<i>Beniamina Carretta</i>	

Parte III - Laboratori nel curriculum verticale

Laboratori musicali	
Laboratorio in musica: atelier e didattica laboratoriale	115
<i>Benedetta Toni</i>	
I laboratori nella scuola dell'infanzia	
Ritmia® a Piacenza	117
<i>Giancarlo Sacchi, Sonia Simonazzi</i>	
I laboratori nella scuola primaria	
Parma - Convitto "Maria Luigia"	120
<i>Ilaria Pavarani</i>	
Ferrara - Circolo didattico di Renazzo	123
<i>Paolo Valentini</i>	

I laboratori nella scuola secondaria di I grado
Ferrara - I.I.S “Falcone-Borsellino” (Portomaggiore) 125

Paola Zardi, Massimiliano Urbinati
Forlì-Cesena - Scuola media “Via Ribolle” 127

Paola Pezzì
Forlì-Cesena - Scuola secondaria di primo grado “Via Anna Frank” 129

Jaime Amaducci, Stefano Marzi
Rimini - Scuola media “Alighieri-Fermi” 133

Enrica Morolli, M. Rosaria De Sio, Elvira Massani, Eugenia Grassetto, Aldo Vianello
Rimini - Scuola media statale di Riccione 136

Carmelo Vita, Stefano Bartolucci
I laboratori negli istituti comprensivi
Ravenna - Istituto comprensivo “Europa” (Faenza) 138

Maria Dari, Pier Giacomo Zauli
I laboratori nella scuola secondaria di II grado: verso i ‘licei musicali’
Bologna - Liceo “Laura Bassi” 141

Felice Signoretti, Cosimo Caforio, Alberto Spinelli
Modena - Liceo “Sigonio” 145

Roberta Pinelli, Paola Poggi
I laboratori territoriali
Le scuole civiche di musica 147

Mirco Besutti, Chiara Farolfi
I laboratori di “Scuole aperte”
Apprendimento pratico della musica 150

Giancarlo Cerini, Milena Luongo, Stefano Pantaleoni, Benedetta Toni
Parte IV - Ricerca e prospettive
La valutazione della fase 2 del progetto 155

Graham F. Welch, Costanza Preti
Appendice
Il Progetto regionale Musica 183

Giulia Antonelli, Giancarlo Cerini, Benedetta Toni
Intesa Usl E-R, Anas ex Irre E-R, Regione E-R 192

Linee guida Progetto Musica - Prima annualità 194

Linee guida Progetto Musica - Seconda annualità 203

Note autori 205

Presentazione

Leopolda Boschetti, Luigi Catalano**, Giovanni Sedioli****

**Commissario - Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica ex-IRRE E-R*

***Direttore generale - Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna*

****Assessore Scuola, Formazione professionale, Università - Regione Emilia-Romagna*

La Regione Emilia-Romagna in questi ultimi due anni, seguendo e interpretando anche le indicazioni pervenute dal livello nazionale, ha inaugurato una stagione di partenariato istituzionale con l'Ufficio scolastico regionale e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica ANSAS ex-IRRE E-R, finalizzato ad attivare una regia condivisa per la realizzazione di una serie di attività nel campo della musica, delle scienze e delle lingue.

Tale collaborazione è tesa a favorire la valorizzazione delle iniziative esistenti nella propria tradizione territoriale, ad ottimizzare le risorse del partenariato, allo scopo di definire una strategia che non moltiplichi singoli interventi, ma offra l'opportunità di condividere e sperimentare modalità innovative di apprendimento, e di implementare processi e prodotti innovativi attraverso la formazione di docenti e allievi, anche tramite lo strumento della ricerca-azione.

Aderire con propri progetti alle *Indicazioni per il curriculum* ha stimolato le autonomie scolastiche a trovare soluzioni diverse dalla tradizionale didattica disciplinare, favorendo una diversa organizzazione e strategie didattiche che restituissero *alla musica* il suo significato profondo di strumento comunicativo, per trasformare l'ascolto passivo dei giovani in comprensione, consapevolezza, controllo, capacità di ricavarne senso per se stessi e per gli altri, come leva di partecipazione civile alla vita di relazione dentro e fuori dai contesti formativi.

L'elemento unificante e originale dei progetti, al di là della diversa tempistica di realizzazione (il Progetto Musica è al secondo anno), è costituito dalla riconoscibilità – da parte di tutti i soggetti del territorio interessati ai vari ambiti – di una *governance* unitaria che, come ha dimostrato il Progetto Musica che ha fatto da *apripista*, favorisce la gemmazione di azioni ed iniziative che si riconoscono nello spirito del progetto regionale, trovando in esso la regia che dà impulso alla rete di soggetti, valorizza l'apporto di ognuno, collocandolo in una 'casa comune', e catalizza altre risorse finanziarie per la crescita e la diffusione delle buone pratiche sperimentate in tale contesto.

Una sorta di grande e positivo laboratorio di esperienze e relazioni tra soggetti diversi che si riconoscono nella comune finalità: trovare nuovi strumenti, che riescano ad avvicinare i giovani ad aree di sapere che sono avvertite, di volta in volta, distanti e fredde (come le scienze e le tecnologie), appartenenti alla sfera delle emozioni e delle pratiche individuali e private (come la musica), banali o difficili strumenti di mera comunicazione (come le lingue).

Prefazione

Luigi Berlinguer*

**Presidente del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica*

Questo volume presenta un contributo significativo sul Progetto regionale Musica in Emilia-Romagna, cioè nella regione che presenta a livello nazionale i valori maggiori nella scuola primaria, quanto ai dati di coinvolgimento degli alunni nella musica e pure nella scuola d'infanzia si assesta al di sopra della media¹. I dati evidenziano che qui già da tempo è avviato un cammino nella direzione della musica per *tutti* gli alunni nella scuola dell'autonomia e della comunità educante, a partire dai più piccoli.

Questo volume, infatti, non solo testimonia l'approccio sistemico perseguito dalle istituzioni territoriali per la realizzazione degli obiettivi del Progetto, ma anche documenta un ricco ventaglio di attività musicali costanti e continuative, all'interno delle scuole e nel contesto esterno, che si configura come patrimonio culturale e educativo ineludibile, ancorato com'è ad un bisogno effettivo della scuola moderna e alle istanze di innovazione nella scuola di base, in cui l'Emilia-Romagna funge da caposcuola. Per un'istantanea di tutto questo, si veda soprattutto la risposta all'appello "Un coro in ogni scuola", contrassegnato fra l'altro dall'impresa del concerto diretto dal Maestro Claudio Abbado.

Il documento sul Progetto Musica nella prima annualità illustra poi gli esiti riguardanti l'altro obiettivo perseguito, cioè l'implementazione di un'azione formativa ampia e a più livelli, rivolta ai docenti in servizio nella scuola di base. Esiti non solo quantitativi di apprendimento *pratico* strutturato con opportune scelte didattiche e organizzative, ma soprattutto esiti qualitativi, legati a possibili criteri di interpretazione dell'esperienza formativa: riflessione, autovalutazione, analisi critica, trasmissione/condivisione delle attività con elaborati scritti e supporti multimediali.

Ne deriva un quadro ampio e articolato di esiti educativi e musicali, con indicazioni concrete applicabili anche ad altri contesti e piste di ricerca didattica foriere di ulteriori sviluppi di educazione musicale.

¹ Cfr. G. Fiocchetta (a cura di), *Musica e Scuola. Rapporto 2008*, Le Monnier, Firenze, 2008.

Introduzione

Giulia Antonelli, Giancarlo Cerini**, Benedetta Toni****

Gruppo di pilotaggio del Progetto regionale Musica

**Dirigente - Regione Emilia-Romagna*

***Dirigente tecnico - Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna*

****Ricercatore e coordinatore scientifico del progetto - ANSAS ex-IRRE E-R*

La relazione reciproca tra *musica* ed *educazione* costituisce l'aspetto centrale sia dell'azione formativa svolta, sia della ricerca scientifica in atto all'interno del Progetto regionale. Gli obiettivi della documentazione e della ricerca sono quelli di osservare, verificare, descrivere, analizzare e valutare gli *esiti* del Progetto per la diffusione della pratica musicale nelle scuole. Tale valutazione è basata sull'uso integrato di diversi strumenti di rilevazione dei processi di formazione dei docenti e delle altre attività musicali: interazione diretta con i referenti, coordinatori e formatori, nonché con le commissioni esaminatrici della formazione e il coordinatore scientifico; elaborati scritti e raccolta di testimonianze (nel presente volume); interviste al Professore Luigi Berlinguer e al Maestro Claudio Abbado; analisi e archiviazione della ricca documentazione cartacea e multimediale presso ANSAS ex-IRRE; analisi e valutazione dei materiali musicali prodotti.

I risultati sono multidimensionali, data la complessità dell'attività laboratoriale, i molteplici livelli degli interventi e la diversa tipologia delle azioni. Innanzitutto, sul piano organizzativo, l'individuazione di una pluralità di attori come referenti nella costruzione progettuale ha consentito, in tutte le sue fasi, di cogliere i punti di forza e le criticità del processo attuato e di integrare il contributo di ognuno. Quanto alla musica, la ricognizione e l'analisi delle attività di didattica realizzate nelle scuole della regione evidenziano, sul piano quantitativo, l'entità e la natura del fenomeno musicale nelle scuole dell'Emilia-Romagna e, sul piano qualitativo, la riflessione sull'esperienza. Nella descrizione degli esiti, infatti, si è cercato di riprodurre la vasta gamma di 'rappresentazioni dell'esperienza' per coglierne la ricchezza; inoltre, dall'incontro/confronto delle varie esperienze è possibile far progredire la didattica stessa della musica nella sua riflessione critica.

Dal riscontro di quanto monitorato e valutato si delineano in sintesi alcuni *indicatori di qualità*², relativi alla formazione, all'attività corale e all'attività strumentale.

² Gli indicatori di qualità sono tratti dall'indagine "VALMUSS 2" in L. Branchesi (a cura di), *Laboratori musicali. Continuità e Qualità. Valutazione dell'Innovazione 2*, Armando Editore, Roma, 2006. Le riflessioni sugli esempi qualitativi in relazione ai rispettivi indicatori sono state desunte dall'archivio, esistente presso ANSAS ex-IRRE E-R, dei contributi cartacei e multimediali.

L'ambito della formazione:

- *la selezione di docenti motivati all'ambito musicale e anche in grado di servirsi delle TIC* (Tecnologie informatiche condivise) per collaborare in rete nello scambio di materiali didattici e musicali: ad esempio, si cita l'uso del programma 'finale' (Riccione) e l'uso di presentazioni in *power point* nella sonorizzazione per ricreare storie (Parma), e la produzione di Dvd da parte dei team di diversi corsi;

- *la verifica della ricaduta dell'attività di formazione in forma di performance di fine-progetto*, a testimonianza di quanto appreso, in quasi tutti i corsi formativi;

- *la possibilità di individuare, valorizzare e accrescere effettive competenze musicali possedute dai docenti* in particolare in ordine a: repertorio vocale, ad es. intonazione di brani vocali all'unisono e a più voci (Rimini); abilità ritmiche, ad es. conduzione di attività prope-deutiche sui gesti-suono e su semplici sequenze ritmiche (San Lazzaro di Savena - Bo); rapporto musica-movimento, ad es. creazioni di semplici coreografie di danze etniche (Riccione - Rn), drammatizzazioni realizzate utilizzando musica colta (Bologna); sonorizzazione di testi, ad es. descrizione sonora con lo strumentario didattico di favole e leggende rappresentate con disegni dai bambini (Bologna); direzione di coro, ad es. conduzione di semplici filastrocche e canzoncine utilizzando gesti ampi e che decodificano i parametri del suono (Ferrara); sonorizzazione con strumentario Orff, ad es. utilizzo della tecnica 'suoniamoci su' (in quasi tutti i moduli formativi).

L'ambito dell'attività corale:

- *sviluppo di una sensibilità cooperativa e un protagonismo emotivo e culturale non individuale, ma di gruppo*: si leggano in questo volume le testimonianze della scuola primaria "M. Capuzzo di Pontelagorino (Fe), della direzione didattica V Circolo di Piacenza e dell'istituto comprensivo di Bobbio (Pc);

- *accoglienza di repertori vocali provenienti sia dai patrimoni locali, sia da tradizioni, epoche e stili diversi e offerta di strumenti per maturare una consapevolezza di queste differenze*: si vedano, nel primo Dvd allegato al volume, i brani interpretati dal coro dell'istituto comprensivo "Parmigianino" di Parma, della scuola primaria "Mordani" di Ravenna, della scuola secondaria di I grado "Manfroni Cervi Pascoli" di Riccione (Rn);

- *acquisizione della consapevolezza e della capacità di autocontrollo della propria emissione vocale*: si legga la testimonianza dell'istituto comprensivo "Miramare" di Rimini riportati nel presente volume e si veda, nel secondo Dvd allegato al volume, l'esempio del Concerto di Natale del liceo Sigonio di Modena.

L'ambito dell'attività strumentale:

- *coinvolgimento degli utenti in occasioni di performance, nella scuola e sul territorio*: si vedano i laboratori delle scuole medie a indirizzo musicale nel presente volume.

In definitiva il Progetto si è configurato come un modello efficace per diffondere la pratica musicale nelle scuole, dinamico e flessibile, capace di adeguarsi alle diverse realtà in base alle esigenze delle scuole e del territorio.

La *documentazione*, in particolare, fornisce un supporto ad azioni quali: la verifica della produzione delle unità di lavoro e della presenza sul web delle istituzioni scolastiche che hanno partecipato al Progetto Musica; la costruzione di *data-base* ragionati sulle produzioni creative realizzate dalle scuole; la possibilità di individuare realtà di eccellenza.

La *ricerca* ha il fine di analizzare le attività di formazione dei docenti, le valutazioni degli insegnanti sui moduli formativi relativi alla vocalità, le percezioni degli studenti di scuola primaria che hanno partecipato alle esperienze sulla coralità e la verifica della ricaduta didattica dei laboratori corali nelle scuole della regione.

Parte I

Formazione per la scuola
dell'infanzia e primaria

Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna

FORMAZIONE E APPRENDIMENTO PRATICO DELLA MUSICA

Benedetta Toni

Coordinatore scientifico regionale del Progetto Musica

Il Progetto Regionale Musica – prima annualità – ha innanzitutto sviluppato una formazione per docenti in servizio in stretto collegamento con il contesto professionale e con il territorio. L'*organizzazione* dei 18 corsi di formazione per insegnanti della scuola primaria e d'infanzia da parte dei nove uffici scolastici provinciali è stata caratterizzata dallo spirito di *fare sistema*, raccogliendo e valorizzando tutte le realtà e le capacità espresse dal territorio a livello istituzionale e quindi alimentando, grazie alla cultura musicale, *il confronto e la collaborazione a livello istituzionale, professionale e umano* (S. Pantaleoni). Inoltre ciò ha consentito ai docenti di *conoscere i luoghi della musica* in provincia (R. Benini) e di utilizzare *risorse* anche nuove o poco conosciute.

In ogni Ufficio scolastico provinciale, seguendo le indicazioni regionali, sono stati curati gli aspetti amministrativi e organizzativi: la composizione dello staff di progetto provinciale, la nomina dei direttori dei corsi, la validazione definitiva delle candidature dei formatori e dei coordinatori dei singoli corsi, l'ammissione dei corsisti individuando i titoli prioritari, l'individuazione delle sedi più idonee, la predisposizione del calendario delle attività e la nomina della commissione per la valutazione finale. In base alle relazioni dei referenti USP si delineano in sintesi le *considerazioni* sugli aspetti positivi e anche su talune difficoltà e inconvenienti dell'azione formativa, affrontati con opportune soluzioni:

- i *corsisti* sono risultati *molto motivati* ma, dato il limite delle competenze musicali dei più o la carenza di esperienza di didattica della musica nel caso di musicisti, si è optato per una attività formativa con elementi di preparazione di didattica musicale di base per tutti e approfondimenti per i più esperti (R. Benini), oppure con l'attivazione di un corso 'base' e un corso 'avanzato';

- la *frequenza assidua* dei corsi è stata favorita, oltre che dalle dislocazioni della sedi, talora utili anche per il recupero delle assenze, dagli incontri pomeridiani a cadenza settimanale o quindicinale, oppure attuati il sabato sia al mattino che al pomeriggio, secondo la disponibilità del corsista; non sono mancate in un caso difficoltà nello stilare il calendario delle attività sia a causa degli impegni pregressi dei formatori e sia per

quelli di servizio dei corsisti che hanno sostenuto l'esame finale nel periodo degli scrutini, ma il problema è stato risolto grazie alla disponibilità di tutti;

- il *credito formativo*, certificato dall'attestato finale e dalla dichiarazione di competenze, è stato sentito come utile per lo sviluppo professionale e, ad esempio, come titolo per il conferimento di funzioni particolari legate all'ambito musicale nella scuola e, soprattutto, alla didattica della musica (A. Spinelli). Il *controllo degli apprendimenti* attuato in fase formativa (ingresso), in fase sommativa (uscita) e *in itinere* in situazioni didattiche con alunni e/o simulate nel gruppo-classe dei corsisti, supervisionato dall'esperto, è stato in fase finale legato alla presentazione scritta e simulata di una unità di apprendimento pratico della musica, oltre che alla produzione di oggetti, software e prodotti multimediali fruibili da studenti e/o insegnanti per la didattica quotidiana e l'attività di laboratorio. Tale controllo degli apprendimenti ha avuto declinazioni specifiche nei diversi corsi, quali ad es. l'individuazione di "*competenze musicali relative ad esplorare, creare, codificare e concertare*" (F. Rosi), l'approccio "*teso a verificare il processo di acquisizione metacognitiva dei corsisti*" (M. Urbinati), la verifica della ricaduta didattica di una reale esperienza (R. Spallanzani), l'autovalutazione dei corsisti stessi (F. Nobis). È stata rilevata una ricaduta immediata della formazione consistente nello sviluppo di attività musicali nelle scuole dei corsisti (R. Benini);

- la *documentazione* della formazione, sia cartacea che multimediale, è pure stata sentita utile per lo sviluppo professionale e la valorizzazione dei docenti coinvolti nel progetto, così come l'*attività pubblicistica* che prevede l'eventuale pubblicazione online delle buone pratiche e, per formatori e coordinatori, ha visto la redazione sintetica di aspetti significativi dell'attività proposta.

Per quanto concerne *metodologia* e *contenuti*, il percorso di formazione sulla pratica musicale ha risposto ai *bisogni degli insegnanti* di accedere, all'interno dei diversi corsi, ad attività e percorsi flessibili a seconda delle proprie esigenze e inclinazioni. Tale specificità è testimoniata a partire dalla metodologia. Da tutte le esperienze emerge che è stata curata con riferimento alla pedagogia musicale e ai metodi attivi di didattica musicale, soprattutto Orff, Dalcroze e Kodaly, ma anche in un caso Goitre, e talora con attenzione particolare all'area progettuale e alla funzione del coordinatore (F. Diambri e M.M. Patella). Aspetti di musicoterapia per alunni diversamente abili e di musica etnica per l'integrazione degli alunni stranieri sono stati notati carenti nella formazione da un ufficio scolastico provinciale, mentre emergono come segnali di attenzione attuata in un altro caso: indubbiamente il linguaggio 'universale' della musica deve essere proposto con modalità specifiche anche per questi allievi.

La declinazione specifica risulta pure dai contenuti, come evidenziano le *relazioni* sintetiche presentate da formatori e coordinatori di ogni corso, focalizzate su una parola-chiave, dai titoli delle unità di lavoro e dai compiti documentati negli *elaborati scritti* dei corsisti. Le relazioni sono incentrate sulle seguenti *tematiche*: vocalità, metodi attivi, laboratorio di didattica della musica, incontro con gli strumenti musicali, ascolto attivo, esplorazione musicale, strumentario didattico, interdisciplinarietà, pratica musicale, invenzione musicale, didattica dell'ascolto, creatività, coralità. Risulta che sono stati

praticati in particolare: l'approccio al mondo della voce infantile; le tecniche di base di cori parlati e cantati del repertorio didattico; la varietà di strumenti da utilizzare coi bambini e il 'far musica insieme'; l'ascolto legato al movimento corporeo e alla danza infantile, l'ascolto in relazione ai rumori, ai suoni, ai brani musicali e alla favola musicale; l'interdisciplinarietà, correlando ad es. la musica alla fisica acustica o alla sonorizzazione della fiaba; la pratica musicale che recupera la tradizione popolare sia locale che delle danze popolari nel mondo e ricicla gli oggetti di recupero per la costruzione di oggetti a percussione; l'educazione alla creatività che porta ad inventare la musica 'da filastrocca' e alla musica-gioco educativo; la coralità con anche indicazioni sulla direzione di coro. Pure la *presentazione*, scritta ancora da formatori e coordinatori, di *moduli o di unità di lavoro*, ritenute interessanti nel corso, va incontro all'esigenza di *dare voce ai protagonisti della formazione*. Si ricordano, ad esempio: il percorso sulle composizioni musicali che riguardano 'la camminata'; le unità di lavoro sulla 'condotta musicale', sulla *body percussion*, su aspetti della coralità; le unità basate, talora, su esperienze codificate nella bibliografia; i moduli su 'far musica insieme', su canto e coralità, sull'approccio allo strumentario Orff, sulle fiabe con protagonista la voce, sulla musica 'che racconta con le parole'.

Ma è dagli *scritti dei corsisti* stessi che emergono le loro competenze e la loro creatività. Ecco nella scuola d'infanzia: il gioco es. "Giochiamo con la musica"; l'esplorazione sonora es. "Suoni e rumori dell'ambiente", "Suoni d'acqua", "Il mio corpo canta"; l'individuazione del ritmo es. "In marcia con la musica". Nella scuola primaria: il gioco intorno/con la musica es. "Concerto in fattoria", "Il gioco dell'orchestra"; la ricerca dell'identità musicale es. "Essere musicale"; la sonorizzazione vocale es. "Una città pulita"; l'uso della voce con onomatopее e lettura animata es. "Brif, bruf, braf"; la notazione ritmica es. "Il ponte musicale", "Un tuffo nelle note", "Danze di note"; la didattica dell'ascolto es. "Ascoltare per fa-re", "L'apprendista ascoltatore"; il canto e il coro es. "Imparare è un in-canto", "Io canto-noi cantiamo", "Cantiamo insieme", "Ninne nanne"; la costruzione di strumenti a percussione, es. "Il sentiero dei suoni"; le fiabe in musica o da sonorizzare come Pierino e il lupo, Cappuccetto Rosso e Peter Pan... In realtà, tuttavia, si tratta di "copioni", di pre-testi, per sviluppare un'esperienza musicale che si rinnova ogni volta attraverso la magia della musica e il contatto fra l'insegnante e i bambini e gli spettatori dell'evento musicale.

Ancor meglio spiccano le caratteristiche degli esiti della formazione dalla visione del *materiale audiovisivo* prodotto in diverse sedi. Ad esempio nel corso di Riccione sono stati video-ripresi gli esami finali organizzati come simulazione operativa di un percorso di apprendimento pratico della musica dal semplice al complesso. Le insegnanti hanno svolto di volta in volta il ruolo di *conduttrici* e di *gruppo classe*. Nel primo videoclip osserviamo un percorso laboratoriale di *educazione alla vocalità* suddiviso in steps consequenziali: esercizi di rilassamento corporeo, emissione di suoni liberi improvvisati da lunghi e tenuti a corti e staccati, intonazione per imitazione di una semplice filastrocca cantata. Nel secondo videoclip l'obiettivo è il *riconoscimento e la classificazione degli strumenti ritmici dello strumentario didattico*. Attraverso giochi di *abbinamento segno-suono* si

esercitano i *parametri del suono del ritmo e del timbro* in una improvvisazione guidata adatta agli alunni della scuola primaria. Si prosegue nell'imitazione di partner ritmici associando ai timbri di diverse percussioni corporee le diverse famiglie di strumenti ritmici. Nel terzo video-clip si prende spunto da una storia narrata (La storia del semino) secondo la metodologia Orff con particolare riferimento alla relazione *musica e movimento*. Durante la narrazione si drammatizzano attraverso il corpo i suoni e si canta una canzoncina mimata. L'idea è quella di proporre ai bambini un contenuto semplice a cui potersi ispirare per poter *ri-creare* una nuova storia musicale. Nel quarto video-clip si propone la nota filastrocca "Ambarabacciccocò" facendo esercitare sullo *spostamento di accento ritmico* e sulla *creazione di ostinati ritmici vocali*. Si prosegue con "Il cavallo del bambino, introducendo la *notazione ritmica* a livello pratico. La docente-conduttrice insegna dapprima la filastrocca frase per frase per imitazione, accentuando il ritmo della parola parlata e la rima. Si propone quindi un accompagnamento ritmico esercitando il parametro dell'*agogica* e un girotondo parlato secondo la metodologia Kodaly. Nel quinto video-clip si passa al modulo sull'*ascolto attivo* con la riproduzione vocale e strumentale secondo i principi del pedagogista francese F. Delalande. Viene utilizzato il programma finale per proiettare la partitura in notazione ritmica di una basque di Galway. Utilizzando la tecnica orffiana del 'parliamoci su' il coro di insegnanti interiorizza, pronunciando e scandendo con la voce, la notazione ritmica. L'insegnante direttore di coro e di orchestra propone quindi con la tecnica del 'suoniamoci su' lo stesso esercizio con lo strumentario didattico. Nei video-clip successivi si passa dalla semplice melodia alla polifonia (con particolare utilizzo della forma a canone) utilizzando il repertorio popolare italiano ed etnico. Il coro canta *a cappella*, utilizza ostinati ritmici vocali per l'accompagnamento e per l' 'orchestrazione', usa nuovamente la tecnica del 'parliamoci su' per comprendere e interiorizzare il parametro *dinamica*, comprende e intona alla giusta altezza gli intervalli seguendo i gesti del direttore che descrivono l'altezza (*chironomia kodaliana*). Si conclude con un brano popolare su scala pentatonica eseguito collettivamente seguendo la partitura in finale e accompagnato da piccola percussioni e piastre sonore. L'ultimo brano dimostra un lavoro approfondito svolto nei corsi e incentrato sui moduli tematici della didattica della musica. Le insegnanti sono attente all'*esecuzione individuale*, all'*interpretazione* e all'*ascolto collettivo*, realizzano un 'mini-concerto' all'interno della prova finale dimostrando competenze e soprattutto entusiasmo e desiderio di continuare a **'far musica insieme'**.

Ufficio scolastico provinciale di Bologna

LA FORMAZIONE MUSICALE

Maria Luce Bongiovanni

Referente Ufficio scolastico provinciale di Bologna

<i>N. corsi: 3</i>	<i>N. sedi: 3 (Bologna; Imola; San Lazzaro di Savena)</i>	<i>N. partecipanti: 50 (22+7+21)</i>
<i>Durata: da gennaio a giugno 2008</i>	<i>N. ore di formazione: 210 (70-70-70) N. ore di tutoraggio: 21 (3-8-10)</i>	<i>N. moduli: 26 (7+14+5)</i>

Introduzione

Nel corso dell'anno scolastico 2007-08, l'USP di Bologna, nell'ambito delle azioni provinciali di coordinamento e accompagnamento del Progetto regionale Musica, ha progettato e attivato nel proprio territorio tre corsi di formazione volti all'apprendimento pratico della musica dei docenti di scuola primaria e dell'infanzia.

Le sedi amministrative dei corsi sono state distribuite nel territorio, sia in base alle richieste dei docenti, sia alle disponibilità e all'adeguatezza delle strutture scolastiche; nello specifico, le istituzioni scolastiche sedi dei corsi sono state: l'I.C. n. 5 di Imola, l'I.C. n. 1 di Bologna, la D. D. 1° circolo di San Lazzaro di Savena.

I tre corsi di formazione, in linea con quanto delineato dalle normative regionali e nazionali sulla musica, sono stati finalizzati alla promozione dell'apprendimento pratico attraverso la conoscenza di tutte le possibili forme del linguaggio musicale; specifica attenzione è stata data alla didattica della vocalità e della coralità, all'alfabetizzazione musicale e all'apprendimento della scrittura musicale applicata allo strumento, alla didattica dell'ascolto, della musica e del movimento.

Tutte le scelte sono state operate da uno staff provinciale, rappresentativo delle diverse realtà musicali del territorio bolognese. Tra le attività più significative, la selezione dei formatori individuati sulla base di criteri prestabiliti e tabelle di valutazione messe a punto tenendo conto della direttiva regionale. L'uniformità delle procedure tra i corsi invece è stata garantita dalla presenza, per ogni corso, di un coordinatore tra i cui compiti vi era quello di seguire l'intera progettazione.

Tra i docenti ammessi a frequentare l'attività formativa, in quanto in possesso dei requisiti di ammissibilità, 50 hanno svolto e concluso il percorso, sostenendo la prova finale e conseguendo l'attestato e la certificazione delle competenze.

LA VOCALITÀ¹

Alberto Spinelli, Alice Gatti***

**Coordinatore corso, **Formatore*

Analisi delle unità di lavoro e documentazione

La vocalità, nell'ambito delle possibilità espressive a disposizione dell'essere umano, assieme alle attività ritmiche di natura percussiva, rappresenta uno dei più immediati e spontanei mezzi di approccio alla musica: attraverso un contatto estemporaneo e non strutturato con il mondo dei suoni si può sperimentare e creare musica.

Appare naturale che un corretto percorso di formazione per insegnanti nell'ambito della pratica musicale debba prevedere consistenti momenti di approfondimento sulla vocalità a tutto campo prevedendo percorsi riguardanti rumore – suono – parola – comunicazione.

Il corso di Bologna sulla pratica musicale per docenti della scuola dell'infanzia e primaria ha inteso offrire ai corsisti un ampio ventaglio di riferimenti didattici e metodologici, specificamente dedicati alla vocalità: i moduli di didattica sulla vocalità infantile e sulla coralità hanno consentito un approccio di carattere pratico e laboratoriale al mondo della voce, affrontando metodi e repertori di diversa natura.

Percorsi legati alla produzione vocale hanno costituito una base irrinunciabile anche nei moduli relativi ad altri ambiti di intervento (didattica della notazione musicale, laboratorio di didattica della musica, attività con strumentario didattico, metodi attivi di educazione musicale, musica e interdisciplinarietà) per i quali era imprescindibile una trattazione avulsa da quello che comunemente è ritenuto il primo strumento musicale dell'uomo.

Il panorama normativo di riferimento del corso è naturalmente rappresentato dalle "Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione" e dai riferimenti ministeriali del "Comitato nazionale per la diffusione della musica pratica nelle scuole". Anche i "Programmi di educazione al suono e alla musica della scuola elementare" del 1985 e i "Programmi della scuola dell'infanzia" del 1991 sono un punto di riferimento operativo ancora attuale.

Le unità di lavoro dei corsisti hanno riservato una particolare attenzione alla vocalità infantile, che si è rivelata momento privilegiato di confronto di esperienze diversificate e appassionanti: per la sua immediatezza e la facilità di approccio, la vocalità era largamente praticata anche da moltissimi insegnanti che, prima del corso, non possedevano una formazione musicale strutturata.

L'aspetto ludico ha naturalmente dominato le esperienze riportate nelle unità di lavoro, dimostrando come la musica, soprattutto cantata, sia parte fondamentale degli orizzonti cognitivi dell'età evolutiva, essendo intimamente connessa e riferibile ad altri saperi del bambino anche di natura non strettamente musicale.

I lavori presentati dai corsisti hanno mostrato uno spaccato attendibile e interes-

¹ Il paragrafo "Analisi delle unità di lavoro e documentazione" è di Alberto Spinelli; il paragrafo "Far cantare i bambini" è di Alice Gatti.

santissimo anche di esperienze pregresse sull'attività musicale svolta in classe, che costituiscono una testimonianza didattica maturata sul campo e frutto di progettazione, sperimentazione e rielaborazione di percorsi personali o di spunti tratti da fonti esterne quali libri, riviste di didattica generale e della musica, precedenti percorsi formativi o esperienze suggerite dai colleghi.

Nei lavori presentati abbiamo potuto constatare come nelle attività legate alle vocalità siano stati toccati sempre alcuni punti nodali caratteristici: l'ascolto, la produzione (imitazione, improvvisazione, esecuzione e interpretazione del materiale sonoro) e l'analisi (decontestualizzazione degli oggetti sonori, descrizione e successiva ricollocazione in ambito prettamente musicale).

Risulta comunque essere prevalente la presenza di pratiche musicali legate più alla vocalità che non alla coralità vera e propria: la necessità da parte dell'insegnante di possedere competenze musicalmente diversificate per la conduzione di un coro (una discreta conoscenza della notazione musicale, una minima competenza strumentale, metodi e repertori) ha limitato questo tipo di esperienza ai soli casi di insegnanti esperti.

La presenza, all'interno dei corsi, di insegnanti sia in possesso di solide competenze musicali, sia non musicalmente formati, rappresenta la realtà quotidiana dell'educazione musicale nella scuola dell'infanzia e primaria, cosa che non risulta essere in sintonia con le esigenze di provvedere ad un'efficace azione di educazione al suono e alla musica declinata nei contenuti musicali delle "Indicazioni nazionali per il curricolo": per tutti i bambini un percorso curricolare e strutturato di educazione musicale inizia, e troppo tardi, solo nella scuola secondaria di primo grado.

La programmazione di attività di formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria rappresenta un'opportunità che dovrebbe essere resa permanente, strutturata e sorretta da un serio sforzo dell'amministrazione a livello centrale: in questo senso la volontà di addivenire alla "individuazione di titoli prioritari per impartire l'insegnamento di musica e pratica musicale nella scuola primaria", contenuta nel recente Schema di regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" costituisce uno dei primi segnali istituzionali volti a sanare una vistosa e pluriennale discrepanza tra contenuti disciplinari e competenze musicali-professionali degli insegnanti.

Far cantare i bambini

Il corso sulla Didattica della vocalità infantile per i docenti della scuola dell'infanzia e primaria ha voluto raccogliere al suo interno una serie di attività musicali-vocali pratiche, affinché ciascun docente potesse poi riproporle nel contesto educativo di appartenenza. Ogni attività è stata realizzata, quindi, con un duplice proposito: far vivere un'esperienza musicale in prima persona al docente e, al contempo, fornire gli strumenti (competenze e metodologie) per attuare la stessa esperienza con i bambini.

Questa metodologia di lavoro mira a un'effettiva appropriazione dei saperi, che può scaturire solo da un'esperienza diretta. Insegnare un canto, fare esempi con la

propria voce o chiedere ai bambini una semplice risposta imitativa presuppone un considerevole controllo del proprio 'agire' musicale: la sicurezza di sé nell'esercizio di tali abilità può essere sviluppata e rafforzata mettendosi in gioco attraverso la simulazione. Tale metodologia di lavoro, permettendo a ciascun docente di impersonare il 'doppio ruolo' di conduttore e di fruitore dell'attività, ha permesso ai corsisti di attuare riflessioni e valutazioni sulle proprie capacità e su quelle dei colleghi, in forma collettiva e condivisa, individuando criticità e spazi di miglioramento.

Si sa, la voce ha il meraviglioso potere di manifestare il nostro mondo interiore a quello esterno. Il docente che desidera far musica con i bambini mediante la voce deve sentirsi sereno e bendisposto di fronte a questa caratteristica del nostro primario strumento musicale. Far cantare i bambini significa chiedere loro una cosa che noi per primi facciamo volentieri. Invece spesso si ritrovano rispecchiate nelle loro posture le espressioni stereotipate di una vocalità molto diffusa, come le sopracciglia aggrottate, le labbra tese, gli sguardi non sereni, che traducono un senso di affaticamento.

L'atteggiamento vocale dei docenti (e degli adulti in genere) è costantemente di esempio ai bambini: non basterà, quindi, pretendere una vocalità delicata nel momento in cui si insegna loro un canto, poiché è il comportamento musicale *tout court* dell'insegnante che contribuisce allo sviluppo della musicalità del bambino. Alla luce di queste considerazioni, l'argomento trasversale a tutte le attività è stato quello di 'essere musicali', ossia riconsiderare gli atteggiamenti vocali (e non solo) messi in atto nella relazione educativa (tensioni muscolari, rigidità relative a spalle, collo, mascella, parti della bocca) cercando una condotta vocale corretta e consapevole.

I contenuti del corso hanno toccato inizialmente i seguenti argomenti: brevi accenni sulla fisiologia della fonazione e sulle parti del corpo coinvolte nell'emissione vocale, rilassamento posturale, respirazione diaframmatica. Successivamente le attività si sono incentrate sull'emissione vocale e sulla risonanza (con 'm' e con le vocali), per riconoscere attraverso le vibrazioni delle parti risonanti (bocca, testa) suoni liberi e naturali; mediante canti con sole vocali e canti con parole si è lavorato sulla pronuncia, sull'articolazione, sull'intonazione, sull'espressione. Si sono inoltre utilizzate filastrocche parlate e improvvisazioni vocali con sostituzione di parole e *nonsense*.

Uno dei moduli finali del corso ha visto protagonista il gruppo di docenti come coro: ho insegnato per imitazione la melodia di una ninna-nanna di tradizione australiana ("*Mama warunno*"), formata da quattro semplici frasi. Una volta appreso il canto, ogni docente ha ripercorso le fasi di insegnamento/apprendimento, sperimentando le tecniche di insegnamento come conduttore dell'attività. Infine, il brano è stato oggetto di un'elaborazione collettiva che ne ha ridefinito gli aspetti formali e interpretativi: alla forma originaria sono stati aggiunti un ostinato ritmico-vocale, una sezione ritmica con tamburelli, un intervento con *glockenspiel*, una piccola coreografia di gruppo, una sezione all'unisono, una a canone, e una aleatoria.

Tra tutte le attività svolte si può forse tracciare un filo invisibile: lo sviluppo continuo di un atteggiamento di auto-osservazione e di ricerca da parte del docente che vuole far musica con i bambini mediante la voce, al fine di approfondire il proprio 'essere musicale' come imprescindibile risorsa formativa.

I METODI ATTIVI²

Francesca Rosi*, Elisabetta Piras**

*Coordinatore, **Formatore

Descrizione metodologia e attività di formazione

Con l'espressione 'metodi attivi' si intendono – in ambito pedagogico – quelle tecniche di apprendimento fondate su un atteggiamento fortemente partecipativo dell'allievo, che viene stimolato con attività ludiche e ludiformi volte a creare un'esperienza viva di natura sensitiva e motoria, che precede la sistematizzazione teorica dei contenuti. Secondo quest'ottica, i corsi hanno offerto un percorso formativo basato sull'acquisizione di competenze musicali pratico-teoriche per mezzo del coinvolgimento esperienziale degli insegnanti, affinché si realizzasse una consapevolezza del 'fare' in prima persona, contestualmente a quella del 'far fare'.

Nel corso di San Lazzaro di Savena (Bo) diverse tematiche sono state affrontate secondo i principi delle metodologie che hanno determinato il radicale cambiamento della prospettiva didattico-musicale nel secolo appena trascorso, in particolare Jaques-Dalcroze, Orff, Kodály.

Le attività si sono incentrate sull'uso della voce, su azioni ritmico-corporee, sull'uso di strumenti musicali dello strumentario didattico, sull'ascolto attivo e l'elaborazione di un esteso repertorio musicale che spazia dalla tradizione euro-colta, a quella extra-europea, senza escludere i generi *popular* più attuali e quotidianamente fruiti. Le attività di formazione si sono svolte in parte collettivamente, in parte in piccoli gruppi, in parte individualmente, per avere un apprendimento di tipo cooperativo, e a seconda dell'organizzazione richiesta dalla realizzazione del lavoro stesso (per esempio sincronizzazione ritmica collettiva su un brano ascoltato, oppure esecuzione di un brano corale), o dalla necessità di focalizzare precisamente uno o più elementi (per esempio, una cellula ritmica proposta da un singolo, affinché sia ripetuta dal gruppo, oppure giochi di vocalità e l'intonazione), o ancora per dare a tutti la possibilità di esprimersi, confrontandosi con un gruppo ristretto (per esempio, sonorizzazione con lo strumentario didattico e drammatizzazione di una breve storia, realizzata dai diversi gruppi).

Si sono focalizzate in particolare le tecniche di base dell'apprendimento-insegnamento di cori parlati e cantati del repertorio corale didattico, con attenzione anche per una corretta pratica vocale individuale, e per la direzione di coro, e con la sperimentazione di alcune tecniche compositive idiomatiche in ambito polifonico quali l'ostinato e il canone. Sono stati affrontati gli elementi di base della letto-scrittura musicale, con riferimento alla concretezza del suono, quindi con un'immediata corri-

² I paragrafi, "Controllo degli apprendimenti", "Analisi delle unità di lavoro e documentazione" sono di Francesca Rosi; i paragrafi "Descrizione metodologia e attività di formazione", "Presentazione di un modulo particolare" sono di Elisabetta Piras.

spondenza tra segno e produzione musicale, per mezzo della voce e degli strumenti. In questo ambito si sono mostrate di fondamentale importanza le attività di improvvisazione, e composizione elementare sia con la voce sia con lo strumentario didattico. Da questo tipo di approccio si è colto lo spunto per sperimentare varie forme di esecuzione collettiva e individuale, operando scelte di concertazione basate sull'esplorazione timbrica.

Una particolare attenzione è stata dedicata alle attività che coinvolgono musica e movimento, sia per ciò che riguarda il potenziale del movimento corporeo per l'ascolto 'partecipato' di un brano musicale, quindi per la focalizzazione di parametri fondamentali del suono (per esempio, altezza, durata, intensità), forma e 'carattere affettivo', sia per efficaci abbinamenti di piccole coreografie e improvvisazioni corporee e semplici drammatizzazioni su brevi sezioni musicali contestualmente cantate e suonate con lo strumentario didattico. Le attività di ascolto di brani musicali, con varie modalità e funzioni, hanno tagliato in trasversale l'intero percorso di formazione.

Controllo degli apprendimenti

La partecipazione dei corsisti si è rivelata costante e continuativa. La quasi totalità dei frequentanti ha svolto la prova finale prevista dal programma del corso presentando e discutendo un'unità di apprendimento progettata e svolta autonomamente alla luce delle attività presentate durante il corso di formazione.

Accostarsi a un apprendimento pratico della musica attraverso i metodi attivi ha significato far scaturire dall'esperienza musicale di carattere esplorativo e sperimentale gli aspetti teorici come conseguenza piuttosto che come premessa. Da ogni esperienza proposta sono nate riflessioni estetiche, formali e storiche, acquisizioni tecnico-esecutive e deduzioni teorico-razionali che, così sperimentate, hanno costituito la base su cui progettare l'unità di apprendimento.

Durante lo svolgimento del corso, in previsione della stesura della tesina finale, sono state dedicate alcune ore al dibattito e al confronto (in particolare nei moduli sullo strumentario didattico, sull'ascolto e su musica e movimento) sulle attività proposte che i corsisti potevano provare di volta in volta con la propria classe.

Il carattere attivo delle lezioni prevedeva inoltre che gli insegnanti potessero provare a turno direttamente con gli altri componenti del gruppo le attività proposte dai formatori, sperimentandone l'efficacia e le difficoltà o rilanciando con varianti ed idee nuove il gioco di partenza.

I corsisti hanno dimostrato di saper utilizzare le competenze acquisite e di saperle collegare alle altre attività espressive (linguaggio, gesto, immagine, danza) impiegando tutto ciò che appartiene al loro potenziale comunicativo: gesti-suono, vocalità, performance strumentali, parola, passo, movenza, mimica, facendole confluire nella realizzazione di percorsi (drammatizzazioni, coreografie, teatro musicale) che sono l'esito naturale dei metodi attivi dell'educazione musicale.

Ne sono risultate rappresentazioni organizzate dell'esperienza artistica, individuale e collettiva, oltre che una dimostrazione delle competenze acquisite.

Le competenze acquisite possono dunque essere così sintetizzate:

Esplorare	Creare	Codificare e concertare
<ul style="list-style-type: none"> • Il primo strumentario: gesti suono • Lo strumentario didattico, la sua classificazione e le sue caratteristiche • Conoscere e saper proporre giochi di esplorazione sonora e giochi di aggregazione e rinforzo del gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> • Brevi sequenze sonore • Oggetti sonori con materiali poveri e di recupero • Poliritmie • Silenzio e suono 	<ul style="list-style-type: none"> • Seguire la pulsazione • Didattica del ritmo • Orchestrare facili canti e filastrocche • Suonare piccoli brani

Analisi delle unità di lavoro e documentazione

Le unità di lavoro presentate durante il colloquio finale dai corsisti erano sia in fase di progettazione sia già svolte e documentate.

I percorsi già svolti sono stati documentati attraverso produzione di materiale di registrazione audio-video di alcune parti dell'attività, materiale fotografico, elaborati grafico-pittorici dei bambini e calendari dello svolgimento del lavoro.

In entrambi i casi, le tesine riportano in modo dettagliato gli aspetti istituzionali della scuola, classe o gruppo per cui l'attività è stata pensata, gli aspetti organizzativi, la descrizione delle competenze di partenza degli allievi destinatari e gli aspetti metodologici, con riferimenti ai contenuti dei moduli di formazione e delle indicazioni per il curriculum. Durante la discussione delle tesine i corsisti hanno esposto e motivato le scelte degli argomenti e delle attività sviluppate che, nella maggior parte dei casi, sono nate e si sono sviluppate sulle esigenze della classe stessa creando percorsi su misura.

I progetti presentati hanno evidenziato le capacità degli insegnanti di costruire piccoli laboratori efficaci programmando una didattica disciplinare in cui si impostano le condizioni per un percorso cognitivo e ludico allo stesso tempo favorendo la relazione e l'integrazione del gruppo-classe.

Nonostante la varietà delle esperienze presentate dalle unità di lavoro sono emersi alcuni denominatori comuni:

- la concretezza dell'esperienza proposta;
- la stretta fusione con i mezzi espressivi della voce e del corpo;
- l'elaborazione creativa personale;
- l'adozione di differenti materiali;
- il percorso dall'esperienza alla conoscenza musicale;
- l'utilizzo di strumenti d'uso accessibili, a produzione sonora diretta, adatti ad un rapporto corporeo immediato e coinvolgente;
- pratiche collettive e forme di drammatizzazione scenico-musicale;
- interdisciplina;
- rielaborazione di conoscenze pregresse legate a scoperte nuove.

Ne emerge che i moduli di formazione sui metodi attivi hanno contribuito a fornire agli insegnanti gli strumenti necessari per progettare e sperimentare Unità di lavoro adatte alla realtà scolastica e in grado di inserire e collegare la musica alle altre discipline del curriculum.

Presentazione di un modulo particolare

Un modulo è stato dedicato specificamente a possibili applicazioni delle metodologie attive: le attività svolte sono state ispirate da molte delle esperienze didattiche storiche citate nel primo paragrafo, per essere riadattate e rielaborate in base alle effettive esigenze di un percorso formativo per gli insegnanti, volto a offrire competenza e consapevolezza nell'ambito della musica pratica, oltre che a realizzare un'efficace e immediata ricaduta nel proprio ambito di insegnamento. In questa sede si vuole offrire una sintesi delle tematiche principali affrontate.

Varie attività sono state incentrate sulla coordinazione ritmico-motoria, quindi sulla proposta del singolo e sulla risposta da parte del gruppo; punto di riferimento per lo svolgimento di queste attività è stata la raccolta di esperienze Orff. Nello specifico, gli elementi musicali utilizzati sono stati: pulsazione, cellule ritmiche e cellule melodiche. I materiali di partenza sono stati desunti da elementi del linguaggio verbale (per esempio, quantità sillabiche, accenti tonici), per arrivare all'elaborazione, con l'uso della voce e dello strumentario didattico, di brevi brani strutturati, con sezioni di improvvisazioni e uso organizzato di ostinati e canoni.

Una particolare attenzione è stata dedicata all'impostazione del coro didattico, secondo i principi del metodo Kodály, con l'approfondimento del repertorio di canti e filastrocche per bambini e lo svolgimento pratico dell'esecuzione mediante il coro parlato e cantato, l'accompagnamento ritmico con lo strumentario, gesti-suono e *body percussion*. Si sono affrontati inoltre alcuni canti della tradizione extra-europea (in particolare africani), che comprendono anche sezioni motorie contestuali, nonché della tradizione ungherese, quindi con l'implicazione dell'intonazione di melodie pentatoniche, dalla connotazione fortemente modale.

L'associazione tra movimento e musica è stata affrontata da diversi punti di vista secondo i principi del metodo Jaques-Dalcroze, con il supporto di musiche di diversi repertori e periodi storici. L'ascolto musicale è stato quindi corroborato dall'esperienza sensoriale, oltre che da momenti di riflessione analitica, volti soprattutto alla valutazione di un repertorio adatto ad essere proposto in sede didattica. Attività di raccordo tra musica pratica e narrazione hanno suscitato particolare interesse negli insegnanti.

Si descrive brevemente un percorso: sono stati proposti alcuni ascolti di composizioni musicali appartenenti a diversi repertori, che richiamano nel titolo (come 'programma') o nella loro destinazione, reale o astratta, la camminata – elemento fondamentale nelle attività 'dalcroziane' – in diversi contesti, quindi con svariate funzioni sociali, espressive ed evocative. Partendo dalle caratteristiche dei vari tipi di passi, usate come dispositivo dall'insegnante nelle attività di ascolto dell'ambiente sonoro ed elaborate tramite lo scambio tra i componenti del gruppo con attività di movimento e

sonorizzazione, i passi diventano quindi un mezzo per analizzare alcune caratteristiche di composizioni musicali. In particolare si sono utilizzati:

- C. Debussy, *Passi sulla neve* (elementi musicali che ritraggono i passi sulla neve, dinamica soffusa tendenzialmente sul pp, pulsazione presente, ma talvolta nascosta, cellula ritmica ripetuta, che non crea un senso di 'stabilità', figura-sfondo con il silenzio),

- M. Musorgskij, *Promenade da Quadri di un'esposizione* (elementi musicali che richiamano una 'passeggiata', andamento molto regolare, mancanza di particolari contrasti su ogni parametro, linea melodica distesa e regolare);

- R. Schumann, *Marcia dei soldati* (elementi ritmici idiomatici della marcia);

- I. Stravinskij, *The Soldier's Tale* (tema del soldato, caratteristiche della marcia, nella stilizzazione della marcia di un soldato singolo, nella stilizzazione/deformazione del soldato 'ubriaco', quindi timbro, particolarità melodiche, ritmiche e di accentuazione);

- C. Saint-Saëns, *Introduzione e Marcia Reale del Leone*, (marcia, con l'aggiunta della raffigurazione sonora del leone);

- J. Williams, *Qui-Gon's Funeral* da *Star Wars - Episode I* e altre marce funebri del repertorio euro-colto (caratteristiche ritmiche, espressive e timbriche);

- *Augie's Great Municipal Band* (parata, improntata per timbro e ritmo ai carnevali sud-americani);

- E. Satie, *Gymnopédies* (cellula ritmica dell'accompagnamento molto regolare, melodia distesa, facilmente riconducibile all'idea di plasticità della danza);

- Valzer di vario tipo.

Si sono inoltre proposte brevi tracce in forma narrativa incentrate sui passi, sull'esempio di *Tre pezzi per pianoforte* dedicati a David Tudor di La Monte Young, che contengono quindi 'indizi' riguardanti una realizzazione libera, da sonorizzare e drammatizzare. Se ne propone un esempio che vede come protagonisti un surreale gruppo di piedi: "*Alcuni piedi vanno molto di fretta senza sapere bene perché; incontrano un bel gruppo di piedi affiatati, rallentano l'andatura e cominciano a parlare con loro. Scoprendosi in sintonia, vanno tutti insieme in osteria a bere in allegria. Qui chiacchierano, ridono e bevono, tanto che quando escono sono talmente ubriachi e stanchi che trovano a stento la strada per tornare. Tutti, in un modo o nell'altro, riescono ad arrivare a casa, tranne uno, che dopo qualche passo claudicante si addormenta per strada. Il suo migliore amico si accorge della sua assenza solo quando è ormai a metà strada, così si dispera*".

Nella realizzazione si sono rappresentati gli elementi inerenti alla pulsazione, sincronizzazione, coordinamento e organizzazione tra 'personaggi', funzione, situazione, espressione e quant'altro, che chiaramente emergono dalla narrazione. Ancora, si è proposto il procedimento inverso, quindi dall'ascolto e dall'analisi strutturale e formale di brevi composizioni, come per esempio R. Schumann, *Il contadino allegro che torna da lavoro*, si sono rilevate un'aggettivazione sulle varie parti, la caratterizzazione di ipotetici personaggi, e la creazione di una breve storia legata a questi elementi. Gli insegnanti sono quindi stati invitati a elaborare proposte di attività analoghe, e possibili collegamenti interdisciplinari.

IL LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA MUSICA³

Paola Tarabusi*, Micaela Tarabusi**

*Coordinatore e formatore, ** Formatore

Descrizione metodologica e attività di formazione

Il Progetto Musica, attraverso l'attivazione di questo corso di formazione, si è posto come obiettivo primario il fornire ai docenti di scuola dell'infanzia e primaria gli strumenti per operare concretamente con i bambini nell'ambito del linguaggio musicale. Onde evitare che una molteplicità di formatori (si sono avvicendati sette docenti nelle 70 ore di corso) potesse creare confusione o una formazione non omogenea nei corsisti, è stato prioritario programmare in modo preciso, dettagliato e condiviso gli interventi dei docenti coinvolti. Il laboratorio di didattica della musica si è quasi inevitabilmente trasformato nel luogo ottimale in cui far confluire ed applicare concretamente tutte le conoscenze ed abilità via via acquisite dai corsisti durante la frequenza al corso. All'interno del modulo, gli insegnanti delle scuole dell'infanzia e primaria hanno sperimentato percorsi proposti dal formatore, ma sono anche stati aiutati e guidati verso una progettazione ed attuazione autonoma dell'attività musicale nelle classi in cui operano quotidianamente.

Ogni attività è stata proposta attraverso l'uso di esempi pratici e spunti di lavoro mediante una metodologia attiva che mirasse a coinvolgere in prima persona i docenti corsisti, operando su materiali già esistenti e su nuove proposte, anche frutto di improvvisazione. Largo spazio è stato dato a tutti gli apporti interdisciplinari che legano la musica ai diversi ambiti di apprendimento: movimento, linguaggi verbali, immagine, matematica...

Di grande utilità è stata la possibilità di avere a disposizione una grande varietà di strumenti: oltre all'impiego di voce e corpo, i corsisti hanno avuto modo di utilizzare lo strumentario Orff, ma anche violino, violoncello, flauto, clarinetto, sax, tromba, chitarra e pianoforte. Ovviamente non erano richieste competenze tecniche specifiche su questi ultimi strumenti; attraverso attività di esplorazione e sperimentazione personale, con l'ausilio del docente formatore, ogni corsista ha avuto la possibilità di scoprire su di sé modalità di approccio alla conoscenza degli strumenti ritenute fino a quel momento lontane dalle proprie competenze.

I percorsi proposti sono stati di diverse tipologie: dal processo al prodotto, ossia come progettare ed attuare un'attività musicale, dalle attività di classe di pratica vocale, strumentale, ascolto e movimento, notazione... alla creazione di uno spettacolo finale (*La storia di Re Smusicato*), dalla fiaba (M. Pfister, *Arcobaleno il pesciolino più bello di tutti i*

³ Il paragrafo "Descrizione metodologica e attività di formazione", è di Paola Tarabusi; il paragrafo "Presentazione di un modulo di un corso" è di Micaela Tarabusi.

mari, Nord-Sud Edizioni) alla composizione di musica descrittiva vocale e/o strumentale (senza trascurare la creazione e l'impiego di strumenti ottenuti da materiale di recupero), dalla sperimentazione di varie tipologie di strumenti (strumenti costruiti con materiale di recupero, strumentario didattico, strumenti dell'orchestra) alla sonorizzazione di una storia (*Due gocce d'acqua: Pling e Plong*).

Controllo degli apprendimenti

I corsisti hanno lavorato come se fossero essi stessi un gruppo-classe, sono stati direttamente coinvolti nell'esecuzione di tutte le fasi di intervento di ogni modulo proposto dai docenti formatori. Nel corso delle diverse attività, l'apporto di ogni insegnante è stato oggetto di costante osservazione e monitoraggio da parte di ogni docente formatore.

Nel laboratorio di didattica della musica, poi, ogni corsista ha avuto la possibilità di sperimentare se stesso nella costruzione e realizzazione autonoma di efficaci unità di lavoro, che sono state oggetto di confronto e discussione all'interno del gruppo.

Analisi delle unità di lavoro e documentazione

Ogni corsista ha fortemente caratterizzato e personalizzato l'unità di lavoro scelta come oggetto di discussione per l'esame conclusivo del corso.

Pur riconoscendo nelle diverse proposte un filo conduttore comune, dato dal desiderio di creare percorsi che coinvolgessero gli alunni nei diversi aspetti del fare musica (uso della voce, del corpo, dello strumentario, affinamento della capacità di ascolto...), ogni unità si contraddistingue per originalità e contenuti.

Si trovano così i "Suoni d'acqua", che hanno portato una sezione di bambini della scuola dell'infanzia (3 anni) a sperimentare, creare, ascoltare, utilizzare sonorità inedite con bottiglie, cucchiaini, cannuce, bicchieri e acqua, e la "Settimana della musica", una simulazione di attività di canto, ascolto, direzione, composizione, costruzione di strumenti, pratica strumentale, già realizzate con gli alunni di una classe seconda di scuola primaria.

Alcuni corsisti hanno proposto e documentato attività svolte nella classe in cui operano quotidianamente ("Musicisti in erba" progettato e realizzato in una sezione della scuola dell'infanzia con bambini di 4 e 5 anni; "La musica tra i quaderni", percorso rivolto ad alunni della classe prima di una scuola primaria, con attività di pratica vocale e strumentale, ascolto e movimento,) o percorsi svolti con il coinvolgimento di più classi e/o sezioni ("Cantando e musicando l'acqua", percorso interdisciplinare a sezioni aperte, rivolto a bambini di diverse età di scuola dell'infanzia e "Che ora è?", uno spettacolo musicale svolto dagli alunni di un'intera scuola primaria e basato su un brano di "High school musical 2"); altri hanno invece dato forma a idee nate dall'uso di strumenti, modalità di lavoro e buone pratiche apprese in itinere durante il corso stesso (davvero unico "Al ristorante", progetto di musica di insieme su ostinati pentatonici a strati vocali e strumentali, realizzabile con alunni di scuola primaria).

Presentazione di un modulo di un corso

Dal processo al prodotto: K. Orff, Ding dong

Fasi di apprendimento: dalla *body percussion* → al canto della melodia → alla sovrapposizione con ostinato melodico-armonico → al canone in movimento.

body percussion: tum cha pum pum cha;

tum = piede (alternando dx e sn, sia fermo sul posto che in movimento);

cha = battito mani;

pum pum = mano dx sul petto a dx, mano sn sul petto a sn.

Si può dare inizio all'attività attraverso l'apprendimento ad imitazione della *body percussion*, con supporto della vocal percussion, prima restando fermi sul posto (ma alternando già piede dx e sn), poi in movimento. A questo punto è possibile abbandonare la *vocal percussion* e, mantenendo la *body percussion*, proporre la melodia del canto "Ding dong", che verrà poi appreso per imitazione.

Questa *body percussion* può poi essere trasferita su un *ensemble* di strumenti ritmici, avendo cura di rispettare la corrispondenza tra disposizione degli strumenti nello spazio e successione ritmica, per facilitare l'esecuzione:

tum = tamburo;

cha = piatti e/o triangolo;

pum pum = legnetti.

L'ostinato melodico viene eseguito su glockenspiel e xilofoni, così come l'ostinato armonico (bordone: do – sol). Non ultimo si può approfittare di questa 'semplice' struttura per l'acquisizione della forma a canone, sfruttando l'idea dell'ostinato ritmico in movimento, guida e supporto per le partenze in momenti diversi.

Tutti gli elementi fin qui appresi possono essere combinati tra loro, in vari modi. Il gruppo classe può essere suddiviso in sottogruppi che elaboreranno proprie proposte di processi.

Può risultare utile in questa fase utilizzare sistemi di notazione informale e/o formale per fissare i pattern ritmici-melodici-armonici eseguiti. Al termine del lavoro, per contribuire all'acquisizione della consapevolezza della varietà dei segni e della diversa decodifica che possono subire, si può chiedere ai bambini di provare a eseguire lo spartito di un gruppo diverso da quello di appartenenza.

Bibliografia

M. Pfister, *Arcobaleno il pesciolino più bello di tutti i mari*, Nord-Sud Edizioni.

N. Romanelli, *Gli strumenti musicali*, Fabbri Editori.

R. Rossena, *Due gocce d'acqua*, in *Ricicla in musica*, Demetra.

K. Orff, *Ding Dong*, in G. Ubaldi, *Cantintondo*, Carrara, Bergamo, 2000.

Ufficio scolastico provinciale di Ferrara

LA FORMAZIONE MUSICALE

Giovanni Raminelli

Referente Ufficio scolastico provinciale di Ferrara

<i>N. corsi: 1</i>	<i>N. sedi: 1</i>	<i>N. partecipanti 26</i>
<i>Durata: dal 13 febbraio al 28 maggio 2008</i>	<i>N. ore di formazione: 69</i> <i>N. ore di tutoraggio: 18</i>	<i>N. moduli: 6</i>

Introduzione

La promozione di una significativa ed efficace cultura musicale in ambito scolastico ha rappresentato lo scopo precipuo del Progetto regionale Musica, portato a conoscenza – fin dalle prime settimane dell’anno scolastico 2007-08 – delle scuole di ogni ordine grado della provincia attraverso l’impegno di uno staff operativo appositamente costituito nelle persone di: Vincenzo Viglione (Dirigente USP di Ferrara), Giovanni Raminelli (Dirigente scolastico comandato presso l’USP, referente provinciale per la formazione musicale); Giorgio Fabbri (Direttore del Conservatorio statale di musica “G. Frescobaldi” di Ferrara); Massimiliano Urbinati (rappresentante dei docenti delle scuole ad indirizzo musicale); Dario Favretti (docente di educazione musicale, membro del gruppo tecnico regionale del progetto Musica, referente per i rapporti con il Teatro Comunale di Ferrara); Teresa Ventimiglia (rappresentante SIEM).

La necessità di una formazione non episodica né superficiale, segnalata nelle linee guida del progetto regionale, appare in totale sintonia con quanto sottolineato nel progetto provinciale “musicAscuola” redatto dall’USP in sinergia con il Conservatorio di Ferrara per dare adeguata risposta alla richiesta di diffusione della pratica musicale in questa provincia: una proposta sviluppata sulla base del disegno esplicitato dal D.M. 13 marzo 2007, presentato nel convegno regionale svoltosi in Ferrara il 21 maggio 2007.

A seguito della divulgazione delle note tecniche per il Piano di Formazione (nota USR E-R prot. n. 15516 del 2.10.2007) è stato approntato un percorso articolato e calibrato per i docenti di scuola dell’infanzia e di scuola primaria (istituzione avvenuta con determina Ansas ex-IRRE E-R n. 135 del 10.12.2007), tenendo conto sia dei requisiti posseduti, sia delle competenze acquisite nel tempo, e certificate in ordine soprattutto all’attivazione e alla realizzazione di progetti musicali significativi e didatticamente validi all’interno delle proprie scuole. In tale contesto va sottolineato che lo staff provinciale ha potuto sollecitare e sostenere la partecipazione al corso di docenti

particolarmente motivati grazie ai dati provenienti anche dal panorama sullo stato di attuazione della pratica musicale e delle dotazioni laboratoriali e strumentali attuato in concomitanza con la redazione del progetto provinciale. A ciò si aggiunga che anche l'appartenenza territoriale dei corsisti ha consentito di avere un discreto equilibrio fra le varie zone della provincia: Alto Ferrarese (6 docenti), città (8 docenti), Basso Ferrarese (6 docenti).

Il corso di Ferrara è stato realizzato presso la scuola secondaria di 1° grado “Tasso-Boiardo” (Direttrice Anna Farone), una scuola scelta sia per l'ubicazione, sia per le attrezzature e dotazioni musicali ivi presenti. I formatori, nominati in data 22 gennaio 2008, hanno lavorato in perfetta sinergia integrando, fattivamente e con piena soddisfazione dei corsisti, competenze, disponibilità e operatività laboratoriale. Nella stessa data veniva assegnato l'incarico di progettazione e di coordinamento tecnico-organizzativo del corso a G. Raminelli, M. Urbinati e D. Favretti. Il corso si è svolto regolarmente, così come ha avuto regolare attuazione la prova finale, svoltasi nelle giornate dell'1 e 2 luglio 2008.

L'INCONTRO CON GLI STRUMENTI MUSICALI⁴

Massimiliano Urbinati*, Dario Favretti**

*Coordinatore, **Formatore

Descrizione metodologica e attività di formazione

Qualsiasi percorso formativo deve essere ispirato da una costellazione di senso che, animando e caratterizzando la sua progettualità, ne permetta la riconoscibilità. Così, una volta ottemperata l'istanza regionale di declinare un itinerario a partire dall'indiscussa polarità del *'fare musica'*, ogni percorso ha assunto la fisionomia finale più consona alla specifica vocazione territoriale. Tuttavia, a prescindere dalle proprie attitudini locali, l'indirizzo scientifico del corso di Ferrara ha voluto assegnare assoluta centralità al tema dell'unicità dei processi comunicativi della musica. Il profilo peculiare del corso di Ferrara gravita pertanto attorno ad alcuni termini o espressioni-chiave che sottolineano tale priorità.

Elaborazione è la prima espressione-chiave. *Elaborazione* richiama il principio del processo circolare di azione-riflessione che è alla base di ogni processo formativo integrato. Non basta, infatti, sapere o agire, ma occorre costruire una correlazione costante e consapevole tra i due momenti. Come ritiene Franca Olivetti Manoukian: *"Se la pratica è fare, l'esperienza è pensare a ciò che si fa. Si può avere molta pratica, ma non avere l'esperienza perché l'agire, l'operazione non è stato oggetto di riflessione, non è stato riesaminato, non è stato investito di pensiero. Esperienza significa elaborazione"*⁵. La dinamica sottesa all'elaborazione riscopre quindi il valore intrinseco di un processo che partendo dal caos di informazioni sparse crea ordine per uno sviluppo conoscitivo sequenziale. Non scordiamoci poi – ad evidenziare lo sforzo dell'operazione di modifica, collegamento e *transfer* dei dati – la radice *labor*, cioè fatica.

Pedagogia attiva è la seconda espressione-chiave. L'*elaborazione* deve essere calata in un contesto metodologico che ne consenta uno sviluppo efficace. Dai prodromi sensisti di Locke, Condillac, Diderot e Hume, la sensazione e l'esperienza psicomotoria diventano baricentro indiscusso di qualsiasi acquisizione conoscitiva. In altri termini: la conoscenza dipende dalla percezione. L'approccio empirico imperniato sul concetto di induzione sensitiva ispira così la brillante intuizione di Émile Jacques-Dalcroze che riunisce in un unico approccio educativo musica, danza e ginnastica (emblematica l'idea di un *solfeggio corporale*). Un altro esempio è costituito dalla tecnica che qualifica il

⁴ I paragrafi "Descrizione metodologica e attività di formazione", "Controllo degli apprendimenti" sono di Massimiliano Urbinati; i paragrafi "Analisi delle unità di lavoro e documentazione", "Presentazione di un modulo di un corso" sono di Dario Favretti.

⁵ F. Olivetti Manoukian, *Tirocinio professionale e apprendimento dall'esperienza* in E. Neve, *Il tirocinio*, Franco Angeli, Milano, 1990.

gesto come forma di pre-notazione musicale. Lo stimolo visivo diventa quindi associato ad un grado della scala e le relazioni tonali da vocalizzare sono espresse da una serie di gesti convenzionali (*fonomimica* di Zoltan Kodály). Altro esempio, è il metodo di Maurice Martenot, fondato sul risveglio delle facoltà ritmiche naturali del bambino e sugli esercizi-gioco. Il tutto in una prospettiva tesa a rendere accessibile al bambino l'eccezionale complessità neurosensoriale attivata dal processo di lettura musicale.

Terza ed ultima espressione-chiave è *far musica insieme*. Il '*Zusammenmusizieren*', il '*far musica insieme*' tanto diffuso in molti paesi europei, deve riacquistare il ruolo che gli compete anche nella nostra esperienza locale. Tanto vivido nella memoria della nostra tradizione regionale, il *far musica insieme* deve poter tornare a veicolare – concretamente nella nostra realtà formativa locale – quel principio che generazioni di musicisti hanno voluto trasmettere alla società: l'unicità dei processi comunicativi della musica.

Questi principi conduttori hanno determinato, di fatto, la struttura complessiva del corso, sia in termini di durata di ogni specifico modulo che di sviluppo cronologico. Così, a supportare la prioritaria trasmissione di tali tematiche, è stato privilegiato il modulo metodologico che ha anticipato poi quello dell'ascolto. A seguire, l'ambito della produzione strumentale e quindi quello vocale. Da ultimi i moduli relativi alla notazione e all'interdisciplinarietà.

Controllo degli apprendimenti

La struttura mentale di un docente di scuola primaria agisce oggi entro una piattaforma di estrema flessibilità. Il contesto di trasversalità dei saperi, infatti, non lo preoccupa, motivandolo invece ad arricchire il suo patrimonio di *metacoscienze*. La *metacoscienza* è l'irripetibile prodotto di un processo che mette in relazione la conoscenza oggettiva con quella soggettiva, cioè con quella conoscenza che è frutto di una riflessione autonoma scaturita dalla propria esperienza. Questa premessa è irrinunciabile se si vuole illustrare il senso che ha permeato l'agire dell'*equipe* quando – realizzando il corso di formazione – ha pianificato il controllo degli apprendimenti. Così, in ogni modulo, questo momento si è articolato privilegiando un approccio teso a verificare il processo di acquisizione metacognitiva dei corsisti. In altre parole: alla tradizionale verifica – realizzata operativamente sul *campo* – delle competenze laboratoriali è poi seguita una tecnica di *focus group* che ha favorito un confronto interattivo tra gli stessi corsisti. Questa fase ha indotto un confronto attivo per una ricerca qualitativa di gruppo su idee e azioni formative, diventando inoltre uno strumento importante per l'acquisizione degli strumenti di verifica e controllo dei risultati, cioè di *feedback*.

Analisi delle unità di lavoro e documentazione

La stesura delle unità di lavoro dei corsisti è stata influenzata dalla riflessione pedagogica sorta attorno al concetto di *condotta musicale*. Questo principio ha dato un contributo decisivo alla definizione di una prospettiva operativa finalizzata al successo scolastico.

Il concetto di *condotta*⁶ afferisce la sfera concreta delle finalità da raggiungere in ambito educativo fornendo un originale e interessante punto di vista da cui osservare le problematiche connesse alla progettazione didattica e alle relazioni educative.

I corsisti si sono calati in una dimensione che ha privilegiato l'analisi dei bisogni e delle motivazioni di un'ipotetica classe virtuale. La programmazione si è quindi incentrata sulle strategie idonee a definire percorsi tesi a soddisfare tali bisogni, agendo contestualmente sull'aspetto motivazionale.

Questo orizzonte ha così favorito la realizzazione di unità di lavoro volte a 'liberare' le *condotte musicali* spontanee degli alunni perché proiezioni del loro universo simbolico-affettivo. Favole, poesie o racconti bizzarri hanno perciò caratterizzato i diversi itinerari che hanno voluto perseguire i traguardi definiti dalle Indicazioni per il curricolo.

Si citano per la scuola dell'infanzia "*Ploffando, ploffando... nella neve*" di Lorena Ventura, per la scuola primaria "*Il ponte musicale*" di Gilberta Pesci, "*Dal silenzio all'ascolto... al suono... al corpo*" di Claudia Dossi, "*Musica in condominio*" di Loredana Martinozzi e Annalisa Vassalli, "*Brif, bruf, braf*" di Marcello Brondi e "*Come è fatto un suono?*" di Chiara Mazzanti. Tutti i materiali sono stati acquisiti dopo idonea presentazione in sede di valutazione e verifica di fine corso. Nella maggior parte dei casi ad essi è associata una documentazione audio-video.

Presentazione di un modulo di un corso

Il modulo relativo alla produzione strumentale ha contribuito a valorizzare il '*Zusammenmusizieren*', cioè il '*far musica insieme*', una delle tre espressioni-chiave, insieme a *elaborazione* e *pedagogia attiva*, dell'approccio metodologico del corso di Ferrara. L'ambito – curato per un totale di tredici ore da Renzo Boldrini e Brunaldo Trambaio – si è ispirato al modello del *learning by doing*, con un'inversione metodologica rispetto al canone formativo classico.

È stato così presentato l'*Orff-Schulwerk*, metodo che avvicina il bambino alla musica 'facendola' mediante mezzi elementari.

I corsisti hanno potuto apprendere – con l'ausilio di un repertorio popolare – la prassi corretta per l'utilizzo del relativo strumentario didattico in legno (legnetti, nacchere, wood-block, cilindretti, templi block, guiro e maracas), in metallo (piattini, sonagliera, triangolo, cow-bell, piatto sospeso, piatti, bells tree e campane tubolari), in pelle (tamburello, tamburello basco, bongos, tumbas, tamburo, timpani e grancassa) ed infine a barre (glockenspiel, metallofono e xilofono).

Parallelamente è stata proposta l'interazione di tale materiale con quello melodico tradizionale. Pertanto – a partire dal flauto dolce – si è giunti all'incontro con la tastiera e ai primi rudimenti di un accompagnamento al tessuto vocale e ritmico di un'ideale orchestra di bambini. Alla fine una sintesi delle competenze acquisite attraverso l'*Autunno* di Vivaldi.

⁶ Cfr. F. Delalande, *Le condotte musicali*, a cura di G. Guardabasso e L. Marconi, CLUEB, Bologna, 1993.

Ufficio scolastico provinciale di Forlì-Cesena

LA FORMAZIONE MUSICALE

Raffaella Benini

Coordinatore e formatore

<i>N. corsi: 2</i>	<i>N. sedi:</i>	<i>N. di partecipanti: 61</i>
<i>Durata: da gennaio a giugno 2008</i>	<i>N. di ore di formazione: 52 N. di ore di tutoraggio: 18</i>	<i>N. di moduli: 8</i>

Introduzione

Le scelte di contenuto e metodologiche adottate dal team dei formatori dei corsi di Forlì-Cesena, in linea con le indicazioni regionali e ministeriali, sono state operate in considerazione dei livelli di partenza posseduti dai corsisti. Oltre alla rilevazione all'atto dell'iscrizione, l'accertamento dei livelli di partenza è stato approfondito attraverso incontri di 'accoglienza e conoscenza' territoriali. Si è osservato che ci si confrontava con docenti altamente motivati, interessati all'insegnamento tecnico della musica e alla sua integrazione interdisciplinare nel curriculum di base. Oltre la metà di essi aveva già realizzato numerosi progetti e percorsi di didattica musicale e alcuni di loro avevano solide competenze musicali di base (diploma o studi pluriennali di strumento, o di canto). Solo una parte esigua dei corsisti mostrava di dover ancora acquisire gli elementi fondamentali per svolgere attività di didattica musicale.

Tenuto conto dunque dei dislivelli di partenza, si è impostato un percorso formativo che assicurasse una preparazione di base per tutti, finalizzata all'acquisizione combinata di elementi di mera alfabetizzazione musicale e di metodi, repertori, materiali didattici. Non si è comunque trascurato di stimolare i docenti più esperti con spunti e ragguagli tecnico-specialistici, utili ad approfondimenti e sviluppi significativi delle loro competenze.

Dal punto di vista organizzativo i due corsi (Cesena e Forlì) hanno proceduto parallelamente, per consentire i recuperi delle assenze da parte dei corsisti. Si è inoltre optato per una dislocazione itinerante, che ha consentito ai partecipanti di conoscere alcuni 'luoghi della musica' della provincia: il Liceo Masini di Forlì, l'Istituto Corelli di Cesena, il Conservatorio Statale 'Maderna', le tre Scuole Medie Statali a indirizzo musicale, le 'Scuole di musica comunali Assonanza' di Modigliana e di Santa Sofia, i Laboratori territoriali di musica scolastici. Gli incontri si sono svolti prevalentemente a cadenza quindicinale.

I formatori hanno svolto anche un'azione di tutoraggio e consulenza che ha supportato i corsisti nell'attività didattica e per la realizzazione delle tesine finali.

L'ASCOLTO ATTIVO⁷

Raffaella Benini*, Elena Indellicati**, Valerio Mugnai***

*Coordinatore, **Formatore, *** Formatore

Analisi delle unità di lavoro e documentazione

L'ascolto è pratica assai diffusa nelle attività di educazione al suono e alla musica nei primi cicli di istruzione, come risulta dall'interesse che i corsisti hanno dimostrato verso l'utilizzo di brani tratti da repertori classici e moderni, confluiti nelle esperienze descritte nelle tesine di fine corso. La relazione corpo-spazio-ritmo è stata per esempio alla base degli ascolti proposti dalla corsista Anna Fiuzzi, la quale, nella sua tesi *La magia dei suoni*, utilizza musiche di Bob Sinclar per attivare nei bambini un ascolto legato al movimento corporeo, inizialmente più libero, incentrato su una prima fruizione estemporanea e di natura maggiormente 'emotiva', poi successivamente sempre più strutturato, fino a cogliere del brano gli aspetti ritmici ed abbinare ad esso dei movimenti codificati. Daniela Ponti, invece, presenta alcuni 'motivi d'acqua' quali *Acquario*, di Camille Saint-Saëns, tratto dal *Carnevale degli animali*, *Barcarola*, Jaques Offenbach, tratto da *I racconti di Hoffmann*, per avviare un percorso di integrazione con alunni stranieri e alunni diversamente abili, in collaborazione con il docente di musicoterapia. L'argomento, adatto ad una lettura trasversale, ha permesso alle docenti di attivare diversi giochi legati alla percezione corporea, ai parametri del suono, e di realizzare semplici partiture ritmiche sulla musica. Si tratta solo di due esempi, presi fra i tantissimi che gli insegnanti hanno dimostrato di sapere impiegare nelle proprie attività in classe, la cui cifra comune riguarda l'inscindibile rapporto suono-movimento, sul quale lo stesso Jaques Dalcroze ha fondato il suo intero percorso metodologico: "*all'origine della musica si trova il movimento ed è attraverso il suo studio che tutto ciò che è musicale deve poter venire fuori e prendere forma*".

Presentazione di un modulo di un corso

Se la favola musicale è stato il filo conduttore dei nostri interventi nel corso di formazione, l'ascolto partecipativo ha giocato un ruolo fondamentale in essa, poiché la musica rinforza l'uso della parola assumendo di volta in volta ruoli diversi, quali, ad esempio: il sottofondo per un dialogo; il collegamento fra una scena e l'altra; la descrizione di una situazione e/o lo stato d'animo di uno o più personaggi; l'accompagnamento di un canto.

⁷ Il paragrafo "Controllo degli apprendimenti" è di Raffaella Benini; i paragrafi "Analisi delle unità di lavoro e documentazione", "Presentazione di un modulo di un corso" sono di Elena Indellicati; il paragrafo "Descrizione metodologia e attività di formazione" è di Valerio Mugnai.

Nel caso de *In un mercato Persiano* di Albert William Katelbey (1875-1959), il racconto verbale cede totalmente il passo a quello sonoro, lasciando solo ad esso il ruolo di narrazione e di identificazione dei personaggi. Il brano, ascrivibile al genere *pezzo sinfonico*, è un piccolo ‘quadro sonoro’ e come in *Pierino e il Lupo* di Sergej Prokofiev, i temi musicali connotano di volta in volta i vari personaggi narrati nella storia, anche se nel nostro caso non vi è un testo verbale a supporto della parte musicale.

Dunque, proponiamo le varie fasi di approccio all’ascolto. Ascolto puro, al fine di identificare le scene e i temi principali: questo ha permesso ai corsisti di comprendere la struttura del brano; di seguito è stato chiesto loro di immaginare quali situazioni e/o personaggi potevano essere evocati dalla musica. Un ascolto successivo pone l’attenzione invece sui colori utilizzati dall’autore, e quindi evidenzia gli aspetti timbrici e sinestesici del brano. Invenzione di una storia e scelta dei personaggi. Drammatizzazione. Presentazione della traccia narrativa originale pensata dall’autore. Nuova assegnazione dei personaggi e drammatizzazione della storia originale. Riflessione sul possibile utilizzo dello strumentario Orff per sonorizzare le diverse scene (triangoli per il tema iniziale dei mercanti, tamburelli per quello dei mendicanti, chimes, bastone della pioggia, per l’arrivo della principessa...). Con i bambini della scuola primaria (secondo ciclo), si può addirittura estrapolare qualche elemento ritmico più riconoscibile ed eseguirlo in sincrono sulla musica, con l’aiuto del docente (ad esempio: ta-ta-ta pausa sul tema dei mercanti, stessa cosa su quello dei mendicanti).

L’ascolto si rivela strumento indispensabile dell’esperienza musicale nella scuola d’infanzia e primaria, ed anche fondamento dal quale far nascere percorsi inter e pluridisciplinari, essenziali per la crescita cognitiva ed affettiva del bambino: un ascolto dunque che si dimostra tuttavia mai fine a se stesso, piuttosto frutto di un progetto mirato che parte dall’esperienza corporea fino a giungere – nel caso dei bambini della scuola elementare – al concetto di ritmo, altezza, durata, timbro.

Descrizione metodologia e attività di formazione

Il corso di formazione “MusicaER” della provincia di Forlì-Cesena ha optato per una scelta tematica dei moduli formativi, declinando i contenuti disciplinari proposti dalla circolare applicativa in una serie di laboratori interdisciplinari.

Questo per favorire, anche nell’approccio metodologico, un’azione globale dell’educazione musicale che unisce vocalità, produzione strumentale, ascolto attivo e notazione in un *continuum* indispensabile allo sviluppo delle capacità pratiche ed espressive degli alunni. Le proposte formative quindi sono state le seguenti:

Dal fonema alla filastrocca (V. Mugnai): il progetto parte dalla scoperta espressiva della voce (vocali, consonanti, fonemi) per attivare esperienze pratiche vocali, sia sotto l’aspetto ritmico-prosodico (recitazione di filastrocche), sia sotto quello melodico-armonico, trasformando testi parlati in canti con accompagnamento di gesti-suono e strumentario Orff. L’ascolto attivo ha sviluppato le capacità di unire la vocalità a brani musicali (musica da respirare, voce e sentimenti, analisi di canzoni e brani operistici).

La notazione musicale è stata il supporto necessario per costruire partiture vocali (ostinati, canoni ritmici e melodici, invenzione di filastrocche).

Musica e scienza (G. Zappi): il progetto, con un forte taglio interdisciplinare, ha correlato la musica alle scienze attraverso esperimenti e giochi di fisica acustica per analizzare il suono e i suoi parametri.

Body percussion e strumentario Orff (D. Sabatani; P. Manca): tutti riconosciamo la forte valenza formativa della *body-percussion*, che ha come obiettivi la conoscenza del proprio corpo, lo sviluppo delle sue capacità ritmico-espressive, nonché l'ampia gamma di possibilità pratiche (per accompagnare canti o nelle sonorizzazione e drammatizzazioni). L'ascolto attivo di brani musicali adeguati permette l'accompagnamento delle musiche con i gesti suono per poi passare all'impiego dello strumentario Orff, le cui peculiarità operative sono ampiamente riconosciute.

Praticando (G. Barile): un laboratorio di vocalità con risvolti interdisciplinari, per l'uso del canto come strumento di relazione con gli altri aspetti della musica (ascolto e notazione musicale).

Dal movimento alla danza (R. Benini): l'espressività corporea è fondamentale per sviluppare l'equilibrio psichico e cognitivo dei bambini, per conoscere e coordinare il corpo per trasmettere sentimenti, emozioni e messaggi con il sostegno della musica. L'ascolto attivo (analisi delle strutture formali, agogiche, ritmiche ecc.) attraverso il movimento; la danza diventa un mezzo privilegiato per far 'vivere' la musica con tutto il corpo.

La fiaba musicale (E. Indellicati): il laboratorio si connota per la scelta interdisciplinare di partire dall'ascolto e dall'analisi degli elementi musicali per arrivare al loro significato semantico (in un confronto fra parametri sonori e descrizioni extramusicali, volti a costruire nel bambino 'immagini musicali' da utilizzare nell'invenzione di drammatizzazioni in cui la musica diventa collante di ogni attività espressiva).

L'ascolto attivo (M. Del Mar Cabezuelo Saenz): il laboratorio ha privilegiato l'ascolto attivo, consistente nel capire la musica attraverso attività pratiche quali la simbologia grafica, l'uso di forme e colori, di gesti, voce e strumenti in una 'ciclicità' didattica che è tipica della musica, linguaggio del corpo, della mente e dello spirito.

Controllo degli apprendimenti

La valutazione è stata declinata sia *in itinere*, sia attraverso l'esame delle tesine prodotte e il colloquio finale. Sul documento di valutazione si è cercato di fornire un quadro il più realistico possibile delle competenze conseguite da ogni singolo corsista, valorizzando per ciascuno le specificità e le vocazioni individuali.

È con grande soddisfazione che i direttori e i formatori dei corsi Musicaer Forlì-Cesena hanno rilevato un importante sviluppo delle attività musicali nelle scuole di provenienza dei corsisti, in cui ognuno di loro è divenuto o sta mettendosi in luce come promotore e/o figura di consulente per le attività musicali.

Ufficio scolastico provinciale di Modena

LA FORMAZIONE MUSICALE

Roberta Pinelli

Coordinatore

<i>N. corsi: 3</i>	<i>N. sedi: 2</i>	<i>N. partecipanti: 49</i>
<i>Durata: da gennaio a giugno 2008</i>	<i>N. ore di formazione: 70</i>	<i>N. moduli: 6</i>

Introduzione

In sintonia con le linee guida dei documenti ministeriali e del Progetto regionale Musica, la formazione dei docenti di scuola dell'infanzia e primaria in provincia di Modena ha trovato la propria naturale collocazione presso il Liceo "Carlo Sigonio", sede del laboratorio attrezzato provinciale e unica istituzione scolastica modenese in cui si sperimenta un modello di liceo a indirizzo musicale.

Avendo compiuto la scelta di selezionare i migliori formatori, l'organizzazione dei corsi si è rivelata più complessa del previsto, in particolare per la difficoltà di stilare un calendario compatibile con i numerosi impegni dei formatori stessi. Nel contempo, i rigidi vincoli temporali stabiliti per l'attuazione della formazione hanno reso talvolta molto difficile la frequenza dei corsisti che, lo ricordiamo, sono tutti docenti in servizio e con pesanti impegni di lavoro.

Tenendo conto che la frequenza dei corsi in oggetto prevede il rilascio di una semplice dichiarazione di competenze, che vale come credito formativo, sarebbe stato forse più utile lasciare maggiori margini di flessibilità sul calendario, fatta salva ovviamente la quantità e la qualità dei moduli. Stessa problematica si è riscontrata al momento dell'esame finale, il cui calendario coincideva con gli scrutini e gli adempimenti finali dell'anno scolastico, in particolare per le scuole primarie.

Agli inconvenienti sopra menzionati i corsisti hanno però risposto con un entusiasmo e una disponibilità tali da consentire di superare tutte le difficoltà.

L'ESPLORAZIONE MUSICALE⁸

Paola Poggi*, Rossella Spallanzani**

*Coordinatore, **Formatore

Descrizione, metodologia e attività di formazione

I moduli presentati nell'attività di formazione di Modena sono stati raggruppati in 4 aree: Ascolto musicale; Movimento corporeo e danza; Uso della voce e canto; Uso dello strumentario didattico. A questi moduli si è aggiunta una serie di incontri con Ciro Paduano, docente di Pedagogia della musica, della scuola "Donna Olimpia" sulla metodologia Orff di Roma.

Ogni modulo aveva come tematica centrale un'area di lavoro precisa: un'area maggiormente versata sulla fruizione musicale (primo modulo e, in parte, secondo) e un'area della produzione sonora (ultimi due moduli). In questo modo si sono toccate esperienze che riguardano entrambe le aree di lavoro.

L'intera attività di formazione ha presentato, come scelte metodologiche dei docenti formatori, alcune cifre comuni:

- il carattere operativo e manipolativo di tutti i moduli presentati;
- un'ottica di globalità delle esperienze proposte: ogni attività coinvolgeva più mezzi espressivi: il corpo e il movimento, la voce, lo strumentario didattico;
- un collegamento dei contenuti proposti, come nuclei fondamentali di lavoro: il ritmo, la melodia, la forma musicale, i parametri sonori;
- lo sviluppo di interventi elaborativi e creativi sui materiali proposti.

Controllo degli apprendimenti

Tutti i docenti hanno provveduto a monitorare costantemente la ricaduta didattica sui corsisti e a stimolare un'immediata sperimentazione delle metodologie apprese nei rispettivi ambiti scolastici. Ogni corsista si è orientato, in itinere, verso un contenuto specifico su cui sviluppare la propria tesina da discutere in sede di colloquio. Precisa indicazione era stata data affinché gli elaborati fossero il prodotto di una semplice ma reale esperienza condivisa con la classe. L'impegno di tutti i docenti è stato anche quello di farsi 'tutor' e compagno di viaggio del gruppo, dedicando alcuni momenti del corso alla riflessione e al confronto sulle problematiche didattiche emerse.

Analisi delle unità di lavoro e documentazione

Il percorso formativo è stato articolato nelle seguenti unità di lavoro:

1. *Metodologia e didattica* (9 ore) - Docente: B. Rebecchi

Insegnamento della grammatica musicale attraverso metodologie attive e coinvolgenti che prevedano l'uso di codici non convenzionali e la realizzazione di attività basate sul movimento corporeo, l'espressività grafico-pittorica, la musica di insieme.

⁸ Il paragrafo "Presentazione di un modulo del corso" è di Rossella Spallanzani.

2. *L'uso della voce e il canto* (12 ore) - Docenti: P. Poggi, R. Spallanzani

Prime norme di igiene vocale per un corretto uso della voce in classe e un'adeguata respirazione – Conte, rime e filastrocche alla base dell'esperienza musicale: i fonemi come cellule ritmiche – Onomatopée e ostinati ritmico-verbali come elementi per l'orchestrazione – Gli intervalli melodici: quali intonare e come farli intonare – Cura del canto e scelta di un repertorio – Canto mimato e canto con percussione corporea – Le prime forme polifoniche.

3. *Lo strumentario didattico: conoscenza e uso* (12 ore) - Docenti: L. Bruzzone, P. Poggi

L'uso della percussione corporea come propedeutica alla pratica strumentale – Strumentario Orff: gli strumenti a piccola percussione a suono indeterminato; gli strumenti a piastre, o lamine, a suono determinato; indicazioni sulla scelta e uso dei battenti – Il repertorio – Metodologia: lettura o imitazione?

4. *L'ascolto attivo* (12 ore) - Docenti: Stefano Fiorini, Andrea Reggiani

Riconoscimento di strutture ritmico-espressive all'interno di un brano musicale – Analisi di semplici forme musicali bipartite, tripartite, rondò – Il musicogramma – La forma di danza come chiave di lettura della forma musicale – Comprendere la musica... suonando.

5. *Il movimento corporeo e la danza* (12 ore) - Docenti: A. Cremonini, M. Massari.

Tecniche di rilassamento per conoscere il proprio corpo – Dalla mimica alla gestualità ritmica – Dal movimento corporeo alla danza infantile – Interiorizzazione di elementi musicali ritmico-espressivi – La danza e la forma musicale: esecuzione in tempo binario e ternario; danze in forma AB, ABA, ABC, rondò, rondò francese, ecc.

6. *Creatività e interdisciplinarietà* (14 ore) - Docente: C. Paduano

Attività integrate con la body percussion – L'aspetto sociale e relazionale; gli aspetti psicologici – Il gioco – La performance.

Presentazione di un modulo del corso

All'interno dell'ottica esplorativa proposta, di manipolazione sonora, un modulo specifico ruotava sull'esplorazione con e intorno al mezzo vocale: il modulo "L'uso della voce e del canto". Il modulo era articolato in due parti: la prima, "Diamo 'voce' alla musica", curata da P. Poggi, la seconda "La voce, il canto, la coralità", curata da R. Spallanzani. Le due fasi erano complementari per quanto riguarda l'impianto didattico, metodologico e di contenuto e convergevano nella proposta e nell'uso del repertorio.

La cornice metodologica e di contenuto è costituita da alcuni punti fondamentali:

- costruire i percorsi didattici da materiali sonoro-musicali di uso quotidiano e diffusi nella tradizione infantile;

- agganciare la voce agli altri mezzi espressivi che il bambino può utilizzare in attività sonore: il corpo, come movimento e come fonte ritmica di gesti-suono; gli strumenti musicali, dello strumentario a piccola percussione, intonata e non;

- proporre percorsi gradualità: da materiali ed elementi musicali semplici, giungere all'introduzione di elementi di maggior complessità; la gradualità va riferita sia al lavoro e alle competenze dei bambini, sia alla crescita didattica dei docenti corsisti;

- veicolare, tramite la voce, nuclei di contenuti musicali, quali i parametri sonori (altezza, variazioni timbriche, di durata e intensità); il ritmo verbale, la forma musicale;
- sviluppare, con l'esecuzione e la manipolazione sonora, capacità di intervenire creativamente sui materiali sonori e di esprimere contenuti relativi alla sfera emotiva e affettiva.

“Diamo ‘voce’ alla musica”

In questa prima parte del modulo, P. Poggi ha proposto una serie di percorsi articolati all'interno dell'attività esplorativa sulla voce, che possiamo qui sintetizzare in due nuclei di attività. Tutti i percorsi sono stati predisposti per far emergere in egual misura sia i contenuti musicali proposti, sia i procedimenti metodologici adottati.

La prima fase è stata di esplorazione vocale utilizzando uno degli aspetti peculiari dello strumento voce, il linguaggio parlato. Questa fase è stata sviluppata come tematica centrale; mostrando come la manipolazione sonora possa essere condotta per:

- veicolare fondamentali elementi di un nucleo musicale di base, quale il RITMO: la pulsazione, le durate musicali, l'elaborazione e la combinazione di cellule ritmiche, utilizzando scansione sillabica, accenti metrici, ritmica verbale;
- creare occasioni per esplorare-scoprire le possibilità espressive della voce parlata, tramite contrasti e sfumature di altezze, durate, intensità, giochi vocali e giochi di imitazione, a servizio della creatività.

La seconda fase è stata di elaborazione-esecuzione (performance) musicale, utilizzando la voce sia parlata, sia cantata per:

- creare ostinati ritmici e timbrici, tramite l'iterazione e la combinazione di parole e frasi, creando un'orchestrazione per eseguire e ri-creare i materiali verbali infantili;
- sovrapporre e aggiungere strati sonori a brani parlati e cantati: frasi ritmiche costituite da sequenze di gesti-suono; strumentazioni eseguite con lo strumentario a piccola percussione.

“La voce, il canto, la coralità”

In questa seconda parte del modulo sono state presentate prevalentemente attività sulla voce cantata. Richiamando le tematiche proposte nella prima parte, sono state sviluppate alcune esperienze, che si possono raggruppare in tre aree tematiche e in una fase costante dedicata al repertorio, alla sua esecuzione ed elaborazione.

Esperienza ritmica e notazione musicale: ai docenti corsisti sono stati proposti alcuni esempi di attività sullo sviluppo ritmico, attraverso materiali vocali:

- l'individuazione di pulsazioni, attraverso l'isolamento di accenti distribuiti nel testo; la scansione sillabica e l'individuazione della metrica del testo;
- la trasposizione di questi elementi nella scrittura notazionale tradizionale: l'introduzione di alcuni simboli di durata, i metri ritmici binario e ternario.

Esperienza melodica e notazione musicale: sulla base di percorsi sulla formazione/intonazione di intervalli, fino alla scala musicale completa, proponeva un collegamento analitico a repertori musicali infantili tradizionali, con una doppia finalità formativa:

- rendere coscienti i docenti che la serie di intervalli proposti, dalla terza minore,

via via, attraverso la formazione della scala pentatonica, poteva essere riconosciuta e interiorizzata tramite l'aggancio a semplici e iterativi brani musicali, di immediata memorizzazione e largamente diffusi: ninna nanne, filastrocche cantate, brani popolari;

- trasporre gli intervalli e i profili melodici individuati in una rappresentazione grafica, tramite l'introduzione al pentagramma e alle note musicali.

Esperienza di controllo vocale: l'uso dell'apparato vocale, per una coscienza sempre più accurata del proprio organo di fonazione e di quello dei bambini, attraverso l'esecuzione di semplici e costanti esercizi di respirazione e la proposta di esercizi di emissione, intonazione e articolazione vocale: tali momenti si proponevano come costanti e propedeutiche attività, prima delle esecuzioni vocali vere e proprie.

La fase esecutiva e di repertorio ha rappresentato il momento riassuntivo e costante ed ha accompagnato ognuno di questi campi di attività; sono stati proposti brani vocali diversificati e graduati:

- ogni esperienza presentata era legata a un brano o un canto: cori parlati, canti della tradizione popolare italiana e non, canti eseguiti con basi musicali. L'uso della voce e la riflessione musicale erano così collegati a una proposta musicale significativa;

- il repertorio era presentato al fine di fornire ai docenti molteplici e gradualmente di trattamento-arrangiamento musicale e accrescere la coscienza dei procedimenti e dei mezzi per arricchire ed elaborare, anche con i bambini, brani e canti. Ad esempio, semplici canti all'unisono venivano via via arricchiti con l'aggiunta di semplici accompagnamenti, elaborati prima tramite gesti-suono, poi trasposti sullo strumentario, anche a percussione intonata oppure creando una stratificazione vocale, sia parlata, sia cantata, con ostinati ritmici e melodici, con esecuzioni a canone; oppure anche 'giocando' con la voce cantata, viaggiando con la propria voce in repertori lontani, che richiedono differenti performance vocali: tradizioni extra-europee, ma anche incursioni nei repertori del 'pop'. Infine le scelte stesse di repertorio: dai brani tradizionali della tradizione popolare della nostra regione, a canti di culture lontane, in cui è possibile trovare elementi di immediata fruizione e assimilazione, per creare interesse e familiarità con qualsiasi tradizione e cultura.

Nei fascicoli allegati alle due parti del modulo è possibile ritrovare i riferimenti a ciò che qui si è illustrato; in entrambi i casi, i formatori hanno cercato di comunicare la cura e la partecipazione che si sono trasfusi nei materiali proposti, in tutte le fasi di lavoro, aspetti che ci si auspica di aver trasmesso e aver reso ugualmente trasmissibili.

Vorremmo concludere con le parole del cantante e compositore francese Yves Du-teil, sul valore del canto e della cultura che esso veicola:

*“Potete chiudere le vostre frontiere
Bloccare i vostri porti e le vostre spiagge
Ma le canzoni viaggiano a piedi
In segreto nelle anse del cuore
Sono le madri che le insegnano
Ai loro bimbi che le apprendono
Finiranno per esplodere
Sotto il cielo della Libertà
Per i bambini del mondo intero...”*

LO STRUMENTARIO DIDATTICO⁹

Mirco Besutti, Elena Bompani***

**Coordinatore, **Formatore*

Descrizione metodologia e attività di formazione

Nell'ambito del Progetto Musica la sede mirandolese del corso di formazione ha sviluppato un grande interesse nei corsisti, già coinvolti nelle attività musicali promosse dalla Scuola di Musica dell'Unione dei Comuni modenesi dell'Area Nord, in collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio. Si è deciso di proporre come sede del corso proprio la Scuola di Musica, nella sua sede centrale a Mirandola, poiché questa da anni lega la sua attività alla formazione musicale di base, proponendo progetti di propedeutica musicale, didattica ed integrazione della disabilità alle scuole dell'infanzia, primarie e superiori.

Il corso di formazione, che si è tenuto da gennaio fino all'inizio di giugno 2008, ha visto la partecipazione assidua di una ventina di insegnanti, prevalentemente della scuola primaria. I moduli formativi presentati hanno seguito la suddivisione proposta dalle linee guida del Progetto, avvalendosi del supporto di formatori che diffondono la buona pratica musicale di una didattica attiva sia sul territorio locale sia su quello nazionale. Gli incontri, della durata di tre ore ciascuno, sono stati organizzati a cadenza settimanale e raggruppati nei differenti ambiti di competenza in blocchi orari che variavano dalle nove alle dodici ore di formazione.

La metodologia attivata dai formatori in ogni modulo si è legata ad una pratica della musica, ad un fare musica per conoscerla ed interiorizzarne così le caratteristiche. I sei formatori del corso, Rosalba Auriemma, Elena Bompani, Laura Cattani, Gianni Guicciardi, Ciro Paduano e Alberto Vanzini, ciascuno nel proprio modulo disciplinare, hanno portato i corsisti a sperimentare la musica nelle sue molteplici sfaccettature, chiedendo loro di trasformarsi in strumentisti, coristi, o direttori o coreografi e ballerini o 'semplici' uditori consapevoli. Il grande successo del corso si è visto non soltanto nella preparazione fornita e nella certificazione delle competenze acquisite ma anche nell'entusiasmo dei corsisti che, dopo una giornata di lezione in qualità di maestri, ritornavano a scuola per sedere dall'altra parte della cattedra e continuare ad imparare.

Controllo degli apprendimenti

Durante l'intero corso di formazione, all'interno di tutti i moduli disciplinari, è stato chiesto ai corsisti di mettersi in gioco, di provare a fare, e non soltanto di partecipare eseguendo ciò che il docente in quel momento proponeva. La richiesta di fare a rischio di sbagliare (rischio inizialmente alto, soprattutto a livello psicologico, poiché le

⁹ Il paragrafo "Descrizione metodologia e attività di formazione" è di Mirco Besutti; i paragrafi "Controllo degli apprendimenti", "Analisi delle unità di lavoro e documentazione", "Presentazione di un modulo di un corso" sono di Elena Bompani.

competenze non erano ancora sufficientemente mature per supportare il confronto) è risultata un importante stimolo per tutti (docenti e corsisti) per migliorarsi nell'ambito delle conoscenze teoriche e pratiche del fare musica e per comprendere nel profondo le complesse dinamiche relazionali insite in una classe, di adulti o di bambini.

Quando chiediamo ai bambini di provare, di mostrarsi davanti al resto del gruppo, a volte lo sguardo diventa timido; anche con i corsisti l'approccio è stato simile, finché non è scattata la molla del gioco, quindi una vera socializzazione: la musica come gioco o il mettersi in gioco con la musica stessa... Proprio per questo motivo, non è possibile parlare di un controllo degli apprendimenti limitato solamente al momento della presentazione delle tesine di fine corso e alla discussione collegiale di queste in sede di esame finale.

L'intero corso, in tutti e sei i moduli ha visto la continua certificazione di competenze che aumentavano man mano, attestate direttamente sul campo, nell'ambito della lezione. Certamente poi queste si sono rivelate sicure e sedimentate nell'ambito della discussione finale in cui i corsisti riuniti in piccoli gruppi di lavoro hanno presentato ciascuno un'attività musicale, autonomamente elaborata e creata in vista di tale esame. Conseguentemente anche il temuto esame conclusivo si è rivelato un'opportunità di crescita dell'apprendimento musicale e della socializzazione del gruppo in cui è stata naturalmente compresa anche la commissione giudicatrice.

Analisi delle unità di lavoro e documentazione

All'interno di ciascun modulo ogni formatore ha indagato la propria tematica partendo dagli aspetti intuitivi e macrostrutturali, fino ad arrivare al particolare e al discernimento delle singole attività in micro-percorsi didattici propedeutici l'uno all'altro.

I moduli, articolati secondo la successione vocalità, ascolto attivo, movimento e danza, strumentario didattico, didattica e notazione, e interdisciplinarietà, laddove è stato possibile, hanno fornito ai corsisti dispense cartacee e materiale audio; talora si è provveduto anche ad una videoripresa della lezione. La documentazione è stata perciò estremamente ricca, in modo da fornire ai partecipanti non soltanto competenze acquisite oralmente ma anche validi sussidi da poter consultare in caso di necessità.

Ogni unità di lavoro è stata strutturata dal formatore secondo un percorso didattico atto a toccare le tematiche salienti del modulo. Perciò nell'ambito della vocalità si è parlato della voce, dell'igiene vocale e della respirazione per arrivare alla scansione ritmica della parola con i fonemi e le onomatopée, al canto melodico mimato e accompagnato da ostinati melodici o in body percussion ed infine al canone. Nell'ambito dell'ascolto attivo sono state indagate tutte le caratteristiche da valutare in sede di ascolto e da riprodurre attraverso colorati musicogrammi, che costituivano il punto d'arrivo dell'analisi della forma musicale e contemporaneamente il punto di partenza per la costruzione di canti, coreografie o orchestrazioni sulla forma stessa.

Per quanto riguarda la parte di movimento e danza è stata portata all'attenzione dei corsisti l'importanza del rilassamento come condizione fondamentale mentale per una buona coesione del gruppo di lavoro e successivamente sono stati proposti giochi di body percussion e semplici danze in forme bi o tripartite.

Sullo strumentario didattico si sono approfondite numerose tematiche, dall'orchestrazione all'equilibrio sonoro, all'importanza dell'insieme ritmico. Il modulo didattico ha esplorato la notazione musicale e le diverse metodologie didattiche applicate alla costruzione di una lezione tipo o di un'unità didattica. Per concludere il modulo interdisciplinare ha cercato di fondere assieme tutte le nozioni pratiche e teoriche precedentemente incamerate per creare una performance artistica completa, che andasse dalla narrazione alla rappresentazione, al movimento, alla sonorizzazione, alla creazione e alla partecipazione dell'intero gruppo in un unico progetto di classe.

Presentazione di un modulo di un corso

Il quarto modulo presentato durante il corso di formazione ha avuto come tematica centrale l'approccio allo strumentario didattico Orff. Sono stati proposti ai corsisti diversi giochi musicali che prevedevano l'utilizzo dello strumentario per scoprire i concetti di timbro, altezza, intensità e durata del suono.

Inizialmente l'approccio con lo strumentario è stato legato all'esplorazione ed alla produzione guidata della musica in quanto ritmo, in imitazione o codificato con la notazione. Successivamente all'orchestra di legni, metalli, pelli e misti sono stati aggiunti anche gli strumenti a barre, con la possibilità di creare una melodia, piuttosto che un basso continuo armonico di sostegno alla ritmica prodotta dalle altre sezioni musicali.

L'utilizzo degli strumenti a piccola percussione è tornato utile in tutti gli altri moduli disciplinari, che hanno potuto sfruttare le competenze acquisite per riutilizzarle a livello interdisciplinare, d'ascolto attivo e di movimento.

Uno dei giochi che hanno visto la maggiore partecipazione è sicuramente l'orologio ritmico. Questa attività si propone diversi obiettivi: la lettura scorrevole e sicura della notazione e la riproduzione sonora di quanto letto; la struttura in alternanza di due gruppi strumentali che devono interagire e al tempo stesso lavorare in modo indipendente l'uno dall'altro; la consapevolezza dell'appartenenza ad una famiglia strumentale; la coordinazione tra l'atto motorio del suonare, dello spostarsi come lancette dell'orologio e l'atto visivo della lettura.

Il gioco vede i due gruppi strumentali suddivisi in sezioni: ad esempio, pelli e legni, a creare il meccanismo che determina la rotazione delle lancette, mentre misti e metalli per la ritmica delle lancette stesse. Viene creato sul pavimento un quadrante d'orologio con moduli ritmici in base 4/4 che utilizzano la notazione ritmica nota; successivamente la metà dei partecipanti viene ripartita in quattro gruppi ed ogni gruppo si dispone davanti ad un modulo ritmico. I gruppi saranno le lancette dell'orologio mentre tutti gli altri partecipanti saranno il meccanismo che mette in moto la rotazione delle lancette con una ritmica libera in improvvisazione su 4 battute di 4/4. In questo modo ogni gruppo leggerà ruotando ciascun modulo. Lo scopo del gioco resta la capacità di coordinarsi con le altre sezioni, suonando in un effetto di poliritmia i 4 moduli contemporaneamente, prestando attenzione all'effetto orchestrale e alla scansione ritmica data dal meccanismo di rotazione.

I corsisti si sono trovati a scoprire la disciplina necessaria per una buona esecuzione strumentale e l'imprescindibile bisogno di ascoltare ed ascoltarsi per poter suonare insieme provando gioia ed entusiasmo nel farlo.

Ufficio scolastico provinciale di Parma

LA FORMAZIONE MUSICALE

Stefano Pantaleoni

Referente per la formazione musicale

N. corsi: 2	N. sedi: 1	N. partecipanti: 45
Durata: da gennaio a giugno 2008	N. ore di formazione: 70 N. ore di tutoraggio: 12	N. moduli: 8

Introduzione

L'esperienza si è svolta, in primis, nello spirito del *fare sistema* grazie anche al protocollo d'intesa con "La casa della musica", sede dei corsi di formazione, siglato opportunamente e per la prima volta da USP e Casa della Musica proprio nell'occasione di questa progettualità. Ciò ha contribuito a segnare l'inizio di una nuova collaborazione interistituzionale per la formazione musicale del territorio, pur con la consapevolezza di non esaurire tutte le risposte che una realtà di grandi tradizioni musicali come quella di Parma si aspetta, cercando però di raccogliere e valorizzare, anche nella composizione dello *Staff di progetto provinciale*, tutte le realtà e le capacità espresse dal territorio in termini istituzionali: USP, Conservatorio di Musica, Fondazione Toscanini, Provincia, Comune, Casa della musica e Scuole di musica.

La cultura musicale, posta inoltre in una prospettiva di rete, meglio può alimentare il confronto e la *collaborazione a livello istituzionale, professionale e umano*.

Siamo convinti che gli accordi di rete, presenti nei diversi territori, potranno favorire ulteriormente l'ottimizzazione delle risorse professionali e finanziarie. Le convenzioni con gli enti musicali esterni alla scuola (nell'ottica di un sistema formativo integrato) facilitano la messa in rete di strumenti e metodologie dei diversi soggetti che, nel campo musicale, si pongono l'obiettivo di aiutare i giovani a formare sensibilità e abilità importanti per la propria crescita personale, con l'intento e la speranza di stimolare e aiutare le autonomie scolastiche a trovare soluzioni stabili e sistematiche, per l'apprendimento pratico della musica, nelle scuole dell'infanzia e primarie.

La musica è appunto un potentissimo e irrinunciabile strumento di crescita, relazione, disciplina mentale, comunicazione, partecipazione, dunque 'scuola' nell'accezione più coinvolgente del termine, e favorisce trasversalmente il beneficio dello stare bene insieme, dell'aiuto che, per sua natura, può fornire all'ascolto di se stessi e degli altri, potendo e dovendo contaminare di tale positività potenziale anche le altre attività educative e formative: musica che esce dalla limitatezza del concetto di disciplina di studio, per diventare funzionale alla formazione della persona.

L'INTERDISCIPLINARITÀ¹⁰

Micol Manuele*, Stefano Pantaleoni**, Beniamina Carretta***

*Coordinatore, **Referente per la formazione musicale, ***Formatore

Analisi delle unità di lavoro e documentazione

L'assunzione delle unità di lavoro – approntate fondamentalmente sul modello ministeriale delle unità di apprendimento – si sostanzia in uno strumento progettuale didattico-pedagogico come svolgimento processuale e concreto dell'attività formativa; queste rappresentano un coerente e innovativo indirizzo metodologico che indica come organizzare e gestire le esperienze scolastiche di apprendimento-insegnamento. Come recitano i documenti nazionali, il raggiungimento dei Traguardi per lo sviluppo delle competenze potrà avvenire mediante due macro-ambiti esperienziali: quello della *produzione* (laboratorialità) e quello della *fruizione consapevole*.

Preso atto di ciò, tutto l'ampio spettro di quanto proposto nei documenti nazionali è stato ampiamente utilizzato, con opportune curvature, favorendo anche la concretizzazione di pregevoli ramificazioni espansive nelle singole stesure delle unità di lavoro, permettendo così ai docenti una maggiore flessibilità nell'operare il fondamentale passaggio dallo 'standard nazionale' a una 'contestualizzazione' rispetto a una necessaria declinazione territoriale.

L'organizzazione degli apprendimenti, anche quando caratterizzata da una centratatura specificatamente disciplinare, ha sempre ricercato possibili *connessioni fra i vari saperi*, nei rispettivi raggruppamenti delle discipline in aree, come ulteriore interazione e collaborazione fra le aree e le discipline (sia all'interno di una stessa area, sia fra tutte le discipline). Anche per questa ragione si è considerata la possibilità di una riapertura di orizzonte alle Indicazioni nazionali (peraltro mai abrogate) in riferimento alle conoscenze e abilità (OSA). L'integrazione fra i diversi linguaggi costituisce lo strumento fondamentale per acquisire nuove conoscenze e per interpretare la realtà in modo sempre più autonomo. Vista la natura prettamente operativa delle proposte, le verifiche si sono realizzate durante le attività tramite la messa a punto di strategie per l'osservazione e la rilevazione dei dati, valutando scrupolosamente le modalità per accertare e valutare le competenze maturate e decidendo quali tra le conoscenze le abilità e gli obiettivi di apprendimento chiamati in causa, in quanto ritenuti basilari per la concretizzazione di un sotteso '*intero di apprendimento*' – qui inteso come 'compito in relazione ai contenuti dei moduli di formazione e delle indicazioni per il curriculum' – dovevano essere oggetto di specifico controllo, monitoraggio e valutazione.

¹⁰ Il paragrafo "Descrizione metodologica e attività di formazione" è di Micol Manuele; il paragrafo "Analisi delle unità di lavoro e documentazione" è di Stefano Pantaleoni; il paragrafo "Presentazione di un modulo di un corso" è di Beniamina Carretta.

Descrizione metodologica e attività di formazione

Il Progetto regionale Musica è stato realizzato con l'obiettivo di sottolineare, una volta di più, la grande valenza di questa disciplina, mezzo sublime di comunicazione, che racchiude in sé le interazioni tra i vari ambiti del sapere.

Il corso di formazione si è tenuto a Parma presso l'Istituzione Casa della Musica, che ha come finalità la conservazione e la valorizzazione di importanti e preziosi patrimoni documentari, attraverso attività di ricerca e divulgazione. Tale luogo, scelto non solo per l'importante valenza simbolica rivestita dall'Istituzione, ma anche per le innumerevoli risorse messe a disposizione dei corsisti, ha ospitato le attività didattiche nel periodo tra febbraio e giugno 2008. Sono stati realizzati due corsi, composti da circa una ventina di insegnanti, le cui lezioni si svolgevano per un corso di mattina e per l'altro di pomeriggio; in questo modo, si è fornita la possibilità di prendere parte agli incontri anche ai docenti impegnati a scuola la mattina del sabato.

Il programma del corso è stato organizzato in moduli sulla base di ambiti precisi: metodologico, della vocalità, della produzione strumentale, dell'ascolto, della notazione musicale e dell'interdisciplinarietà, per un totale di settanta ore formative. A supporto dei corsisti nell'elaborazione delle tesine per la prova finale, sono stati realizzati due incontri di tutoraggio, durante i quali sono state evidenziate le finalità e la metodologia per la realizzazione dell'intervento didattico, oggetto della prova d'esame.

I formatori hanno realizzato lezioni dal taglio operativo, basandosi su esemplificazioni pratiche di interventi didattici, talvolta attraverso l'interpretazione gesto-motoria, grafico-pittorica e il linguaggio del bambino, altre volte mediante la costruzione di strumenti musicali semplici, utilizzando materiali di recupero e l'educazione all'ascolto consapevole e ragionato di suoni e rumori circostanti. In vari casi i corsisti sono stati coinvolti in prima persona in giochi di sonorizzazione di situazioni, di arrangiamenti di filastrocche e coreografie, allo scopo di sviluppare la creatività del singolo e di questi in un gruppo. Attraverso l'utilizzo dello strumentario Orff, i corsisti sono stati guidati nell'applicazione della notazione tradizionale, del metodo Kodaly e del metodo Orff- Schulwerk ad alcuni brani di musica di insieme. Il coinvolgimento dei corsisti è stato realizzato anche nella direzione pratica di un coro di voci pari maschili, per effettuare una simulazione con un gruppo vocale strutturato e acquisire l'importanza armonica-melodica di ciascuna voce.

Le attività proposte hanno suscitato l'interesse e la partecipazione attenta dei corsisti; la maggior parte ha partecipato agli incontri nella quasi totalità delle ore previste.

Presentazione di un modulo di un corso

Il corso di interdisciplinarietà si è articolato in tre incontri di quattro ore ciascuno.

Nel primo incontro si è parlato dell'importanza del lavoro di gruppo, di come formare un gruppo e di quali esercizi-giochi si possono presentare come propedeutica al lavoro di sonorizzazione di una fiaba. Gli obiettivi si possono così sintetizzare:

- sviluppare le capacità creative mediante l'acquisizione della sicurezza nell'esplorare e nell'esprimersi, della capacità di descrivere con diverse modalità la propria voce, della consapevolezza delle proprie azioni-intenzioni;

- sviluppare le capacità interattive imparando ad ascoltare e partecipare, a saper aspettare e alternarsi a turno, a domandare, a rispondere ed entrare in competizione, a decidere, a interrompere, a riflettere, a progettare e a realizzare.

- Nel secondo incontro è stata presentata e motivata la scelta della fiaba quale genere letterario particolarmente adatto a un lavoro di interdisciplinarietà perché:

- la fiaba è molto amata dai bambini, facile da comprendere e da inventare, si trova nella tradizione orale di ciascun popolo e si trasmette di generazione in generazione modificandosi e adattandosi via via ai cambiamenti del tempo e dello spazio;

- la fiaba accomuna tutti i bambini e contribuisce a mantenere i riferimenti culturali; consente di comprendere le differenze sociali, le regole e i valori di altre culture;

- nella fiaba la parola acquisisce la forza e l'intenzionalità solo grazie alla voce; a questa la parola deve la propria pericolosità¹¹;

- nella fiaba vengono raccontate situazioni che possono diventare terribili oppure risolversi proprio grazie alla voce;

- le fiabe narrano di trasformazioni sbalorditive avvenute in persone, animali o cose grazie alla parola detta;

- le fiabe narrano come l'esaudimento dei desideri sia legato alla verbalizzazione di parole o frasi magiche, la magia è legata al suono e non al segno grafico;

- nei riti magici degli egiziani nessuna cosa poteva avverarsi se il pensiero non si esprimeva con le parole. Spiegano i geroglifici: *“La parola crea tutte le cose: tutto quello che odiamo e amiamo, la totalità dell'essere. Niente è, prima che sia stato enunciato con chiara voce”*¹². Successivamente sono state lette e analizzate alcune fiabe che hanno come protagonista la voce. Tra quelle presentate vi sono “L'usignolo” di Andersen, “Raperonzolo” dei fratelli Grimm, “La guerra delle campane” di G. Rodari, “Il mercante di parole” e “L'acchiappasuoni” di M. Gorreri.

Si sono quindi costituiti gruppi di docenti con il compito di scegliere tra il ventaglio di fiabe proposte quella da sonorizzare costruendo un canovaccio vocale.

Durante il terzo incontro, infine, ogni gruppo ha rappresentato, davanti ai colleghi, la propria sonorizzazione. Ne è seguito un commento su ciascun lavoro presentato.

Tutte le sonorizzazioni sono state ben articolate e arricchite da originali soluzioni vocali che hanno reso il loro ascolto e la loro visione un momento di particolare interesse didattico.

¹¹ P. Cadonici, *La voce*, Rubattino, Roma.

¹² B. Seligman, *Lo specchio della magia*, Gherardo Casini, Roma.

Ufficio scolastico provinciale di Piacenza

LA FORMAZIONE MUSICALE

Adele Anselmi

Referente Ufficio scolastico provinciale di Piacenza

<i>N. corsi: 1</i>	<i>N. sedi: 1</i>	<i>N. partecipanti: 21</i>
<i>Durata: da febbraio a giugno 2008</i>	<i>N. ore di formazione: 70 N. ore di coordinamento e tutoraggio: 45</i>	<i>N. moduli: 9</i>

Introduzione

Il Corso di Piacenza è stato realizzato presso la Scuola Secondaria di 1° grado “Italo Calvino” (Direttore il Dirigente scolastico Rino Curtoni), scuola scelta sia per le attrezzature e dotazioni musicali ivi presenti, sia per l’impegno di promozione della pratica musicale in quanto sede di corso a Indirizzo musicale e di Laboratorio musicale. I formatori, nominati in data 11 febbraio 2008, hanno lavorato in sinergia integrando fattivamente competenze, disponibilità e operatività.

Si è ritenuto di assegnare un forte incarico di coordinamento e tutoraggio a Franco Nobis, il che ha consentito di supportare l’attività dei singoli formatori stabilendo una significativa rete di coordinamento fra loro e con i corsisti.

Il corso si è svolto regolarmente, così come ha avuto regolare attuazione la prova finale cui sono stati sottoposti i corsisti nella giornata del 28 giugno 2008.

Le linee fondamentali del lavoro sono state progettate dallo staff, costituito presso l’Ufficio scolastico provinciale, coordinato nell’a.s. 2007-08 da Adriano Grossi, che ha provveduto a diffondere e sostenere le indicazioni del Piano di Formazione (nota USR-ER del 2.10.2007), stabilendo contatti significativi con le diverse realtà scolastiche.

In considerazione delle caratteristiche territoriali, si è inteso dare un taglio eminentemente operativo al percorso, lasciando ampio spazio ai momenti laboratoriali e di ricaduta diretta sull’esperienza quotidiana. L’eccessiva concentrazione dei lavori e la coincidenza con momenti significativi dell’anno scolastico, la sovrapposizione con altri corsi d’aggiornamento non hanno consentito ad alcuni docenti iscritti di conseguire un numero di presenze sufficienti per accedere alla prova finale. Al termine del corso, tuttavia, tutti hanno apprezzato la competenza dei formatori e la validità del taglio dato all’attività.

LA PRATICA MUSICALE

Franco Nobis

Coordinatore

Descrizione metodologica e attività di formazione

Il corso di Piacenza ha destinato la maggior parte delle ore alla pratica musicale, dedicando alla parte teorica otto ore per le basi percettive delle nozioni sulla struttura, dello spazio ritmico metrico, le unità di tempo e di movimento, la derivazione dei tempi semplici e composti. Anch'esse però sono state concretizzate in attività pratiche attraverso l'utilizzo della coordinazione motoria e della sillabazione vocale, l'organizzazione del cerchio sonoro e alcuni cenni di conduzione chironomica.

Dato che quasi nessuna delle corsiste aveva una precedente formazione musicale abbiamo ritenuto opportuno iniziare proprio da questa parte.

Ci siamo poi occupati della scuola dell'infanzia in cui, seguendo le "Indicazioni per il curriculum", i bambini sono portati a esprimere con immaginazione e creatività le loro emozioni e i loro pensieri: l'arte orienta questa propensione, educa il sentire estetico e al piacere del bello, nella conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà attraverso attività di percezione e produzione musicale con voce, corpo e oggetti.

La "spina dorsale" del corso è stata la presentazione dei principali metodi di educazione musicale (Dalcroze, Orff, Kodaly, Willems, Bianchi, ecc.) e di animazione musicale (Spaccazocchi, Strobilo, Cerati, ecc.). Quest'ultima si compie nella relazione, in un rapporto educativo paritario di cambiamento non solo di chi 'è animato' ma anche di chi 'anima'.

La didattica della vocalità e della coralità ha occupato 16 ore; si è dedicata particolare attenzione al repertorio popolare locale dal Medioevo agli inizi del Novecento e al metodo Goitre, che ha un'importante tradizione nella nostra città.

Per quanto riguarda la pratica strumentale, il corso ha proposto strumenti conoscitivi e didattici per la costruzione di laboratori in cui la creatività, la relazione reciproca e l'integrazione all'interno del gruppo costituiscono i nuclei fondamentali dell'esperienza dei bambini, in un contesto che permetta la conoscenza di culture musicali diverse nel tempo e nella geografia e favorisca la strutturazione di un proprio linguaggio musicale originale.

La tradizione popolare, soprattutto del nostro Appennino, comprende anche un patrimonio di danze che, per la loro semplicità, si prestano magnificamente a essere utilizzate nell'attività musicale scolastica.

Il corso si è concluso dunque con un laboratorio di danze popolari di varie parti del mondo.

Controllo degli apprendimenti

La maggior parte delle maestre partecipanti ha deciso di mettere in pratica direttamente nelle classi, di volta in volta, le proposte didattiche del corso riportando al gruppo la volta seguente i risultati, i successi, gli insuccessi, i dubbi.

Ciò ha costituito una sorta di autocontrollo e di controllo per il formatore nelle discussioni di gruppo dell'incontro successivo.

Presentazione di un modulo di un corso

Un modulo che ha suscitato grande interesse e divertimento è stato quello dedicato, nel contesto della produzione strumentale, alle percussioni. Assieme al percussionista Riccardo Marengi abbiamo deciso, vista la penuria di strumenti musicali nelle nostre scuole, di dedicare alcune ore alla costruzione di strumenti a percussione di vario genere riciclando oggetti di recupero.

Questi stessi strumenti sono stati utilizzati dalle corsiste per un percorso didattico che prevedeva: l'osservazione e l'ascolto dei suoni degli strumenti, l'analisi del modo in cui viene prodotto il suono, il corretto utilizzo dello strumentario, esercizi di localizzazione del suono, giochi di riconoscimento (tombola musicale, pupazzo musicale ecc.), organizzazioni ritmiche in sequenze semplici per imitazione, abbinate alla sillabazione, a gruppi, sovrapposte, a canone, sistemi grafici di rappresentazione, lettura.

Ufficio scolastico provinciale di Ravenna

LA FORMAZIONE MUSICALE

Carmelina Giannotti

Referente Ufficio scolastico provinciale di Ravenna

<i>N. corsi: 2</i>	<i>N. ore di formazione: 70+70</i>	<i>N. moduli: 2</i>
<i>Durata:</i> <i>Ravenna - da dicembre</i> <i>a giugno 2008</i> <i>Faenza - da gennaio</i> <i>a giugno 2008;</i>	<i>N. sedi: 2</i> <i>Scuola media</i> <i>“Damiano-Novello” di Ravenna;</i> <i>Istituto comprensivo</i> <i>“Carchidio-Strocchi” di Faenza</i>	<i>N. partecipanti:</i> <i>Ravenna - 15 docenti;</i> <i>Faenza - 23 docenti</i>

Introduzione

Nell'anno scolastico 2007-08, in riferimento alla nota dell'Ufficio scolastico regionale del 18/07/2007 e successive integrazioni, relativamente al Progetto regionale Musica, sono stati attivati nella provincia di Ravenna due corsi di formazione in servizio per il personale docente della scuola d'infanzia e primaria, per l'apprendimento pratico della musica (decreto istitutivo dell'Ufficio scolastico provinciale di Ravenna del 19/12/2007).

Sono stati nominati quali direttori dei corsi i dirigenti scolastici Laura Venturi e Giuseppe Toschi e sono state individuate come sedi delle attività formative la scuola media “Damiano- Novello” di Ravenna e l'istituto comprensivo “Carchidio-Strocchi” di Faenza, entrambe scuole a indirizzo musicale.

Ciascun corso è stato articolato in due moduli formativi, il primo di 36 ore e il secondo di 34 ore, per un totale complessivo di 70 ore di formazione per corso.

Con apposita commissione costituita dall'Ufficio scolastico provinciale di Ravenna sono stati svolti, nel mese di luglio 2008, gli esami di valutazione finale dei corsisti, ottenendo i seguenti risultati: presso la scuola media “Damiano-Novello” di Ravenna si sono diplomati 10 docenti dei 15 iscritti; presso l'istituto comprensivo “Carchidio-Strocchi” di Faenza si sono diplomati 10 docenti dei 23 iscritti.

Dalle relazioni finali dei direttori dei corsi si evince quanto segue:

- per l'azione formativa del corso di Ravenna sono state privilegiate attività pratiche di didattica musicale che hanno coinvolto in modo particolare i corsisti e che hanno consentito la realizzazione di percorsi didattici creativi e personalizzati basati sulle esperienze culturali, educative e didattiche dei docenti partecipanti;

- per l'azione formativa del corso di Faenza è da rilevare che è stato diffuso molto materiale bibliografico e cartaceo per la realizzazione in aula di percorsi didattici operativi; inoltre è stata apprezzata dai corsisti la presentazione di alcune esperienze didattiche vissute in prima persona dal relatore/formatore (quali strumenti utilizzati, danze, coreografie, materiali per il canto corale, ecc.). Tra le criticità del percorso formativo comunicate dal Direttore del corso si evidenzia che non sono stati curati alcuni aspetti legati alla realtà di quelle classi in cui sono inseriti alunni disabili, ad esempio utilizzando una metodologia che prevedesse l'uso della musicoterapia, e alunni stranieri, ad esempio valorizzando la diversità proponendo anche musica etnica.

È opportuno considerare che l'intero percorso della formazione musicale che è stato realizzato, seppur alla sua prima annualità e quindi in fase di sperimentazione, ha offerto al territorio un'ulteriore opportunità di qualificazione professionale ai docenti, coinvolgendo esperti del settore, strutture, risorse e innovative metodologie di didattica della musica.

L'INVENZIONE MUSICALE

Elisabetta Agostini, Iris Baruzzi***

**Formatore, **Formatore*

Descrizione del corso

Il corso di formazione per i docenti di scuola dell'infanzia e primaria si è svolto presso le due sedi di Ravenna e Faenza. Ogni modulo del corso è stato impostato in modo da fornire ai corsisti una parte teorica e una pratica di ogni argomento proposto.

La parte teorica ci è sembrata indispensabile per meglio inquadrare e supportare le varie attività nel loro valore educativo e didattico; pertanto ogni nuovo argomento è sempre stato preceduto da un'introduzione di carattere discorsivo, con i dovuti riferimenti ai più importanti autori di pedagogia musicale e ai vari metodi di didattica da utilizzare nelle attività con i bambini. Immediatamente successiva o contemporanea si è configurata la parte pratica: una grande necessità da subito manifestata dai corsisti è stata proprio quella di fare esperienze dirette da poter poi riproporre agli alunni in classe.

Molti corsisti che avevano già conoscenze musicali, generiche o specialistiche (ad esempio diploma in strumento), ci hanno fatto notare la mancanza di aspetti pratici di didattica musicale nel loro percorso di studi. Un'altra difficoltà comune emersa tra i docenti è stata quella di riuscire a mettere in pratica attività musicali 'lette' in libri o riviste specialistiche senza averle precedentemente provate in prima persona; da qui la scelta metodologica di simulare le varie esperienze proposte proprio come un gruppo classe con l'insegnante di musica.

Successivamente alla presentazione dei vari moduli e alla sperimentazione delle attività condotte dai formatori, gli insegnanti corsisti si sono allenati nel riproporre loro stessi, al resto del 'gruppo classe corsisti' e a turno, le attività provate.

In questa fase il formatore ha svolto un ruolo di supervisione, intervenendo con suggerimenti e consigli.

Educazione alla creatività

Questa scelta metodologica ha consentito da subito un buon controllo degli apprendimenti, permettendo ai docenti di apprendere e contemporaneamente di fare pratica, in quanto non dimentichiamo che lo scopo del corso è stato quello di far acquisire strumenti pratici per il lavoro con i bambini.

Questo tipo di metodologia ha poi largamente favorito un atteggiamento di 'invenzione musicale', e vale qui la pena di spendere alcune parole per spiegare come abbiamo inteso questa espressione.

Crediamo che far musica con i bambini abbia una duplice valenza: musica per musica, in altre parole per il piacere, se vogliamo fine a se stesso, che la musica può regalare, ma anche musica come momento altamente educativo e formativo.

Innanzitutto la musica educa a relazioni pacifiche di rispetto e di ascolto reciproco, ma a noi preme sottolineare ora l'importanza di favorire e incoraggiare quella meravigliosa dote che consiste nello stare bene in un gruppo senza tuttavia perdere la propria identità e diversità, da considerare come ricchezza. Il rischio per i nostri bambini, soprattutto per chi si avvicina all'età adolescenziale, è quello di uniformarsi allo standard del momento affievolendo la possibilità di sviluppare una capacità di giudizio critico nei confronti di ciò che ci circonda o peggio ancora soffocando la propria creatività per paura di essere giudicati. Educare alla creatività e alla criticità ci sembra un buon metodo di educazione e di prevenzione, e perché non farlo attraverso la musica, favorendo in ogni attività l'invenzione musicale?

A soli tre anni, età di ingresso alla scuola dell'infanzia, i bambini possiedono un notevole e personalissimo patrimonio musicale, e proprio a partire da questo gli educatori potranno guidare i loro alunni verso un percorso musicale creativo di esplorazione, scoperta e invenzione, sia collettiva sia personale.

Il corso ha affrontato sei ambiti riguardanti l'educazione musicale:

Ambito metodologico

- Parliamo la musica, musiciamo la parola;
- Metodi attivi di educazione musicale: Orff e Kodaly;
- Musica, voce e respiro;

Ambito della vocalità

- Impostazione della voce;
- Impostazione della coralità;

Ambito della produzione strumentale

- Ritmo e percussione come accompagnamento;
- Strumentario Orff e improvvisazione ritmica;
- La chitarra dalla a alla z;

Ambito dell'ascolto

- Ascolto cre-attivo di un brano musicale;
- Ascolto cre-attivo e danze del mondo;

Ambito della notazione musicale

- La notazione... giocando;

Ambito interdisciplinare

- Musica, interpretazione e corporeità.

Ogni formatore ha definito specifici obiettivi di apprendimento e adeguate attività per ogni ambito. I vari argomenti proposti sono poi stati ripresi ed elaborati in maniera personale dai corsisti che hanno documentato il lavoro svolto nella stesura della relazione finale.

Presentazione di un'unità didattica: Musica da filastrocca

Tra le varie proposte, i corsisti hanno sperimentato un'attività di invenzione musicale con la voce, qui riportata sotto forma di unità didattica per le classi quarte e quinte di scuola primaria.

Finalità educativa

Promuovere il valore formativo della musica dal punto di vista critico, creativo, affettivo, relazionale.

Vivere l'esperienza della musica d'insieme per imparare a collaborare e a rispettarsi per raggiungere un fine comune.

Obiettivi

- scoprire e analizzare il ritmo della parola;
- utilizzare creativamente i suoni per musicare un semplice testo;
- scoprire le relazioni fra un testo e i possibili suoni/timbri a esso collegati;
- esercitarsi nell'utilizzo di varie figurazioni ritmiche;
- attuare cambi di tempo e di dinamiche, prestando attenzione al significato del testo scelto.

*Descrizioni del percorso didattico**Attività*

Guidare i bambini alla composizione collettiva di una musica per una poesia o una filastrocca, tenendo conto del patrimonio musicale degli alunni.

Prima fase: Lettura di alcune filastrocche della tradizione popolare italiana, proposte dall'insegnante; osservazione della struttura, delle caratteristiche testuali e della musicalità. Lavorare con la filastrocca è funzionale alla successiva composizione musicale di un brano semplice dal punto di vista tecnico e melodico, in considerazione dell'età degli alunni.

Seconda fase: Creazione di una 'banca dati' di filastrocche e poesie portate dagli alunni, per valorizzare il loro patrimonio personale.

Terza fase: Scelta collettiva del testo da utilizzare per la composizione e sua analisi, come nella prima fase, per individuare la presenza di ripetizioni, di rime, di strofe o di ritornelli.

Quarta fase: Divisione in piccoli gruppi – ogni gruppo, fornito di registratore, sperimenta con la voce delle melodie per il testo dato, registrandole; attraverso il riascolto si possono poi modificare e migliorare. In questa fase l'insegnante aiuta e guida gli alunni con suggerimenti vari.

Quinta fase: Riascolto collettivo delle varie proposte, per scegliere quelle più interessanti; in questa fase l'insegnante ha il compito di dare organicità melodica e strutturale alla composizione, apportando le modifiche necessarie, senza tuttavia stravolgere ciò che è emerso dall'invenzione melodica e ritmica degli alunni.

Sesta fase: Scrittura, da parte dell'insegnante, della partitura inventata con la voce, in una tonalità adeguata alle possibilità vocali; studio collettivo della canzone composta.

Proposta di argomenti collegati

- Individuazione e studio delle dinamiche musicali nella melodia inventata;
- costruzione di un archivio di suoni dell'ambiente, naturali e artificiali (registrati e catalogati), da poter poi utilizzare come accompagnamento alla melodia inventata per realizzare una composizione di tipo concreto;
- realizzazione di una partitura non convenzionale dell'accompagnamento realizzato con i suoni dell'ambiente;
- imitazione vocale della composizione realizzata con i suoni dell'ambiente.

DIDATTICA DELL'ASCOLTO

Antonella Cornacchia

Formatore

Definizione del tema

Dovendo predisporre unità di apprendimento rivolte a bambini della scuola dell'infanzia e primaria, la scelta dei brani da trattare è stata orientata nelle seguenti direzioni:

- musiche con un chiaro intento descrittivo (che cercano di rendere con immediatezza un'immagine reale anche ricorrendo al linguaggio onomatopico);
- musiche che rimandano a un preciso contesto narrativo;
- musiche provviste di testo letterario.

Poiché la musica per la sua stessa natura è basata sull'udito, l'educazione musicale non può prescindere dall'esperienza dell'ascolto, esperienza che diventa memoria nel momento in cui il bambino viene abituato a percepire le diverse sfumature ritmiche, dinamiche, agogiche, nonché i rapporti fra i suoni, anche attraverso un attivo coinvolgimento a livello affettivo, cognitivo e psicomotorio.

Esperienza e memoria generano familiarità e comprensione, consuetudini che da una parte permettono di sensibilizzare i bambini alla bellezza attraverso una forma d'arte importantissima qual è la musica, dall'altra di avvicinarsi a essa imparando a conoscerla e ad amarla.

Impariamo ad ascoltare

A - La musica racconta... con i suoni (Scuola dell'infanzia e primaria)

- Vivaldi, *La Primavera*, I tempo;
- Saint-Saëns, *Carnevale degli animali*;
- Musorgskij-Ravel, *Quadri di un'esposizione*.

B - La musica racconta... con le parole (Scuola primaria, classi IV e V)

G. Rossini, *La Cenerentola*;

- Canzone, *Una volta c'era un re*;
- Stretta dell'Introduzione, coro, *O figlie amabili di Don Magnifico*;
- Sestetto, *Questo è un nodo avviluppato*;
- Dalla scena finale, rondò, *Non più mesta accanto al fuoco*.

Durante il lavoro con le insegnanti, sono stati sviluppati in modo articolato entrambi i moduli. Per ragioni di spazio, dovendo qui sintetizzare, ho pensato di illustrare nelle linee generali solo alcune attività inerenti al modulo A (musica strumentale) e di svolgere invece in modo più dettagliato il lavoro inerente al modulo B (musica vocale). Spesso, infatti, l'opera non viene quasi mai trattata perché ritenuta di difficile comprensione da parte degli alunni di questa età. In realtà, oltre a innescare processi

cognitivi in diverse direzioni, essa costituisce un interessantissimo mezzo di ‘educazione sentimentale’, una vera e propria scuola dei diversi ‘affetti’, sublimati attraverso la musica, e, in questo caso, inseriti nell’intreccio fiabesco e meraviglioso della fiaba in oggetto. Inoltre, poiché la disciplina Musica è stata per lungo tempo un po’ la cenerentola nel contesto scolastico dei programmi ministeriali, mi è sembrato doveroso, almeno in questa occasione, dedicare a ‘questa’ Cenerentola la possibilità di potersi esprimere in un più ampio spazio.

A - La musica racconta... con i suoni

Sono stati scelti brani che offrono diverse possibilità di approccio: dall’accompagnamento strumentale alla sincronizzazione ritmico-motoria, dall’interpretazione grafico-cromatica all’invenzione di semplici coreografie.

Per fare qualche esempio:

- *Primavera* di A. Vivaldi, I tempo: invenzione di semplici coreografie per visualizzare la struttura (forma con ritornello) e/o il programma che il brano intende sviluppare (vedi sonetto dimostrativo);

dal “Carnevale degli Animali”

- *Marcia del leone*: camminare a tempo, invenzione di semplici coreografie, sincronizzazione ritmico-motoria, accompagnamento con strumenti, adattamento di un testo alla melodia.

- *Cucù nel bosco*: sonorizzazione del verso del cuculo, drammatizzazione (bosco-uccellino), azione e riposo, accompagnamento con strumenti.

Dai “Quadri di un’esposizione”

- *Balletto dei pulcini nei loro gusci*: invenzione di una semplice coreografia per visualizzare la struttura (ABA), realizzazione dell’immagine ‘descritta’ dalla musica (attività grafico-cromatica). Bianco e nero o colori? Confronto fra le due versioni, per piano-forte (Musorgskij) e per orchestra (Ravel). Timbro e colore: interpretazione grafico-cromatica.

B - La musica racconta... con le parole

Obiettivi generali: sviluppare abilità percettive; avvicinare i bambini ai principali generi musicali di epoche e culture differenti con particolare riferimento a opere musicali del patrimonio occidentale epistemologicamente ed esteticamente rilevanti.

Obiettivi specifici: conoscere e comprendere la dimensione musicale presente nel linguaggio parlato: la prosodia; comprendere il contributo che la musica arreca al significato delle parole; comprendere il rapporto esistente fra elementi musicali (ritmo, dinamica, velocità, profilo melodico, timbro) e stato d’animo espresso; conoscere alcuni principi costitutivi del linguaggio musicale operistico; conoscere alcune parti dell’opera lirica e la loro funzione; conoscere i registri vocali e i relativi ruoli.

Atto I, scena I, Canzone, Una volta c'era un re

1 - Dettare il testo.

2 - Farlo leggere ad alcuni bambini: confronto, discussione, analisi dei diversi stati d'animo che emergono a seconda del tipo di lettura.

3 - Isolare due stati d'animo opposti: tristezza e allegria; analisi degli elementi prosodici (intonazione, timbro, velocità, intensità, ritmo) di ciascuno e confronto.

4 - Ascolto del brano: come è questo personaggio, felice o triste, perché? In quale modo la musica rende con tale immediatezza lo stato mesto, triste, malinconico di chi sta cantando?

5 - Analisi delle strutture sonore (andamento lento, timbro scuro, profilo melodico 'singhiozzante', con frequenti cadute verso il grave, dinamica piuttosto uniforme, frasi melodiche brevi con frequenti 'soste', sospensioni e pause, tono di voce 'flemmatico', accompagnamento 'scarno' dell'orchestra...); identità con gli elementi prosodici precedentemente analizzati nella recitazione.

6 - Andiamo a vedere qual è il contesto in cui si muove questo personaggio, chi è, cosa sta facendo, perché... (dare la didascalia della scena I).

7 - Succede anche a noi di abbandonarci a piacevoli fantasticherie quando ci troviamo in situazioni che non ci soddisfano? Esempi.

8 - Ascolto della scena I, dall'inizio, per far notare il contrasto fra il cicaleccio delle voci acute delle sorellastre, immerse in un'atmosfera allegra e spensierata, e il canto di Cenerentola, 'scuro', pieno di mestizia e di rassegnata tristezza.

9 - Qual è il colore del *cuore* di Cenerentola? Disegnare sopra al testo della canzone un cuore, colorare con il pastello che meglio esprime, secondo ciascuno, il carattere espressivo del brano.

10 - Canto della canzone.

Conoscenze e ulteriori sviluppi: il libretto, la trama il confronto con la fiaba originale di Perrault, uguaglianze e differenze. Funzione e caratteristiche dell'aria di presentazione (in questo caso, trattandosi di una fiaba, sostituita dalla canzone) 'biglietto da visita' del personaggio; inventare una propria aria di presentazione (ed eventualmente adattare il testo ad una melodia nota). Rappresentare con il disegno la scena I descrivendo quanto espresso dalla didascalia.

Dei successivi brani sono citati, per ragioni di spazio, solo le attività principali e/o gli obiettivi operativi su cui si è lavorato.

Atto I, scena I, Stretta dell'Introduzione, O figlie amabili di Don Magnifico

- Esecuzione corale parlata del testo, contestualizzazione

- Ascolto, esecuzione.

- Analisi delle strutture sonore, in generale, e della dinamica in particolare: partitura cromatica del testo per evidenziare i cambiamenti di intensità (colorare le diverse frasi col colore più o meno intenso a seconda dell'intensità forte o debole).

- Il coro: tipologie, funzioni all'interno dell'opera lirica.

- Sintesi dell'analisi musicale (coro di voci pari maschili, andamento omoritmico, intensità molto variata, carattere allegro e incitativo sottolineato dalla frequenza della cellula ritmica puntata, metro marcato...) e relazione con il carattere espressivo del brano.

Atto II, Sestetto, Questo è un nodo avviluppato

- Elenco dei personaggi che intervengono nel canto, lettura del testo, singola e collettiva,

- Osservazioni sul carattere espressivo del testo determinato da alcuni fonemi che si ripetono con maggior frequenza e che contribuiscono a rafforzare l'idea dell'incredibile 'groviglio' che si va creando (in particolare la 'r'), analisi del testo (rime, allitterazioni).

- Esecuzione a canone parlato.

- Ascolto del brano, individuare le diverse entrate dei personaggi, riconoscerli in base al timbro e al registro vocale; canto col cd, divisi in gruppi, delle parti omoritmiche.

- Evidenziare alcuni procedimenti che caratterizzano il brano: dal modo in cui le voci entrano una dopo l'altra al procedere insieme con un dinamico canto sillabato; alternanza fra procedimenti omoritmici e fioriture melismatiche, monodia e contrappunto.

- Confronto fra le diverse esecuzioni, parlata e cantata, evidenziare la facoltà della musica di dar voce, in simultanea, ai sentimenti discordi dei personaggi (risorsa che costituisce anche una delle differenze sostanziali fra l'opera e il teatro in prosa dove, se tutti parlano insieme, non si capisce niente).

- Rappresentazione grafica del testo (parole che si intrecciano)

Atto II, dal rondò finale, Non più mesta accanto al fuoco

- La voce come strumento, ascolto del brano, definizione carattere espressivo.

- Sintesi delle possibilità espressive della voce e delle tecniche compositive utilizzate nell'opera lirica (ripetizione di singole parole o frasi, sovrapposizione di più parti contemporaneamente, alternanza dei diversi stili di canto ecc.).

- Confronto fra le due arie di Cenerentola: aspetti musicali che caratterizzano 'l'affetto' di ciascuna.

<p>Cenerentola Una volta c'era un Re, Che a star solo s'annoio; Cerca, cerca, ritrovò; Ma il <i>rolean</i> sposare in tre. Cosa fa? Sprezza il fasto, e la beltà. E alla fin scelse per sé L'innocenza, e la bontà. La la là Lì lì lì Là là là.</p> <p>Cenerentola Non più mesta accanto al fuoco Sarò sola a gorgheggiar. Ah, fu un lampo, un sogno, un giuoco Il mio lungo palpitar.</p>	<p>Coro O figlie amabili di <i>Don Magnifico</i>, Ramiro il Principe or or verrà. Al suo palagio vi condurrà. Si canterà, si danzerà: Poi la bellissima fra l'altre femmine Sposa carissima per lui sarà.</p>	<p>Tutti Questo è un nodo avviluppato, Questo è un gruppo rintrecciato; Chi sviluppa più inviluppa, Chi più sgrappa, più raggruppa; Ed intanto la mia testa Vola vola, e poi s'arresta, Vo tenton per l'aria oscura, E comincio a delirar.</p>
--	---	--

Ufficio scolastico provinciale di Reggio Emilia

LA FORMAZIONE MUSICALE

Carla Bazzani

Referente Ufficio scolastico provinciale di Reggio Emilia

<i>N. corsi: 2</i>	<i>N. sedi: 2</i>	<i>N. partecipanti: 38</i>
<i>Durata: da gennaio a giugno 2008</i>	<i>N. ore di formazione: n. 70 per ogni corso</i>	<i>N. moduli: 5</i>

Introduzione

Nella provincia di Reggio Emilia sono stati organizzati due corsi di formazione per docenti di scuola primaria, nel periodo gennaio-giugno 2008, nell'ambito del Progetto regionale Musica - prima annualità. Essi si sono svolti:

- 1) presso la scuola secondaria di primo grado "A. S. Aosta" di Reggio Emilia sotto la direzione della dirigente scolastica Gelsomina De Leo e il coordinamento di Antonella Coppi;
- 2) presso l'istituto comprensivo "Fermi-Manzoni" sotto la direzione della dirigente scolastica Carla Canedoli e il coordinamento di Armando Saielli.

Nell'organizzazione dei corsi, a cura dello staff provinciale insieme alla referente provinciale del progetto Carla Bazzani, sono stati coinvolti numerosi formatori appartenenti a conservatori, scuole di musica, associazioni e a scuole secondarie di primo e secondo grado, che hanno affrontato insieme ai partecipanti i diversi aspetti indicati nelle Linee guida del Progetto Musica, quali l'area metodologica (laboratorio di didattica della musica e metodi attivi di educazione musicale), l'area della vocalità (didattica della vocalità infantile e didattica della coralità), l'area della produzione strumentale e della notazione musicale (attività con strumento didattico e didattica della notazione musicale), l'area dell'ascolto (ascolto attivo) e l'area interdisciplinare (musica e interdisciplinarietà).

Si è cercato il più possibile di dare un taglio operativo ai corsi effettuati, attraverso esemplificazioni di unità di apprendimento e di progetti didattici spendibili nel contesto scolastico in situazioni nuove, ma anche in contesti abbastanza consolidati, quali quelli dei laboratori musicali, cori e orchestre già attivi in numerose scuole della provincia, interessate ad approfondire e a promuovere l'apprendimento pratico della musica.

LA CREATIVITÀ¹³

Antonella Coppi*, Andrea Sangiorgio**

*Coordinatore, **Formatore

Descrizione metodologia e attività di formazione

Il principale referente metodologico di una delle attività di formazione rivolte agli insegnanti è stato l'Orff-Schulwerk – un approccio educativo particolarmente adatto all'inserimento nel curriculum della scuola dell'infanzia e primaria e fortemente caratterizzato in termini di globalità, apertura e interdisciplinarietà. Sono state presentate come esempio alcune tipologie di materiali, che nel loro insieme possono essere così categorizzati:

Movimento: danze popolari; danze strutturate; movimento creativo; *body percussion*. *Voce: attività per l'uso informale della voce*: giochi sul timbro, onomatopée, motivi parametrici, sonorizzazioni; *voce parlata*: filastrocche, poesie, testi, rap, sistemi di sillabe, *chant*, pattern ritmici; *voce cantata*: melodie, canzoni, repertori, *song*, *pattern* tonali; *voce e movimento*: danze cantate, giochi cantati, integrazioni informali di voce e movimento. *Strumenti*: sonorizzazioni; ostinati ritmico-melodici; accompagnamenti elementari di melodie; brani strumentali. *Forme integrate* di diversi linguaggi e connessioni interdisciplinari: musica, danza e arti figurative, realizzazioni di storie, teatro-musica elementare, integrazioni di altri ambiti disciplinari.

Virtualmente per ciascuno di questi contenuti è possibile un qualche tipo di intervento creativo da parte degli allievi. Nell'Orff-Schulwerk l'apprendimento per imitazione e riproduzione di modelli, basato sulla trasmissione di informazioni e di abilità che procede dal semplice al complesso, è propedeutico e complementare all'apprendimento per rielaborazione creativa e produzione di idee, basato sulla comprensione della sintassi di un linguaggio e sulla riorganizzazione significativa dei suoi elementi. La conoscenza si costruisce attraverso l'acquisizione di contenuti e strategie e la successiva autonoma strutturazione di unità di senso.

Da un punto di vista metodologico le fasi del processo creativo vanno dall'interiorizzazione di modelli – non soltanto musicali, ma anche procedurali – all'esplorazione, improvvisazione e manipolazione dei materiali, alla selezione e fissazione di elementi, fino alla strutturazione in una forma finale (*Gestaltung*).

Il grado di formalizzazione degli esiti varia in relazione agli obiettivi e al contesto: di volta in volta si può decidere se mantenere il processo a un livello esplorativo/improvvisativo o spingerlo verso la produzione di un risultato prevedibile e riproducibile, una 'composizione orale'. La conclusione del percorso didattico, quindi, non

¹³ I paragrafi "Controllo degli apprendimenti", "Analisi delle unità di lavoro e documentazione" sono di Antonella Coppi; il paragrafo "Descrizione metodologia e attività di formazione" è di Andrea Sangiorgio.

deve essere necessariamente un'improvvisazione estemporanea; anzi, è possibile e in alcuni casi auspicabile che tentativo dopo tentativo si arrivi a un'esecuzione paragonabile a una composizione vera e propria, la cui peculiarità sta nell'essere il prodotto di un'elaborazione di tipo orale, scritto nella memoria dei suoi ideatori-esecutori.

La rielaborazione creativa svolge un ruolo centrale nella concezione Orff-Schulwerk: in tutta la letteratura sull'Orff il riferimento all'attivazione produttiva degli allievi è costante, tanto da farne un cardine metodologico essenziale. Attraverso l'intervento creativo gli allievi hanno la possibilità di espandere la propria esperienza e di appropriarsi di nuovi elementi agganciandoli in maniera significativa al proprio patrimonio di conoscenze.

L'ambiente in cui la creatività si sviluppa è il gruppo. Un procedimento tipico dell'approccio Orff-Schulwerk è il lavoro in coppie o in piccoli gruppi: una volta forniti alcuni modelli musicali e determinati criteri di elaborazione del materiale, il grande gruppo viene suddiviso in sottogruppi, ciascuno dei quali si confronta con un problema aperto cui dare una propria soluzione. In questa fase il ruolo del docente cambia profondamente di significato: se in un primo momento l'insegnante è il depositario della conoscenza che trasmette informazioni ed esperienze agli allievi, qui fa un passo indietro e lascia che siano gli allievi a costruire collettivamente e sperimentalmente nuove conoscenze e a dar corpo alla propria creatività.

Il lavoro in coppie o in piccoli gruppi ha un valore educativo enorme, che va dall'espressione e affermazione di sé all'interazione e collaborazione con gli altri: la conoscenza è costruzione sociale, mediata da relazioni comunicative. Il gruppo è il luogo ideale per la costruzione di significati compartecipati tra più soggetti che apprendono, esprimono, negoziano e condividono le proprie personali interpretazioni e visioni. La finalità ultima dell'apprendimento pratico della musica a scuola non è soltanto la padronanza individuale di uno specifico contenuto (musicale), ma soprattutto la capacità di cooperare con gli altri membri del gruppo per creare qualcosa di nuovo, sentito come personale.

Gli aspetti creativi dello Schulwerk – l'esplorazione, l'improvvisazione, il contributo dei singoli alla composizione di gruppo – richiedono un ambiente di apprendimento che sappia equilibrare da una parte disciplina e struttura e dall'altra apertura e libertà. Idealmente l'insegnante diventa sempre più un facilitatore, via via che gli allievi sviluppano sia competenze musicali che l'abilità di dirigere il proprio stesso lavoro. Si tratta di organizzare un contesto che sia stimolante e accogliente, sicuro e allo stesso tempo motivante, che costruisca un senso di fiducia e di comunità e consenta la produzione di improvvisazioni-composizioni da parte degli allievi.

Controllo degli apprendimenti

La formazione degli insegnanti che hanno partecipato al corso organizzato dall'USP di Reggio Emilia su progetto dell'IRRE ha tenuto in considerazione le capacità, le competenze, le abilità e le conoscenze dei singoli corsisti: esse sono state oggetto di verifica e valutazione qualitativa e quantitativa attraverso situazioni didattiche

co/formative simulate e questionari di verifica sia nella fase d'ingresso (diagnostica) che in quella di uscita (sommativa). In accesso al corso ogni insegnante/corsista ha descritto le proprie conoscenze e competenze in ordine alle varie arie di approfondimento della didattica della musica proposte dal Progetto: per questo, visto il numero soddisfacente degli iscritti, l'USP di Reggio Emilia ha dato corso all'attivazione di due corsi paralleli, uno di 'base' e uno 'avanzato'.

Analisi delle unità di lavoro e documentazione

Al termine del corso ogni insegnante ha prodotto un'*unità di lavoro* scritta, elaborata in ordine alla propria esperienza e alle riflessioni sulle nuove conoscenze e competenze maturate nell'ambito del progetto di formazione. Benché il gruppo si presentasse eterogeneo – insegnanti sia della scuola dell'infanzia, sia della primaria – è riconoscibile in ogni lavoro un'area di intervento strettamente legata all'*esperienza creativo-musicale*, sia attraverso lo studio delle interazioni trasversali tra i linguaggi di cui la musica fa parte, sia attraverso la dimensione ludica dell'esperienza musicale da cui si evincono implicazioni pedagogiche, didattiche e psicologiche tipiche della musica/gioco educativo: alle pratiche del cantare, ballare, suonare, ad esempio, è da ricondursi in molti dei lavori presentati, un complesso di motivazioni strettamente legate all'esperienza musicale creativa, alla 'fabbricazione', all'invenzione libera e/o guidata, nonché all'espressione, alla comunicazione, alla produzione (musica pratica), alla coralità e all'ascolto.

La spinta a produrre, fabbricare e manipolare gli elementi della musica ha costituito la motivazione e gli obiettivi di alcune unità di lavoro, in cui gli insegnanti hanno analizzato le fasi del lavoro in classe legato all'elaborazione di strumenti musicali attraverso l'utilizzo di rimanenze e scarti della produzione industriale e artigianale per reinventarne il loro uso e significato.

In molti lavori si può parlare del passaggio dal 'gioco intorno alla musica' al 'gioco nei termini della musica': nell'età scolare lo sviluppo psicofisico si coniuga con l'acquisizione delle categorie simbolico-espressive fondamentali (allegro, triste, lento, dolce, ecc.) della musica, con l'individuazione di relazioni di riferimento (ripetizioni, ritorni, ecc.) e rapporti metrici, scalari e di attrazioni tonali, nonché alla capacità di strutturare propri eventi in forma sonora libera sia con la voce che con materiali adatti.

Durante il corso si è ritenuto utile produrre una documentazione audiovideo al fine di poter riconoscere la correlazione tra i risultati e le diverse fasi del processo formativo, evidenziando e valorizzando i fattori che hanno maggiormente inciso nel progetto e potendo così individuare le condizioni di trasferibilità dei percorsi formativi attivati nei vari moduli e delineati nelle unità di lavoro.

Ufficio scolastico provinciale di Rimini

LA FORMAZIONE MUSICALE

Francesca Diambrini*, Maria Maddalena Patella**

*Referente Ufficio scolastico provinciale di Rimini, **Coordinatore

N. corsi: 2	N. sedi: 2	N. partecipanti: 32
Durata: da febbraio a luglio 2008	N. ore di formazione: 70 N. ore di tutoraggio: 70	N. moduli: 7

Introduzione

Il percorso di formazione per docenti di scuola dell'infanzia e primaria realizzato nella provincia di Rimini approfondisce le tematiche indicate dalla normativa regionale e nazionale promuovendo *“l'apprendimento pratico della musica come metodologia di conoscenza privilegiata del linguaggio musicale, degli strumenti, dei repertori nonché del patrimonio di tradizioni musicali appartenenti al nostro paese, ma anche ad altre culture”*. Tali orientamenti si sono sviluppati in modo originale nel contesto riminese, innescandosi in una tradizione didattica musicale in alcune realtà già ben consolidata, in altre tuttora in crescita.

Il progetto ha preso forma nell'ambito dello staff provinciale che ha visto a confronto rappresentanti del mondo della scuola, dirigenti scolastici e docenti, e delle realtà musicali presenti sul territorio, l'Istituto musicale “G. Lettimi” e la Società Italiana per l'Educazione Musicale (SIEM). Tutte le operazioni sono state dirette e coordinate dal referente provinciale per la formazione dell'Ufficio scolastico provinciale di Rimini, Francesca Diambrini.

Dati tecnici e statistici

I corsi di formazione si sono svolti presso le scuole medie statali a indirizzo musicale “Alighieri-Fermi” di Rimini e “Manfroni/Cervi-Pascoli” di Riccione; direttori dei corsi sono stati designati i dirigenti scolastici delle due scuole (Enrica Morolli e Carmelo Vita), nonché membri dello staff provinciale. Il coordinatore, Maria Maddalena Patella, che ha seguito le fasi di progettazione, realizzazione e conclusione delle attività, ha assicurato uniformità di procedure e pari opportunità formative nell'ambito dei due corsi. I formatori (Simona Agostini, Fabio Pecci, Giorgio Santi, Laura Amati, Stefano Bartolucci, Paola Mendolicchio, Maria Letizia Lazzari) sono stati selezionati in base alle competenze e al curriculum professionale di ciascuno, utilizzando tabelle di valutazione messe a punto tenendo conto della direttiva regionale.

I docenti che hanno svolto l'attività formativa provengono da 10 differenti scuole della provincia, per lo più primarie (una sola docente proviene dalla Scuola

dell'infanzia); l'anzianità di servizio dei corsisti risulta essere mediamente attorno ai 16,4 anni. Le competenze in ingresso non sono risultate omogenee, una percentuale bassa di docenti possiede un diploma musicale o ha svolto studi musicali per un certo numero di anni (18,8%), molti hanno frequentato corsi di formazione a carattere musicale (56,3%), alcuni hanno dichiarato di possedere competenze musicali modeste (25,0%). Tutti hanno mostrato una forte motivazione ad ampliare le proprie competenze musicali per poter svolgere attività nelle classi.

Articolazione dei corsi - Metodologia

I corsi, articolati in moduli, si sono svolti generalmente con cadenza settimanale e in orario extracurricolare. A ciascun formatore sono stati assegnati due ambiti tematici tra loro attinenti e strettamente connessi per evitare proposte didattiche settoriali e favorire un'abitudine mentale a cogliere connessioni e rapporti tra i diversi aspetti del linguaggio musicale. L'accorpamento degli ambiti ha reso possibile, fra l'altro, una programmazione del lavoro flessibile e tempi distesi per la realizzazione delle esperienze.

1.	<i>Ambito metodologico - vocalità</i> (12 ore + 12 ore)
2.	<i>Produzione strumentale - notazione</i> (12 ore + 9 ore)
3.	<i>Ascolto - interdisciplinarietà</i> (12 ore + 9 ore)

A questi è stato aggiunto un ambito progettuale finalizzato a far acquisire ai docenti competenze sull'elaborazione di progetti a carattere musicale, anche in prospettiva della verifica finale.

In tutti gli ambiti sono state privilegiate strategie didattiche pratico-operativo (didattica laboratoriale) e si è fatto riferimento ai principali metodi attivi di didattica della musica. I formatori hanno inoltre tenuto conto dei bisogni specifici delle scuole e dei singoli docenti per dare la possibilità di un'immediata sperimentazione e ricaduta dell'azione formativa nei contesti di lavoro. Il calendario degli incontri è stato definito salvaguardando l'integrità delle singole unità formative al fine di non creare eccessiva frammentazione.

Verifica e valutazione

Per l'acquisizione dei dati statistici, la rilevazione del gradimento da parte dei corsisti e la valutazione complessiva dei corsi sono stati somministrati questionari in ingresso e a conclusione del percorso.

La prova finale è consistita nell'esposizione ed esemplificazione di un'unità di lavoro di musica in relazione alle Indicazioni per il curricolo e ai contenuti dei moduli dei corsi di formazione. Tutti i corsisti che si sono presentati alla prova finale (28 su 32) hanno dimostrato di aver acquisito competenze relative agli obiettivi del corso (alfabetico-musicali, tecnico-professionali, trasversali).

LA CORALITÀ¹⁴

Laura Amati*, Maria Letizia Lazzari**

*Formatore, **Formatore

Se son voci fioriranno: per un curriculum sulla coralità

All'inizio del corso sulla coralità da me tenuto a Riccione, ho voluto che i corsisti potessero prima di tutto fare l'esperienza gratificante del 'cantare in coro'. A mio parere, infatti, solo da un'esperienza vissuta in prima persona un insegnante può imparare a riproporre ai propri alunni quanto da lui sperimentato.

Siamo partiti – ciascuno – dall'ascolto della propria voce, e della propria voce vibrante dentro il proprio corpo, in una concezione che vede continue interconnessioni fra voce e corpo (Metodo funzionale della voce di Gisela Romert). Infatti, gli esercizi di rilassamento con i quali iniziavamo le lezioni, aiutavano a scaricare le tensioni e a prendere contatto con il proprio corpo lasciandolo libero di vibrare insieme con la propria voce, alla ricerca di una libertà e leggerezza dell'emissione vocale.

In questo clima di raggiunta tranquillità era più facile chiederci una corretta postura, una respirazione tranquilla e un ascolto attento, poiché troppo spesso le imprecisioni, le fragilità musicali sono dettate da una disabitudine all'ascolto, proprio in una materia (la musica) che vive del presupposto fondamentale che è l'ascolto.

Solo in un secondo momento ho ritenuto di affrontare le questioni della didattica e della gradualità degli interventi, partendo innanzitutto dalla distinzione tra: *Voce che parla* e *Voce che canta*.

Attraverso lo studio di filastrocche e canoni parlati abbiamo lavorato sia sugli aspetti ritmici sia sulle problematiche relative all'articolazione delle sillabe (uno dei principali fattori che contribuiscono a dare colore al suono), sempre cercando la compattezza del 'coro' e la bellezza del timbro, educandoci all'ascolto attivo del suono prodotto. Abbiamo poi 'giocato' cercando di ottenere variazioni dinamiche e agogiche in un percorso tendente a rendere ogni cantore sempre più sciolto e libero di 'muovere' il proprio strumento vocale.

Un altro aspetto che abbiamo affrontato è stato quello della voce legata al movimento. Attraverso i canti gestualizzati si è lavorato sul coordinamento motorio sino ad arrivare a piccoli passi di danza, secondo una concezione della musica come attività globale (metodo Orff). Utilizzando i gesti-suono abbiamo reso il corpo stesso strumento in grado di partecipare al canto. Abbiamo così verificato come il movimento nel canto ha anche la funzione di distogliere l'attenzione dall'apparato fonatorio, aiutando un maggiore rilassamento muscolare.

¹⁴ Il paragrafo "Se son voci fioriranno: per un curriculum sulla coralità" è di Laura Amati; il paragrafo "Analisi delle unità di lavoro e documentazione" è di Maria Letizia Lazzari.

Con grande entusiasmo abbiamo poi sperimentato il piacere della lettura cantata secondo la chironomia di Kodaly, giungendo alla lettura delle note SOL-LA-MI-RE-DO.

Una sottolineatura di metodo che sempre ha accompagnato le lezioni è stata quella della diversità fra 'semplicità' e 'banalità' delle proposte; infatti, occorre essere attenti a che la didattica non diventi uno strumento fine a se stesso ma solo una possibilità per arrivare a far sperimentare una vera esperienza musicale, anche nella semplicità estrema delle proposte.

Dopo alcune lezioni abbiamo affrontato il problema della conduzione e della direzione del coro, riflettendo insieme sul significato del direttore, figura di riferimento certa per i coristi, strumento dell'unità del coro. Abbiamo sottolineato l'importanza di una relazione positiva fra il direttore e il coro, ma siamo anche entrati nello specifico del 'gesto del direttore' almeno nei suoi aspetti fondamentali: l'attacco, la chiusa, le dinamiche.

In una riflessione conclusiva abbiamo sottolineato l'importanza degli 'stratagemmi' e delle 'metafore' che, provocando l'immaginazione del bambino, aiutano a modificarne la funzionalità vocale, secondo un metodo che privilegia l'esperienza alla teoria.

Infine siamo arrivati a esemplificare come si gestisce la prova del coro, che dovrà sempre svolgersi in un clima sereno e giocoso, curando di mantenere sempre vivo l'interesse dei cantori e sottolineando sempre al termine della stessa il passo in più che si è fatto.

Vivere e trasmettere l'esperienza della bellezza innanzitutto: questo è ciò che i bambini non dimenticheranno più. E un direttore di coro può trasmettere solo quello da cui lui stesso è colpito.

Di qui un'attenzione nella scelta del repertorio che, oltre a tener conto della gradualità delle proposte, dovrà tener conto di quello che il direttore possiede pienamente, di ciò da cui lui per primo è affascinato. Ognuno insegna e parta da ciò che lo ha colpito.

Analisi delle unità di lavoro e documentazione

Nei corsi di Rimini si è scelto di inserire uno spazio speciale dedicato alla progettazione. Una scelta, questa, fatta per favorire nei docenti una presa di coscienza di quanto avevano imparato e sperimentato al corso cercando di aiutarli a calare il tutto nella specificità della scuola primaria. La progettazione si è così configurata non come deduzione rigida di percorsi didattici desunti dagli indicatori del curriculum, quanto come momento di riflessione sull'esperienza vissuta nel momento della formazione nei diversi moduli alla luce dei traguardi formativi previsti dalle Indicazioni per il curriculum.

In qualità di formatore preposto all'ambito progettuale ho avuto la possibilità di lavorare con i corsisti di ambedue i corsi (Rimini e Riccione) aiutandoli a riprendere le attività svolte negli altri ambiti interrogandosi sullo scopo dell'azione didattica, sulle sue finalità, sulle motivazioni dell'apprendimento personale e di gruppo, sulle possibili ricadute nell'attività scolastica immediata o futura.

Sono stati proposti a questo scopo due incontri distinti con i corsisti: il primo di impostazione generale dei progetti, in cui ho presentato, oltre a una breve sintesi degli

obiettivi e dei traguardi delle Indicazioni per il curricolo e ai criteri di base per la progettazione, anche alcuni possibili esempi di percorsi per la scuola primaria.

Nel secondo incontro dell'ambito progettuale abbiamo raccolto le proposte di unità di lavoro elaborate dai corsisti rileggendole e riorganizzandole in un percorso graduale e unitario, alla luce del raggiungimento dei traguardi per la scuola primaria previsti nelle Indicazioni. La progettazione non è rimasta dunque, da questo punto di vista, mera elencazione di obiettivi per assolvere adempimenti più o meno burocratici, ma la possibilità di assimilare e sviluppare ulteriormente i contenuti disciplinari e le competenze acquisite nel momento formativo, uscendo dalla sfera puramente emozionale o 'empirica' per arrivare a una descrizione e a una progettazione condivisibile con altri.

Con questa impostazione generale si può bene immaginare come la coralità abbia offerto il contesto naturale in cui si sono inserite interagendo tutte le competenze acquisite nei diversi ambiti tematici della formazione. La coralità si è dimostrata il modo più immediato e naturale attraverso cui far esperienza di musica d'insieme, utilizzando il proprio corpo per intero come strumento musicale, partendo dal coro parlato per arrivare fino alla polifonia e alla poliritmia.

Le diverse unità di lavoro dei corsisti non sono state perciò progettate a sé stanti, ma immaginate in un percorso 'corale' via via sempre più complesso e completo di apprendimento musicale. Per questo motivo in ogni unità di lavoro si è avuto cura di prevedere sempre la presenza e lo sviluppo dei contenuti specifici della musica (sviluppo e potenziamento dell'orecchio, della voce, del senso ritmico, della capacità di ascolto) nell'ambito dell'attività corale, così da rendere la proposta didattica più chiara e motivante sia nell'intenzionalità del docente che nella percezione degli alunni.

Questa 'coralità' della progettazione e nella progettazione ha trovato il suo momento di espressione nella prova finale, che ha visto i corsisti impegnati, nel giorno della presentazione delle proprie unità di lavoro, nella realizzazione di un percorso didattico-musicale organico e progressivo in cui ognuno presentava la propria unità di lavoro come un passo finalizzato al raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze in ambito musicale.

Il momento dell'esemplificazione pratica delle unità di lavoro è stato per questo organizzato dalle corsiste stesse in modo che ognuna potesse guidare le altre nella realizzazione della propria unità, cominciando da quella più semplice fino alla più complessa in termini di competenze necessarie per realizzarla, per terminare con una performance collettiva e riassuntiva dei diversi livelli.

Della prova finale e delle unità di lavoro è stata prodotta inoltre una documentazione non solo cartacea, ma anche multimediale. Sono state prodotte e presentate le riprese video delle attività e dei percorsi di coralità svolti durante il modulo del corso di formazione e delle unità di lavoro svolte con gli alunni, laddove i corsisti avevano potuto realizzare immediatamente un percorso musicale nelle proprie classi.

La prova finale stessa, nel suo aspetto di 'esemplificazione' pratica, è stata inoltre ripresa in modo da documentare adeguatamente la gradualità del percorso nel suo insieme.

Parte II

Vocalità e coralità:
le opere musicali
per i bambini e con i bambini

Bambini in coro

UN CORO IN OGNI SCUOLA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Benedetta Toni

Coordinatore scientifico regionale del Progetto Musica

“*Un coro in ogni scuola*” è lo slogan con cui Luigi Berlinguer nel 1996, in relazione al Progetto speciale Musica, inaugurò un’impresa ardua per il nostro paese (seppur patria del melodramma), ossia quella di lanciare un appello per la *diffusione della coralità* intesa come alta forma di socializzazione e di musicalità, sia in orario curricolare che extra-curricolare.

“*Una scuola in cui si impara a leggere, a scrivere, a far di conto e a far di canto*”. Con queste parole termina il Documento programmatico (dicembre 2006) del Comitato nazionale per l’apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti, presieduto da Luigi Berlinguer, che ha la *mission* di promuovere la *curricolarizzazione della musica* in tutti gli ordini scolastici e di diffondere una metodologia di *apprendimento pratico della musica* che coniughi ‘conoscere’ e ‘fare’, ‘fruizione consapevole’ e ‘produzione creativa’.

Il Progetto regionale Musica ha raccolto la sfida valorizzando le *competenze musicali* di oltre 1700 bambini delle scuole di ogni ordine e grado della nostra regione attraverso due progetti sull’educazione alla coralità: il progetto “Te Deum” e il progetto “Ragazzo col violino”.

Il primo, veramente singolare per la scuola italiana, è nato su iniziativa del Maestro Claudio Abbado, di Gisella Belgeri (Vice-presidente operativo dell’Orchestra Mozart di Bologna) e di Luigi Berlinguer. L’intento è stato quello di realizzare uno spettacolo grandioso: il concerto si è svolto il 25 ottobre 2008 presso il PalaDozza di Bologna, con 900 esecutori, di cui 600 bambini delle scuole emiliano-romagnole, con la presenza di tre orchestre (Orchestra Mozart, Orchestra Giovanile Italiana, Orchestra Cherubini), due cori adulti e due solisti, guidati dal Maestro Abbado nel “Te Deum” di H. Berlioz. Il “Te Deum” è stato anticipato da una mirabile esecuzione di ‘Pierino e il lupo’ di Prokofiev con l’eccezionale narrazione di Roberto Benigni.

Il secondo ha coinvolto nuovamente 600 bambini della nostra regione (in particolare le scuole di Modena e i cori di altre province esclusi dal Progetto “Te Deum”) ed è stato realizzato a Modena presso il Teatro Storchi il 15 dicembre 2008, durante il Concerto di Natale. Ha riguardato l’esecuzione, in forma di concerto, dell’operina “Ragazzo col violino”, libretto di Roberto Piumini, musica di Andrea Basevi.

Il progetto “Te Deum”

Al concerto “Te Deum” di Berlioz i bambini si sono preparati attraverso una rassegna-concorso, dal titolo “Un coro in ogni scuola”, svoltasi il 27 maggio 2008 presso il Teatro Manzoni. Il concorso ha coinvolto 1200 bambini delle scuole primarie e medie della nostra regione che con costanza, determinazione e passione hanno eseguito il

pezzo d'obbligo (*"Judex crederis"* del *"Te Deum"* di Berlioz) e un brano a scelta del loro repertorio: *"Amazing grace"* con ninnananna sarda, *"Do-re-mi"* dal musical *"The sound of music"* di Rodgers e Hammerstein, *"Wiegenlied"* di Brahms, *"Amica luna"* di L. Galeazzi e M. Nardi, il canto tradizionale rom *"Ederlez"*, *suite* dal film *"Les Choristes"* di B. Coulais e C. Barratier, *"Goccia dopo goccia"* dal repertorio del Piccolo coro dell'Antoniano, un *medley* di Villa Lobos, lo spiritual *"Go down Moses"* a tre voci, la *"Ode an die Freude"* di Beethoven, filastrocche musicate di Gianni Rodari, una *suite* di Carl Orff, brani etnici, d'opera, musica da film, musica jazz e canti popolari.

Successivamente i cori individuati per lo spettacolo del 25 ottobre 2008 hanno provato per mesi a piccoli gruppi e quindi, per una settimana, tutti insieme, coordinati dal Maestro Silvia Rossi del Teatro Comunale di Bologna.

Qualche giorno prima del concerto ho rivolto alcune domande a Luigi Berlinguer e a Claudio Abbado sul valore formativo della musica a scuola. Riporto di seguito due interviste.

Luigi Berlinguer: l'apprendimento pratico della musica

Cosa significa far incontrare i bambini con la musica a scuola?

"Significa introdurre una rivoluzione nella scuola e nella cultura. La musica è un bene e un diritto che tutti devono poter assaporare. Significa non soltanto educare gli alunni all'ascolto, ma anche insegnare a tutti a cantare e a suonare uno strumento".

Perché è opportuno introdurre l'apprendimento pratico della musica fin dalla scuola dell'infanzia?

"Perché a me non piace un mondo di tifosi con pochi giocatori, perché non è giusto che la musica sia vissuta dalla maggior parte dei ragazzi in modo passivo e solo da pochi attivamente. Perché si impara la musica solo dall'interno, suonando e cantando. Uno strumento musicale, voce compresa, è un amico per tutta la vita, che non ci abbandona mai, ci fa compagnia, ci rende lieti nei momenti più tristi. La musica è l'arte più naturale dell'essere umano, è l'espressione della musicalità che appartiene a tutti. Non c'è niente che come la musica riesca a coniugare attrattività e disciplina, gioia e fatica. La musica educa l'intelligenza, non solo in campo artistico, ma anche nelle altre discipline".

Come si può diffondere la pratica musicale nelle scuole?

"Inserendo la musica nel *curriculum* dal punto di vista operativo e non solo normativo; considerandola fra le discipline che si debbono fare, con la stessa dignità di matematica, lingua, storia...; dandole spessore di 'arte praticata'. La musica dovrebbe essere insegnata da docenti *specialisti* che affianchino i docenti *generalisti*; è necessario pertanto formare adeguatamente i docenti *generalisti*".

Perché ha pensato di contattare il Maestro Claudio Abbado per l'esecuzione del "Te Deum" di Berlioz con i cori scolastici dell'Emilia-Romagna?

"Perché il Maestro Claudio Abbado ama i bambini e i ragazzi. La sua attività musicale è contrassegnata da un grande senso e valore etico, da una sensibilità sociale che si ispira all'esempio del Venezuela. Inoltre sul piano tecnico-artistico è uno fra i direttori maggiormente preparati e attenti all'educazione alla pratica musicale fin da piccoli. Siamo molto orgogliosi di questo rapporto di amicizia e di stima, della forte determinazione del Maestro Abbado nel volere questo 'esercito' di voci bianche e della sua volontà di coinvolgere la scuola in quest'impresa monumentale: seicento voci bianche,

tre orchestre, cori adulti, per un totale di novecentotrenta esecutori”.

Come stanno vivendo i bambini quest'esperienza?

“Sono entusiasti ed emozionati per la *performance*, per il palcoscenico, per lo scenario straordinario che li circonda. Sono concentrati nell'esecuzione del “Te Deum”, brano di indiscusso e complesso profilo musicale e non si dimenticheranno mai di questa serata. I genitori saranno con noi, per dimostrare quanto sia importante portare avanti questa battaglia di valorizzazione della musica pratica nelle scuole”.

Claudio Abbado: l'incontro con la musica

Che importanza ha la musica nella formazione della persona? In particolare, che importanza riveste l'incontro dei bambini con la musica e ancor più con il canto?

“Nella vita di ogni persona, e particolarmente da bambini, è importantissimo imparare ad ascoltare e ad ascoltarsi. Sono attitudini fondamentali nella vita di ognuno. Il fare musica, in particolare il fare musica insieme, è uno strumento profondamente efficace in questo senso, che ai bambini può essere proposto come un vero e proprio gioco. Questo approccio, ormai acquisito in molti Paesi, dovrebbe radicarsi molto di più anche in Italia. È necessario che la musica entri sempre più nella vita degli studenti di ogni età. Il coro è sicuramente la forma più immediata e coinvolgente ed è quindi l'ideale per un primo approccio, perché si basa su un'attitudine naturale. Cantare è un impulso primordiale, innato nell'uomo. La vocalità attraversa la storia dell'espressione umana, fin dalla preistoria. Pensiamo poi alla magia del gregoriano, ai capolavori di Palestrina, di Bach, Mozart, Verdi, fino ai giorni nostri”.

È per questi motivi che ha scelto il “Te Deum” di Berlioz per il concerto del 25 ottobre a Bologna?

“Certamente. La partitura prevede, oltre a un'orchestra molto numerosa e a due cori di adulti, un coro di voci bianche formato da seicento bambini. Ciò rende di rara esecuzione questa composizione, che quindi è poco conosciuta, soprattutto in Italia. Questo è un altro importante motivo che mi ha portato a scegliere il Te Deum”.

Quale esperienza stanno vivendo i bambini delle scuole che cantano?

“Da questo punto di vista è molto importante, oltre al concerto, il percorso che i bambini e i ragazzi hanno compiuto per arrivare alla serata dell'esecuzione: prima hanno provato a piccoli gruppi, ognuno nella propria scuola. Poi hanno iniziato a unirsi in gruppi di due o tre cori, quindi, a ridosso del concerto, tutti i seicento bambini si sono ritrovati per la prima volta insieme. Sarà una grande emozione per loro, e lo sarà ancora di più quando finalmente saliranno sul grande palco con l'orchestra e i cori degli adulti. Sicuramente sarà per loro un'esperienza indimenticabile e unica. Spero che dopo questo concerto i bambini continuino a fare musica insieme, in coro o magari iniziando a suonare uno strumento”.

Quale è stato il suo incontro con la musica?

“Ho avuto la fortuna di nascere in una famiglia di musicisti. Si può dire che sia nato con la musica. Già da quando avevo tre o quattro anni ascoltavo sempre trii di Mozart, Beethoven, Schubert, suonati in casa da mio padre Michelangelo, violinista, assieme al violoncellista Gilberto Crepax, padre di Guido, il mio amico più caro, e al pianista Carlo Vidusso”.

Il progetto “Ragazzo col violino”

Il progetto “Ragazzo col violino” è nato con l’idea di coinvolgere molti bambini, molti dei quali non erano stati individuati come esecutori del “Te Deum” di Berlioz, in un progetto unitario, adatto a loro sia dal punto di vista testuale, sia dal punto di vista vocale e musicale.

Durante il convegno “La Musica nella Formazione della Persona”, svoltosi sabato 11 ottobre 2008 presso la Cappella Ducale di Palazzo Farnese a Piacenza, ho incontrato Andrea Basevi, compositore di successo di opere vocali per bambini, e, dopo un breve scambio di battute, abbiamo ideato di realizzare a Natale, durante il Concerto del Progetto regionale Musica (USR E-R, ANSAS ex-IRRE E-R, Regione E-R), l’opera “Ragazzo col violino”, musica di Andrea Basevi, libretto di Roberto Piumini.

E così oltre 600 bambini di cinque province della regione Emilia Romagna hanno iniziato a studiare la storia di Patrizio Sincero, del suo violino dal magico ritornello e della principessa Misterina. Il giorno della prova generale, martedì 9 dicembre 2008, si sono incontrati nel teatro modenese tutti gli esecutori compresi i ‘solisti’ dell’Istituto di Alta Formazione Musicale “Orazio Vecchi” di Modena. Gli alunni delle scuole di Modena (scuole dell’infanzia “Cimabue”, “Costa”, “Sanremo” e Saluzzo” del Comune di Modena, i circoli primo e ottavo di Modena) hanno intonato le note delle prime due canzoni “*C’era una volta Patrizio Sincero*” e “*Ti ringrazio, ti ringrazio*”: un allegro moderato in cui sembra delinearci il tema spensierato di Patrizio e un allegretto che svela il ritornello magico di ‘sei re, tre fa e due mi’ suonato dal violino. Gli alunni dell’istituto comprensivo ‘Parmigianino’ hanno cantato l’allegro ritmico “*Che ti prende fazzoletto*” e l’allegretto “*Al castello di Stranè*”, in cui fa il suo ingresso la bella principessa Misterina, che rifiuta tutti i pretendenti tranne quello che le “*suonerà una sonatina che la sappia far ballare*”. Gli alunni della scuola ‘Mordani’ di Ravenna si sono cimentati nell’allegretto “*Dormi e sogna*”, complesso sia dal punto di vista ritmico, sia vocale, ma affascinante per l’espressività, data dagli interventi recitati alternati a quelli cantati; hanno poi proseguito con la canzone “*Ti riconosco ladra nel bosco*” dedicata alla ‘brigantessa dalla puzza spessa’. Gli alunni dell’istituto comprensivo ‘Miramare’ hanno eseguito le canzoni “*Padre mio*” in tonalità minore e “*Ab che figlia*”, ove il padre si rivolge alla figlia Misterina che non risponde favorevolmente neanche ad ‘allegre note’. Infine gli alunni dell’istituto comprensivo di Castenaso hanno concluso con “*Cosa è tutto questo pianto*” e con il lieto fine “*C’era una volta Patrizio Sincero*” in cui Patrizio, suonando il ‘violino incantato’ fa ballare Misterina, che l’amerà per sempre.

Una vera e propria favola che nello spettacolo del 15 dicembre ha rivelato i toni emozionanti e incantati del libretto scritto e recitato da Roberto Piumini, mentre i bambini si sono concentrati per l’esecuzione musicale, ma allo stesso tempo sono stati coinvolti e catturati dalla narrazione, hanno sorriso e scherzato alle voci dramatizzate dei personaggi, hanno partecipato entusiasti alla ricerca di Patrizio, si sono interrogati sui desideri di Misterina, si sono divertiti cantando insieme.

IL CONCERTO DEL “TE DEUM” DI HECTOR BERLIOZ

Gisella Belgeri*

**Vice presidente operativo dell'Orchestra Mozart*

L'Orchestra Mozart e il Maestro Abbado alla guida dei cori dei bambini

Sabato 25 ottobre 2008, alle ore 18.00, al PalaDozza di Bologna si è verificato un momento musicale di straordinaria portata, che ha voluto dare con forza un incoraggiamento e una pressione sulla società, realizzata dall'Orchestra Mozart con una formidabile collaborazione di diversi soggetti.

L'idea di incentrare un preciso messaggio musicale sull'esecuzione di un'opera di difficile esecuzione quale il “Te Deum” di Berlioz, nella sua veste originale che prevedeva cori sino a 600 bambini, fu lanciata da Claudio Abbado quando, con Luigi Berlinguer, lo incontrammo per chiedergli formale adesione al grande progetto rivolto all'apprendimento della musica in tutte le scuole italiane. Doveva essere un momento alto della musica, con molte componenti tra loro dialoganti, nello sforzo di ottenere il meglio e dietro ovviamente alla sua direzione.

Si costruì nel corso dell'anno l'organizzazione di quest'opera imponente, e ovviamente di non facile attuazione. Oltre ai cori di voci bianche, 2 altri cori polifonici e tre orchestre giovanili. Con l'Orchestra Mozart, con sede a Bologna, l'orchestra Cherubini fondata da Riccardo Muti e l'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole fondata da Piero Farulli. Un totale di 943 protagonisti sul palco ricavato nel PalaDozza di Bologna. Vi hanno assistito, tra prova generale e concerto oltre 8000 persone.

La sensibilizzazione al tema dell'insegnamento della cultura e della pratica musicale nelle scuole è stata quindi il fulcro su cui si è sviluppata questa iniziativa.

Il Ministero dell'istruzione, tramite il Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, è intervenuto fattivamente sin dall'inizio del percorso operativo impegnandosi e sostenendo la partecipazione di numerosissime scuole della regione, onde garantirne la presenza.

L'impegnativa operazione di reclutamento e selezione dei cori scolastici è stata inserita nell'ambito del Progetto regionale Musica dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna (USR E-R; ANSAS ex IRRE E-R; Regione Emilia-Romagna), che ha ad essa finalizzato il concorso “Un coro in ogni scuola”.

Vi hanno partecipato cori formati dai bambini tra i 6 e i 13 anni, provenienti da più di 40 scuole primarie e secondarie di I grado dell'Emilia-Romagna, per un totale di più di 3000 alunni. Dopo le preselezioni, il concorso, coordinato da Benedetta Toni, si è concluso il 27 maggio al Teatro Manzoni di Bologna, con un concerto finale, a seguito del quale sono stati proclamati i vincitori: 12 cori di altrettante scuole (su 19 finaliste), provenienti da tutte le province dell'Emilia-Romagna. Il primo premio *ex-aequo* è stato assegnato alla Scuola di musica dell'Unione dei Comuni Modenesi-Area Nord e all'Istituto comprensivo di Bobbio (Pc).

Per il concerto del “Te Deum”, ai 12 cori scolastici vincitori si sono aggiunti il Coro di voci bianche del Teatro Comunale di Bologna e il Coro di voci bianche “Clairière” del Conservatorio della Svizzera Italiana. In totale hanno cantato *623 scolari*. Silvia Rossi ha provveduto al coordinamento musicale di tutti i bambini. Completavano il cast il Coro del Teatro Comunale di Bologna e il Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, oltre ai solisti Marius Brenciu e l'organista Iveta Apkalna.

La musica come momento formativo, come occasione di solidarietà, di socialità, la musica come terapia. Sono questi i valori che hanno guidato, fin dal debutto, l'attività dell'Orchestra Mozart e che l'hanno portata a promuovere numerose con dedica e speso con fondi destinati ad aspetti di *welfare* (Progetto TAMINO negli ospedali, associazioni di sostegno per disagi sociali, campagne promozionali su temi umanitari ecc).

Sicuramente non potevano mancare la presenza dell'Orchestra Mozart e quella del suo direttore artistico, Claudio Abbado, in un tema così essenziale come la necessità di far musica e di ascoltare musica per tutti i bambini e i giovani nel nostro paese. E in questo modo va letto l'impegno che ci siamo assunti e che ha procurato a tutti i protagonisti e agli intervenuti altissimi momenti di emozione e di soddisfazione. Siamo certo che per i giovani artisti la preparazione del concerto e i momenti esecutivi diverranno un ricordo memorabile nella loro vita e ci auguriamo che si sentano invogliati ad avvicinarsi con sempre maggior fiducia alla musica e ai suoi grandi capolavori, con spirito di appartenenza e con passione.

L'iniziativa ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il partenariato del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, Ministero dell'istruzione. Il concerto è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Casa di Risparmio in Bologna, che sostiene tutte le attività dell'Orchestra Mozart fin dal suo esordio, e del Ministero per i beni e le attività culturali, ed ha ottenuto il patrocinio della Provincia di Bologna e del Comune di Bologna.

I numeri del concerto

623 voci bianche

150 coristi adulti

157 orchestrali

Totale: 930 esecutori

Il “Te Deum” – Testimonianze

MAESTRA... OGGI C'È ANCHE CLAUDIO?

Francesca Rosa

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: Direzione didattica di Codigoro - Scuola primaria “M. Capuzzo” di Pontelagorino</i>	
<i>Indirizzo: Via Massarenti, 7 - 44021 Codigoro (Fe)</i>	
<i>Dirigente scolastico: Elisabetta Avanzi</i>	<i>Direttore del coro: Francesca Rosa</i>
<i>Docente referente attività musicali: Francesca Rosa</i>	<i>N. classi coinvolte nel coro: 6</i>
<i>Attività corali: negli anni scolastici dal 2001-02 ad oggi</i>	<i>N. coristi: 39</i>

Descrizione

Era il 22 ottobre 2008. I 39 bambini in rappresentanza del coro della nostra scuola, composto abitualmente dagli alunni di tutte le classi, erano seduti sui gradini all'esterno del PalaDozza e gustavano le loro merende. Poco dopo il palazzetto ci avrebbe aperto le sue porte per le prove del “Te Deum”. Uno dei bambini si alza e chiede: “Maestra... oggi c'è anche Claudio?”.

Il piccolo corista, con la spontaneità dei suoi 8 anni, si riferiva al direttore d'orchestra Claudio Abbado e domandava se lo avrebbe visto. Finalmente uscivamo dalla dimensione più ristretta della scuola per entrare in quella maestosa dell'opera di Berlioz; tutte le curiosità dei bambini trovavano risposta in un'esperienza unica: finalmente incontravamo la grande musica dal vivo e potevamo essere parte di essa!

Da diversi anni la nostra scuola inserisce nel Piano dell'Offerta Formativa progetti che prevedono esperienze di attività corale la quale, interagendo con le altre arti, diventa mezzo di espressione e comunicazione, facilitando lo scambio tra i vari ambiti disciplinari. Queste pratiche sono mirate all'integrazione delle componenti percettivo-motorie, cognitive e affettivo-sociali della personalità dei bambini e coinvolgono gli alunni di tutte le classi; per questo motivo vengono attuate esclusivamente in orario scolastico. Anche il “Te Deum” è rientrato a pieno titolo in questa tipologia di progetto, diventando così un'occasione che ha favorito processi di cooperazione e socializzazione e ha contribuito alla valorizzazione della creatività e della partecipazione. Infatti, sul palco del teatro ‘Manzoni’ tutti i 93 bambini della nostra scuola, compresi gli alunni stranieri e diversamente abili, hanno partecipato alla selezione che poi ci ha consentito di far parte del grande coro di voci bianche “Un Coro in ogni scuola”.

Prendere parte al concerto è stata una scoperta strepitosa: ci ha mostrato come lo studio, la disciplina e l'impegno possano dare vita a evento unico, come l'amore per la

musica possa essere un linguaggio davvero universale in grado di unire le persone in uno scambio di reciproche esperienze ed emozioni. È probabilmente per questo che uno dei più grandi direttori d'orchestra è divenuto così 'familiare' per i bambini. Il suo gesto era preciso e deciso, capace di trasmettere tutta la potenza dell'opera di Berlioz; allo stesso tempo appariva consueto e delicato, quasi accarezzasse, assieme alle note, la testa di ogni giovane corista.

Tipologia di documentazione

La preparazione del "Te Deum" ha seguito due percorsi paralleli: uno prettamente pratico inerente allo studio e all'esecuzione dei brani e uno di ricerca e documentazione che ha portato alla realizzazione di un volume, che i bambini hanno curato in base alle capacità caratteristiche delle diverse fasce d'età. In esso sono state raccolte informazioni sull'autore e sull'origine e la storia del "Te Deum"; il volume è stato poi integrato con i testi dei brani in latino e con la corrispondente traduzione in italiano. Questo volume ha poi accolto anche tutti gli altri testi dei canti proposti nel corso dell'anno scolastico.

Per quanto riguarda l'aspetto esecutivo, lo studio dei brani è stato documentato con registrazioni e foto. Alcune di queste sono state realizzate presso la nostra Direzione didattica durante le prove con la Maestra di coro Silvia Rossi, altre in occasione della 'Settimana provinciale della musica' alla quale abbiamo partecipato.

Ricaduta didattica

La nostra è una piccola scuola in un piccolo paese della Bassa pianura ferrarese. La partecipazione alla selezione del 27 maggio 2008, e ancor di più il concerto, hanno avuto il merito di annullare le distanze geografiche e di proiettarci in una dimensione culturale inevitabilmente fuori dall'ordinaria proposta didattica. L'assoluta novità di questo evento ha saputo coinvolgere le famiglie degli alunni, le realtà economiche e politiche del paese e dei paesi limitrofi, che ci hanno sostenuto e seguito riscoprendo, tra l'altro, il fascino un po' 'antico' della musica 'solo da ascoltare' attraverso la radio.

Per quanto riguarda le attività prettamente didattiche si è notato che gli alunni, i più grandi in particolare, manifestano una maggiore richiesta di 'ascoltare', che non si limita all'aspetto puramente sonoro, ma si estende anche a quello emotivo. Parallelamente è cresciuta la curiosità di esplorare generi musicali molto diversi tra loro, esplorazione che si traduce spesso nella ricerca di modalità di esecuzione del tutto originali. Diversi alunni hanno poi manifestato il desiderio di dedicarsi ad uno studio più approfondito sia per quanto riguarda il canto sia per quanto riguarda uno strumento. La scuola secondaria di I grado si è già attivata per istituire un nuovo corso a indirizzo musicale, per dare risposta concreta a queste emergenti esigenze, e facendo propria l'idea secondo cui la musica rende più viva e più vera l'avventura dei ragazzi nel mondo del sapere e della conoscenza.

LE ALLEGRE NOTE

Fabio Pecci

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: 3° Circolo Didattico di Riccione</i>	
<i>Indirizzo: Viale Finale Ligure, 35 - Riccione 47838 (Rn)</i>	
<i>Dirigente scolastico: Laura Cenci</i>	<i>Direttore del coro: Fabio Pecci</i>
<i>Docente referente attività musicali: M. Antonella Colangelo</i>	<i>N. classi coinvolte nel coro: 29</i>
<i>Attività corali negli anni scolastici dal 1999-2000 ad oggi, in maniera continuativa</i>	<i>N. coristi: mediamente 80 per anno scolastico</i>

Descrizione

Il Coro di voci bianche “Le allegre note”¹ è nato nell’anno scolastico 1999-2000 all’interno dei progetti di educazione musicale promossi dal 3° circolo didattico di Riccione. Dalla sua fondazione si è sempre orientato sia verso obiettivi di ampliamento e approfondimento della pratica musicale nella scuola primaria, sia all’idea di formare un gruppo stabile che potesse lavorare anche ad alti livelli. Sono stati realizzati in nove anni oltre 200 spettacoli, che hanno portato i piccoli coristi a calcare anche le tavole di palcoscenici prestigiosi in molte città italiane e anche in televisione (RAI 3 e emittenti locali), collaborando con diverse formazioni sinfoniche e da camera, una su tutte i Percussionisti dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma, per la realizzazione di svariate produzioni dei “Carmina Burana”. Del coro fanno parte anche alcuni ex-alunni che desiderano continuare con noi l’esperienza corale.

L’opportunità di partecipare all’esecuzione del “Te Deum” è stata quindi accolta con grande entusiasmo dai ragazzi e dalle famiglie, sia per l’importanza dell’evento, sia per gli interpreti prestigiosi con i quali si avrebbe collaborato: direttori ne abbiamo avuti tanti, ma *mai il più grande Direttore del Mondo*, Claudio Abbado.

La Direzione didattica, come del resto accade sempre per il coro e le attività legate all’educazione musicale, ci ha fornito una collaborazione e una disponibilità senza limiti; questo è fondamentale per un’attività come quella del nostro coro.

Al Progetto “Te Deum” hanno partecipato solamente 45 coristi, in quanto ogni anno ci sono nuovi ingressi e bambini di 7-8 anni appena entrati nel coro non sempre sono in grado di affrontare un impegno così importante. Va poi sottolineato come l’estensione del brano fosse molto schiacciata verso suoni acuti; e questo ci ha portato – in un’ottica di salvaguardia dell’apparato fonatorio-vocale – a non far partecipare i nostri contralti, che difficilmente vanno sopra il quarto rigo. Visto il lavoro che normalmente svolgiamo sulla qualità della voce e dell’emissione, una volta ascoltato il

¹ www.coroallegrenote.it

brano, i ragazzi esclusi da questo progetto hanno capito le motivazioni e accettato di buon grado le scelte operate.

L'attività di prova si è svolta durante l'orario classico (al sabato pomeriggio), ritagliando sempre un po' di tempo per apprendere le varie parti e lavorare sull'agilità nei registri acuti. Solo alla fine è stato utilizzato il supporto audio fornito dall'organizzazione, una volta acquisite le giuste vocalità e intonazione.

Tipologia di documentazione

Tutta l'attività di preparazione dei brani, il concorso al teatro Manzoni nel maggio 2008, le trasferte, le prove con Silvia Rossi, quelle al PalaDozza e l'atmosfera dei camerini sono state documentate dal gruppo dei nostri genitori che normalmente lavora come un piccolo ufficio stampa (foto, riprese, rassegna stampa). Il DVD con la trasmissione su RAI 1 del 30 dicembre 2008 è in possesso di tutti i coristi.

Uno degli aspetti più interessanti per i ragazzi e per le famiglie è stato la *Guida all'ascolto*, realizzata alcuni giorni prima del concerto. A cura del direttore del coro si è svolta una conferenza con la presentazione di Berlioz e un inquadramento nel periodo storico e culturale nel quale egli è vissuto. Di seguito è stato spiegato l'inno, sono stati fatti ascoltare frammenti di altri "Te Deum" tra i più famosi; sono state proiettate foto di Berlioz e della cattedrale dove il "Te Deum" è stato eseguito per la prima volta e infine su maxi-schermo i ragazzi e i genitori hanno potuto assistere ad un'esecuzione dell'opera (sempre sotto la direzione di Abbado) da parte della Filarmonica di Vienna con il prestigioso 'Coro dei ragazzi'. Questo evento ha particolarmente caricato i ragazzi, e li ha motivati negli ultimi giorni, i più faticosi per i viaggi ripetuti e per le prove a volte 'interminabili'.

Ricaduta didattica

A livello didattico, possiamo dire che i ragazzi coinvolti nelle prove e nel concerto hanno avuto una ricaduta di apprendimenti. Hanno conosciuto una nuova forma musicale, hanno ricantato in latino, per la prima volta hanno cantato anche con un coro di adulti, hanno avuto occasione di incontrare tanti ragazzi con i loro stessi interessi per il canto. Con alcuni cori si è stretta un'amicizia che è già sfociata in gemellaggi.

A livello vocale posso certamente asserire che dopo il "Te Deum" ci si ritrova con un'eredità di coristi più sicuri, più esperti, più a loro agio nei registri acuti, e soprattutto più motivati e uniti. Facciamo molte trasferte durante l'anno, ma 5 viaggi in bus in una settimana hanno ulteriormente cementato il gruppo. Tra le note didatticamente positive c'è di certo la Maestra Silvia Rossi, un incontro importante e stimolante per il nostro coro.

Un aspetto colpisce particolarmente nei coristi: mentre gli adulti ancora parlano di questa bella esperienza, annoverandola tra le più importanti della storia ormai decennale del coro, la 'fame' di musica dei ragazzi li porta a quasi dimenticare il "Te Deum": pensano già al prossimo concerto, alla trasferta, al nuovo brano da imparare... e questo è vitale per un coro!

FATICOSO, MA... NE VALEVA LA PENA

Adriana Egivi

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: Scuola primaria "Vittorino Da Feltre" - Direzione didattica 5° circolo</i>	
<i>Indirizzo: Via Manfredi, Piacenza</i>	
<i>Dirigente scolastico: Lidia Pastorini</i>	<i>Direttore del coro: Adriana Egivi</i>
<i>Docenti referenti attività musicali: M. Crincoli, G. Rizzotti</i>	<i>N. classi coinvolte nel coro: 14</i>
<i>Attività corali negli anni scolastici dal 1998 a tutt'oggi</i>	<i>N. coristi: 52</i>

Descrizione

Il coro è nato nel 1998 dall'entusiasmo e dall'iniziativa della maestra Lucia De Micheli ed è continuato grazie all'interesse della dirigente scolastica Lidia Pastorini, che spende ogni anno moltissime energie per consolidare sempre più questa esperienza all'interno dell'offerta formativa della scuola. È un'attività extracurricolare, aperta a tutti gli alunni della scuola e, da circa due anni, anche agli ex-studenti che frequentano la scuola secondaria di I grado: quest'anno sono otto le ragazze di prima e seconda media che frequentano regolarmente.

Per entrare nel coro non c'è selezione attitudinale, nella convinzione che l'esperienza musicale corale è formativa per tutti, soprattutto per chi ancora deve 'conquistare' l'intonazione e le regole di una buona vocalità.

La lezione di un'ora settimanale non permette di fare vere lezioni di musica e quindi i bambini del coro: cantano tanto, ma solo per imitazione e non per lettura diretta. Si cantano canoni, filastrocche anche a più voci, giochi ritmici e vocali, e anche melodie più complicate ed intrecciate, scelte tra le proposte di diversi compositori per voci bianche, in particolare di R. Goitre.

Il repertorio è molto vario e dipende, naturalmente, dalla composizione del coro stesso, che ogni anno vede arrivare molti bambini delle classi prime, e quindi dalla loro capacità di intonazione, di espressione vocale, di attenzione e di concentrazione.

Il coro si esibisce in numerose occasioni e manifestazioni musicali nel territorio piacentino, lavora in rete con altre scuole e partecipa anche a rassegne nazionali, come il 'GEF' di Sanremo, dove ha vinto la sua categoria nel 2005, o la rassegna "Musica della scuola" di Matelica.

Tipologia di documentazione

L'attività del coro è in genere documentata da registrazioni audio e video, fatte sia da genitori durante le esibizioni, sia dalle insegnanti stesse durante le prove. In particolare poi abbiamo bellissime foto: è proprio la dirigente scolastica, che segue sempre il

coro, la fotografa ‘quasi ufficiale’, che immortalava ogni attimo delle diverse esperienze, dalle prove, al viaggio, al concerto.

Abbiamo anche disegni e cartelloni che, appesi nell'atrio della scuola, documentano le esperienze più significative e importanti. Anche di questa esperienza di Bologna per cantare il “Te Deum” abbiamo registrazioni audio e video e tante foto. Le performance del coro sono spesso riprese anche dalla stampa locale. In occasione del “Te Deum” sono stati pubblicati sui due quotidiani cittadini numerosi articoli, sia per anticipare e pubblicizzare l'evento, sia per recensirlo.

Ricaduta didattica

L'esperienza legata al progetto “Un Coro in ogni scuola” è cominciata come un gioco, per semplice desiderio di vivere un'opportunità nuova. Si è poi rivelata esperienza fortissima e coinvolgente, ma anche difficile, sia per l'impegno che ha richiesto a insegnanti e bambini, sia per l'organizzazione degli spostamenti, che per noi, piuttosto lontani da Bologna, sono stati davvero impegnativi.

Per fortuna non è mancata la disponibilità dei genitori, che nonostante le iniziali riserve, hanno permesso ai loro figli di fare questa esperienza né la disponibilità delle insegnanti della scuola, in particolare, G. Rizzotti, M. Crincoli, M. Angelozzi e R. Furnari, e la volontà e l'abnegazione della dirigente, che non ha perso neppure una prova.

I bambini del coro hanno vissuto ogni istante con grande partecipazione e sono stati da subito consapevoli di essere protagonisti di un momento speciale. Hanno vissuto con intensità e con atteggiamento positivo sia le prove a Piacenza con Silvia, sia quelle a Bologna, hanno ben gestito la loro stanchezza e, naturalmente, goduto delle emozioni di cantare in un coro così grande, con l'orchestra e con un maestro così importante.

L'esperienza è stata altamente formativa e ora, a lezione gli studenti portano le conoscenze e le ‘abitudini’ apprese in questa occasione; è ‘migliorata la loro attenzione alla richiesta di precisione nella vocalità. Sono molto attenti ad ogni più piccolo passaggio nel momento dell'apprendimento di un brano e più composti. Sono concentrati e più silenziosi: il silenzio, prima richiesto anche ripetutamente, è ora un bisogno naturale, un naturale aiuto alla comprensione e al canto.

La voglia di cantare è diventata ancora più forte; i bambini non si accontentano di canoni o filastrocche, ma vogliono cantare “*qualcosa di difficile, come il Te Deum*”! Abbiamo anche fatto nostro il suggerimento della Maestra Silvia Rossi: “Cominciare la prova con una canzone”. Noi ora cominciamo intonando, come fosse un vocalizzo, un'intera serie di canzoni, serie che diventa più lunga di prova in prova, e che cantiamo non solo con le parole, ma anche con il nome delle note: così, forse, questa esperienza ci porterà anche il desiderio, e la possibilità, di imparare a leggere la musica e di diventare sempre più indipendenti nel nostro rapporto con il mondo dei suoni!

Ne valeva la pena!

EVVIVA CHI CANTA!

Elisabetta Agostini, Catia Gori***

**Direttore del coro, **Direttore del coro*

<i>Istituzione scolastica: Scuola primaria "F. Mordani"</i>	
<i>Indirizzo: Via F. Mordani, 5 - Ravenna</i>	
<i>Dirigente scolastico: Giorgio Bruno Gaudenzi</i>	<i>Direttori del coro: Elisabetta Agostini, Catia Gori</i>
<i>Docenti referenti attività musicali: Elisabetta Agostini, Catia Gori</i>	<i>N. classi coinvolte nel coro: 6</i>
<i>Attività corali dell'anno scolastico 2007-08</i>	<i>N. coristi: 150</i>

Descrizione

La scuola primaria "F. Mordani" ormai da tanti anni ha inserito nei progetti di plesso l'esperienza corale, avvalendosi della collaborazione di insegnanti interne, specialiste in musica, che svolgono a turno orario aggiuntivo in tutte le classi della scuola. Il coro è formato da tutti i bambini (15 classi), che si esercitano divisi in vari gruppi.

In occasione del Natale il coro della scuola si esibisce in un grande concerto a cui partecipano tutti, mentre si esibisce in formazione ridotta durante varie altre occasioni che si presentano nel corso dell'anno scolastico: festa nazionale della musica, progetti in partenariato con il territorio quali la rassegna scolastica "Il giardino dei grilli" e concorsi musicali.

Il coro delle prime e seconde, in tutto sei classi, ha partecipato nel maggio 2008 al concorso regionale "Un Coro in ogni scuola"; questo gruppo, formato dalla totalità degli alunni, conta circa 150 elementi. Il nostro intento è sempre stato quello di far partecipare tutti al coro, senza selezioni.

Crediamo che l'esperienza del coro debba essere alla portata di ciascuno, sia per il piacere che si prova nel cantare insieme, sia per il suo grande valore educativo e socializzante.

L'individuazione del brano a scelta per il concorso non è stata semplice, in quanto il pezzo doveva piacere a tutti i bambini ed essere non troppo difficile, dato il numero e l'età dei coristi, ma allo stesso tempo non banale dal punto di vista musicale e del testo. Tra varie canzoni prese in esame, ci è sembrato che "Amica luna" (musica di Lucilla Galeazzi e testo di Massimo Nardi) potesse rispondere a queste caratteristiche.

Un discorso a parte merita invece l'approccio al brano d'obbligo del concorso. La parte del coro di voci bianche del "Te Deum" di H. Berlioz presenta un'estensione vocale ampia, non adatta ad un grande gruppo di bambini di 6 e 7 anni non selezionato, quale è il nostro coro; inoltre anche la melodia non è immediatamente orecchiabile.

Non volendo danneggiare o far sforzare le nostre giovanissime voci, ci siamo trovate costrette a fare una scelta di coristi, individuando nel nostro grande gruppo quelle

voci che già naturalmente avevano un'estensione più ampia e una maggiore duttilità vocale. All'interno del grande coro, è nato così il 'gruppo Berlioz'. Ci teniamo a sottolineare che nessuno dei nostri alunni ha mai considerato questo gruppo come quello dei 'più bravi', quanto piuttosto quello con caratteristiche vocali particolari.

Con il 'gruppo Berlioz' abbiamo lavorato in maniera più tecnica, curando con una maggiore attenzione la respirazione, l'emissione e l'impostazione vocale. Le prove iniziavano sempre con esercizi di respirazione e vocalizzi: non abbiamo dato ai bambini lo spartito e nemmeno le sole parole, perché abbiamo voluto puntare ad un maggiore sviluppo dell'orecchio melodico; inoltre, senza nulla in mano i bambini sono decisamente più attenti al gesto del direttore di coro. Infine, abbiamo cercato di far immergere i bambini nella musicalità del brano, lasciandoci guidare dalle dinamiche musicali, che i nostri piccoli coristi sono riusciti a rendere meglio di quanto ci aspettassimo.

Ricaduta didattica

Partecipare a questa esperienza musicale è stato significativamente arricchente sia per i bambini che per noi insegnanti.

Il lavoro di preparazione, assai difficile proprio per la complessità musicale, non ha demotivato i bambini, avvezzi a melodie più semplici e 'visive', li ha al contrario abituati alla fatica e all'impegno, che sono caratteristiche fondamentali non solo dell'apprendere, ma anche del vivere.

Cantare in coro li ha educati all'autocontrollo e li ha guidati a sviluppare una coscienza di gruppo, in un'ottica di collettività. I bambini hanno appreso che si può smettere di essere esclusivamente un 'me' e diventare 'noi', e questo è un sentimento fantastico, crea empatia, una gran bella dote!

La musica fa tutto il resto: alcuni bambini del nostro coro dicono che cantare li fa sentire molto più allegri, più attenti, più vicini agli amici e liberi anche di sbagliare.

Il coro li aiuta a crescere e soprattutto non li fa mai sentire soli.

Grazie musica!

VERDI MELODIE

Beniamina Carretta

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: Istituto comprensivo "Parmigianino"</i>	
<i>Indirizzo: P.le Rondani, 1- 43100 Parma</i>	
<i>Dirigente scolastico: Adriana Quartieri</i>	<i>Direttore del coro: Beniamina Carretta</i>
<i>Docente referente attività musicali: Beniamina Carretta</i>	<i>Corso in orario extrascolastico</i>
<i>Attività corali negli anni scolastici dal 1998 ad oggi</i>	<i>N. coristi: 32</i>

Descrizione

Esprimere le proprie emozioni, parlando del concerto con il Maestro Abbado senza cadere nella banalità o nel già detto, è cosa ardua. La prima parola che mi viene in mente è riconoscenza. Riconoscenza verso tutti coloro che hanno contribuito a realizzare un sogno, un'esperienza rara, forse unica.

Se devo essere sincera, all'inizio di questa avventura, ero piuttosto perplessa fondamentalmente per due motivi: prima di tutto perché era necessario partecipare ad un concorso (penso che i concorsi li debbano fare solo i professionisti); poi, perché ritenevo il "Te Deum" un brano di difficile approccio, complesso per i ragazzi.

E, in effetti, almeno per bambini abituati a cantare per lo più musica popolare, l'inizio non è stato dei migliori. Lo trovavano difficile, noioso, a volte ripetitivo. Ma, a poco a poco, spiegato il testo, presentati i passi uno per uno, quella melodia a volte ardua entrava nella testa. E quando la ripetevano, rendendosi conto di ricordarla, provavano una grande soddisfazione.

Una volta superato positivamente il concorso, per il quale era stato necessario imparare solo un tempo dell'opera, il desiderio di imparare anche gli altri movimenti, nonostante fosse trascorsa l'estate, era più vivo che mai.

L'avventura iniziata con fatica ora era motivo di orgoglio per tutti e non vedevano l'ora che il grande momento arrivasse. E quel momento è arrivato, dopo faticose giornate suddivise tra tempo scuola, prove a Bologna, studio in pullman durante i trasferimenti, e ha regalato a tutti un'esperienza che li ha fatti sentire leggeri; soddisfazione ed orgoglio avevano preso il posto della fatica.

Tipologia di documentazione

A testimonianza di quanto ho affermato vorrei citare alcuni pensieri che sono stati espressi dai ragazzi.

"Ho sempre sognato, fin da quando ero piccola, di cantare con persone famose" (*Sara*).

"È stata un'esperienza che non si può dimenticare perché ho avuto la fortuna di essere diretta dal direttore più bravo del mondo" (*Veronica*).

“È stata un’esperienza completamente nuova per me; non avevo mai cantato con così tanti bambini, con un’orchestra così grande e con un direttore così famoso” (*Ottavia*).

“La musica è la mia passione ed essere lì a cantare mi ha fatto sentire orgogliosa di



me stessa. Mi sono sentita una vera artista. Sentivo tutti gli occhi su di me e mi sembrava irreale” (*Sofia*).

“Cantare è stata una cosa fantastica, mi sembrava di sentire qualcosa nella pancia” (*Greta*).

“Senza l’impegno e la costanza non ce l’avremmo mai fatta a vincere questa grande sfida” (*Giulia*).

“È orai! Un silenzio profondo. Il mio cuore batte

forte, le mani tremano dall’emozione, gli occhi luccicano dalla gioia, la mia anima fre-me perché non vede l’ora di cominciare a cantare. Un attimo per respirare... è il momento di cantare” (*Beatrice*).

“Questo concerto mi ha fatto venire voglia di cantare di più” (*Asia Sara*).

Ricaduta didattica

Questa esperienza ha lasciato un grande segno non solo nei ragazzi che vi hanno partecipato, ma anche nelle famiglie, che hanno avuto la possibilità di essere presenti durante le prove generali e che quindi hanno potuto constatare che la musica ha una ruolo di fondamentale importanza nell’educazione e nella formazione dell’individuo; che è un’arte in cui tutto di una persona viene coinvolto: corpo, anima, intelletto.

E, come hanno affermato i ragazzi: “La musica classica, in fondo, non è poi così difficile”.



IL GRANDE CORO INSIEME

Sara Sistici

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: Istituto comprensivo di Sant'Ilario d'Enza</i>	
<i>Indirizzo: via Gramsci 5 - 42049 Sant'Ilario d'Enza (Re)</i>	
<i>Dirigente scolastico: Daniele Cottafavi</i>	<i>Direttore del coro: Sara Sistici</i>
<i>Attività corali negli anni scolastici dal 2006 ad oggi</i>	<i>N. coristi: 104 circa</i>

Descrizione

“Il Grande Coro Insieme” dell'Istituto comprensivo di Sant'Ilario d'Enza nasce per iniziativa del Corpo filarmonico di Sant'Ilario, in collaborazione con il Comune, con finalità di educazione e formazione corale nelle scuole elementari. Il progetto didattico si incentra su un coro permanente della scuola che consenta ai bambini un approccio creativo alla musica e sviluppi la capacità di ascolto e di approfondimento personale. Il coro coinvolge circa 104 bambini di tre plessi scolastici.

Con umiltà abbiamo partecipato alla prima selezione dei cori per il concorso “Un Coro in ogni scuola”, inviando la documentazione dell'unico concerto allora eseguito, pensando semplicemente di dire “ci siamo anche noi”. Un coro giovane per età dei bambini, dai 6 ai 10 anni, e per attività corale, in quanto nato nel settembre 2006. Poi è arrivata la comunicazione che siamo passati alla fase operativa del concorso e con pazienza abbiamo cominciato a imparare il brano “Judex Crederis” tratto dal “Te Deum” di Hector Berlioz, brano d'obbligo per il concorso.

Testimonianza di un insegnante

“Martedì 27 maggio, alle ore 14, nelle tre scuole elementari del nostro comune c'è un certo fermento: diversi bambini salgono su un autobus che li porterà a Bologna. È veramente una giornata speciale, perché essi devono esibirsi al teatro Manzoni davanti a una commissione che deve scegliere i cori che accompagneranno il Maestro Abbado nell'esecuzione del “Te Deum” di Berlioz in ottobre. Il tempo del viaggio, tra chiacchiere e canti, passa veloce. Siamo tanti: 94 bambini con la maglietta rossa sfilano veloci per le strade del centro di Bologna e gli adulti controllano attentamente che nessuno rimanga solo e indietro. Arrivati a teatro, ci sediamo tranquillamente, fuori, sul marciapiede, a fare merenda: due biscotti, un succo, un po' d'acqua e siamo pronti per entrare. *Silenzio!* Dentro è meraviglioso: un grande palcoscenico sul quale i bambini salgono in perfetto ordine disponendosi in cinque file. Inizia la loro *performance*: è emozionante ascoltarli e guardarli. Noi in platea sentiamo il grande piacere e la gioia che questi bambini provano insieme a Sara mentre cantano. Poi anche loro si siedono in platea e ascoltano altri cori. Alle 18 usciamo da teatro per ritornare a Sant'Ilario; Sara rimane a Bologna per la chiusura della manifestazione. A tarda sera arriva una telefo-

nata: il “Grande Coro Insieme” è tra quelli selezionati per cantare sotto la direzione del Maestro Abbado! Stupore e gioia. C’è un vincolo però: solo 40 bambini continueranno questa preparazione. Non è un problema; il Grande Coro al completo proseguirà la sua esperienza”.

Così il primo di settembre sono cominciate le prove con i 40 bambini scelti per l’evento. Tutti i giorni ci siamo trovati, fino alla visita della Maestra Silvia Rossi, il 6 ottobre. La prova con Silvia è stata ricca, intensa, viva, minuziosa nei dettagli vocali e interpretativi. Poi finalmente le prove a Bologna e il maestoso concerto, cinque giorni unici, faticosi ma indimenticabili.

I 40 bambini del “Grande Coro Insieme”

Lettera del dirigente scolastico Daniele Cottafavi.

“Cari bambini, nelle ultime settimane, ed in particolare negli ultimi giorni, avete vissuto un’esperienza che resterà scolpita per sempre nelle vostre memorie, nei vostri cuori e in quelli dei vostri genitori. Avete raccolto i frutti di un lavoro serio e faticoso in cui non avete risparmiato fatica e concentrazione: ma che soddisfazione! Che emozione quel palcoscenico, che guardava un pubblico che ascoltava il risultato di tante voci (e strumenti) che cantavano un’opera di musica di altissimo livello. Come quando ci si getta nell’acqua del mare non si entra in una sola goccia, ma senza le singole gocce non ci sarebbe il mare, così anche ognuna delle vostre voci è stata unica e preziosa e insieme a tutte le altre ha permesso di realizzare uno spettacolo meraviglioso. Come dirigente della scuola sono veramente orgoglioso di voi e voglio dirvi un grazie grande almeno quanto la fatica che avete fatto. La musica è un linguaggio prezioso e diretto che va al di là di qualsiasi divisione e differenza e che permette a tutti di partecipare alla bellezza dell’ascolto. Adulti e bambini, artisti famosi e semplici coristi, uniti da un’armonia di suoni e di intenti veramente esemplari e dai quali dovremmo imparare uno stile di vita e di convivenza pacifica e costruttiva. La musica è anche trasmissione di valori importanti come l’uguaglianza e la collaborazione”.

NOVA ARMONIA

Maria Ernesta Scabini

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: Istituto comprensivo di Bobbio</i>	
<i>Indirizzo: Piazza Santa Fara - Bobbio (Pc)</i>	
<i>Dirigente scolastico: Adele Mazzari</i>	<i>Direttore del coro: Maria Ernesta Scabini</i>
<i>Docente referente attività musicali: Maria Ernesta Scabini</i>	<i>N. classi coinvolte nel coro: 7</i>
<i>Attività corali negli anni scolastici dal 1992 al 2009</i>	<i>N. coristi: 36</i>

Descrizione

Il canto non è appannaggio di pochi eletti dotati di mezzi straordinari, ma un mezzo espressivo accessibile a tutti, da formare e potenziare a partire dall'età infantile. La partecipazione al progetto "Te Deum" da parte del coro "Nova Armonia" si fonda su questi presupposti.

Senza nascondere la giusta soddisfazione per il risultato raggiunto nella competizione finale, ci piace ripensare alla nascita del CD che ci ha consentito di superare la fase eliminatoria. Quattro anni fa arriva a Bobbio una nuova prof., determinata, fin troppo agli occhi dei ragazzi, e da settembre a dicembre registriamo tredici brani, cantati e suonati per intero da loro. Questi i commenti in copertina: "La musica apre la mente: ci aiuta a capire il significato delle parole" (*Andrea*); "Cantare ci aiuta a stare bene con noi stessi" (*Giada*); "Cantando si esprimono i sentimenti più nascosti" (*Sharon*); "La musica ci rende più forti" (*Ambra*); "La musica ci rende coraggiosi più di mille parole" (*Cecilia*). Vendiamo moltissime copie e col ricavato comperiamo un bel pianoforte digitale.

L'esperienza decennale del laboratorio di canto corale dell'Istituto comprensivo di Bobbio ha consentito di maturare la giusta consapevolezza nell'affrontare il repertorio, anche quando, come nel caso della composizione di Berlioz, oltre a presentare indubbie difficoltà tecniche, si mostra alquanto lontano dal gusto musicale dei giovani. Ricordo con divertimento i primi commenti dei ragazzi. Un percorso diacronico da Charpentier a Verdi, raffrontando i diversi stili compositivi su quell'unico testo in un'oscura lingua morta, ha consentito loro di acquisire gradualmente familiarità con questo repertorio.

L'ossessione per il nuovo delle giovani generazioni mal si concilia con il gusto del riproporre tipico del repertorio classico: si tratta di guidare i ragazzi verso prospettive per loro inimmaginabili. Queste sono state le vere difficoltà.

Dal punto di vista tecnico lo spartito è obiettivamente impegnativo, non fosse altro per la notevole estensione per affrontare la quale è indispensabile un attento lavoro di impostazione vocale. Conoscere a fondo la tecnica e, soprattutto, essere in grado di fornire un corretto esempio vocale onde sfruttare appieno le potenzialità dell'appren-

dimento per imitazione è un requisito indispensabile per eseguire questo genere di composizione. Molto funzionale il materiale fornito dall'Orchestra Mozart.

L'esperienza unica di partecipare ad un evento musicale dalle proporzioni così importanti era ben evidente nei commenti degli stessi ragazzi, nella curiosità con cui osservavano e chiedevano spiegazioni, nella straordinaria resistenza alle fatiche dei viaggi e alle lunghe ore di prove, nei loro sguardi illuminati dall'orgoglio di occupare un posto di prestigio e di aver dato il meglio di sé per essere tra i migliori.

Tipologia di documentazione



Ci siamo
siamo a un passo dal
sogno
dopo mesi di prepa-
razione
eccoci finalmente a
Bologna
sul palco, in prima
fila
l'adrenalina è alle
stelle
il Maestro Abbado
dà l'attacco e...
Te Deum...
(Elisa)

(Ilaria)

Ricaduta didattica

Perché il bambino possa usufruire appieno delle valenze formative dell'attività musicale è necessario che venga introdotto a un uso consapevole del mezzo vocale a partire dall'età infantile. La voce, se ben educata, diventa uno strumento musicale dalle grandi potenzialità, in possesso di ogni individuo. Nella scuola l'attività corale, se condotta in modo consapevole, è accessibile alla quasi totalità dei bambini ed è una preziosa fonte di gratificazione per gli alunni in difficoltà. Le valenze didattiche dell'attività corale sono da ricercare non solo nelle esperienze uniche e straordinarie ma, soprattutto, nel quotidiano dei piccoli eventi musicali che coinvolgono l'intera comunità locale. L'Istituto comprensivo di Bobbio è impegnato in questo senso da quasi vent'anni.

L'esperienza del "Te Deum" ha richiesto a ciascuno dei ragazzi rigore e massima disciplina, con la consapevolezza che il lavoro del singolo è determinante per la buona riuscita del lavoro di tutti. Ha rafforzato nei ragazzi il senso di responsabilità individuale e il concetto di impegno per un risultato. Inoltre, per una scuola poco agevolata geograficamente come la nostra, è stata una straordinaria occasione di confronto, condivisione e integrazione con le altre realtà musicali della nostra regione.

UN'ESPERIENZA DI BELLEZZA

Laura Amati

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: Scuola media "Manfroni e Cervi-Pascoli", Riccione</i>	
<i>Indirizzo: Viale Reggio Emilia, 23 - 47838 Riccione (Rn)</i>	
<i>Dirigente scolastico: Carmelo Vita</i>	<i>Direttore del coro: Laura Amati</i>
<i>Docente referente attività musicali: Sabrina Franca</i>	<i>Coro interclasse e aperto al territorio</i>
<i>Attività corali negli anni scolastici dal 1990 ad oggi, con diverse modalità</i>	<i>N. coristi: 40</i>

Descrizione

La proposta di lavorare con il "Coro dei Ragazzi" della scuola media statale di Riccione su un brano come il "Te Deum" di Berlioz in un primo momento mi ha trovata titubante. Infatti, come spesso accade dentro la scuola, anche il mio coro aveva sempre dovuto fare i conti con un *turn-over* continuo: ogni anno nuovi alunni desideravano entrare nel coro e altri ci salutavano per raggiunto limite d'età o per il maturarsi di altri interessi. Per questo nella scelta del repertorio avevo sempre puntato su brani accattivanti, anche se curati nei particolari quali l'emissione, lo stile, l'intonazione.

Da subito ho dovuto ricredermi, in quanto la serietà della proposta è stata in grado di mobilitare e coinvolgere in modo incredibile i ragazzi e le loro famiglie.

Con entusiasmo il "Coro dei Ragazzi" si è preparato per il concorso "Un Coro in ogni scuola", che abbiamo superato, aggiudicandoci un terzo posto. Il passaggio dell'estate sembrava aver fatto dimenticare la bellezza sperimentata: a metà settembre, con l'inizio della scuola, non è stato facile coinvolgere nuovamente tutti in un lavoro che, a quel punto, doveva essere serio e impegnato. Eppure ancora una volta la serietà del lavoro ha contribuito a ritrovare da subito la compattezza del coro. Siamo quindi arrivati alla settimana del concerto: sei pomeriggi di lavoro a Bologna, senza tralasciare mai l'impegno scolastico che al mattino ci vedeva a scuola e il pomeriggio impegnati nelle prove!

Il "Diario" dei ragazzi

Il primo giorno di trasferta, sul pullman che ci portava da Riccione a Bologna, ho dato un compito ai ragazzi del coro: appuntarsi in una sorta di diario le impressioni, i sentimenti, le fatiche e le gioie che nei giorni del "Te Deum" avrebbero vissuto, perché solo così le giornate trascorse insieme si sarebbero tradotte in esperienza e non sarebbero scivolte via come troppo spesso accade.

Solo alcuni stralci dai diari dei ragazzi:

La felicità
 Mi piace cantare.
 Quando canto
 Sono tranquilla e presente
 Triste e divertita.
 Canta la mia voce
 Canta il mio cuore.
 Io sto sulla terra
 ma volo alto-alto nel cielo.
 Le canzoni che canto
 Non son semplici parole
 ma uno stato della mia anima
 E io sono felice. (*Victoria*)

“La vita senza il canto non è vita piena!” (*Sofia*).

“L’emozione è tanta... Il “Te Deum” viene benissimo ed io sono orgogliosa del nostro lavoro! Sono molto contenta e vado a letto con un sorriso” (*Giulia*).

“Le prove sono durate due pesantissime ore, però in compenso ho potuto udire suoni, voci, melodie bellissime!” (*Nicole*).

“In pullman, nel viaggio di ritorno, avevo ancora nella mente quella bellissima musica; ma non erano solo suoni, era qualcosa di più, un’indescrivibile bellezza. Lo spettacolo era realmente finito! i viaggi in pullman, le prove, i giri dentro il PalaDozza, tutto finito! Me ne resi conto durante i 9 minuti e 25 secondi di applausi, durante i quali non sapevo se piangere o ridere... Mi girai e abbracciai mia mamma” (*Daniela*).

Ricaduta didattica

Grazie agli strumenti di lavoro che ci sono stati forniti (CD con la parte cantata, accompagnamento pianistico funzionale alle prove, ascolto dell’opera, dispensa di presentazione del musicista e dell’opera) e grazie alle opportune scadenze, i ragazzi hanno potuto sperimentare un serio metodo di lavoro e i frutti che tale serietà produce: il gusto di un risultato che riempie di gioia e di soddisfazione.

Ma ancor più l’esperienza della Bellezza è qualcosa che un bambino sa riconoscere: una volta che la ha incontrata, non può più dimenticarla e desidera che accada di nuovo: questo è il più grande risultato!

IL CORO “RICCI MURATORI”

Maria Luisa Montanari

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: Scuola secondaria di primo grado “Ricci Muratori”</i>	
<i>Indirizzo: Piazza Ugo La Malfa, 1 - Ravenna</i>	
<i>Dirigente scolastico: Sandra Baldassarri</i>	<i>Direttore del coro: Maria Luisa Montanari</i>
<i>Docente referente attività musicali: Bernardino Cerrato, Maria Luisa Montanari, Loretta Pompignoli</i>	<i>N. classi coinvolte nel coro: 17</i>
<i>Attività corali dall'anno scolastico 2007-08</i>	<i>N. coristi: 45</i>

Descrizione

Il coro della scuola “Ricci Muratori” ha iniziato l’attività musicale all’inizio del 2008 ed è condotto dai tre docenti di musica della scuola che ne hanno curato la fondazione. Anche se di recente costituzione, è il frutto di una tradizione di canto corale che all’interno della scuola per decenni è stata portata avanti nelle singole classi ed ora è divenuta attività costante in un laboratorio con alunni di classi diverse.

La presenza di più docenti ha facilitato l’approccio con lo stile polifonico e ha permesso di poter eseguire anche brani con accompagnamento strumentale dal vivo.

Il coro, oltre al concorso regionale per il “Te Deum”, ha partecipato ad altri concorsi corali e rassegne musicali nel corso dell’anno 2008, conseguendo consensi e premi.

Tipologia di documentazione

Nel viaggio di ritorno dopo l’esecuzione del “Te Deum”, ogni ragazzo ha scritto alcune osservazioni personali su quanto aveva appena vissuto. Un ‘coro’ unanime di entusiasmo, di gioia, di emozione, di gratitudine. Riportiamo alcuni passi.

“La danza sotto il sole. Sembravano un branco di quei pesci che si muovono tutti in gruppo facendo gli stessi movimenti. E questi pesci danzavano sotto mille soli gialli e azzurri coordinati dal pesce più saggio. Non esisteva più il singolo individuo, ma una singola mente. La cosa più bella era l’armonia che legava i ‘passi di danza’ degli strumenti, l’ondeggiare degli archi con la melodia che ne fuoriusciva. Il tutto accompagnato dall’abbraccio dei ‘pesci-voce’. Un incantesimo sotto la luce di occhi ammaliati ed increduli” (*Martina*).

“Tutto è cominciato esattamente a gennaio di quest’anno. Ho iniziato tutto questo solo per gioco, ma in seguito mi sono accorta che non lo era più. La nostra dedizione, il nostro impegno, la nostra passione ci hanno permesso di partecipare ad uno spettacolo magnifico, dopo aver compiuto un passo molto importante: la vincita di un concorso. Sicuramente questa esperienza mi ha fatto crescere e, sembrerà banale, ma ri-

marrà in me per sempre. Anche trascorrere questi giorni con alcuni personaggi importantissimi della musica classica mi ha avvicinato a essa. Non posso garantire che lascerò il mio ‘rumore’ per questo tipo di musica, però ringrazio per avermi dato l’opportunità di partecipare” (*Martina*).

“Ho provato delle sensazioni bellissime; la musica imponente, forte e sicura mi ha fatto sentire benissimo, tanto da essermi commossa. Questa esperienza è stata molto interessante e divertente, anche se mi sono un po’ stancata, sia per il caldo sia per lo stress” (*Elena*).

“È stato veramente bello. Una cosa meravigliosa. Appena finito tutto ero talmente emozionata e strabiliata che mi stavo per mettere a piangere. Se non fosse stato per mia mamma, io non avrei mai sentito una cosa così, perché, lo ammetto, all’inizio non volevo venire. Vedere tutti quei bambini stare fermi in piedi senza esitare mi ha riempito di gioia” (*Ilaria*).

“È stata un’esperienza indimenticabile, ma allo stesso tempo molto impegnativa. Io non ho mai partecipato ad un concerto di musica classica dal vivo, quindi per me è stata la prima volta. Sono contenta di aver partecipato” (*Martina*).

Ricaduta didattica

Come generalmente accade, tra i membri di un coro, nell’impegno che insieme i componenti pongono nell’interpretare nel modo migliore ciò che eseguono, si creano legami di amicizia. Nel nostro caso ciò è stato anche facilitato dalle tante ore di viaggio per raggiungere le sedi bolognesi di svolgimento delle prove. Pertanto la bella amicizia, la familiarità creatasi tra i ragazzi e con gli adulti, unita all’esperienza della bellezza vissuta nell’esecuzione del “Te Deum”, si pensava portasse come frutto il desiderio di continuare il cammino iniziato continuando l’attività corale. Invece oltre la metà degli alunni non si è iscritta nuovamente al coro.

Ciò fa sorgere varie domande. È stato loro richiesto troppo impegno? Il repertorio proposto era troppo lontano da loro? Come affrontano oggi i ragazzi la fatica? Come i ragazzi giudicano le esperienze che fanno? Come sono guidati dagli adulti (genitori, insegnanti) a coglierne il senso e il valore? La questione educativa è quanto mai aperta.

ROLANDINO'S YOUNG SINGERS

Marco-Fabio Pini

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: Scuola secondaria di I grado "Rolandino de' Passaggeri-Carlo Pepoli"</i>	
<i>Indirizzo: via G. Pascoli 5 - 40124 Bologna</i>	
<i>Dirigente scolastico: Paolo Alessandri</i>	<i>Direttore del coro: Marco-Fabio Pini</i>
<i>Docente referente attività musicali: Marta Prodi</i>	<i>N. classi coinvolte nel coro: 3+3</i>
<i>Attività corali dall'anno scolastico dal 1987 al 2009 continuativamente</i>	<i>N. coristi: 59</i>

Descrizione

La pratica del canto corale alle "Rolandino" di Bologna ha una tradizione ormai ultraventennale: bisogna risalire infatti al 1987, anno in cui venne realizzato un primo ambizioso progetto ideato e sostenuto (anche economicamente) dalla Fabbrica e dalla Cappella Musicale di San Petronio. Tale progetto poneva il canto corale come base per l'istruzione scolastico-musicale dei bambini e per la formazione dei "Pueri cantores" in forza alla Cappella. Pioniere di quel progetto fu, per quel che riguarda il coro, il maestro Antonio Burzoni di Parma.

Due anni più tardi, nel 1989, venne poi elaborato dai docenti della scuola (compreso il direttore del coro) un progetto di sperimentazione musicale che ricalcava a grandi linee quello già esistente e che venne poi riconosciuto e approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

L'attività didattica e musicale in questi 21 anni è stata molto intensa e variamente articolata: formazione, istruzione e direzione del coro; formazione di piccoli gruppi da camera e di un'orchestra per accompagnare il coro nelle varie esibizioni, saggi e concerti; creazione di un laboratorio musicale dotato di attrezzature tradizionali, elettroniche, multimediali e di una biblioteca musicale.

Nel 1997, dopo 10 anni, si esaurisce la collaborazione e la sinergia con la Cappella Musicale di San Petronio e l'attività corale continua autonomamente, essendosi da tempo inserita fra le attività della sperimentazione musicale della scuola. Il canto corale alle "Rolandino" è diventato negli anni un'importante tradizione della scuola, rafforzata anche dalla continuità del conduttore e dal sempre crescente numero di iscritti ogni anno.

Tipologia di documentazione

L'attività artistico-musicale del Coro delle "Rolandino", oggi chiamato "Rolandino's young singers", ha inizio 21 anni fa e ha visto i bambini e i ragazzi frequentanti il corso impegnati in manifestazioni culturali, saggi, concerti e feste in Italia e all'estero: va-

rie *tournée* a Malta, in Francia, in Austria e nella Repubblica Ceca; concerti in Emilia-Romagna, in Veneto e in Puglia; saggi natalizi, concerti di fine anno, Messe solenni e importanti manifestazioni di rappresentanza a livello nazionale, fino all'ultimo grande evento del 25 ottobre 2008 al PalaDozza di Bologna, con la partecipazione al “Te Deum” di Berlioz diretto da Abbado.

Tutti gli eventi sono stati documentati con locandine, programmi di sala, articoli di giornale e recensioni, registrazioni audio-video, fotografie ed elaborati dei ragazzi; quasi tutto il materiale relativo è custodito a scuola in biblioteca.

Ricaduta didattica

Il coro, un tempo esclusivo del corso a indirizzo musicale, è da qualche anno aperto a tutti gli alunni della scuola, con particolare riguardo a quelli in difficoltà e agli alunni stranieri, con intenti di recupero e per favorire l'integrazione.

Perfettamente in linea con i nuovi programmi ministeriali, l'attività e l'esperienza del coro non educano solo alla musica, ma soprattutto ‘allo stare bene insieme’ e al ‘fare insieme qualcosa di bello’, valorizzando così l'area socio-affettiva dell'apprendimento cooperativo. Per questo è ottima la ricaduta didattica, anche a detta dei colleghi delle altre discipline, che vedono gli alunni-coristi più vivaci, motivati e collaborativi di altri.

AURORA

Alessandro Pivetti

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: Scuola di musica "Andreoli"</i>	
<i>UCMAN - Unione dei Comuni dell'Area Nord della provincia di Modena</i>	
<i>Dirigente: Mirko Besutti</i>	<i>Direttore del coro: Alessandro Pivetti</i>
<i>Attività corali dai 6 ai 13 anni</i>	<i>N. coristi: 30</i>

Descrizione

La partecipazione al concorso "Un Coro in ogni scuola" ci ha dato la possibilità di confrontarci col "Te Deum" di Berlioz in maniera graduale: prima le selezioni in base al repertorio proprio del nostro coro, poi, dal vivo, al teatro Manzoni con un brano di repertorio e uno d'obbligo tratto dall'opera di Berlioz; infine, dato il buon esito dei vari passaggi, la fase realizzativa con prove specifiche assieme alla direttrice Silvia Rossi, prima dell'esecuzione finale con tutto l'organico e il Maestro Abbado.

Questa gradualità ha fatto sì che i coristi si 'affezionassero' sempre di più all'idea del concerto finale e di passo in passo diventassero più capaci di reggere le fatiche (prove intense e spostamenti all'uscita da scuola) e comprendessero, specialmente i più grandi, il livello artistico e la complessità organizzativa della produzione.

Il metodo di preparazione degli interventi del coro delle voci bianche è stato progettato nella logica della comprensione della forma complessiva dell'opera di Berlioz: il testo e la sua particolarità (inno tradizionale che celebra la grandezza di Dio, che chiede la salvezza); le frasi musicali nella loro logica interna e nel contesto dell'intera orchestrazione. Questo è stato il passaggio più delicato: dal cantare da soli le proprie parti in maniera adeguata al non 'perdersi' nella complessità del tutto.

Utile è stato il materiale di studio inviatoci, con il graduale passaggio da base con pianoforte e voce, a piano e melodia, a solo piano.

Ricaduta didattica

Per la 'storia' didattica del nostro coro un'esperienza come quella del "Te Deum" è giunta, fortunatamente, al momento appropriato: i coristi, che già da 5-6 anni partecipavano all'attività corale, sono stati in grado di vivere l'intero percorso, dalla prima selezione alla realizzazione, come un percorso di maturazione ad un livello musicale che con le semplici attività scolastiche non avrebbero forse intravisto; per i più piccoli, invece, sulla scia dell'entusiasmo dei 'veterani', si sono aperte nuove piste di lavoro, sia sulla vocalità, sia sul repertorio.

In generale l'esperienza del "Te Deum" ha aiutato una realtà molto attiva come la nostra, ma non inserita in un contesto culturale quale un teatro, a 'rompere il ghiaccio'

con un repertorio difficilmente fruibile nell'attività ordinaria, infondendo nei coristi la fiducia che con il tempo e con tanto lavoro si possono raggiungere livelli qualitativi elevati e di grande soddisfazione.

Attività del coro

L'attività del coro nella scuola si compone di due livelli: uno di educazione base e l'altro finalizzato a conoscere il repertorio e ad eseguirlo in varie occasioni. Dopo l'esperienza di inizio anno scolastico del "Te Deum", abbiamo effettuato il passaggio di nuovi componenti nel coro 'dei più grandi' in modo da tenere vivo il ricambio ed aumentare il numero dei componenti, anche perché più coristi possano proseguire nella formazione corale.

Oltre alle lezioni settimanali il coro sarà impegnato in varie manifestazioni locali legate alla scuola di musica. L'anno scolastico si chiuderà con lo scambio reciproco di ospitalità con un coro di flauti dolci di Ostfeldern (Germania) e la realizzazione di concerti insieme. Il coro è stato invitato a partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università della Terza Età nell'aula magna di Santa Lucia a Bologna.

A partire da quest'anno scolastico la Scuola dell'UCMAN sta tentando di diffondere in maniera molto più capillare l'esistenza di gruppi corali per bambini. A tale scopo sono iniziate attività miste di propedeutica e di educazione alla vocalità, non solo nella sede di Mirandola ma anche in altri comuni limitrofi, con la finalità di riunire poi i vari gruppi, sulla base di un repertorio comune, in un unico coro per le occasioni di attività pubblica quali concerti o saggi.

FONDAZIONE “SACRO CUORE” DI CESENA

Chiara Rocculi*, Mirella Amadori**

*Direttore del coro, **Direttore del coro

Un'esperienza molto bella vissuta con la scuola: scrivono gli studenti

“Ho cominciato quest'anno l'esperienza del coro a scuola, con l'impegno del martedì dopo le lezioni. Le sorprese sono state tante: ricordo quando ho appreso la notizia che eravamo stati selezionati. Abbiamo incontrato musicisti professionisti, Benigni e il direttore Claudio Abbado. C'era anche la RAI, per l'avvenimento straordinario. La musica è entrata nel mio cuore e non ne uscirà più; il concerto si è impresso nella mia memoria e niente potrà cancellare la bellezza e la gioia che ho provato. (Matteo)

“Abbiamo eseguito numerose prove per arrivare ben preparati all'audizione. Il giorno del provino siamo andati a Bologna; eravamo tutti molto preoccupati di sbagliare o di stonare, e quindi di non far parte del coro, ma per fortuna siamo stati scelti. A questa notizia eravamo felicissimi, anche se sapevamo che dovevamo studiare con disciplina e duramente. Mio padre, che è un musicista, è stato molto contento e mi ha suggerito di cogliere quell'occasione con serietà, poiché non capita tutti i giorni di poter vivere un'esperienza simile!”. (Sabrina)

“Entrando nel PalaDozza, mi sentivo presa da una bellezza mozzafiato. Poi arrivano i musicisti e la tensione salì alle stelle: tutti i riflettori puntati su di noi. Ecco apparire il Maestro Claudio Abbado: scoppiò un oceano gioioso formato da onde di applausi e schiuma di grida. Il Maestro cominciò a muovere la sua bacchetta magica e gli strumenti presero naturalmente vita. Eravamo concentratissimi sui suoi piccoli segni. Ad uno scatto il coro degli adulti cominciò a cantare. Silvia Rossi, la capo-coro, ci fece segno, con una lucina, di iniziare. Quando vedevo che gli archetti dell'orchestra si muovevano allo stesso tempo, mi veniva la pelle d'oca. (Claudia)

“Ho cantato con tutta la mia forza, tirando fuori tutte le emozioni: gioia, rabbia, spirito di gruppo, forza interiore. Quanti sacrifici per arrivare fino a quel momento: le ore di prove a scuola, i lunghi e interminabili giorni di prove a Bologna... Tutto per cantare con i miei amici e per la gioia di essere diretto da Claudio Abbado, un vero maestro di vita e non solo di orchestra”. (Gianluca)

“Arrivati nel salone dove avremmo cantato, mi mancò il fiato per l'immensità della struttura: il palco, le luci e la quantità di sedie. Noi bambini eravamo seicento e occupavamo metà delle seggiole, quindi le proporzioni erano davvero enormi! L'orchestra era formata da dozzine e dozzine di musicisti che suonavano divinamente. Quando vennero consegnati i fiori alle insegnanti, io, che avevo disprezzato quel posto per il suo calore e la poca ventilazione, piangevo di commozione. (Agnese)

“Abbiamo conosciuto il famoso Maestro Claudio Abbado. Mi hanno molto impressionato la sua bravura e professionalità; noi eravamo seicento elementi e lui ci ha

guidato con semplicità e disinvoltura, ma anche con rigore e attenzione. Mi sono divertita tantissimo e ho vissuto momenti unici con persone veramente speciali (*Ilaria*).

“Mi ha colpito tantissimo la bellezza dei movimenti del Maestro Claudio Abbado nel dirigere noi e l'orchestra; a volte rimanevo incantata e solo la potenza delle seicento voci tutte insieme mi ‘svegliava’. Il concerto è stato molto appassionante; è stata un'esperienza bellissima, che ha richiesto tanta fatica e tanto impegno. Ho fatto di tutto per arrivare fino alla fine, fino a ciò che volevo. Ne è valsa totalmente la pena. (*Elena*).

Testimonianza degli insegnanti

25 ottobre. Una serata d'autunno straordinaria al PalaDozza di Bologna, per un concerto di musica classica di grandiose dimensioni. Sono 47 i ragazzi della nostra scuola che partecipano al coro di 600 voci bianche, dopo un impegnativo concorso di selezione all'interno del progetto regionale “Un Coro in ogni scuola”, in cui i giovani coristi hanno eseguito la partitura musicale richiesta dello “*Judex Crederis*”, di fronte ad una severa giuria di professionisti.

L'impatto visivo è davvero straordinario. Iveta Apkalina, una delle più importanti organiste del mondo, con poderosi accordi invita il coro degli adulti ad intonare l'inno di ringraziamento “*Noi ti lodiamo, ti proclamiamo Signore. Tutta la Terra ti adora. Te eterno Padre*”. La forza della musica, l'espressività della voce, gli interventi concertati degli strumenti esprimono in modo davvero commovente e potente il grido dell'umanità di fronte al mistero di Dio. Anche i nostri ragazzi - quasi non ci crediamo - sono tutti con gli occhi puntati sul direttore, pronti a intervenire: “*A te tutti gli Angeli, i Cieli e le Potestà, i Cherubini e i Serafini, con voce incessante proclamano: Santo, Santo, Santo il Signore dell'universo!*”. Chi non ha avuto l'impressione di essere in Paradiso, in mezzo alle schiere degli Angeli, quando il coro delle voci bianche ha cominciato a cantare? Comprendiamo in quel momento il valore del sacrificio, dell'impegno e del grande lavoro; la grandezza e la bellezza dell'esperienza si presentano ai nostri occhi, mentre la musica entra nel cuore. Basta solo ascoltare i ragazzi, per sentirsi nel più alto dei cieli, e guardarli: sono tutti insieme, vestiti di nero, disposti accanto al coro di adulti professionisti.

Noi insegnanti siamo grate di un'amicizia che ci ha sostenuto e di essere parte di un'avventura più grande di noi, delle nostre forze e delle nostre aspettative. L'esperienza rimarrà unica e indelebile.. Abbiamo preso parte ad un evento che valeva la pena di vivere, perché la musica ci ha educato ad approfondire la domanda del cuore, che è quella della felicità, che è quella del bisogno che sente ogni uomo di essere salvato, come abbiamo cantato più volte nello “*Judex crederis*”: “*In Te Signore ho sperato, non sarò confuso in eterno. Salva il tuo popolo, Signore!*”. Abbiamo cantato molte volte questa frase in latino, l'abbiamo studiata nel ritmo, nella melodia e nell'espressività, richiamandoci al significato che ha per ognuno. Ci auguriamo che questo pensiero possa continuare a rifiorire in noi e in ognuno dei ragazzi. Le attese più lunghe del previsto, le cene frugali consumate per strada, la puntigliosità di un grande direttore che ha chiesto ai giovani coristi di vivere le prove come ‘veri artisti’ sono solo un ricordo, che sfuma di fronte alla gioia per un'esperienza che ci ha fatto crescere profondamente.

“Il ragazzo col violino” - Testimonianze

NEL CASTELLO DELLA MUSICA

Elisabetta Tacchini

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: 8° Circolo didattico di Modena</i>	
<i>Indirizzo: via Nicoli, 152 - Modena</i>	
<i>Dirigente scolastico: F. Fondriest</i>	<i>Direttore del coro: M. Massari</i>
<i>Docente referente attività musicali: Elisabetta Tacchini</i>	<i>N. classi coinvolte nel coro: 9</i>
<i>Attività corali negli anni scolastici dal 2008</i>	<i>N. coristi: 207</i>

Descrizione

All'interno dell'8° Circolo di Modena, già da diversi anni, sono state inserite nel Piano dell'Offerta Formativa e svolte attività di musica di supporto alle normali ore curricolari. Gli interventi sono stati affidati a due docenti, uno esterno ed uno interno al circolo, che operano su gruppi diversi di classi parallele.

L'esperienza in oggetto è stata rivolta alle nove classi prime del circolo.

All'interno di un percorso che come tema conduttore aveva un viaggio nel “Castello della musica”, è stata raccontata la fiaba “Il ragazzo col violino”. La narrazione ha consentito di creare un legame affettivo con il protagonista e ha facilitato la memorizzazione delle canzoni.

L'attività svolta con i bimbi è stata prevalentemente di tipo corale; all'esperto, oltre alla direzione del coro, è spettato il compito di insegnare testi e melodie che poi venivano cantati quotidianamente con i docenti titolari della disciplina.

I cori, inizialmente di classe, si sono via via allargati e fusi, fino a diventare uno unico, in occasione della prova generale e dello spettacolo.

Durante i momenti di lavoro, ai bimbi è stato richiesto di attivare diverse abilità: memorizzazione dei testi, attenzione alle indicazioni, orali e gestuali, del direttore di coro, ascolto attivo, riproduzione vocale ed intonazione di intervalli ritmico-melodici, rispetto dell'altro.

Il momento conclusivo dell'esperienza è stato la partecipazione allo spettacolo “Il ragazzo col violino” tenutosi a Modena presso il Teatro Storchi il 15 dicembre 2008. Esso ha offerto ai bambini l'opportunità di visitare il “Castello della musica” e di esibirsi insieme con altri cori provenienti da diverse località dell'Emilia-Romagna.

Tipologia di documentazione

La documentazione dell'esperienza, pur essendo diversa da classe a classe, ha visto affiancati al codice musicale altri codici, tra i quali quello linguistico e quello iconico.

La storia è stata narrata oralmente; sono stati individuati i momenti fondamentali, ognuno dei quali è stato brevemente scritto ed illustrato su fogli. Gli elaborati hanno dato vita ad un piccolo libretto.

Le foto scattate in occasione dello spettacolo diventeranno testimonianze di un'esperienza vissuta in classe prima.

Le canzoni imparate sono state proposte, ai genitori e/o ai compagni delle altre classi della scuola, in altri momenti, per raccontare in musica quello che essi avevano imparato nei primi mesi di scuola.

Ricaduta didattica

Le abilità, attivate durante l'itinerario, fondamento di una qualsiasi esperienza corale, sono state e saranno utilizzate in altre situazioni.

Potenziare nei bambini l'ascolto, l'attenzione, la memorizzazione e il rispetto dell'altro da sé è di sicuro basilare in tutte le discipline. Ciò conferma ulteriormente come la musica sia trasversale e svolga un ruolo di notevole importanza, anche educativa, nella formazione e nella crescita di ogni individuo.

Da evidenziare, anche, come durante i momenti di canto corale i bambini stranieri, che spesso a scuola, non conoscendo il codice linguistico, non riescono ad inserirsi in modo completo, siano stati protagonisti alla pari dei compagni.

Attraverso il linguaggio musicale, infatti, è possibile favorire l'integrazione, potenziando le relazioni interpersonali e sviluppando atteggiamenti di fiducia e di cooperazione.

LA STORIA DI PATRIZIO SINCERO

Maria Letizia Lazzari

Direttore del coro

<i>Istituzione scolastica: Istituto comprensivo "Miramare" - via Pescara 33 - 47831 Rimini</i>	
<i>Dirigente scolastico: Ornella Scaringi</i>	<i>Direttore del coro: Maria Letizia Lazzari</i>
<i>Docente referente attività musicali: Maria Letizia Lazzari</i>	<i>N. classi coinvolte nel coro: 6 dal 3° al 5° anno di scuola primaria</i>
<i>Attività corali negli anni scolastici dal 1998 ad oggi</i>	<i>N. coristi: 60</i>

Descrizione

Il coro dell'Istituto comprensivo "Miramare" è formato da 60 alunni delle classi terze, quarte e quinte dei due principali plessi di scuola primaria dell'istituto. Le attività del coro si svolgono in orario curricolare ed extra-curricolare. Per partecipare non occorrono requisiti particolari, non si fa una pre-selezione attitudinale, ma viene lasciata alle famiglie la facoltà di chiedere l'iscrizione del proprio figlio al corso, che prevede un incontro settimanale della durata di un'ora e mezza da ottobre a maggio. In questo modo non si esclude nessuno in base a caratteristiche attitudinali, che potrebbero dipendere da esperienze e contesti pregressi, e la scuola offre agli alunni motivati pari opportunità di sviluppare e scoprire le proprie potenzialità. Il coro è diretto dalla referente delle attività musicali, quest'anno coadiuvata da due colleghi che hanno seguito nello scorso anno i corsi di formazione del Progetto regionale Musica.

All'inizio dell'anno scolastico 2008-09 ci è stato proposto di partecipare al Concerto di Natale del Progetto regionale Musica al teatro Storchi di Modena, cantando due brani dell'operina di Andrea Basevi "Il ragazzo col violino". Gli alunni hanno accolto con entusiasmo la possibilità di esibirsi insieme a loro coetanei in un teatro di tradizione, di fronte a un pubblico qualificato e, soprattutto, alla presenza dell'autore Roberto Piumini, a loro già noto per i suoi libri di testo, e al compositore Basevi. Vi è stata la necessità di ridurre, per ragioni logistiche, di una decina di elementi l'organico del coro per questo evento; gli alunni sono stati scelti in base alla regolarità della frequenza e alla serietà durante le prove, così che fosse chiaro che cantare è bello, ma richiede anche, per la riuscita del lavoro, lo stesso impegno di una qualsiasi attività di studio proposta nella scuola. Gli incontri di novembre sono stati dedicati alla preparazione dei brani assegnati. La semplicità e l'ironia della musica e dei testi hanno offerto ai bambini la possibilità di riflettere e divertirsi al tempo stesso. Innanzitutto il rapporto tra parole e musica ha sollecitato un preciso lavoro sulla vocalità e sull'emissione, che ha permesso ai bambini di sperimentare la musica della poesia. Il primo approccio, infatti, è stato sul testo, sia presentando la storia e contestualizzando il singolo brano nella trama narrativa, sia curando la dizione e la sillabazione. Siamo partiti dalla voce parlata, recitando insieme e a ritmo i versi del brano, e poi abbiamo introdotto la melodia come naturale continuazione della narrazione.

Altra esperienza interessante è stata sentirsi davvero protagonisti della storia, perché all'interno dell'operina il coro spiega cosa sta accadendo, commentando e arricchendo la narrazione. La voce del coro è la vera protagonista, più ancora dei personaggi, così come la musica e la sua magia è la vera protagonista della fiaba.

Il giorno delle prove generali e quello del concerto sono stati, per i bambini, davvero esaltanti. Il primo stupore è stato quello di vedere altri come loro, alcuni anche molto piccoli, che si impegnavano in una cosa così bella. Ascoltavano e guardavano i loro compagni di altre città stupiti di quello che sapevano fare, di come cantavano, di come erano attenti. Durante la preparazione non c'era stato tempo di far ascoltare ai bambini tutta l'operina per intero ed era stata presentata solo la parte narrativa della fiaba, ma sono bastate una prova generale e lo spettacolo perché i bambini tornassero a casa canticchiando gli incipit dei diversi brani. Altra esperienza entusiasmante è stata poter incontrare da vicino gli autori e poter realizzare qualcosa di bello con loro.

Tipologia di documentazione

Al ritorno a scuola abbiamo chiesto agli alunni di disegnare e descrivere quello che dell'esperienza o del lavoro teatrale stesso li aveva più colpiti e abbiamo poi raccolto in un pannello tutti i lavori prodotti, che evidenziano sia momenti e frasi significative della narrazione, sia emozioni e pensieri legati al momento dell'esibizione corale.

I genitori hanno anche ripreso con una videocamera amatoriale il concerto; è stato molto utile rivedere insieme ai bambini, nel primo incontro del coro dopo le vacanze natalizie, tutto l'evento. Abbiamo provato ad ascoltare e osservare la nostra *performance* e quella degli altri cori e da lì siamo partiti per valutare il nostro modo di fare coro: attenzione, intonazione, ascolto, postura durante il canto, qualità del suono.

Ricaduta didattica

Dalla riflessione sull'esperienza il lavoro del coro è ripreso con maggior precisione e convinzione; è nata quindi l'idea di mettere in scena l'operina nel momento dell'annuale saggio finale, abitualmente programmato tra le attività della Settimana della Musica a scuola. Le osservazioni sulla vocalità e sull'interpretazione ci hanno convinto a impegnare i nostri coristi in un percorso di educazione della voce dalla voce 'che parla' a quella 'che canta', impegnandoli sia nella messa in scena del testo sia nell'esecuzione dei brani corali. Faremo qualcosa di simile a quello che fanno i grandi cantanti d'opera: mettere in scena una storia fatta di musica. Non è esaltante?

I genitori si sono resi disponibili per l'allestimento scenico, mentre gli alunni del vicino Laboratorio Musicale di Riccione collaboreranno offrendoci il violinista. La fiaba musicale sarà rappresentata per i compagni delle prime classi della scuola primaria; la semplicità delle musiche aiuterà per i più grandi a prendere maggiore coscienza di quali elementi rendano così magica la musica: se Misterina, la principessa della fiaba, balla al suono del violino di Patrizio sincero, solo la sincerità e la semplicità di chi si abbandona alla bellezza della musica può farci essere, insieme, una sola 'magica' voce.

PROTAGONISTI A TEATRO

Beniamina Carretta

Direttore del coro

Istituzione scolastica: Istituto comprensivo "Parmigianino"	
Indirizzo: Piazzale Rondani, 1 - 43100 Parma	
Dirigente scolastico: Adriana Quartieri	Direttore del coro: Beniamina Carretta
Docente referente attività musicali: Beniamina Carretta	Attività speciale
Attività corali negli anni scolastici dal 1998 ad oggi	N. coristi: 46

Descrizione

Portare un gruppo di circa 50 bambini a cantare alla prima rappresentazione dell'opera "Il ragazzo col violino", bambini che non fossero quelli che avevano cantato il "Te Deum" e fossero solo di scuola primaria: ecco la nuova sfida propostami. Due mesi per preparare un gruppo di bambini piccoli che non avevano mai cantato in coro. La prima difficoltà è stata la scelta, in quanto il corso di canto corale nella scuola è frequentato dagli alunni in orario extra scolastico. Sono pertanto passata nelle quindici classi a presentare questa proposta; alla fine si è proceduto a un sorteggio e il gruppo è stato formato. Per poterli avere sicuramente tutti presenti, le lezioni si sono svolte in orario scolastico, il sabato mattina in un plesso e il mercoledì pomeriggio nell'altro.

È stata letta e commentata l'opera letteraria, e successivamente sono stati presentati i brani affidati al nostro gruppo. I due brani proposti sono subito piaciuti ai bambini, che hanno dimostrato immediato interesse e partecipazione.

Tipologia di documentazione

A testimonianza di quanto ho affermato, vorrei citare alcuni pensieri espressi dai ragazzi.

"È stato stupendo salire su un palco vero". (Sara).

"Approvo questa iniziativa che ha permesso a chi non ha mai cantato di provarci". (Luca).

"Mentre ci applaudivano mi sentivo riuscita". (Valentina)

"Sono stata fiera di me per quello che avevo fatto". (Alice)





“Prima di andare in scena avevo paura e tensione, mentre durante lo spettacolo ho provato un puro divertimento”. (*Debora*)

“A me è piaciuto cantare per la prima volta in un vero teatro; ho provato paura ma anche gioia di far parte di un coro”. (*Caterina*)

“È stata una cosa che non capita tutti i giorni; tutto era avventuroso”. (*Matteo*)

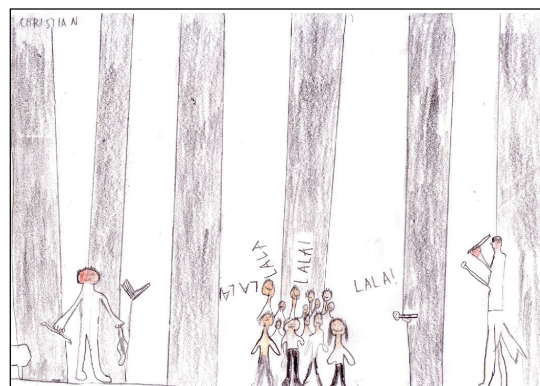
“Fare coro è bello, è bello cantare e conoscere altri bambini che cantano come me”. (*Sergio*)

“Quando stavo per andare in scena avevo paura di sbagliare e rovinare tutto, ma alla fine ho scoperto che eravamo stati bravi ed ero molto felice”. (*Alessandra*)

“Prima dello spettacolo tutto era andato bene, mi ero emozionato vedendo tutte quelle persone presenti, ma durante lo spettacolo ero tranquillo e contento perché aspettavo”. (*Filippo*)

“Un’emozione molto forte è stata quando ho ricevuto l’avviso che avrei partecipato al Ragazzo col violino”. (*Lorenzo*)

“A me piace cantare perché è il mio sogno”. (*Patricia*)



Ricaduta didattica

La prima importante ricaduta riscontrata è stata il desiderio, espresso da parte di molti bambini, di iscriversi a un coro. La seconda nella soddisfazione delle famiglie di fronte a questa grande opportunità data ai loro figli. Si sono infatti resi conto di quanto possa essere arricchente fare attività di canto non solo e soltanto per il raggiungimento di obiettivi prettamente musicali e/o vocali, ma

anche per la formazione, la disciplina, la solidarietà, la collaborazione e per quel sottile filo di complicità che nasce all’interno di un gruppo che impara a lavorare insieme.

Parte III

Laboratori
nel curriculum verticale

LABORATORIO IN MUSICA: ATELIER E DIDATTICA LABORATORIALE

Benedetta Toni*

*Coordinatore scientifico regionale Progetto Musica

Il concetto di laboratorio in musica è stato più volte esplorato e indagato sia in ambito scientifico sia in ambito didattico. La musica necessita, maggiormente rispetto ad altre discipline, di un *contesto fisico di apprendimento 'attrezzato'* con materiali che possano consentire agli studenti di esprimersi 'suonando' e 'cantando', con risorse tecnologiche che offrano l'opportunità di 'ascoltare' e 'registrare' musica, con strumenti musicali (strumentario didattico, strumenti tradizionali) affinché gli alunni possano *agire la musica, reagire ad essa e interagire attraverso la musica con gli altri*.

A partire dal Progetto speciale Musica¹ si è diffusa la definizione di *laboratorio musicale come luogo adibito alle attività musicali in quanto munito di attrezzature specifiche*. All'epoca con un'ingente somma di finanziamenti sono stati valorizzati 300 laboratori musicali sul territorio nazionale. Dalle indagini VALMUSS 1 e 2 (Valutazione dei laboratori musicali del sistema scolastico) dell'INValSI il laboratorio risulta configurato come: *centro di sperimentazione e innovazione dell'educazione musicale e delle metodologie; luogo di incontro fra studenti di età diverse, di apprendimento cooperativo e di sviluppo spontaneo di competenze; centro di formazione e di aggiornamento per gli insegnanti; centro di attrezzature e risorse musicali, di promozione, documentazione e valutazione*². In particolare all'interno della seconda indagine (VALMUSS 2) sono stati individuati indicatori di qualità sulle seguenti categorie: i *corsi d'aggiornamento* per il personale docente, l'*attività corale*, l'*attività strumentale*, la *produzione di musiche o spettacoli originali*, la costruzione di percorsi musicali mirati alla conoscenza e all'*integrazione culturale*³. Con le *Indicazioni per il curricolo del 2007*, elaborate in collaborazione con il Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, si è accentuata un'idea di *didattica laboratoriale in ambito musicale* intesa come *sviluppo dell'azione sonora, della reazione ai suoni e dell'interazione con essi nella scuola dell'infanzia* (cfr. *Indicazioni per il curricolo*: "La musica è un linguaggio universale, carico di emozioni e di tradizioni culturali") e consente al bambino "interazione con il paesaggio

¹ Cfr. Circolare ministeriale 6 agosto 1999, n. 198: *Progetto speciale Musica – Legge n. 440/97*.

² Cfr. L. Branchesi (a cura di), *I laboratori musicali nel sistema scolastico. Valutazione dell'innovazione*, Armando Editore, Roma, 2003.

³ Cfr. L. Branchesi (a cura di), *Laboratori musicali. Continuità e Qualità. Valutazione dell'innovazione 2*, Armando Editore, Roma, 2006.

sonoro”, “*ascolto delle proprie produzioni sonore*” e conquista del “*piacere di fare musica*”). Nella scuola primaria e secondaria di I grado, in continuità verticale, è stata accentuata la dimensione del *far musica insieme* nelle attività di *creazione musicale: improvvisazione e composizione* (cfr. *Indicazioni per il curricolo* del 2007: “*In particolare, attraverso l’esperienza del far musica insieme, ognuno apprenderà a leggere e a scrivere musica, a comporla e a improvvisarla, laddove con ‘improvvisazione’ si intende quel gesto che sintetizza in un unico istante-istinto creativo le diverse fasi del comporre: conoscenza, pensiero, decisione*”). Il Progetto nazionale ‘Scuole aperte’ ha tenuto conto sia nell’a.s. 2007-08, sia nell’a.s. 2008-09, dei suggerimenti del Comitato nazionale per l’apprendimento pratico della musica e ha considerato il laboratorio di musica, organizzato in orario extra-curricolare, come luogo e metodo di apprendimento pratico della musica, con strumenti, ma soprattutto con *docenti e coordinatori competenti* e con *alleanze con il territorio*, con strutture con attività pluriennali sulla didattica e la formazione musicale. Il Progetto regionale (a cura di USR E-R, DAMS di Bologna) ha analizzato attraverso un’indagine quali-quantitativa i 36 laboratori musicali in Emilia-Romagna individuati dal Progetto speciale Musica. Il Progetto regionale Musica (a cura di Regione Emilia-Romagna, ANSAS ex IRRE E-R, USR E-R) è andato oltre le indicazioni ministeriali e regionali precedenti, in quanto ha finanziato e preso in esame i laboratori e gli spazi attrezzati *realmente* ‘attivi’, finanziando 60 realtà musicali nelle scuole della regione attente alla dimensione polivalente del concetto di laboratorio (*il luogo, l’atelier musicale, la didattica, le collaborazioni, le sperimentazioni, la formazione, gli spettacoli, l’integrazione con il curricolo, le competenze, la durata pluriennale, la rete, l’innovazione, le prospettive, la ri-creazione e l’interpretazione musicale sulla musica scritta da altri e sulla musica scritta dagli studenti stessi*). Nel secondo anno di attività verranno finanziati 13 laboratori musicali delle scuole secondarie di II grado, che hanno saputo sostenere, nel tempo, le sperimentazioni di progetti musicali, i tentativi di inserire all’interno del curricolo discipline musicali (nell’ipotesi di futuri licei musicali) e il personale della scuola per la promozione di attività musicali.

Di seguito si riportano alcune esperienze significative, in un’ottica verticale, integrando, insieme alle scuole statali e paritarie, anche le *scuole civiche di musica*, da considerare come *centri di formazione permanente per l’apprendimento pratico della musica*.

I laboratori nella scuola dell'infanzia

RITMiA® A PIACENZA

Giancarlo Sacchi*, Sonia Simonazzi**

*Responsabile del CDE, **Ideatrice di RITMiA

<i>Istituzione scolastica: Centro di Documentazione Educativa di Piacenza</i>		
<i>Tipologia di laboratorio: Reti di scuole ed enti locali nella provincia di Piacenza; scuole dell'infanzia di Piacenza, coordinate dalla Direzione didattica del V circolo; scuola dell'infanzia paritaria "Regina della Pace"; istituti comprensivi di Castell'Arquato e di Castelsangiovanni</i>		
<i>Coordinatore di laboratorio: Sonia Simonazzi</i>		
<i>Docenti referenti esterni: Sonia Simonazzi; Paola Manti; Clelia Palosti; Sara Piccinini; Nicoletta Rossi</i>		
<i>Durata: dal 2001 a oggi</i>	<i>N. classi: in media, 40 sezioni di scuola dell'infanzia e classi di scuola primaria per ogni anno scolastico, per un totale di circa 360 nel corso di 9 anni di attività</i>	<i>N. partecipanti: circa 10.000 bambini nel corso di 9 anni di attività</i>

Descrizione del laboratorio

Metodologia

RITMiA® è un nuovo approccio ludico che si propone di avvicinare i bambini alla musica e alla pratica motoria in modo spontaneo e divertente, a partire dalla prima infanzia. Il percorso di Ritmia integra il fare e ascoltare musica con l'esecuzione di particolari movimenti del corpo, andature, posture e pratiche respiratorie studiate per facilitare l'acquisizione degli elementi musicali di base e potenziare la capacità di rilassarsi, concentrarsi, ascoltarsi e ascoltare. Oltre ai laboratori per bambini dai 2 ai 10 anni strutturati in vari moduli di approfondimento, Ritmia prevede un programma di formazione per insegnanti, appositamente elaborato anche per chi non ha specifiche conoscenze musicali.

Attività di formazione

Corso organico di formazione "Ritmia, La scuola". Ha una durata di 100 ore, suddivise in incontri mensili di otto ore, e fornisce una prima fase di formazione per gli operatori (esperti Ritmia) da accreditare per la conduzione del Progetto Ritmia nelle scuole. Al termine del corso è previsto un colloquio di verifica per l'ammissione dei corsisti tra gli esperti e per l'accesso alla formazione permanente. La formazione degli esperti è svolta in un weekend ogni mese, con l'obbligo di partecipare ad almeno tre incontri

annui. Per garantire la professionalità della proposta, la qualifica di ‘esperti RITMiA’ viene riconfermata annualmente con un colloquio di verifica.

Giornate-RITMiA.

Percorsi a tema della durata di 4 ore con cadenza mensile, aperti a chiunque voglia conoscere o approfondire la pratica RITMiA.

Corsi di formazione per istituti scolastici

Hanno la durata di 4 incontri di due ore, oppure si sviluppano in seminari intensivi di 6 ore, durante i quali gli insegnanti apprendono i contenuti di base della pratica “RITMiA”.

Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università Cattolica di Milano

A partire dal 2005 l’Università Cattolica di Milano ha adottato la pratica RitmiA come materia del laboratorio “Musica 1” della Facoltà di Scienze della formazione primaria. Nell’anno accademico 2008-09, ad esempio, sono previsti 6 laboratori di 25 ore ciascuno, per un totale di 200 ore, condotti da esperti RITMiA.

Attività didattiche

I laboratori per bambini dai due ai dieci anni sono strutturati in un modulo base e moduli avanzati successivi. I vari moduli hanno la durata di 10 incontri di un’ora ciascuno, con cadenza settimanale. Negli ultimi nove anni il Progetto RITMiA è stato proposto in oltre 100 scuole del territorio italiano, con un’esposizione complessiva di oltre 20.000 bambini.

Eventi e pubblicazioni

Al termine del percorso laboratoriale, il Progetto RitmiA è stato presentato al pubblico con eventi-spettacolo finali e/o pubblicazioni, tra cui, a titolo di esempio:

“*Esci dal nido e vola*”. Piacenza, Palazzo Farnese. 900 partecipanti (2003).

“*OrmeRitmiA a Sforzinda*”. Milano, Castello Sforzesco. Oltre 6.000 partecipanti, a cui sono stati distribuiti gratuitamente 5.000 Cd, con tutte le musiche originali dell’iniziativa (2006-2007-2008).

“*Nella Terra dei Respirasbuffò*”. Piacenza, Teatro President (2008).

“*Quando la Musica diventa Gioco*”. Comune di Piacenza. 1.000 copie (2002).

“*Nella Terra dei Respirasbuffò*”. Comune di Castel San Giovanni. 750 copie (2004).

Sito Internet

A partire dal 2001 tutte le iniziative e gli eventi riguardanti la pratica RitmiA vengono documentati minuziosamente tramite un sito (www.ritmia.com), ricco di oltre 200 pagine web, circa 4.000 fotografie e numerosi filmati illustrativi. Secondo la rilevazione ufficiale di un istituto on-line, nel 2008 il sito ha ricevuto 188.000 visite/pagina da 101

paesi di tutto il mondo; la newsletter di Ritmìa viene inoltrata regolarmente a oltre 1.500 iscritti con periodicità settimanale.

Associazione

Creata nel 2005 per rispondere alle crescenti richieste di laboratori Ritmìa da parte delle scuole del territorio, l'associazione "Spazi-Ritmìa" ha rapidamente raccolto attorno a sé oltre 250 soci ordinari e circa 40 soci affiliati (esperti Ritmìa) che finora hanno condotto laboratori in oltre 100 scuole di numerose città e province italiane. L'associazione gestisce a livello nazionale il Progetto Ritmìa.

Progetto di ricerca e documentazione in collaborazione con CDE di Piacenza e ex IRRE E-R

La documentazione intende analizzare le pratiche Ritmìa per sistematizzarne il contributo degli oggetti e delle metodologie all'apprendimento, illustrando nello stesso tempo come l'associazione sia anche in grado di costituire un ambiente di apprendimento per adulti.

Laboratorio per bambini "Technicolor-Ritmìa"

È un nuovissimo laboratorio sperimentale che integra la pratica Ritmìa con la tecnologia. Nell'anno scolastico 2008-09 i bambini della scuola dell'infanzia "Regina della pace" di Piacenza sono protagonisti di un laboratorio allestito in una suggestiva cornice, con immagini, suoni e musiche create per l'occasione e giochi di luce diffusi da speciali apparecchiature (proiettori multipli sincronizzati via software e diffusori acustici).

RITMÌA negli USA

Interessati al Progetto Ritmìa, scoperto tramite il sito Internet, i responsabili di una scuola per l'infanzia ed elementare di Atlanta (USA) hanno invitato S. Simonazzi a tenere un corso di formazione per insegnanti, che si svolgerà presso la *Cliff Valley School* di Atlanta con la formula del *workshop* intensivo. Il programma completo del corso è stato illustrato dagli organizzatori in un incontro di presentazione tenuto presso la *Kennesaw State University* di Atlanta.

I laboratori nella scuola primaria

PARMA - CONVITTO “MARIA LUIGIA”

Ilaria Pavarani*

**Docente presso il Conservatorio di Parma*

<i>Istituzione scolastica: Scuola primaria statale annessa al convitto nazionale “Maria Luigia”</i>		
<i>Tipologia di laboratorio: Scuola primaria</i>		
<i>Responsabile del progetto: Ilaria Pavarani</i>		
<i>Docenti referenti: esterni, diplomati in didattica della musica, in strumento e abilitati all'insegnamento</i>		
<i>Durata: dal 1° ottobre al 30 maggio</i>	<i>N. classi: una prima, due seconde, tre terze, quattro quarte</i>	<i>N. partecipanti: 228 alunni</i>

Descrizione del laboratorio

L'obiettivo della collaborazione tra il Conservatorio e le scuole primarie è quello di permettere ai bambini l'approccio allo studio musicale e strumentale attraverso una metodologia didattica specifica e innovativa, condotta da docenti altamente specializzati. Il progetto, articolato nei cinque anni della scuola primaria, mira al raggiungimento graduale di competenze musicali e asseconda l'inclinazione naturale al fine di raggiungere una consapevolezza anche nella scelta dello strumento musicale.

Le metodologie utilizzate sono state in generale la didattica laboratoriale, il *problem solving*, il *cooperative learning*; in specifico Dalcroze, Kodaly, Orff.

Le proposte didattiche hanno sempre carattere operativo, nell'ottica del *fare per apprendere*, e sono generalmente pensate per essere realizzate collettivamente, o, altrimenti, supportando l'azione dei singoli. Tutte le attività sono presentate in forma ludica e guidate dall'insegnante, che assume il ruolo/funzione di organizzare, coordinare e contenere-stimolare l'azione. Vista la natura operativa delle proposte, le verifiche si effettuano durante le attività e nello spettacolo di fine corso, prevalentemente tramite l'osservazione e la rilevazione dei dati. Oltre a registrare i cambiamenti rispetto ai livelli di partenza, per la valutazione sommativa si tiene conto dei *processi* più che dei prodotti.

Attività

Il compito dell'insegnante è quello di guidare il bambino alla scoperta degli eventi sonori, ma soprattutto alla scoperta delle possibilità sonore della voce, del corpo e degli oggetti che si possono utilizzare, come lo strumentario Orff.

Nelle classi prima e seconda della scuola primaria l'aspetto ludico assume ancora molta rilevanza per l'apprendimento del bambino e il gioco diventa mezzo per fare imparare ad associare il ritmo al movimento. Così si svilupperà nel bambino il legame tra gesto, movimento e suono, indispensabile per le future esperienze musicali.

Il terzo anno ai bambini è offerta la possibilità di conoscere alcuni strumenti musicali, tra i quali uno ad arco (violino), uno a fiato (flauto), uno a pizzico (chitarra) e uno a tastiera (pianoforte). L'approccio allo strumento avviene attraverso una metodologia innovativa, al di fuori della tradizionale acquisizione della tecnica strumentale. Il contatto con gli strumenti ha una durata limitata a pochi mesi, tempo necessario per indurre e guidare il bambino alla scoperta dei medesimi. Attraverso lezioni non individuali si fa leva sulla spontaneità e la creatività del bambino in modo da aiutarlo a scoprire la produzione del suono di questi oggetti sonori, le loro differenze timbriche e tutte le possibilità acustiche. Accanto alle lezioni di strumento si continuano a svolgere i corsi collettivi di educazione al suono, attraverso i quali si cerca di migliorare le competenze relative al riconoscimento, all'analisi, all'interpretazione degli eventi sonori e all'improvvisazione.

La sperimentazione attuata nel terzo anno permetterà all'alunno di scegliere lo strumento musicale con l'aiuto dell'insegnante di riferimento. Nelle classi quarta e quinta gli alunni potranno dedicarsi allo studio di uno strumento musicale tra quelli conosciuti. Accanto alle lezioni di strumento si continueranno a svolgere i corsi collettivi di educazione al suono, progredendo nell'alfabetizzazione musicale.

Contenuti

Usare la propria voce sperimentando differenti modalità espressive; intonare vocalmente suoni di differenti altezze attraverso l'imitazione, la lettura chironomica e la notazione; eseguire in gruppo brani vocali, traducendoli in azione motoria e segno grafico; analizzare sia ritmicamente che formalmente i brani vocali e strumentali; eseguire brani vocali e strumentali poliritmici polifonici, curando l'intonazione, l'espressività e l'interpretazione; sviluppare, comprendere ed elaborare la conoscenza del concetto di timbro, intensità, altezza, durata; produrre, riprodurre, riconoscere, descrivere, analizzare e creare semplici cellule ritmiche organizzate con la combinazione dei valori di semibreve, minima, semiminima, croma e semicroma (con relative pause) nelle cornici metriche 2/4, 3/4 e 4/4 eseguendole utilizzando: voce, corpo, strumentario Orff e strumenti musicali; conoscere, riconoscere, descrivere, analizzare, classificare, sviluppare e comprendere il coordinamento espressivo/interpretativo/corporeo di sequenze organizzate, attraverso brani di repertorio (individualmente e di gruppo); cogliere nell'ascolto, attraverso la dinamica del gruppo, gli aspetti espressivi e strutturali dei

brani composti e ascoltati, all'interno della propedeutica strumentale; sviluppare le corrispondenze suono/sensazione/movimento.

Attraverso la realizzazione di due spettacoli musicali organizzati annualmente per ogni classe viene documentato il procedere delle attività, ponendo particolare attenzione agli obiettivi del progetto rispetto ai risultati ottenuti.

L'attività viene presentata attraverso una serie di incontri periodici tra genitori e docenti. Ogni anno vengono organizzati due spettacoli musicali per classe.

FERRARA - Circolo didattico “RENAZZO”

Paolo Valentini

Dirigente scolastico

<i>Istituzione scolastica: Circolo didattico di Renazzo (Fe)</i>	
<i>Tipologia di laboratorio: in rete</i>	
<i>Coordinatore di laboratorio: Anna Valentini</i>	
<i>Durata: settembre-giugno</i>	<i>N. partecipanti: un centinaio (ai soli corsi strumentali pomeridiani)</i>

Il Laboratorio musicale

Il progetto parte dall'analisi della situazione del territorio e dall'individuazione degli obiettivi prioritari da raggiungere, e cioè, in relazione al laboratorio musicale, la scelta di offrire agli alunni una serie di offerte formative qualificate pomeridiane di tipo musicale, e la necessità di integrare quanto più possibile la scuola nel tessuto istituzionale e associativo del territorio, attraverso convenzioni, collaborazioni e accordi. Il Progetto integra e sviluppa progetti, attività e iniziative già presenti da molti anni nel POF.

Il Laboratorio musicale dell'Alto Ferrarese è uno dei tre laboratori musicali istituiti nella provincia di Ferrara nel 1999 in applicazione del Progetto speciale Musica, di cui alla legge n. 440/97 e alla C.M. n. 198/99, con lo scopo di promuovere la diffusione della musica nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio. Il laboratorio è stato istituito presso il Circolo di Renazzo, con sede presso la scuola primaria di XII Morelli, in quanto facilmente raggiungibile dagli alunni del Distretto di Cento. Le istituzioni scolastiche direttamente interessate alle iniziative del laboratorio sono 4 scuole dell'infanzia paritarie di Cento, i circoli didattici di Cento, Renazzo e Vigarano Mainarda e le scuole secondarie di I grado di Cento, Renazzo, S. Agostino e Casumaro.

Il laboratorio è ospitato in uno spazio insonorizzato dotato di tutte le attrezzature, le strumentazioni audiovisuali e gli strumenti musicali necessari. Il laboratorio musicale offre, in orario pomeridiano extracurricolare, per alunni di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, corsi di propedeutica musicale, di strumento musicale (pianoforte, violino, chitarra, batteria, saxofono, clarinetto, flauto traverso), coro di voci bianche “Piccole voci” composto da circa 40 alunni, corsi di aggiornamento di musica e canto corale rivolti ad insegnanti, concerti e operine strumentali rivolti agli alunni delle scuole di base, saggi natalizi e finali degli allievi, consulenza didattica alle scuole per l'insegnamento curricolare della musica e collaborazione ad iniziative teatrali e musicali del Comune di Cento.

Attualmente tutte le attività del laboratorio vengono svolte mediante autofinanziamento o utilizzando le limitate risorse del bilancio del Circolo. Il Laboratorio musicale dell'Alto Ferrarese è stato selezionato quale centro d'eccellenza per la didattica labora-

toriale della musica nella ricerca realizzata dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e dal DAMS di Bologna sulle esperienze di didattica musicale nelle scuole della regione⁴.

Le attività promosse dal Laboratorio musicale, fin dalla sua istituzione nel 2000, si sono sempre ispirate ai criteri e ai principi della migliore tradizione della didattica musicale, che sono poi stati recepiti e riassunti anche nei documenti ministeriali. Infatti, tutte le attività e le esperienze proposte hanno carattere laboratoriale, privilegiano cioè l'ascolto attivo e la fruizione consapevole, da una parte, e l'azione diretta e la pratica di gruppo, dall'altra; le attività svolte ogni anno prevedono la progettazione e realizzazione di eventi musicali in occasione della "Settimana nazionale della musica a scuola", che si concretizzano nella forma di saggi musicali o di lezioni-concerto. La valenza interdisciplinare della musica, che concorre alla formazione integrale della persona, è ricercata e perseguita attraverso appositi incontri di coordinamento finalizzati ad integrare l'insegnamento curricolare della musica con le attività extracurricolari promosse.

Il Laboratorio musicale del Circolo è luogo di sperimentazione metodologico-didattica e di innovazione, anche in relazione allo sviluppo professionale degli insegnanti: in particolare ogni anno viene garantito un corso di formazione-aggiornamento per gli insegnanti curricolari di musica. Il laboratorio permette di integrare la pratica musicale con l'uso di tecnologie informatiche e di *free software*, anche grazie alla presenza di personale tecnico-informatico: in particolare è stato possibile realizzare con i bambini due prodotti multimediali.

Il coinvolgimento di adulti e genitori viene perseguito attraverso la partecipazione a saggi musicali, spettacoli o esibizioni pubbliche del coro di voci bianche, che rappresenta un'importante e apprezzata risorsa del Circolo.

Il Progetto "Musica Aperta" risponde pienamente ai parametri organizzativi e gestionali stabiliti dal "Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica" delineati nella scheda tecnica allegata alla C.M. prot. n. 807 del 27/11/08. In particolare è presente e pienamente disponibile un ambiente di lavoro stabilmente ed esclusivamente destinato alle attività musicali, e già attrezzato; è garantito un collegamento con l'ente locale (Comune di Cento) operante nel campo della musica, nell'ottica di uno stabile radicamento sul territorio, formalizzato mediante una convenzione; il laboratorio musicale fu istituito nel 2001 attraverso il Progetto speciale Musica, promosso in rete dai due Circoli didattici del territorio. Da allora le iniziative sono state sempre realizzate con il partnerariato e la collaborazione delle istituzioni scolastiche del territorio e sono aperte agli alunni di tutte le scuole del territorio.

⁴ Cfr. il volume a cura di Lavinia Zoffoli, *C'è musica e musica. Scuole e cultura musicale*, USR E-R - Tecnodid, Napoli, 2006.

I laboratori nella scuola secondaria di I grado

FERRARA - I.I.S. “Falcone-Borsellino” (Portomaggiore)⁵

Paola Zardi*, Massimiliano Urbinati**

*Dirigente scolastico, **Docente di pianoforte

Istituzione scolastica: Istituto di istruzione secondaria “G. Falcone - P. Borsellino” di Portomaggiore (Fe)		
Tipologia di laboratorio: spazio musicale attrezzato ad assetto organizzativo modulare		
Docenti referenti: R. Boldrini e M. Urbinati (interni)		
Durata: anno scolastico 2007-08	N. sezioni: 6	N. partecipanti: 132

Un irripetibile contesto culturale

Descrivere un’esperienza significa talvolta attivare dei meccanismi mentali di standardizzazione che ne facilitano la comprensione. Si procede così per schemi e per griglie definite che attendono solo l’inserimento di dati e cifre. Se l’analisi richiesta è meramente quantitativa tale approccio è inevitabile, se però è qualitativa la prospettiva cambia radicalmente. Entra in gioco infatti una contestualizzazione che non può ignorare il radicamento socio-ambientale di un istituto scolastico. La scuola secondaria di I grado a indirizzo musicale di Voghiera (Fe) (sede del laboratorio musicale) ne è testimonianza emblematica. Qui, infatti, si realizza concretamente un coordinamento territoriale delle politiche formative scaturito da una vocazione culturale storicamente comprovata. La musica è il *leitmotiv* che permea il tessuto educativo dell’intera zona.

L’identità del territorio consente l’ideale gemellaggio con aree corrispondenti della Mitteleuropa tedesca e austriaca. Il più alto tasso di specifica istruzione musicale a livello accademico e la più alta concentrazione di professionalità attiva nel settore delle sette note della provincia fanno di Voghiera un’orgogliosa *enclave* dalla forte connotazione musicale. Un dato significativo: l’attuale primo cittadino è diplomato in Conservatorio e due degli ultimi tre assessori alla cultura sono affermati musicisti a livello nazionale. Tutti accomunati da un battesimo musicale tenutosi presso quella stessa locale Banda filarmonica di Voghenza che, sorta nel 1856, tuttora accoglie le loro rimpatriate.

⁵ Il paragrafo “Un irripetibile contesto culturale” è di Paola Zardi; il paragrafo “Descrizione del laboratorio” è di Massimiliano Urbinati.

Descrizione del laboratorio

Il laboratorio musicale riformula la tradizionale architettura didattica dell'aula-classe traducendo in atti concreti la strategia formativa modulare. Luogo teso a sperimentare percorsi di partecipazione e ricerca attiva, il laboratorio è spazio polivalente che cura l'aspetto motivazionale rispettando lo *stile cognitivo* di ciascun alunno. L'unicità di un contesto culturale solidale ne favorisce inoltre la promozione alimentando stimoli ed entusiasmo. I mezzi sono pertanto adeguati contando sull'intero strumentario *Orff-Schulwerk*, venticinque clarinetti in si *b*, un clarinetto piccolo in mi *b*, dieci violini, sei chitarre, un pianoforte acustico e tre digitali, due tastiere, una batteria completa, impianto di amplificazione e mixer audio ecc.

Lo stesso laboratorio costituisce inoltre un centro d'area per innumerevoli esperienze di continuità orizzontale e verticale oramai radicate da diversi anni. Ne sono un esempio i percorsi di alfabetizzazione rivolti alla scuola primaria, che accompagnano abitualmente gli itinerari rivolti all'utenza d'istituto. Questi ultimi si esplicano invece in attività progettuali finalizzate a produzioni solistiche, orchestrali e corali, partecipazioni a concorsi, concerti e convegni.

L'ideale statuto di una scuola a indirizzo musicale ne configura una naturale attitudine alla ricerca e alla produzione. Anche durante l'anno scolastico 2007-08 gli alunni della scuola di Voghiera – a seguito di una tradizione inaugurata dall'allestimento dell'operina didattica *Pollicino* (1996) di P. Rosini e G. Bonamico – hanno presentato diverse trascrizioni da repertorio classico e moderno curate dai docenti R. Boldrini, M. Mantovani, P. Rosini e D.M. Urbinati. Si citano a riguardo gli adattamenti per orchestra di *Fanfara* di M. Corrette, *Bergerette* di T. Susato, *Rigaudon* di J. Ph. Rameau, *Les Bouffons* di anonimo XVI sec., *Oh Fortuna* di Orff, *Marcia di Radetzky* di Strauss, *Bolero* di Ravel, *Alleluja* di Händel. Sono stati inoltre eseguiti brani orchestrali originali di X.J. Forte e P. Rosini.

Tutto il territorio si caratterizza per una fortissima vocazione musicale e pertanto la specifica progettualità che distingue la scuola è intensa a livello quantitativo e qualitativo.

Per evitare rischi di autoreferenzialità si lascia spazio ai dati oggettivi. La scuola – per il proprio ordine – ha rappresentato la regione Emilia-Romagna in tutte le edizioni di *Scuola Musicafestival* alle quali ha partecipato, a partire dall'a.s. 2001-02.

Per quanto invece attiene l'anno scolastico 2007-08, ha partecipato, a suggellare una consolidata tradizione, a tre diversi concorsi nazionali – “Adriatico” ad Ancona, “Zangarelli” a Città di Castello (Pg) e “Agostini” a Portomaggiore (Fe) – ottenendo lusinghieri riconoscimenti e molti primi premi. Gli alunni hanno inoltre tenuto varie *performance* pubbliche, intervenendo anche alla prima edizione della *Settimana della Musica* curata dall'Ufficio scolastico provinciale di Ferrara dal 12 al 16 maggio 2008.

FORLÌ-CESENA - “Scuola media VIA RIBOLLE”

Paola Pezzini*

*Dirigente scolastico

<i>Istituzione scolastica: Istituto di istruzione secondaria di primo grado “Via Ribolle” - Forlì</i>		
<i>Tipologia di laboratorio: Corso a indirizzo musicale</i>		
<i>Coordinatore di laboratorio: Barbara Landi</i>		
<i>Docenti referenti: Ingeborg Riebesehl, Tito Ciccarese, Graziano Gerboni, Paolo Benedetti, Massimiliano Rossi, docenti interni</i>		
<i>Durata: dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009</i>	<i>N. sezioni: una (3 classi)</i>	<i>N. partecipanti: 76 del corso a indirizzo musicale + liberi iscritti alle attività extrascuola</i>

Descrizione del laboratorio

Organizzazione

In orario scolastico: progettazione docenti, suddivisione dell’orario settimanale in tempi di studio individuale e a coppie; musica d’insieme.

Attività di formazione

Interne: autoformazione dei docenti e incontri periodici di coordinamento.

Esterne: lezioni-concerto distribuite nell’anno, della durata di circa due ore ciascuna, tenute dai docenti dell’indirizzo musicale, per studenti, ex studenti, docenti di musica delle scuole elementari e medie, cittadinanza. Lezioni di strumento nelle classi elementari del territorio.

Attività didattiche

Lezioni individuali, a coppie, per gruppi omogenei, per *ensemble*. Realizzazione di prove, saggi ed eventi musicali in orario extrascolastico. Accompagnamento di attività teatrali legate a momenti culturalmente ‘forti’ con valenza di civica solidarietà. Concerti di piccoli gruppi musicali in favore di centri per anziani, manifestazioni comunali, circoscrizionali o di quartiere (inaugurazione mostre, cerimonie, intitolazione luoghi pubblici, introduzione a festività). Corsi pomeridiani finanziati dal Comitato genitori.

Il corso a indirizzo musicale è diventato il collante delle due sedi che compongono l’istituto, grazie alla progettazione comunemente rivolta alla rimotivazione interna ed all’acculturazione dell’esterno, nonché il motore per potenziare le occasioni di aggregazione fra alunni e fra genitori, fra genitori e figli, e ‘punto forte’ di intesa della scuola con le famiglie e le organizzazioni civiche, parrocchiali o private del territorio.

L'aumento della richiesta di corsi a indirizzo musicale all'atto dell'iscrizione alla scuola media, aspirazione per altro disattesa dai competenti Uffici scolastici provinciali e regionali per 'politiche' di organico, conforta le delibere assunte ed induce a trovare ulteriori forme di soddisfacimento delle attese e di certificazione delle competenze.

L'impegno a potenziare le attività di ascolto e studio della musica, pur non essendo esaustivo rispetto alle iniziative che la scuola media "Via Ribolle" mette in atto, è stato compreso da diversi enti pubblici e privati che le hanno co-finanziate, contribuendo al continuo rinnovo e manutenzione della strumentazione necessaria per soddisfare le richieste.

Per quanto riguarda la messa a disposizione delle risorse professionali interne per diffondere la cultura musicale, si evidenzia qui che ben due docenti dell'istituto partecipano a gruppi provinciali e regionali di progettazione della formazione del personale nell'ambito del Progetto Musica.

La documentazione delle attività viene, di norma, pubblicata nel sito della scuola.

Obiettivi

Per gli alunni: sviluppo dell'abilità di lettura e interpretazione del testo musicale; sviluppo delle capacità relazionali fra pari e con l'esterno; sviluppo della capacità di 'donare' all'altro le competenze acquisite; ri-motivazione alla frequenza scolastica, in funzione di un comune progetto; costituzione di un complesso strumentale stabile anche a sviluppo dell'inclusione.

Per i genitori: motivazione alla partecipazione e alla presenza e condivisione obiettivi POF.

Per la scuola: miglior visibilità, costituzione di partenariati, elevamento dei livelli di istruzione, gratificazione del personale, acquisizione di sponsor.

Il miglior risultato resta comunque la costituzione di identità di gruppo, che permette la messa in atto delle competenze acquisite per nuove aggregazioni nell'extrascuola.

Iniziative

Tre concerti, serali e pomeridiani, aperti alla cittadinanza: concerto di Natale, concerto di Santa Cecilia e concerto di Primavera, in cui si alternano esibizioni dei docenti-concertisti con saggi individuali o di 'Ensemble' dei loro studenti.

Otto corsi di apprendimento di strumenti musicali, tenuti da docenti interni ed esterni, a libera iscrizione degli alunni.

Quattro lezioni-concerto pomeridiane tenute dai docenti dell'indirizzo musicale nella sede scolastica.

Cinque incontri per attività di promozione dell'interesse per la musica per alunni delle scuole elementari.

Otto saggi rivolti ai genitori per la valutazione delle competenze acquisite dai figli.

Due serate: accompagnamento all'attività teatrale legata a momenti culturalmente 'forti' con valenza di civica solidarietà: "Serata della memoria"; manifestazione di fine anno in favore dell'AVIS del Comune di Forlì.

FORLÌ-CESENA - Scuola secondaria di primo grado “VIA ANNA FRANK”⁶

Jaime Amaducci*, Stefano Marzi**

*Dirigente Scolastico, **Direttore Orchestra di Istituto

Istituzione scolastica: Scuola secondaria statale di primo grado “Via Anna Frank”		
Tipologia di laboratorio: di istituto		
Coordinatore di laboratorio: William Tafani		
Docenti (interni) referenti: Federica Bacchi (Flauto traverso), Stefano Marzi (Clarinetto e Saxofono), Daniele Mezzatesta (Pianoforte e Percussioni), Giuliano Sami (Chitarra), Jader Abbondanza (Direttore coro scolastico)		
Durata: pluriennale	N. sezioni: prioritariamente quattro sezioni tra le quali il corso ad indirizzo musicale	N. alunni partecipanti: n. 66 a sezioni a indirizzo musicale; n. 87 al coro scolastico

Laboratori musicali come luoghi di incontro, di emozioni e di formAzione

Da qualche tempo i media ci hanno abituati a pensare a scuole stonate, senza ritmo, disarmoniche... Le note, le armonie e i ritmi, con cui i nostri ragazzi si esibiscono negli eventi musicali e che rientrano nell’ambito del percorso la “Scuola sul Palcoscenico” dimostrano il contrario. La musica è fonte inesauribile di passione, desiderio, emozioni, incontri, creatività. Il *mistero e la vis dell’anima musicale* stanno nella continua ricerca di armonia e di relazioni. Per questi motivi le nostre tre sedi scolastiche si impegnano per favorire lo sviluppo della musicalità in ciascun alunno. Una musicalità che vada oltre la produzione di suoni e si stemperi nel desiderio di esprimere il meglio di sé, per incontrare la vita e l’altro da sé, con curiosità e creatività esplorativa, stimolando l’espressività artistica presente in ogni ragazzo. La musica *praticantata*, gli apprendimenti del suono o del canto, le forme di convivenza solidale che possono generare, oltre al severo impegno e al rigore gioioso che il ‘far musica’ richiede, si caratterizzano come espressioni di una *‘cittadinanza comune’*, di una *‘cultura con radici sicure pronta ad affrontare le novità e le incertezze che la complessità porta in sé’*. Espressioni che con indubbia valenza formativa sintetizzano, in un unico istante/istinto creativo, i fondamenti costitutivi del Sapere: conoscenze, abilità, competenze.

Come *‘scuola aperta al territorio’* nella scuola sono in fase di elaborazione progettuale due nuovi percorsi di arricchimento dell’offerta formativa e culturale musicale.

⁶ Il paragrafo “Laboratori musicali come luoghi di incontro, di emozioni e di formAzione” è di Jaime Amaducci; il paragrafo “Descrizione del laboratorio” è di Jaime Amaducci e Stefano Marzi; il paragrafo “Iniziative” è di Stefano Marzi.

Da una parte, seguendo l'idea di 'rete' con gli istituti sedi di corsi ad indirizzo musicale presenti nella nostra provincia (scuola secondaria di primo grado "Via Ribolle" di Forlì e istituto comprensivo "Rosetti" di Forlimpopoli) si intende costituire un'orchestra provinciale composta dagli alunni delle tre scuole.

Dall'altra parte, in collaborazione con il Comune di Cesena e l'Istituto di cultura musicale "Arcangelo Corelli", si stanno elaborando percorsi finalizzati ad ampliare l'offerta formativa, arricchendola con l'opportunità data agli alunni di conoscere strumenti nuovi e di realizzare momenti di musica di insieme che vedano coinvolti bambini e ragazzi che suonano strumenti diversi da quelli già utilizzati, con particolare riferimento agli archi. Ciò senza dimenticare le collaborazioni che, all'insegna del motto "*Musica e Solidarietà*", sono già in atto con associazioni di volontariato presenti nel territorio, tra queste: l'Associazione romagnola ricerca tumori, l'Associazione nazionale "Penelope" delle famiglie e degli amici delle persone scomparse, l'associazione AVIS donatori sangue, l'AUSER.

Seguendo perciò le note musicali provenienti dall'istituto che partecipa al *Progetto Musica*, attivato dal 2007 dalla Regione Emilia-Romagna in partenariato con l'Ufficio scolastico regionale e l'ANSAS ex-IRRE, è possibile immergersi in contesti di *emozioni*, di *apprendimento*, di *insegnamento*, di *relazioni*. Occasioni da non perdere, sia per conoscere un modo nuovo di vivere la scuola, attraverso un '*pentagramma musicale*' le cui note risuonano a partire dalla sede *Tito Maccio Plauto*, attraversano l'*Anna Frank* ed arrivano fino a quella di *San Giorgio*, sia per gustare piacevoli momenti cullati dalle armoniche tonalità dello '*star bene a scuola*'.

Descrizione del laboratorio

Il laboratorio musicale attivato nel 2000 presso la sede "T. M. Plauto" è collocato nell'Aula Magna dedicata a Beatrice Bratti. È una struttura capiente e insonorizzata grazie all'intervento del Comune di Cesena, attrezzata con pianoforte a coda, tastiere, strumenti a percussione, impianto di amplificazione, video proiettore.

Le attività didattiche che si realizzano per il corso a indirizzo musicale riguardano: musica di insieme, prove orchestrali, corali, teatrali, attività finalizzate per l'allestimento di spettacoli e per la realizzazione di saggi didattici, concerti, lezioni-concerto. Inoltre, lo spazio del laboratorio non è utilizzato solo dalla sezione a indirizzo musicale ma anche da altri corsi, per l'allestimento di spettacoli che spesso possono vedere coinvolti contemporaneamente gli alunni di diverse sezioni, compresa quella musicale (nelle tre sedi dell'istituto, è forte e radicato l'impegno sul versante della drammatizzazione teatrale). Infine il laboratorio, allestito in uno spazio che può accogliere fino a duecento persone, si è caratterizzato nel corso degli anni come luogo adatto a manifestazioni e incontri culturali aperti alla cittadinanza.

Dallo scorso anno si è avviata un'intensa collaborazione con la Banda comunale Città di Cesena. Attraverso un protocollo di intesa questa ha stabilito la sua sede presso l'istituto, utilizzando in momenti serali gli spazi del laboratorio e dando la possibilità a ragazzi del corso musicale, in accordo con i relativi professori, di suonare con i

componenti del gruppo bandistico. Nel corso dell'a.s. 2008-09 la Banda ha attivato corsi di orientamento musicale che arricchiscono ulteriormente l'offerta formativa.

A ciò si aggiungono le attività del Coro scolastico, attivatosi nel 2007-08. Il gruppo coinvolge circa un centinaio di alunni di varie classi delle diverse sedi, che usufruiscono degli spazi del laboratorio musicale. Il coro, diretto dal Maestro Jader Abbondanza, con la collaborazione di Marisa Naldi e di Aldo Magnani (tutti docenti interni), si è costituito con il preciso intento di allargare l'esperienza educativo-didattica musicale del corso a indirizzo musicale agli alunni delle altre sezioni dell'istituto.

Il fine è quello di promuovere, come previsto dalle Linee guida del Progetto Musica, *“il valore formativo della musica dal punto di vista critico, creativo, affettivo, relazionale e di educazione alla cittadinanza”*. Il perseguimento di tali finalità è sostenuto dal fatto che, nei locali scolastici, oltre al *laboratorio musicale*, sono presenti *spazi musicali attrezzati*, supporti logistici e strumentali al lavoro degli insegnanti e degli alunni. A sua volta, il coro scolastico si caratterizza come opportunità per sperimentare percorsi formativi ed esperienze musicali che vedano coinvolti, allo stesso tempo, alunni con funzione e ruolo di coristi (componenti del coro scolastico) insieme ad alunni con funzione e ruolo di strumentisti (provenienti dal corso a indirizzo musicale).

Iniziative

Nell'anno scolastico 2007-08 si sono prodotti saggi ed esercitazioni strumentali sia all'interno della scuola che in altri contesti: scuole primarie, casa di riposo Fantini di Cesena, Teatro comunale di Ferrara, Auditorium scuola secondaria di I grado “Pascoli” di Riccione, “Giardini Savelli” di Cesena e scuola primaria “Fiorita” di Cesena. Nei primi mesi dell'anno gli alunni sono stati coinvolti nel progetto musicale-teatrale “Un Natale contagioso”, realizzato per lo spettacolo di Natale.

Un gruppo è coinvolto nel Progetto Musica dell'Emilia-Romagna. Realizzato insieme agli alunni della scuola secondaria di I grado “Pascoli” di Riccione, questo ha permesso agli alunni di esibirsi, con esiti molto lusinghieri, presso il Teatro Comunale di Ferrara, avendo come partner illustre il Maestro Mario Brunello.

È stato attivato, dal mese di febbraio, un laboratorio di musica d'insieme che ha coinvolto gli alunni di clarinetto-sassofono della classe seconda e gli ex-alunni del corso musicale (frequentanti il primo e il secondo anno delle scuole secondarie di II grado), con lo scopo da una parte di stimolare e approfondire le conoscenze degli alunni del corso, confrontandole con quelle di studenti più grandi, e dall'altra di consentire agli ex-allievi di continuare a ‘coltivare’ la passione del fare musica.

Durante l'anno scolastico sono stati realizzati saggi ed esecuzioni pubbliche attuate in occasione della giornata della memoria (alla presenza della scrittrice Lia Levi), della festa di liberazione del 25 aprile, della settimana della musica e della festa della scuola con il coinvolgimento dell'organico della Banda Città di Cesena.

Riguardo alle attività didattiche rivolte alla scuola primaria, il laboratorio è un'importante struttura che favorisce l'incontro e lo scambio di esperienze tra alunni e insegnanti e permette di presentare efficacemente il lavoro che si attua nella scuola.

Nei mesi di dicembre e gennaio le classi del corso ad indirizzo musicale incontrano gli alunni delle scuole primarie, eseguendo brani d'insieme (anche orchestrali e corali) e presentando gli strumenti del laboratorio e da loro utilizzati (pianoforte a coda, tastiere, strumenti a percussione afro-cubani-brasiliani, strumenti a fiato, chitarre, basso, computer). Durante gli incontri, gli alunni della scuola primaria hanno anche la possibilità di provare a utilizzare gli strumenti. Queste stesse attività vengono riproposte anche durante l'Open Day della scuola. Parte delle iniziative è documentata attraverso dvd e/o cd audio.

Tra le iniziative realizzate presso il laboratorio si segnalano: incontri con gli alunni delle scuole primarie, concerti di Natale, Open Day, Giornata della Memoria in collaborazione con il Comune di Cesena, inaugurazione dell'orchestra 'in rete' con le scuole a indirizzo musicale della provincia, prevista nel mese di maggio.

A queste si aggiungono gli eventi attuati dagli alunni del Coro scolastico sia insieme a quelli del corso musicale e del laboratorio di scrittura creativa (saggio natalizio), sia con la Banda Città di Cesena: il concerto natalizio aperto alla cittadinanza in collaborazione con l'Associazione romagnola ricerca tumori e il concerto al Teatro Bonci di Cesena organizzato da "Penelope", l'Associazione nazionale delle famiglie e degli amici delle persone scomparse.

Sono previsti ulteriori eventi in corso d'anno: manifestazione del 25 aprile per la festa della Liberazione, in collaborazione con l'amministrazione comunale, feste delle sedi scolastiche e saggi di fine anno; alle iniziative citate si integrano le *performance* legate agli spettacoli teatrali, collegati anche all'ambito del percorso promosso dal Comune di Cesena dal titolo "Teatro Ragazzi".

Il progetto "Scuola sul palcoscenico", che si sta attuando e che costituisce la cornice all'interno della quale si riconducono tutti gli eventi sopra presentati, intende articolarsi in modo non episodico, con una durata pluriennale, sull'idea di *"un'educazione musicale intesa come educazione allo 'star bene insieme', instaurando un clima sereno, valorizzando l'area dell'affettività, creando legami di interazione e 'empatia', per apprendere con serenità e motivazione. Nel pieno riconoscimento dell'esistenza delle regole sociali di ascolto, confronto, rispetto, che vanno conosciute, condivise ed osservate"*.

RIMINI - Scuola media “ALIGHIERI-FERMI”⁷

*Enrica Morolli**, *M. Rosaria De Sio***,
*Elvira Massani****, *Eugenia Grassetto*****, *Aldo Vianello******

**Dirigente scolastico, **Docente di musica,*
****Docente di musica, ****Docente di musica, *****Docente di musica*

<i>Istituzione scolastica: Scuola media statale “Alighieri-Fermi” di Rimini</i>		
<i>Tipologia di laboratorio: per scuola</i>		
<i>Coordinatore di laboratorio: Maria Elvira Massani</i>		
<i>Docenti referenti interni: Maria Elvira Massani, Manuela Bertozzi</i>		
<i>Durata: dal 10 ottobre 2008 al 16 maggio 2009</i>	<i>N. sezioni: 8</i>	<i>N. partecipanti: 55</i>

Il laboratorio di canto corale

Dall’anno scolastico 2003-04 la scuola media “Alighieri-Fermi” ha un coro stabile. Gli alunni che desiderano frequentare il coro devono affrontare un’audizione che verifichi l’intonazione, il senso ritmico, le capacità vocali e il timbro, quest’ultimo al fine di suddividere il coro in tre sezioni: grave, media e acuta.

Il coro è guidato da due insegnanti sia per la numerosa partecipazione degli alunni sia per avere la possibilità di accompagnare al pianoforte alcuni canti o guidare contemporaneamente due gruppi di voci diverse a cantare contemporaneamente.

Nelle prime lezioni si cura l’emissione della voce, la corretta postura, la respirazione. All’inizio è utile cantare canoni perché favoriscono l’avvio alla polifonia. Esercizi ritmici aiutano ad acquisire scioltezza e familiarità con la musica perché ho notato che spesso alcune difficoltà a cantare derivano da imprecisioni ritmiche.

Una difficoltà da non sottovalutare è il repertorio corale per i ragazzi della scuola media. Raccolte di canti anche di didatti famosi come Roberto Goitre, che adotta il metodo Kodaly, pubblicano canzoni troppo lontane dal gusto degli adolescenti perché troppo elementari. Pur valide didatticamente sono improponibili: il coro perderebbe in poco tempo quasi tutti i coristi. Da un altro lato l’associazione italiana cori chiamata Feniarco, esperta in canto corale, propone brani difficili, alcuni moderni, altri addirittura dissonanti, che ragazzi di scuola media non sono in grado di eseguire. Per fortuna in questi ultimi anni è uscita l’opera del maestro Maurizio Spaccazocchi “Crescere con il canto”, composta da brani didattici, vicini al gusto dei ragazzi sia per senso ritmico sia perché crea arrangiamenti di brani famosi adatti all’astensione vocale della loro età.

⁷ Il paragrafo “Il laboratorio di canto corale” è di M. Rosaria De Sio, Elvira Massani e Eugenia Grassetto; il paragrafo “L’indirizzo musicale” è di Enrica Morolli e Aldo Vianello.

Non si può negare che il coro formato da alunni dagli 11 ai 14 anni di età presenta oggettive difficoltà perché l'apparato fonatorio non è ancora formato e i maschi mutano la voce. Infatti, il coro è quasi tutto al femminile, con 10 maschi su 60 coristi.

Ai ragazzi piace cantare e stare insieme. È importante però che imparino ad ascoltare cantanti validi e bella musica per sapere dove devono arrivare. Molto si ottiene dal proporre ascolti, meglio se dal vivo, di grande musica. Per questo motivo ogni anno organizzo almeno due uscite chiamate "Una serata all'opera" cioè la partecipazione a un'opera lirica in teatri famosi come il Pergolesi di Iesi, l'Alighieri di Ravenna, la Scala di Milano, la Fenice di Venezia, il Maggio musicale di Firenze e il Regio di Parma.

Oltre a questo, invito al laboratorio corale cantanti lirici per vari motivi. Il primo è per fare ascoltare dal vivo come si canta e cos'è una voce impostata: è bello vedere la meraviglia dei ragazzi e il desiderio di imitare i professionisti. Il secondo motivo è per avere un giudizio critico sul coro, espresso da persone competenti e il terzo è per farmi aiutare nell'adattare brani celebri usando un'estensione e un'armonizzazione adatta a loro proprio come avveniva nel film "Les choristes".

Un'altra strategia vincente è scegliere alunni tra i più dotati come guida e metterli a capo delle sezioni del coro: in questo modo i coristi scelti si sentono importanti e il coro è aiutato nell'intonazione. In più l'esempio di belle voci, che hanno parti da solisti, stimola gli altri a imitarle, per cui si crea una tensione positiva a fare sempre meglio. A parte le non rare competizioni e lotte tra solisti... ma anche questo fa parte della vita e serve per l'educazione.

La pratica corale è importante anche prescindendo dal solo aspetto musicale, perché aiuta a sviluppare il senso di appartenenza, l'attenzione agli altri e l'autonomia personale, il gusto del bello, dell'espressione e del fraseggio e l'obbedienza al gesto del direttore.

Il coro della scuola media "Alighieri Fermi" collabora ogni anno nel mese di maggio al grande spettacolo del Teatro Novelli di Rimini, insieme all'orchestra, e partecipa a concorsi e concerti nazionali, occasioni di scambio di esperienze e di confronti costruttivi.

L'indirizzo musicale

La coppia di nonnini-ortolani, che ha pacificamente occupato un'area del cortile scolastico, ripete insistentemente che, per quanto si lavori la terra con impegno e dedizione, ci saranno sempre imprevisti da affrontare. L'indirizzo musicale è stato indubbiamente un 'fertilizzante' straordinario per una crescita imprevedibile del sistema educativo, sia adoperato con parsimonia sia distribuito con sproporzionata fiducia. Lo testimoniano i ripetuti e diversissimi spettacoli di questi anni: nel 2005 "Ma Mer l'Oye"; nel 2006 "Omaggio ad Angelo Branduardi"; nel 2007 "Appunti di Viaggio", immagini musicali dalle Città Invisibili di Italo Calvino; nel 2008 "Le Memorie del Mare", "Il Volo", "Omaggio a Lucio Battisti".

Per una buona crescita dell'orto, oltre al terreno fertile è necessaria la *passione* dell'ortolano. Nella sezione C a indirizzo musicale vi sono quattro insegnanti di flauto, violino, chitarra e pianoforte con un'inesauribile passione.

La *comunità d'ascolto* è quella disposta non solo ad ascoltare le eccezioni virtuosistiche strumentali, ma ogni percorso in sé e per sé, senza pregiudizi di repertorio, di

forma e di accademia. E quando una comunità è in ascolto partecipe, nascono spontanee le contaminazioni, le condivisioni, si moltiplicano le possibilità, si scoprono competenze trasversali, disponibilità a mettersi in gioco, la figura docente si sdrammatizza e diventa motore della *condivisione*. Scendere dalla cattedra e suonare con gli allievi e i principianti è possibile. In un sistema dove l'esperienza della disciplina strumentale viene accolta come ricchezza del crescere in armonia, la disponibilità degli insegnanti di strumento a non insegnare solo, ma a condividere l'esperienza del suono, della fatica, del quotidiano lavoro di bottega anche con l'alunno impacciato e principiante si espande naturalmente. Questa disponibilità contagia emozioni e risultati, accoglie i limiti, pur inseguendo un obiettivo e un risultato alto. Solitamente nella formazione musicale si alterna l'antitesi professionalità/dilettantismo. Le due parole individuano due campi separati, inconciliabili, mentre la spinta alla professionalità deriva dal diletto che la pratica empirica produce. Solo se si tengono presenti costantemente i due aspetti del fare musica si svelano nuove possibilità di: comporre il 'repertorio giusto'; sperimentare nuove soluzioni tecniche, logistiche, didattiche; collaborare con gli altri docenti e i genitori; comunicare nel territorio con laboratori di danza e teatro, conservatorio, scuole superiori; assaporare l'arte lasciandosi tentare dall'entusiasmo e dalla bellezza come forza etica; non rinunciare a un'espressione matura del risultato come risposta all'emergenza educativa.

Un laboratorio per essere produttivo nella crescita imprevedibile non può essere solo uno spazio fisico che pure esiste, chiamato auditorium, dove l'Orchestra Onde Medie prova, dove vi sono i vari strumenti, dove escono ed entrano esercitazioni di tecniche diverse, i cori, le percussioni, la danza, il teatro... Un laboratorio per essere produttivo deve essere luogo di incontro di idee, del quotidiano scambiarsi impressioni e informazioni, di sperimentazioni tra gli insegnanti non solo di musica. Chiusi nell'auditorium prove si rimane tra musicisti, ma nei corridoi, nei consigli di classe, al collegio docenti, nelle uscite comuni a teatro e ai concerti si incontrano gli insegnanti di lettere, lingue, arte, fisica, educazione musicale e il laboratorio si trasforma in un laboratorio permanente delle arti. Qui i nostri spettacoli si sviluppano in modo imprevedibile ma imprescindibile dalla complessità dei giovani allievi e degli adulti maestri, tutti consapevoli del proprio corpo, della parola, del suono, del movimento, del tempo, della memoria, delle emozioni: insomma della vita vera.

La comunità commenta con sconcerto le azioni di violenza e di bullismo, di spregio della vita e del prossimo da parte di giovani, imputando ciò alla loro inconsapevolezza delle emozioni. Si chiede un esercizio delle emozioni che accresca in loro il senso della realtà e della responsabilità. Il laboratorio delle arti tenta di rispondere a questa esigenza di reale scuola di vita, di saper *guidare in modo consapevole le emozioni*: produrre uno spettacolo infatti è un incontro che costa fatica, impegno, concentrazione, attenzione a sé e all'altro, accoglienza delle diverse possibilità finalizzate ad un risultato coordinato. Alla fine siamo convinti di aver intrapreso un cammino proficuo, contrassegnato dallo stimolo offerto ad altre realtà quali il liceo scientifico Einstein che, in continuità, ha attivato con sacrifici un corso musicale, dall'entusiasmo e dal fascino che riscuotono i nostri appuntamenti con gli alunni delle scuole elementari e, infine, dall'affetto che il territorio, i genitori, gli ex-allievi ci manifestano.

RIMINI - Scuola media statale “RICCIONE”

Carmelo Vita, Stefano Bartolucci***

**Dirigente scolastico, **Docente di pianoforte e percussioni*

<i>Istituzione scolastica: Scuola media statale ad indirizzo musicale Manfroni – Cervi - Pascoli</i>		
<i>Tipologia di laboratorio: in rete con il III circolo didattico e il liceo scientifico A. Volta</i>		
<i>Coordinatore di laboratorio: Stefano Bartolucci</i>		
<i>Docenti referenti: Stefano Bartolucci, Laura Amati</i>		
<i>Durata: dall'anno 2001 a tutt'oggi</i>	<i>N. sezioni: una</i>	<i>N. partecipanti: tra i 70 e gli 80 (interni) più i coristi.</i>

Descrizione del laboratorio

Il laboratorio di musica si basa sulla collaborazione tra insegnanti della sezione ad indirizzo musicale con la loro orchestra “OndeMedie” (formata da alunni della sezione ad indirizzo musicale, integrata con alunni del liceo scientifico A. Volta) e dei cori presenti sul territorio: “Le allegre note”, del III Circolo didattico e “Il Coro dei Ragazzi” della scuola media stessa. Per quel che riguarda la coralità le metodologie usate sono il metodo Kodaly, mentre per la pratica strumentale viene usato il metodo Orff.

Il coordinatore del laboratorio arrangia e a volte compone i brani orchestrali che insegna con il metodo “OndeMedie”. Questo crea una partitura a ‘misura dei ragazzi’, senza che essi vengano costretti a un difficile e faticoso tirocinio prima di poter provare l’esperienza di leggere la musica e suonarla, ma sperimentando già dalla prima lezione la capacità di associare un segno a un suono e viceversa. All’inizio la pratica di lettura, prima solo ritmica, verrà fatta con percussioni indeterminate dello strumentario Orff e successivamente cantando le note e suonandole con i propri strumenti (flauti, ottavini, sassofoni, tastiere, pianoforte, chitarre, violini e percussioni). La partitura, infatti, viene proiettata su un maxischermo, in cui ogni alunno vede scorrere il proprio nome con vicino la figurazione ritmica e successivamente la nota che deve trasformare in suono. Si parte da figure ritmiche molto semplici (quarti ‘Ta’ e ottavi ‘Tit ti’), per passare, poi, a semplici melodie in cui si cantano le note. Si può così procedere alla lettura ed esecuzione strumentale di partiture sempre più complesse (sempre e solo suonandole), e successivamente anche alla composizione di melodie basate sulla scala pentatonica, sperimentate in precedenti improvvisazioni. Da quest’anno i ragazzi vengono avviati anche alla direzione orchestrale nelle improvvisazioni.

Iniziative

Oltre alla preparazione dei brani di strumento e musica da camera, il laboratorio ha prodotto, subito dopo la propria istituzione, degli spettacoli teatrali, con le musiche eseguite dall'orchestra "OndeMedie" e cantate dai cori:

Anni scolastici 2001-02 e 2002-03: spettacolo "Il Dono del mare", musiche di N. Rota, A. Piazzolla, D. Milhaud, S. Bartolucci e altri autori anonimi, arrangiamenti orchestrali e testo di S. Bartolucci. Orchestra "OndeMedie" in collaborazione con la scuola media Alighieri-Fermi di Rimini, il liceo scientifico A. Volta di Riccione, il coro "Le allegre note" del III circolo didattico e l'attore Samuele Vitri. Alunni coinvolti 150 circa. (Teatro Regina di Cattolica, Teatro del Mare di Riccione, Piazzale Roma di Riccione, Teatro degli Atti di Rimini, Teatro Novelli di Rimini, Teatro Sperimentale di Pesaro).

Anni scolastici 2003-04 e 2004-05: spettacolo "L'oca" (visibile anche in Youtube) testo di F. Tombari, musiche originali di S. Bartolucci; orchestra "OndeMedie" in collaborazione con il liceo scientifico A. Volta di Riccione, il coro "Le allegre note" del III circolo didattico e l'attore Samuele Vitri; alunni coinvolti 110 circa (Teatro Regina di Cattolica, Teatro del Mare di Riccione, Teatro Sperimentale di Pesaro).

Anno scolastico 2006-07: spettacolo "La Zona Cesarini" testo di G. Santi (tratto dal libro di Luca Pagliari), musiche di C. Gardel, A. Piazzolla, J. Lennon, S. Bartolucci, autori anonimi; arrangiamenti orchestrali di S. Bartolucci. Orchestra "OndeMedie" in collaborazione con la scuola media di Pian del Bruscolo (Pu), il liceo scientifico A. Volta di Riccione, il coro "Le allegre note" del III circolo didattico e l'attore Samuele Vitri. Alunni coinvolti 100 circa (Teatro Regina di Cattolica, Teatro del Mare di Riccione, Teatro Sperimentale di Pesaro).

Anno scolastico 2001-02. Tre istituti del riminese (il Laboratorio musicale della scuola media "Manfroni Cervi Pascoli" di Riccione, l'istituto comprensivo "Miramare" e l'istituto comprensivo "del Forese") si mettono in rete utilizzando i finanziamenti offerti dai fondi provinciali per la qualificazione scolastica per realizzare attività laboratoriali di canto corale con gli alunni, formazione dei docenti di scuola primaria, organizzazione di eventi musicali aperti al territorio. Le attività di rete proseguono fino ad esaurimento del finanziamento provinciale, nel 2003.

Nel 2002, intanto, Laura Amati, allora coordinatrice del Laboratorio musicale della scuola media "Manfroni Cervi Pascoli" di Riccione, propone una prima rassegna di cori scolastici che l'anno successivo diventerà "Musicando": tre giornate di incontro e formazione per cori giovanili.

I laboratori negli istituti comprensivi

RAVENNA - Istituto comprensivo “EUROPA” (Faenza)

Maria Dari*, Pier Giacomo Zauli **

*Dirigente scolastico, **Docente di musica

<i>Istituzione scolastica: Istituto Comprensivo “Europa” - Faenza (Ra)</i>		
<i>Tipologia di laboratorio: per scuola</i>		
<i>Coordinatore di laboratorio: Pier Giacomo Zauli</i>		
<i>Docenti referenti. Interni: Pier Giacomo Zauli, Antonella Cornacchia, Paolo Lazzarin; esterni: Pierpaolo Giovannini, Matteo Monti.</i>		
<i>Durata: dal 1° ottobre 2007 al 31 maggio 2008</i>	<i>N. sezioni: 5 sezioni delle medie (15 classi); 4 classi quinte elementari</i>	<i>N. partecipanti: 135 (per il musical e le attività strumentali e vocali); 335 per concerti</i>

Descrizione del laboratorio

La metodologia di lavoro è stata adeguata ai vari corsi, in questo modo: lavoro in grande gruppo, per ciò che riguarda il canto corale e le attività coreografiche; laboratori in piccoli gruppi, per la realizzazione dei corsi di strumento, di canto solistico e di solfeggio; lezioni individuali per la preparazione degli alunni all'esame di solfeggio e per la preparazione dei solisti ai vari spettacoli e ai molteplici concorsi cui hanno partecipato.

Per le attività di formazione si è proceduto a riunioni organizzative per l'impostazione didattica dei corsi: preparazione delle unità di lavoro; impostazione del programma generale per ogni strumento, anche in relazione con gli altri apprendimenti. Le attività didattiche svolte sono state le seguenti: solfeggio, canto corale, canto solistico, strumenti musicali (pianoforte e tastiere, chitarra, batteria, basso elettrico), realizzazione di coreografie, assemblaggio dei musical.

Il laboratorio musicale realizzato dall'istituto è stato attivato con l'intenzione di produrre una serie di spettacoli che vedessero protagonisti i ragazzi, sia come esecutori di vari strumenti, sia come attori, cantanti, coreografi, ballerini ed esecutori di canto corale. L'attività si è incentrata, in particolare, sulla produzione di musical, oltre a grandi spettacoli coreutici, corali e strumentali che vedessero coinvolti anche i cantanti solisti e gli strumentisti. Il laboratorio si è articolato in vari settori sinergici, che hanno portato alla realizzazione, nell'arco dell'anno, di oltre 90 spettacoli.

Schematicamente, la struttura del corso può essere così sintetizzata:

<i>Materie</i>	<i>Docenti</i>	<i>Orario</i>
Solfeggio	Pier Giacomo Zauli	75 minuti, 2 turni settimanali
Canto solistico	Pier Giacomo Zauli	75 minuti, 2 turni settimanali
Canto corale	Pier Giacomo Zauli	75 minuti, 1 turno settimanale
Realizzazione di coreografie	Pier Giacomo Zauli	Nelle ore curriculari di musica
Assemblaggio del musical	Pier Giacomo Zauli	75 minuti, 1 turno settimanale
Tastiere	Antonella Cornacchia	75 minuti, 2 turni settimanali
Basso elettrico	Paolo Lazzarin	75 minuti, 1 turno settimanale
Chitarra	Pierpaolo Giovannini	75 minuti, 2 turni settimanali
Perfezionamento canto in L2	Paolo Lazzarin	75 minuti, 1 turno settimanale
Batteria	Matteo Monti	75 minuti, 2 turni settimanali

Iniziative

Grazie all'attivazione del corso, sono state messe in atto le seguenti manifestazioni: tre musical, in versioni trasformate dai ragazzi; realizzazione di vari concerti; realizzazione di coreografie su musiche leggere contemporanee, scelte e realizzate interamente dai ragazzi, con la supervisione e il coordinamento dell'insegnante; esecuzione di canzoni scelte dai ragazzi, o suggerite dal docente, nell'ambito della musica leggera contemporanea; canti corali di ogni genere (dal classico al popolare e al leggero) da una a tre voci.

Il musical "Save the last dance" (versione tratta dall'omonimo film) è stato presentato nel mese di marzo 2008 presso il Teatro Comunale "Masini" di Faenza, alla presenza di un folto pubblico. È stato quindi replicato alla fine di maggio, nella palestra della scuola, trasformata per cinque giorni in un teatro, in cui erano presenti luci, impianti audio, due sipari, scenografie varie e un'insonorizzazione abbastanza efficace, ottenuta con un controsoffitto che ha portato il fastidiosissimo riverbero da 5-6 secondi a poco più di un secondo e mezzo. Nello stesso periodo sono stati presentati i musical "Cinderella Story" e "High School Musical 1".

È stato realizzato lo spettacolo natalizio "Europa in Paradiso", cui hanno partecipato il coro, i cantanti solisti e tutte le classi della scuola media e quinte elementari, per un totale di 480 alunni. Per Carnevale, i ragazzi del canto corale hanno partecipato, in qualità di coro della sezione dei più piccoli, e come solisti concorrenti, al concorso canoro "Il Pavone d'Oro", che si svolge da più di trent'anni a Faenza, organizzato dal Comune e da molte associazioni presenti sul territorio.

La partecipazione al concorso "Insieme per cantare e suonare", svoltosi a Omegna (Vb) nei primi giorni di maggio, ha portato i ragazzi a un sorprendente successo: hanno vinto, infatti, 15 medaglie d'oro (12 per il canto solistico e tre per i balletti), 8 medaglie d'argento e tre di bronzo (di cui una per il canto corale), oltre a una menzione speciale e al primo premio assoluto per una componente del corso di canto solistico della scuola primaria.

A livello di coreografie, i ragazzi hanno partecipato e vinto due primi, due secondi e un terzo premio al primo concorso “Lisabowling Festival”, tenutosi a Castel Bolognese (RA) verso la metà di maggio 2008.

I ragazzi hanno inoltre partecipato, con risultati di tutto rispetto, al concorso nazionale “Io Canto... e tu?”, vincendo il primo premio della categoria B (la loro Categoria di appartenenza) e risultando sempre ai primissimi posti. Dal 12 al 15 settembre i migliori cantanti di “Io canto... e tu?” si sono esibiti al concorso nazionale “Una voce per l'estate”, svoltosi a Sanremo, dove ben cinque di loro sono arrivati in finale, risultando tra i primi dieci classificati da tutta Italia.

Molti anche i concerti (tra cui quelli svolti nella parrocchia del Paradiso di Faenza e per l'associazione “Cosmohelp”, con l'intero ricavato devoluto all'associazione). Questi concerti si sommano alla serata di beneficenza realizzata il 18 dicembre 2007 presso la chiesa del Paradiso di Faenza, il cui ricavato è andato totalmente a favore della realizzazione di una scuola a La Paz, in Bolivia. Tutti i sedici migliori alunni del corso di canto solistico hanno inoltre partecipato a otto trasmissioni televisive, trasmesse in diretta dall'emittente “Canale 11” di Imola.

Presentazione di un corso laboratoriale

Titolo del modulo: Canto solistico

Obiettivi del modulo: essere in grado di eseguire una canzone moderna interpretandola in modo personale, tenendo in considerazione: significato del testo, perfetta intonazione, senso del ritmo, variazioni agogiche e dinamiche, carattere della melodia.

Fasi del lavoro:

- impostazione della respirazione (descrizione dell'apparato fonatorio in relazione al canto, ‘spinta diaframmatica’, varie posizioni dei muscoli e della gabbia toracica in relazione al canto);
- impostazione della voce nelle varie gamme sonore attraverso vocalizzi di riscaldamento, di agilità e di resistenza rapportati all'età degli alunni;
- recitazione espressiva del testo della canzone e sottolineatura, con colori diversi, delle parti più significative del testo;
- esecuzione della canzone: prima in modo meccanico, poi espressivo;
- esecuzione della canzone sul palcoscenico.

Durata del lavoro (per la prima canzone) circa 3-4 mesi.

Metodologia di lavoro: in gruppo e in piccoli gruppi (respirazione, vocalizzi): individuale (recitazione espressiva, realizzazione della canzone).

I laboratori nella scuola secondaria di II grado: verso i ‘licei musicali’

BOLOGNA - Liceo “LAURA BASSI”⁸

Felice Signoretti, Cosimo Caforio**, Alberto Spinelli****

Dirigente scolastico, **Coordinatore del laboratorio, *Docente di pianoforte*

<i>Istituzione scolastica: Liceo linguistico e liceo delle scienze sociali “Laura Bassi”, Bologna</i>		
<i>Tipologia di laboratorio: consulenza, formazione e organizzazione per rete di scuole</i>		
<i>Coordinatore di laboratorio: Cosimo Caforio</i>		
<i>Durata: dal 1998 a tutt’oggi</i>	<i>N. sezioni: 6</i>	<i>N. partecipanti 32</i>

Una tradizione musicale centenaria

Per decreto del governo provvisorio presieduto da Farini, nel 1860 venne istituita a Bologna una Scuola Normale, destinata a raccogliere allieve maestre della provincia bolognese, con sede prima nel palazzo Zambecari e dal 1862 nell’Istituto S. Anna, attuale sede del liceo “Laura Bassi”. La tradizione musicale, legata alla formazione dei maestri di scuola elementare, risale agli anni della sua fondazione. Con l’istituzione del Regio Istituto magistrale l’insegnamento curricolare, che prevedeva anche canto e successivamente educazione musicale, venne integrato dalla scuola di strumento musicale che comprendeva corsi di pianoforte, violino e violoncello, poi di chitarra classica e flauto. Le cronache cittadine della prima metà del XX secolo registrano numerosi eventi in cui il coro e gli strumenti dell’istituto furono protagonisti. Tra questi possiamo citare la Festa musicale di S. Cecilia, il 22 novembre 1926, che fu data “*nonostante il breve termine concesso alla preparazione e la mancanza del luogo acconcio nell’istituto*” per volontà di S.E. il Ministro, con l’esecuzione di brani corali e strumentali di Pergolesi, Giordani, Corelli, Strabella e altri.

Durante il periodo fascista il coro del “Laura Bassi” apriva le manifestazioni ufficiali della scuola bolognese e per esso il Maestro Zanella compose le parole e la musica dell’inno “Laura splendor di Felsina”. Venne intanto consolidandosi negli anni la pratica del saggio di fine anno da parte degli allievi delle scuole di strumento, praticamente ininterrotta fino al 2006. Nel 1992, dopo anni di inattività, venne ripristinato il coro del liceo, che ebbe come maestro Alberto Spinelli. Il coro si affermò in numerose ma-

⁸ Il paragrafo “Una tradizione musicale centenaria” è di Felice Signoretti; il paragrafo “Il presente e il futuro” è di Cosimo Caforio; il paragrafo “Verso i licei musicali” è di Alfiero Spinelli.

nifestazioni cittadine e nazionali. Nel 1998, grazie anche ai locali concessi dal Quartiere “Saragozza”, l’istituto poté attivare un laboratorio musicale integrato con scuole ed associazioni operanti sul territorio. Nello stesso anno si concluse un impegnativo Progetto europeo, che vide coinvolte, oltre al liceo, la città di Salford in Inghilterra, la città di Bologna, il Conservatorio “G.B. Martini” di Bologna, una High School di Manchester, una di Walkden e una di Salford. Il progetto si concluse con una esibizione corale-strumentale nella “Sala Bossi” del Conservatorio “G.B. Martini”. Purtroppo l’abolizione dei corsi di istituto magistrale ha privato il liceo della risorsa costituita dalla possibilità di assumere docenti di strumento musicale. Anche se per qualche anno l’insegnamento è proseguito contando sulle risorse interne, tuttavia l’interesse per il canto corale e per gli studi musicali, superstiti in un solo corso del liceo delle scienze sociali, è venuto scemando. Proseguiva comunque l’attività corale sotto diversi maestri e, per ultimo, in collaborazione con l’Accademia filarmonica di Bologna.

L’a.s. 2008-09 segna da parte del collegio dei docenti una decisa volontà di ripresa degli studi musicali nel liceo, attraverso due azioni. La prima è costituita da una convenzione stretta con l’associazione “G.B. Martini”, grazie alla quale sono stati riattivati gli insegnamenti di strumento musicale e programmati un concerto di inizio anno per la conoscenza degli strumenti musicali, dedicato alle classi del biennio, un concerto di Natale, un concerto di Pasqua, il saggio musicale di fine anno. La seconda azione vede l’inserimento all’interno del liceo delle scienze sociali di un triennio (progetto “Rossini”), comprendente lo studio di storia della musica, analisi e composizione, strumento, musica d’insieme. In tal modo il liceo, valorizzando la sua più che centenaria tradizione musicale, sperimenta percorsi che possano consentire nell’immediato futuro l’attivazione per corsi di liceo musicale e coreutico.

Il presente e il futuro

Attivo dal 1998 come centro di progettazione e realizzazione di iniziative di sviluppo della didattica musicale nel liceo, il laboratorio ha ottenuto i finanziamenti del Progetto nazionale Musica (C.M. n. 198 del 6 agosto 1999) nel 2000. Dotato di pianoforti e tastiere, chitarre, strumenti a percussione (tra cui batteria, timpani, vibrafono), pedane e palco, attrezzatura per l’amplificazione audio e per la registrazione musicale sia in analogico che digitale nonché di software per l’elaborazione di brani musicali anche complessi, il liceo “Laura Bassi” possiede un *know-how* professionale pedagogico, didattico e organizzativo consolidatosi in anni di attività di rilievo.

Anche tutti i percorsi di laboratorio che utilizzano la musica come strumento e canale di attivazione di competenze cognitive e sociali per gli *allievi diversamente abili*, lungi dall’essere qualificati come *musicoterapia*, si sono sempre collocati all’interno di un quadro scolastico ed educativo; e dunque sono sempre stati svolti da docenti della scuola e non da esperti esterni di formazione sanitaria. In questa scuola, l’unica in città e una delle poche in Italia, è rimasto l’insegnamento curricolare di educazione musicale per tutti gli studenti del liceo delle scienze sociali: soprattutto nel biennio si acquisiscono le basi teoriche e pratiche per conseguire una competenza di base per la lettura, in ogni

senso, dei testi musicali. In tutti gli ambiti (classe, laboratorio, strumento o coro) sono due le linee di indirizzo: a) il concetto di *musica come cultura*, dunque la comprensione di opere importanti della musica d'arte occidentale come testimonianze di epoche, contesti, personalità; b) la *musica pratica*, come terreno di esercitazione e d'espressione della propria capacità creativa in progetti di ampio respiro artistico. Per questo ultimo punto l'apporto del Progetto Musica dell'ANSAS ex IRRE E-R, dell'Ufficio scolastico regionale e della Regione Emilia-Romagna è stato fondamentale, perché ha consentito di proseguire un'offerta educativa che altrimenti, visto il ridimensionamento generale delle risorse finanziarie assegnate alle scuole, sarebbe stata interrotta. Sono risultate determinanti anche le iniziative che l'università propone al mondo della scuola per focalizzare gli importanti effetti formativi e culturali che la pratica e l'ascolto musicali possono produrre nel profilo del cittadino italiano ed europeo; in particolare il ciclo di concerti "I classici in classe", i convegni nazionali e internazionali e le iniziative di studio-formazione rivolti agli insegnanti coordinati nei gruppi SagGEM.

È in questa ampia cornice che si collocano le linee prospettiche sul futuro: dal prossimo anno scolastico il "Progetto Rossini" offrirà ai tanti ragazzi provenienti dalle venti scuole medie a indirizzo musicale del territorio bolognese la possibilità di continuare a coltivare la passione per la musica seguendo contemporaneamente una seria formazione liceale. Determinante risulterà la collaborazione con le SMIM: è stato predisposto un accordo di rete (primo di questo genere) con l'obiettivo di promuovere e diffondere la cultura e la formazione musicale, svolgendo una funzione di coordinamento delle esperienze, di consulenza, documentazione, formazione e ricerca, mediante il raccordo tra scuole di diverso ordine e grado che possano condividere un curriculum degli studi definito in termini di *continuità* e *congruenza*, in vista della *riforma degli studi musicali*. Anche un raccordo molto ampio con il territorio è negli obiettivi del progetto; d'altra parte sono già attivi rapporti interistituzionali e larghe intese con importanti enti: l'università, il conservatorio, il Teatro Comunale, l'Accademia Filarmonica, l'associazione "G.B. Martini", l'associazione "Il Saggiatore musicale - SagGEM", la fondazione "Musica insieme", l'associazione "Bologna festival".

Con questo prezioso patrimonio il Liceo "Laura Bassi" intende accogliere fin dalla prima attivazione i corsi di liceo musicale e coreutico a Bologna.

Verso i licei musicali

La tematica riguardante i licei musicali in Italia appassiona da decenni la platea di tutti coloro che appartengono all'universo musicale. Docenti, musicisti, esperti, associazioni professionali si sono interrogati sulle finalità di un indirizzo di studio che si colloca in un segmento del percorso di studi storicamente 'neutro' per la formazione musicale, ad eccezione dei percorsi formativi dell'ex istituto magistrale, ora soppresso.

Il termine 'liceo musicale' indica molteplici esperienze in atto nella scuola italiana, che prevede la presenza di un blocco di discipline curriculari 'non musicali' e una sezione di materie musicali a indirizzo specifico.

Esistono licei musicali all'interno dei Conservatori di musica, licei con sperimentazioni degli ordinamenti didattici (generalmente classico, pedagogico o delle scienze sociali, con sezione di materie di indirizzo musicale): a queste due tipologie si affiancano altri licei musicali, o meglio scuole secondarie di secondo grado ad indirizzo musicale, che hanno attivato insegnamenti musicali nell'ambito della quota oraria del 20 % destinata ad attività deliberate dai singoli istituti.

I nuovi programmi del liceo musicale e coreutico della Riforma Moratti, la cui partenza è prevista per l'anno scolastico 2010-11, contenuti negli allegati dello "*Schema di decreto legislativo concernente le norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53*", prevedono un corpus di materie di area comune a carattere umanistico, linguistico, storico, filosofico, fisico, matematico, scientifico e motorio e una sezione dedicata alle Discipline musicali e coreutiche.

La destinazione (quale liceo ospiterà il liceo musicale?) rimane ancora imprecisata, risultando comunque naturale una sua collocazione all'interno del Liceo delle scienze umane, unico indirizzo nella scuola secondaria nel quale è presente l'insegnamento musicale curriculare: erede dell'immenso patrimonio formativo dell'ex istituto magistrale, dal 1877 al 1998 ha formato insegnanti elementari con competenze musicali teoriche e strumentali conseguite attraverso le *discipline Musica e Canto e Strumento Musicale*.

Altre indicazioni normative utili a delineare i percorsi del futuro Liceo musicale prevedono "*la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale*" (art. 8 del citato schema di decreto) e "*...la continuità educativa agli alunni licenziati dalle scuole medie a indirizzo musicale e a quelli che frequentano i conservatori musicali...*" (D.M. n. 775 del 31 gennaio 2006, ancorché abolito), lasciando intendere che il ruolo delle scuole medie a indirizzo musicale e dei suoi docenti sarà un fattore determinante per la creazione dei licei musicali.

La criticità entro la quale si troverebbe a operare il liceo musicale riguarda anche l'incompiutezza della riforma dei conservatori (legge 508/99) che, contrariamente ai contenuti della legge, continueranno ad occuparsi anche della formazione musicale di base e intermedia: il rallentamento verso la vera realizzazione di Istituti di alta formazione musicale scongiurerebbe il rischio di perdita di utenza relativa alla fascia di studi pre-liceale, ovvero dell'80% degli iscritti.

Il quadro delineato induce a ritenere che, in prima applicazione, saranno realizzate convenzioni tra scuole medie a indirizzo musicale, conservatori, e licei esistenti per la realizzazione di licei musicali, partendo da esperienze laboratoriali o curricolari consolidate e dalle potenzialità e dalle vocazioni musicali espresse dall'istituzione scolastica attraverso l'utilizzo, musicalmente sensato, delle risorse orarie del 20% a disposizione delle singole istituzioni scolastiche.

La direzione sicuramente da percorrere è l'auspicabile futura creazione di apposite classi di concorso di materie musicali specifiche per il liceo musicale e la realizzazione di un'unica istituzione liceale musicale con un unico corpo docente che condivida collegialmente un progetto e finalità comuni.

MODENA - Liceo “SIGONIO”

Roberta Pinelli*, Paola Poggi**

*Dirigente scolastico, **Docente di musica

<i>Istituzione scolastica: Liceo socio-psico-pedagogico “Carlo Sigonio”- Modena</i>
<i>Tipologia di laboratorio: rete di scuole</i>
<i>Coordinatore di laboratorio: Paola Poggi</i>
<i>Docenti referenti: interni ed esterni</i>

Descrizione del laboratorio

Il laboratorio è situato in un’ampia sala suddivisa in due aree, l’una finalizzata alla pratica strumentale, l’altra alla pratica corale e ad attività di ascolto e di movimento. Oltre all’impianto di diffusione e amplificazione del suono, sono a disposizione due pianoforti, cinque chitarre, una batteria, un computer con programmi multimediali e un ricco strumentario didattico che comprende una trentina di strumenti a piccola percussione (suono indeterminato) e un organico di strumenti a piastre (lamine: xilofoni e metallofoni) adatto per ‘far musica’ con un’intera classe scolastica.

Lo spazio-laboratorio musicale del Liceo socio-psico-pedagogico “C. Sigonio” di Modena viene allestito nel 2001 grazie al finanziamento del MIUR, per una rete di scuole che allora comprendeva anche alcune scuole elementari del territorio del comune di Modena. Si configura come luogo in cui realizzare attività didattiche e formative rivolte, da un lato, a soddisfare le esigenze degli allievi del liceo stesso, dall’altro ad andare incontro ai bisogni del ‘far musica a scuola’ del territorio modenese.

Da qualche anno il laboratorio ha assunto un’importanza fondamentale, in quanto ruotano intorno ad esso le attività didattiche del corso a orientamento musicale, giunto attualmente al quinto anno di sperimentazione.

Nel programma di studi del Liceo socio-psico-pedagogico a orientamento musicale si aggiungono alle discipline dell’indirizzo tradizionale, per i primi due anni, sei ore di materie musicali così distribuite:

- 2 ore di Alfabetizzazione musicale;
- 2 ore di Didattica della musica;
- 1 ora di Strumento musicale;
- 1 ora di Pratica corale;

e per i tre anni successivi otto ore:

- 2 ore di Storia della musica;
- 2 ore di Didattica della musica;
- 2 ore di Cultura musicale generale;
- 1 ora di Strumento musicale;
- 1 ora di Pratica corale.

Sono contemplate anche ore di compresenza tra i docenti di musica e quelli delle discipline tradizionali (didattica della musica e pedagogia, storia della musica e sociologia/filosofia). A cadenza settimanale il laboratorio è sede del coro del Sigonio, diretto da un dipendente della scuola, Luca Panza.

L'attività si svolge al di fuori dall'orario scolastico; ad essa partecipano, oltre agli studenti, la dirigente scolastica, alcuni docenti, alcune collaboratrici amministrative, ex-allievi della scuola e un discreto numero di genitori.

Iniziative

Il corso sperimentale a orientamento musicale del Sigonio attiva, ogni anno, percorsi didattici o promuove avvenimenti, che coinvolgono diverse realtà scolastiche ed extra scolastiche. Un esempio è il musical "44 gatti... 40 anni dopo", che ci ha visti collaborare nel 2008 con un centinaio di bambini delle scuole elementari appartenenti all'undicesimo circolo didattico di Modena. Il musical è nato dall'intento di celebrare il maestro Pippo Casarini, noto modenese, più volte premiato, autore di numerose canzoni, fra cui "Quarantaquattro gatti" (Zecchino d'oro).

Nel dicembre 2008 le classi a orientamento musicale hanno presentato due brani vocali nello spettacolo del Progetto regionale Musica, tenuto presso il Teatro Storchi di Modena.

Il coro del liceo ha iniziato nel 2008 a esibirsi in iniziative pubbliche, partecipando alla rassegna "In coro" e all'iniziativa del Comune di Modena "La festa dei vicini".

Già in programma (23 maggio 2009) è la Rassegna di cori scolastici (che si terrà nella suggestiva cornice del chiostro della Chiesa di San Pietro, limitrofa alla sede storica della scuola), per la quale il liceo ha invitato le scuole superiori di tutta la regione e le scuole medie a indirizzo musicale della provincia di Modena.

Presso il laboratorio sono poi da anni ospitate attività musicale rivolte a malati psichiatrici, organizzate da associazioni di volontariato aderenti alla Consulta del Volontariato del Comune di Modena.

Da anni il laboratorio del Liceo "Sigonio" ospita corsi di formazione musicale rivolti a insegnanti di ogni ordine scolastico. In particolare, per il secondo anno consecutivo, è sede ufficiale dei corsi attivati in seno al Progetto regionale Musica.

Più di sessanta docenti con impegno ed entusiasmo hanno frequentato e frequenteranno i moduli previsti dal corso.

LE SCUOLE CIVICHE DI MUSICA⁹

Mirco Besutti*, Chiara Farolfi**

*Direttore UCMAN, **Comitato tecnico-scientifico di 'Assonanza'

La realtà delle Scuole di musica nella regione Emilia-Romagna

La regione Emilia-Romagna vanta una presenza capillare di associazioni e scuole di musica, che svolgono un importantissimo ruolo educativo e sociale sul territorio.

Assonanza¹⁰, in una recente indagine¹¹ sulle attività proposte dalle Scuole di musica in Emilia-Romagna, ha rilevato una forte e radicata tradizione culturale musicale nel territorio, come mostrato nella tabella seguente.

Tabella 1 - Scuole di musica in Emilia-Romagna, allievi, docenti, studenti coinvolti nelle attività

N. scuole (2004)	N. scuole (2008)	Allievi (2008)	Docenti (2008)	Studenti delle scuole statali coinvolti (2008)
289	350	30.000	2.600	70.000

Fonte: Assonanza 2008.

L'indagine del 2008 ha, inoltre, messo in evidenza come sul territorio regionale siano consolidati corsi di formazione rivolti a docenti e a studenti, dall'infanzia fino all'età adulta. Tali attività sono svolte sia all'interno delle Scuole di musica, sia nel vasto panorama dell'utenza regionale in contesti di pubblici spettacoli e in progetti svolti in collaborazione con la scuola dell'obbligo.

In particolare, le Scuole di musica associate ad Assonanza hanno partecipato attivamente al Progetto regionale Musica che la Regione Emilia-Romagna, in intesa con l'Ufficio scolastico regionale e l'ANSAS ex IRRE E-R, ha promosso e finanziato per

⁹ Il paragrafo "La realtà delle Scuole di musica nella regione Emilia-Romagna" è di Chiara Farolfi; il paragrafo "L'esperienza della scuola capofila di Assonanza: la Scuola di musica dei Comuni modenesi dell'Area Nord" è di Mirco Besutti.

¹⁰ Assonanza: (Associazione Scuole di Musica dell'Emilia-Romagna) coordina e associa le Scuole di Musica operanti sul territorio regionale. "Possono essere soci dell'Associazione le Scuole o Istituzioni costituite o riconosciute dalla P. A. e le Associazioni Culturali legalmente costituite senza scopo di lucro, che si riconoscono negli scopi perseguiti dall'Associazione e concorrono per il perseguimento degli stessi". Dallo statuto di Assonanza: art. 4.

¹¹ Per una più approfondita analisi dei dati raccolti nell'indagine del 2008, condotta da Alfonso Brunetti, Elena Indelicati e Michele Rivi, promossa da Assonanza e presentata durante il convegno "Scuole di Musica e Musica a Scuola" tenutosi il 27 settembre 2008 presso la Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica di Bologna, si rimanda al sito: www.assonanza.it

gli anni 2007 e 2008, assicurando un ruolo forte di regia nei confronti delle molte iniziative già presenti e consolidate.

Assonanza, oggi, si propone di incrementare ed incentivare le offerte educative delle Scuole di musica¹² nella prospettiva di continuare i progetti che hanno visto protagonisti i ragazzi nella scuola dell'infanzia e primaria.

Le Scuole di musica si propongono di accompagnare i ragazzi anche nell'età della scuola secondaria di primo e secondo grado; in questo contesto, si pongono sia come supporto nella fase di progettazione e formazione, sia come punto di fruizione al territorio dei propri spazi musicali attrezzati, realizzando reti di *consonanza* in accordo anche con i Conservatori e le Università. Tale programmazione sinergica dell'intero iter scolastico risponde a una pianificazione della rete in ambito territoriale, evitando così di disperdere energie, studenti e quindi conoscenze e valorizzando sempre più la *cultura del fare* attraverso iniziative condivise fra le scuole.

L'esperienza della scuola capofila di Assonanza: la Scuola di Musica dei Comuni modenesi dell'Area Nord

La Scuola di Musica dell'Unione dei Comuni Modenesi dell'Area Nord (UCMAN) fin dagli anni Ottanta ha avuto la massima attenzione per le istituzioni scolastiche del proprio territorio, portando avanti un eccellente percorso formativo e culturale in ambito musicale.

In particolare, è bene ricordare i numerosi *Corsi di formazione e aggiornamento musicale* per gli insegnanti dell'allora scuola elementare e le prime esperienze nelle scuole materne con i percorsi di *Propedeutica musicale* realizzati dagli esperti di didattica musicale che in quel determinato periodo hanno caratterizzato l'apertura della Scuola comunale di musica verso le realtà scolastiche, fino a costituire il *Centro di documentazione musicale*. Anno dopo anno le attività sono cresciute, sviluppando nuove tematiche: alcune specifiche per l'integrazione attraverso la pratica strumentale degli alunni disabili, che hanno dato vita al progetto *Musica e integrazione*, altre di carattere più generale come le lezioni di *Educazione al suono e alla musica* per gli alunni della scuola primaria, le *Visite guidate* effettuate presso la sede della Scuola di musica, il progetto *Scuole aperte* finalizzato all'apprendimento della pratica strumentale direttamente all'interno dei plessi scolastici in orario extrascolastico, le attività di *Musica d'insieme* nella scuola secondaria di II grado.

Inoltre, per consolidare la proficua collaborazione e poter dare continuità alle numerose attività in essere, la Scuola di musica ha siglato con le locali direzioni didattiche una *convenzione* che raccoglie in un unico documento le finalità e le modalità di interazione del partenariato.

¹² Le Scuole di musica associate ad Assonanza devono attenersi e rispettare determinati standard qualitativi definiti, anche, in accordo con la Regione.

L'offerta formativa che la Scuola di musica rivolge alle scuole dell'Area Nord si può sintetizzare nel modo seguente:

	<i>Titolo</i>	<i>Scuole</i>	<i>Attività</i>	<i>Partecipanti</i>
1	Percorsi didattici rivolti alle scuole	Infanzia (statali e paritarie)	Didattica musicale e spettacoli	77 sezioni
2	Percorsi didattici rivolti alle scuole	Infanzia (statali e paritarie)	Spettacolo teatrale con bambini di 5 anni	350 alunni
3	Percorsi didattici rivolti alle scuole	Primarie	Didattica musicale	92 classi
4	Percorsi didattici rivolti alle scuole	Primarie	Spettacolo teatrale con alunni delle classi IV	180 alunni
5	Progetto Scuole aperte	Primarie	Apprendimento pratico della musica	70 alunni
6	Progetto Musica e integrazione	Primarie	Integrazione alunni disabili	33 classi
7	Visite guidate c/o Scuole di musica	Infanzia, primarie, sec. I gr.	Conoscenza degli strumenti musicali	20 classi
8	Formazione e aggiornamento	Infanzia, primarie	Gruppo di lavoro per l'autoaggiornamento e la ricerca	23 utenti
9	Formazione e aggiornamento	Infanzia, primarie	Consulenza c/o Centro di documentazione musicale	25 utenti

I laboratori di “Scuole aperte”

APPRENDIMENTO PRATICO DELLA MUSICA

Giancarlo Cerini, Milena Luongo, Stefano Pantaleoni, Benedetta Toni

*Componenti del Nucleo di valutazione Programma “Scuole aperte”
per l’area “Apprendimento pratico della musica”*

Nell’ambito “Apprendimento pratico della musica” del Programma nazionale “Scuole aperte” sono stati finanziati 33 progetti, con uno stanziamento complessivo di 124.830,40 euro.

Il nucleo di valutazione, in sede di analisi iniziale nell’esame dei 40 progetti presentati, ha deciso di soddisfare, attraverso un’apposita modulistica quali-quantitativa, con criteri definiti (significatività del progetto, interventi economici di terzi, progetto in rete, coerenza della proposta, qualità del progetto, riproducibilità, multiaree, competenze professionali, innovatività, presenza di un laboratorio attrezzato), almeno i 2/3 dei progetti.

In sede di valutazione e rendicontazione finale si è richiesto alle scuole assegnatarie del contributo di redigere una relazione di tipo qualitativo e quantitativo che tenesse conto dei seguenti indicatori: *trasferibilità, interdisciplinarità, competenze professionali, apprendimento pratico della musica, spazi attrezzati*.

Indicatore 1 - Trasferibilità (documentazione, fattibilità, rapporto costi/benefici, rapporti con il territorio):

I progetti presentati sono in linea di massima trasferibili in termini di fattibilità e rapporto/costi benefici, in quanto la maggior parte di essi mette in moto con finanziamenti limitati diversi attori (docenti interni con competenze musicali, docenti coordinatori di laboratorio, esperti esterni, intere classi ed in qualche caso tutti gli alunni dell’istituto, genitori).

In generale i progetti hanno consentito di attivare relazioni significative con il territorio (con istituzioni locali, con le famiglie e in molti casi con ex-alunni, che sono stati coinvolti in laboratori musicali extracurricolari nell’ottica del *tutoring*, che in didattica musicale consiste nel sostegno degli allievi meno alfabetizzati musicalmente).

La scuola in alcuni casi si è rilevata un vero e proprio ‘polo motivazionale’ nei piccoli centri, nelle zone di montagna e di periferia per la prevenzione del ‘bullismo’ e del disagio sociale e ‘psico-pedagogico’.

La documentazione è in generale pertinente con relazioni dettagliate, in qualche caso creativa ed originale con supporti fotografici e audio-video.

La logica della rete non è prevalente, tuttavia si vede un'ottima influenza, in alcuni territori, delle scuole civiche di musica, veri e propri 'centri propulsori' di diffusione della pratica musicale con modalità capillare sul territorio regionale.

Si è notato raramente, ma con risultati positivi, un rapporto con i Conservatori, ormai destinati all'alta formazione musicale, ma con competenze spendibili nei corsi di base, con alunni delle scuole primarie e secondarie.

In qualche progetto sono state istituite commissioni per la promozione della didattica della musica: un 'comitato musica' genitori, una commissione musica all'interno della scuola, team di progetto e staff musicali.

Indicatore 2 - Interdisciplinarietà (rapporti con le altre discipline del curriculum, incidenza su integrazione e successo formativo)

L'interdisciplinarietà è stata attuata mediante l'integrazione dei saperi con la storia e la cultura della società. In qualche caso sono state valorizzate l'integrazione di alunni disabili e con disturbi specifici di apprendimento e l'intercultura in termini di accoglienza e di implementazione di strategie didattiche di incontro con diversi generi, significati e valori musicali, espressione di altre culture ed etnie.

Là dove è stato possibile è stata valorizzata la dimensione europea in quanto la musica (in particolare quella 'strumentale'), più di ogni altro codice, consente una comunicazione efficace europea e internazionale e un confronto immediato fra studenti di diversi Paesi. È un 'linguaggio universale' ricco di 'colori', timbri e intenzioni espressive, utile per la 'aggregazione' e lo scambio culturale di giovani generazioni.

L'interdisciplinarietà ha promosso frequentemente risultati di successo formativo, fondamentali per la prevenzione della devianza giovanile e della dispersione. Dal punto di vista organizzativo l'interdisciplinarietà è stata valorizzata dalle ore di compresenza e dalla verticalità del curriculum di musica negli istituti comprensivi.

Le opportunità musicali hanno consolidato l'autostima dei ragazzi e le occasioni di relazione con gli altri alunni e con i genitori, che hanno sostenuto le attività con un'attiva partecipazione e molto entusiasmo.

Indicatore 3 - Competenze professionali (professionalità attivate, interne/esterne, incidenza sulla formazione di altri operatori)

Si registra la presenza di professionalità esterne, che ha consentito la formazione di professionalità didattiche interne: informatiche, didattiche, musicali, organizzative.

Si è verificata una buona incidenza sulla formazione degli insegnanti con i corsi di primo livello per i docenti di scuola dell'infanzia e primaria del Progetto regionale Musica (a cura di USR E-R, ANSAS ex-IRRE E-R, Regione E-R).

Per quanto riguarda l'istituzione e la valorizzazione di laboratori corali extracurricolari nella scuola primaria sono state utilizzate, con poca frequenza, competenze esterne per la direzione del coro.

Indicatore 4 - Apprendimento pratico della musica (coinvolgimento attivo degli studenti, pratiche musicali attive, didattica laboratoriale, ascolto-produzione-creazione)

Si registra la partecipazione attiva degli studenti, con la proposta di repertori musicali, adatti all'ordine di scuola a cui erano riferiti, in attività di produzione strumentale e/o vocale. Sono state utilizzate 'musiche' vicine ai gusti giovanili, quali il musical per il rapporto con gli altri linguaggi (danza, musica, immagine, lingua straniera), il pop, il rock, la musica teatrale (visitando e allestendo iniziative all'interno di spazi teatrali), l'opera lirica in relazione alle vocazioni territoriali, brani musicali interculturali, canti in lingua originale, generi popolari, musica leggera e da film.

Vi sono progetti che hanno elaborato attività dall'alfabetizzazione musicale fino alla produzione discografica, altri che hanno insistito sulla composizione creativa.

Sono stati costituiti cori aperti al territorio con la presenza di genitori ed ex-alunni; il coro è stato inteso anche come luogo di 'benessere psicologico'. Sono state individuate alcune interessanti sperimentazioni di approccio individuale all'uso dello strumento e attività di riflessione sulla pratica musicale.

La maggior parte degli studenti, alcuni dei quali svolgono attività musicali 'fuori dalla scuola' (studiano in conservatorio o nelle scuole civiche di musica, suonano in band giovanili), è stata coinvolta nei progetti.

Sono stati messi in evidenza valori di crescita culturale ed emozionale (attraverso la musica di insieme) e di dimensione estetico-simbolica. Gli studenti hanno sottolineato la 'piacevole complessità del fare musica' e si sono 'sentiti capaci di fare' qualcosa in più, di comunicare con un nuovo alfabeto.

La musica ha accresciuto competenze trasversali quali autodisciplina, senso di responsabilità e autonomia.

Indicatore 5 - Spazi attrezzati (permanenza di uno spazio, aula, laboratorio dedicato alla musica, anche dopo la conclusione del progetto)

Sono state identificate 'aule speciali' come laboratori musicali, talvolta lo spazio è stato riutilizzato, anche d'estate. I fondi hanno consentito di comprare attrezzature e di finanziare attività didattico-concertistiche. In pochi casi è stato utilizzato il laboratorio musicale finanziato con fondi MIUR come rete territoriale.

Le scuole per necessità hanno utilizzato anche altri spazi (atri, aule didattiche, palestre, saloni...); molti ritengono che le attrezzature tecnologiche e musicali siano inadeguate ai tempi.

Fra i limiti vi è il fatto che la progettazione di "Scuole aperte - musica" è limitata nelle scuole secondarie di II grado.

Parte IV

Ricerca e prospettive

LA VALUTAZIONE DELLA FASE 2 DEL PROGETTO

Graham F. Welch, Costanza Preti

International Music Education Research Centre, Institute of Education, University of London

Introduzione

Il *Progetto Musica in Emilia-Romagna*¹ fa parte di un programma biennale finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2007-2009) creato per sviluppare vari aspetti della didattica musicale nelle scuole italiane.

Nel corso della conferenza tenutasi a Bologna nel maggio 2008 per esaminare i progressi del primo anno di progetto all'interno della regione Emilia-Romagna, il primo autore (Prof. G.F. Welch) venne invitato a illustrare le recenti ricerche sul 'potere della musica nello sviluppo del bambino', sulle basi delle sue estese ricerche nel campo dello sviluppo musicale, particolarmente nel canto dei bambini. Una conseguenza del suddetto invito fu quello successivo, teso a fornire una consulenza dettagliata sulla valutazione dell'impatto del *Progetto Musica in Emilia-Romagna*. Le ragioni di questo invito erano fondate sul profilo internazionale del primo autore nella conduzione di simili valutazioni, in particolare l'analisi dell'impatto ed efficacia di *Sing Up* (2007-2011)², un programma nazionale del governo inglese sul canto nelle scuole primarie di primo grado.

Di conseguenza nel novembre 2008 è stata organizzata una visita preliminare, per pianificare le diverse fasi della valutazione del *Progetto Musica in Emilia-Romagna* e per (a) incontrare il coordinatore regionale del progetto, Benedetta Toni, e i suoi colleghi e responsabili provinciali e regionali; (b) ascoltare le relazioni di alcuni membri del gruppo consultivo del progetto (*Advisory group*) e (c) visitare diverse province nella regione che avevano partecipato alla prima fase del progetto (in particolare Ravenna e Parma).

Questa prima visita ha permesso ai consulenti della valutazione di parlare con i responsabili regionali e provinciali del progetto, con insegnanti di musica e amministratori locali e, inoltre, di osservare esempi di canto di gruppo e corale di fronte a un pubblico di insegnanti, studenti, e (nel caso di Parma) di genitori.

Successivamente, questo *background* di informazioni è stato utilizzato per creare i diversi strumenti da utilizzare per la valutazione del progetto. Tali possibilità sono state discusse con il coordinatore regionale del progetto (Benedetta Toni) e le diverse stesure sono state verificate e poi rifinite nel corso di una seconda visita a Bologna nel marzo 2009.

¹Un esempio: <http://www.istruzioneer.it/page.asp?IDCategoria=430&IDSezione=2041&ID=183853>

² Per maggiori informazioni sulla valutazione del programma nazionale di canto del governo inglese vedi il sito web dell'*International Music Education Research Centre* (IMERC): http://imerc.org/research_nsp.php e le relative pubblicazioni (Welch *et al* 2008; Welch *et al* 2009).

Le discussioni tenutesi nel corso della prima visita a Bologna (novembre 2008) avevano prefigurato un tipo di valutazione che comprendesse tutti i vari aspetti del progetto e che includesse al tempo stesso un'ampia varietà di dati con lo scopo di fornire una completa rappresentazione del possibile impatto del progetto.

Venne dunque stabilito che la valutazione avrebbe incluso:

- dati dai partecipanti alla Fase 1 del progetto, raccolti dal coordinatore regionale, inclusi i commenti del gruppo consultivo del progetto (*Advisory group*) e dei docenti formatori;
- dati raccolti attraverso misure indipendenti selezionate in base ai consigli dei consulenti esterni alla valutazione.

Elementi di ricerca nella Fase 2 (2008-2009)

In accordo con il coordinatore regionale del progetto, è stato deciso che la ricerca sulla valutazione della Fase 2 del *Progetto Musica in Emilia-Romagna* avrebbe incluso le esperienze degli insegnanti coinvolti nella fase precedente del progetto e i seguenti elementi (vedi Figura 1, diagramma di *Gantt*).

1. Tutti i dati della *Fase 1* del progetto (2007-2008) accessibili su piattaforma informatica sono stati raccolti in un documento per la consultazione.

2. Il gruppo consultivo del progetto (*Advisory group*) ha fornito, attraverso e-mail, *fino a cinque criteri* per definire un *coro di voci bianche di successo*. A ciascun insegnante è stato spedito un *link* a un semplice questionario on-line con cinque caselle vuote nelle quali definire i criteri di successo (Figura 2).

3. Per incoraggiare il massimo impegno dei partecipanti alla Fase 2, il coordinatore regionale del progetto (Benedetta Toni) e il ricercatore indipendente dell'*Institute of Education* di Londra (Costanza Preti) hanno creato una *comunicazione ufficiale* per gli insegnanti e gli studenti coinvolti nel progetto, che spiegasse la natura della valutazione e i fondamenti teorici della ricerca condotta. Questo ha permesso a tutti i partecipanti (studenti, genitori, insegnanti, presidi, amministratori) di comprendere quello che stava accadendo, inclusa la conferma dell'anonimità dei dati di ciascun partecipante in qualsiasi futuro documento e pubblicazione, relativi alla valutazione del progetto.

4. Per raccogliere dati qualitativi sei insegnanti sono stati individuati come *case study* (in ognuna delle seguenti aree: Bologna, San Lazzaro, Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena e Reggio Emilia). A ogni insegnante è stato richiesto di tenere un diario strutturato sulle proprie esperienze nella Fase 2 del progetto. Il coordinatore regionale del progetto, Benedetta Toni, ha prodotto un elenco di elementi chiave per definire il contenuto del diario (Figura 3). La struttura del diario è stata disegnata in modo tale da includere sia i commenti sulle attività del corso, sia le riflessioni personali e professionali degli insegnanti. Il diario è uno strumento confidenziale tra l'insegnante e i ricercatori. Solo commenti generali e non identificabili saranno successivamente usati nel rapporto sulla valutazione del progetto. A ciascun insegnante è stata data la possibilità di accedere al diario on-line, per permettere alle diverse esperienze di essere raccolte su piattaforma per il rapporto finale. I diari dei *case study* sono stati predisposti in modo tale da fornire una prospettiva interna al processo del corso.

5. Gli insegnanti partecipanti al corso hanno compilato una *survey on-line* focalizzata su tre elementi: (a) informazioni demografiche dei partecipanti (completata solo all'inizio del corso); (b) una sezione sul *self-efficacy* in relazione al canto (completata all'inizio e alla fine del corso) e (c) conoscenze specifiche in relazione al canto (tre diversi tipi di conoscenze – completate all'inizio e alla fine del corso – (Figura 4).

6. Una selezione di studenti della scuola primaria, che aveva partecipato alla Fase 1 del progetto, ha completato un questionario sulle proprie attitudini verso il canto (a scuola, a casa, da soli, con gli amici). Il questionario conteneva anche domande relative all'inclusione sociale per capire se l'attività corale producesse nei partecipanti un maggiore senso di appartenenza al gruppo. Gli studenti di tre scuole che avevano partecipato alla Fase 1 sono stati selezionati per completare il questionario. Questi studenti sono stati confrontati con gli studenti di tre scuole locali che non hanno partecipato al progetto, usati in questo caso come gruppo di controllo (Figura 5).

7. Gli insegnanti partecipanti alla Fase 2 del progetto hanno compilato una valutazione del corso on-line (Figura 6).

8. Gli insegnanti hanno completato un questionario on-line in due parti basato sulla loro esperienza all'interno del corso e nella scuola riguardo a (a) le loro opinioni generali su esempi positivi di insegnamento corale e (b) il loro personale insegnamento corale. Le due fasi hanno aiutato i ricercatori a capire come gli insegnanti percepiscano la loro identità di insegnanti di canto, paragonati alla loro visione di un insegnante di coro 'ideale' (Figura 7).

9. Nella Fase 2 gli insegnanti dei corsi di formazione hanno completato la loro valutazione del corso. Questo questionario aveva una struttura simile a quello degli insegnanti partecipanti al corso (Figura 8, collegata a Figura 6).

La struttura complessiva della ricerca di valutazione della Fase 2 del *Progetto Musica in Emilia-Romagna* è stata pianificata come un gruppo di attività da condurre tra marzo e luglio 2009, come illustrato nella Figura 1, diagramma di Gantt. Nei casi in cui era appropriato, la scelta dei contenuti dei diversi strumenti di ricerca si è basata sulla letteratura esistente, come nel caso del *self-efficacy* (Bandura, 1997; Hargreaves *et al.*, 2005; Welch *et al.*, 2008), dello sviluppo del canto nei bambini (Welch 2007; Welch *et al.*, 2008; 2009), dell'attitudine dei bambini al canto (Joyce, 2005), della ricerca sulla inclusione sociale (Odena, 2007; Portowitz *et al.*, 2008) e della ricerca in corso sul *National Singing Programme* in Inghilterra (Welch *et al.*, 2008, 2009).

Tutti i dati raccolti con i vari strumenti verranno analizzati e raccolti in un rapporto di ricerca.

*Figura 1: Struttura della ricerca valutativa del Progetto Musica in Emilia-Romagna, Fase 2***Progetto Musica in Emilia-Romagna**

Progetto per la diffusione della pratica musicale nelle scuole

Struttura della ricerca sulla valutazione della Fase 2: Febbraio - Luglio 2009

			Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
	Attività	Dettagli						
1	Fase 1 - Review	Raccogliere tutto il materiale della Fase 1 e raggrupparlo in una cartella elettronica						
2	Fase 1 – Commento dal Project Advisory Group (n=20)	Il Project Advisory Group deve essere contattato attraverso email per completare un semplice questionario on-line sulle loro idee di almeno 5 criteri per definire un coro di successo						
3	Fase 2 – Spiegazione della struttura della ricerca ai partecipanti	Benedetta Toni (BT) e Costanza Preti (CP) devono tenersi in contatto per organizzare il contenuto di una lettera ufficiale che BT dovrà inviare per email a tutti i partecipanti, spiegando la natura del progetto e i suoi obiettivi						
4	Fase 2 - Diario di bordo on-line (Case Study)	A 6 insegnanti è stato assegnato il compito di tenere un diario della loro esperienza nella Fase 2 del corso. BT ha prodotto la struttura del diario. Gli insegnanti dovrebbero includere commenti su ogni attività del corso insieme alle loro personali riflessioni. Il diario sarà confidenziale e condiviso solamente tra l'insegnante e il gruppo di ricerca. Solo commenti generali e non identificabili saranno successivamente usati nel rapporto sulla valutazione del progetto.						
5	Fase 2 – Questionario on-line per gli insegnanti (n=300) [label A&B]	Gli insegnanti completeranno un questionario online che ha 3 elementi:					strumenti on line dal 20 Marzo	
		(i) background demografico – UNA SOLA VOLTA						
		(ii) self-efficacy in relazione al canto - DUE VOLTE (all'inizio e alla fine del corso)						
		(iii) conoscenze specifiche in relazione al canto (3 elementi) DUE VOLTE (all'inizio e alla fine del corso)						
6	Fase 2 – Attitudine dei bambini al canto (n=200+) [label C]	Studenti in 6 (3+3) scuole completeranno un questionario sulle loro attitudini al canto (n=57 questions). Three (n=3) scuole NON avranno partecipato alla Fase 1, mentre altre tre scuole avranno partecipato alla Fase 1 del progetto. Le scuole saranno scelte in tre aree, per esempio Ravenna, Bologna e Parma. Questo questionario è stato usato con successo con 8000 studenti in Inghilterra.						
7	Fase 2 valutazione del corso da parte degli insegnanti che vi partecipano (n=300) [label D]	Gli insegnanti della Fase 2 completeranno un breve questionario on-line sulla valutazione del corso						
8	Fase 2 –Valutazione da parte degli insegnanti di metodi positivi di insegnamento corale (n=300) [label E]	Gli insegnanti completeranno un questionario in due parti riguardo a (a) le loro opinioni generali su esempi positivi di insegnamento corale e (b) il loro personale insegnamento corale						
9	Fase 2 - I docenti formatori completeranno una valutazione del loro corso (n=20) [label new F]	I docenti formatori completeranno un semplice questionario on-line sulla valutazione del loro corso (adattato dalla questionario D sopra)						
10	Analisi e scrittura del rapporto finale	Il team di ricerca basato a Londra genererà un'analisi dei dati on-line						

Bibliografia

- Bandura, A. (1997) *Self-efficacy: The Exercise of Control*. New York: W.H. Freeman.
- Hargreaves, D.J., & Welch, G.F. (2005). *Effective teaching in secondary school music: teacher and pupil identities (The Teacher Identities in Music Education (TIME) project)*. ESRC End-of-award report, Award: R000223751.
- Joyce, H. (2005). *The effects of sex, age and environment on attitudes to singing in Key Stage 2*. Unpublished master's dissertation, Institute of Education, University of London.
- Odena, O. (2007). *Music as a way to address Social Inclusion and Respect for Diversity in early childhood*. Study Paper for the Bernard van Leer Foundation. Belfast: NFER at Queen's.
- Portowitz, A., Lichtenstien, O., Egorov, L., & Brand, E. (2008). Underlying mechanisms linking music education and cognitive modifiability. In S. Malbran & G. Motta (Eds). *Proceedings. 22nd International Seminar on Research in Music Education*, Porto, Portugal, 13-18 July, 2008.
- Welch, G.F. (2007). Research and singing development: Physical, Psychological, Social and Pedagogical aspects. Presentation for DfES consultation conference on the training of singing leaders. April 2007. http://imerc.org/news_trinity.php
- Welch, G., Duffy, C., Potter, J. & Whyton, T. (2008), *Investigating Musical Performance (IMP): Comparative Studies in Advanced Musical Learning*. Institute of Education, University of London, Funded by the ESRC/TLRP, grant reference RES-139-25-0258. Final Report.
- Welch, G.F., Himonides, E., Saunders, J., Papageorgi, I., Rinta, T., Preti, C., Stewart, C., Lani, J., Vraka, M., & Hill, J. (2008). *Researching the first year of the National Singing Programme in England: An initial impact evaluation of children's singing behaviours and singer identity*. London: Institute of Education. [ISBN: 978-1-905351-09-1]
- Welch, G.F., Himonides, E., Papageorgi, I., Saunders, J., Rinta, T., Stewart, C., Preti, C., Lani, J., Vraka, M., and Hill, J. (2009). The National Singing Programme for primary schools in England: an initial baseline study. *Music Education Research*, 11 (1). 1-22.

Strumenti di ricerca usati nella valutazione del Progetto Musica in Emilia-Romagna

Figura 2: Questionario per l'Advisory Group su cinque criteri che definiscono un coro di successo



Progetto Musica-Regione Emilia Romagna [Feedback ProjAdvGroup]
Feedback dal Project advisory group

I miei criteri per definire un coro di successo sono:

criterio 1

criterio 2

criterio 3

criterio 4

criterio 5

Figura 3: Case study - Diario di bordoExit
this
survey

Progetto Musica-Regione Emilia Romagna [Diario di bordo]

**Diario di bordo
(a cura di un docente corsista)**

Narrazione / descrizione di eventi, situazioni, comportamenti osservati e vissuti nel corso di ciascuna lezione. L'esperienza dovrà essere presentata in forma narrativa, in modo preciso, articolato, sistematico.

LEZIONE numero----> **Descrizione dell'attività / fasi di lavoro**

Livello di interesse e partecipazione dei corsisti

Osservazione del comportamento dei singoli e dei gruppi

Rispetto dei tempi e delle consegne

Punti di forza e aspetti significativi emersi nel corso dell'esperienza

Aspetti/elementi di criticità emersi nel corso dell'esperienza / necessità di correttivi

Risorse e competenze musicali pregresse risultate rilevanti e funzionali allo svolgimento dell'attività

Figura 4: Questionario on-line per gli insegnanti che partecipano al corso (A e B, rosa) da completarsi all'inizio e alla fine della Fase 2 del corso [solo la prima pagina]. Il contenuto si basa su ricerche di self-efficacy (Bandura, 1997; Welch et al, 2008) e sulle ricerche dello sviluppo del canto nei bambini (Welch 2007; Welch et al, 2008; 2009)



Progetto Musica-Regione Emilia Romagna: Questionario per gli insegnanti [A e B, rosa]

1. Dati demografici

1 / 8 12%

* Provenienza (Città)

* Sesso

Femmina
Maschio

* Età

20-29
30-39
40-49
50+

Hai partecipato ad un attività' finanziata dalla Regione nell'ambito del Progetto Regionale Musica?

Si
No

Quali (specificare)

Figura 5: Attitudini dei bambini al canto [solo la prima pagina]. Il contenuto di basa sulle attitudini dei bambini verso il canto (Joyce, 2005), sulle ricerche condotte nell'ambito del National Singing Programme in Inghilterra (Welch et al, 2008, 2009) ed infine sulle ricerche che riguardano l'inclusione sociale (Odena, 2007; Portonitz et al, 2008)



Exit
this
survey
>>

Progetto Musica-Regione Emilia Romagna: Questionario per i bambini [C]

1. Io e il canto

*1. Io sono

bambina
bambino

*2. Il mio nome inizia con la lettera

*3. Il mio cognome inizia con la lettera

*4. Il mio compleanno e'

il giorno	<input type="text"/>
del mese	<input type="text"/>
dell'anno	<input type="text"/>

*5. Classe

Scuola primaria Classe 1a
Scuola primaria Classe 2a
Scuola primaria Classe 3a
Scuola primaria Classe 4a
Scuola primaria Classe 5a

*6. page 1

	1	2	3	4	5	6	7
Io canto a scuola	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Cantare a scuola mi fa diventare un/a cantante migliore	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Penso che dovremmo cantare di più a scuola	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

*7. page 2



 Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna
Direzione Generale


 Regione Emilia-Romagna
 Assessorato alla Scuola, Formazione Professionale,
Università, Lavoro e Pari Opportunità


 MUR
 Agenzia Nazionale per lo Sviluppo
dell'Autonomia Scolastica
e degli Enti Regionali
- che era chiamavasi -

Exit
this
survey

Questionario per gli insegnanti che hanno frequentato il corso

1. Sono in accordo/disaccordo sul fatto che queste siano importanti qualità per essere un bravo insegnante/direttore di un coro di bambini

	forte disaccordo						forte accordo
Un bravo direttore di coro stabilisce obiettivi chiari							
Un bravo direttore di coro fornisce un chiaro feedback ai suoi studenti su come hanno cantato							
Un direttore di coro puo' essere bravo solo se richiede ai suoi studenti di studiare per molte ore alla settimana							
Uno studente diventa un miglior cantante di coro se gli si chiede di esercitarsi piu' a lungo							
I direttori di coro dovrebbero incoraggiare l'esplorazione e l'improvvisazione vocale come elementi essenziali nello sviluppo delle capacita' legate al canto corale							
Se il direttore del coro e' bravo, non importa che il corista sia altamente motivato							
E' importante che il direttore del coro sia un bravo musicista							
Il successo come membro di un coro dipende da un bravo direttore							
Gli obiettivi della lezione di coro sono stati fissati in relazione alle capacita' degli studenti							
Un bravo direttore di coro spesso si ritaglia del tempo per ascoltare i propri studenti							
Un bravo direttore di coro spiega ai suoi studenti l'importanza della scelta di un repertorio specifico e gli obiettivi legati a quella scelta							
Per un direttore di coro e' importante lasciare che i ragazzi possano scegliere il repertorio							
Un bravo direttore di coro e' un modello di quello che i ragazzi devono imparare							
Gli studenti hanno bisogno di attività che sono impegnative ma non troppo difficili							
E' importante ricevere delle lodi dal direttore di coro							
Un bravo direttore di coro incoraggia i propri studenti ad essere responsabili del loro apprendimento							



 Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna
Divisione Generale


 Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Scuola, Formazione Professionale,
Università, Lavoro e Pari Opportunità


 MUR
Agente Nazionale per la Difesa
del Patrimonio Culturale
e delle Belle Arti
- Ministero della Cultura

Exit
this
survey

Abbia assicurato che la lezione avesse un certo ritmo che incontrasse le esigenze dei partecipanti

Progetto Musica - Regione Emilia-Romagna

Questionario per i bambini

Io sono ☐ ♀ bambina

☐ ♂ bambino

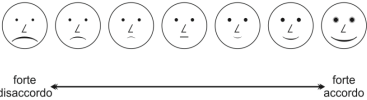
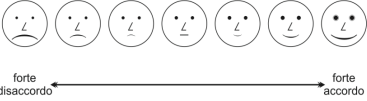
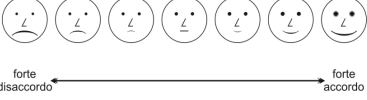
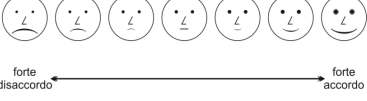
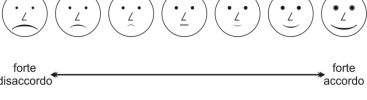

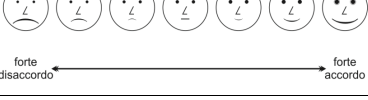
Il mio nome inizia con la lettera:

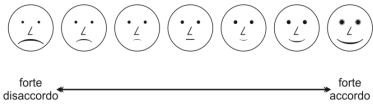
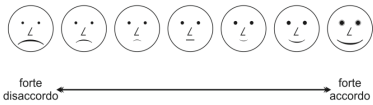
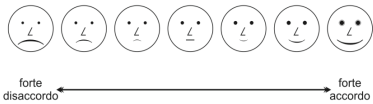
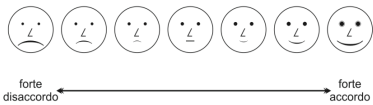
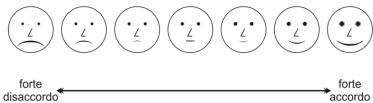
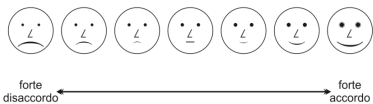
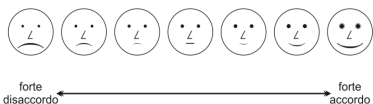
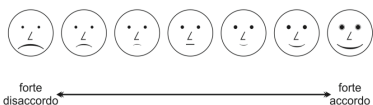
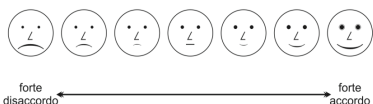
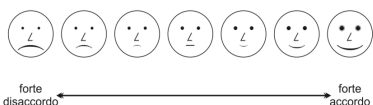
Il mio cognome inizia con la lettera:

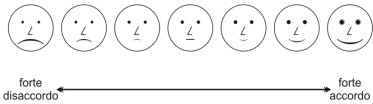
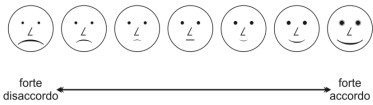
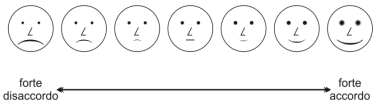
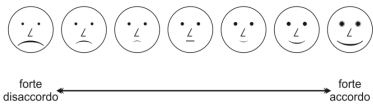
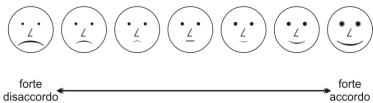
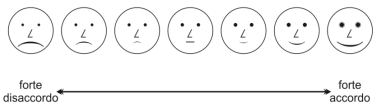
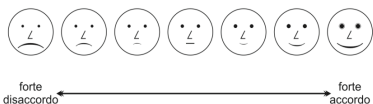
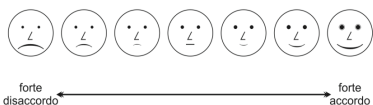
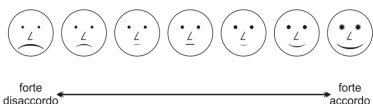
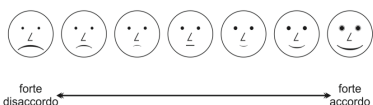
Il mio compleanno è: il giorno ____ del mese ____ dell'anno ____

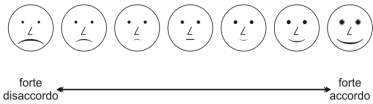
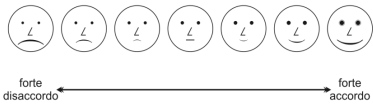
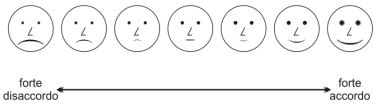
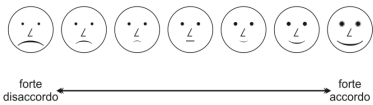
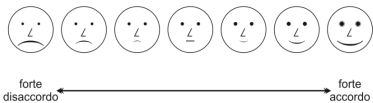
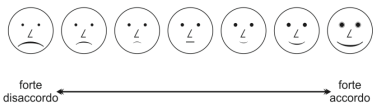
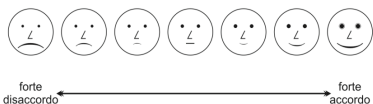
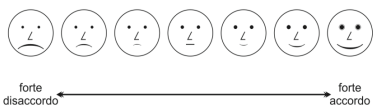
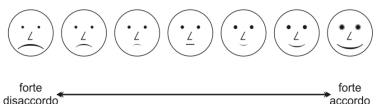
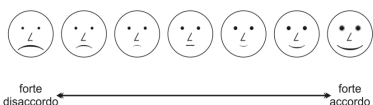
Classe:

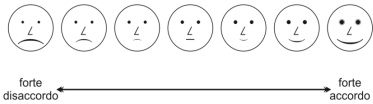
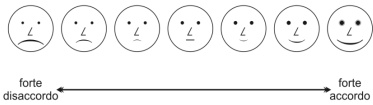
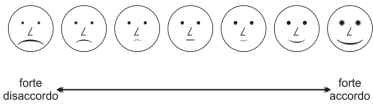
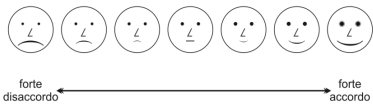
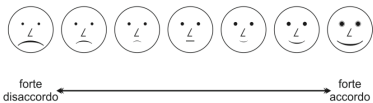
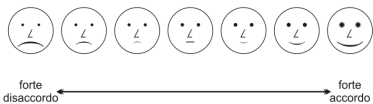
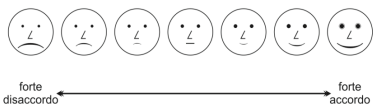
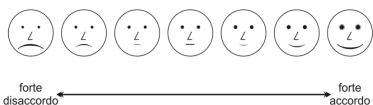
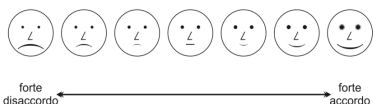
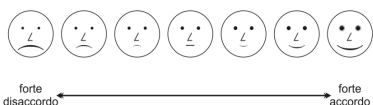
1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a
----------------	----------------	----------------	----------------	----------------

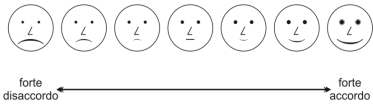
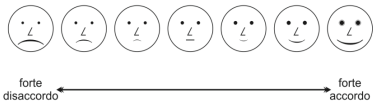
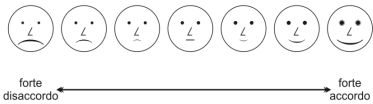
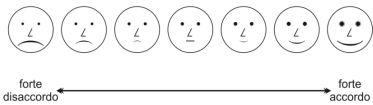
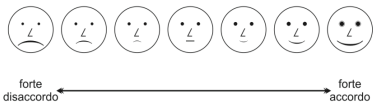
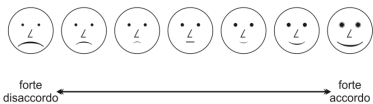
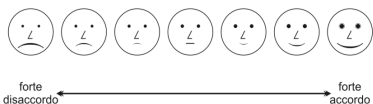
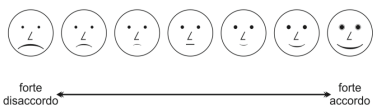
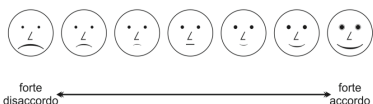
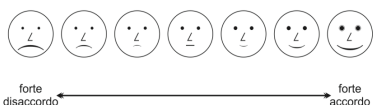
1	Io canto a scuola	
2	Cantare a scuola mi fa diventare un/a cantante migliore	
3	Penso che dovremmo cantare di più a scuola	
4	Mi sento bene con me stesso	
5	Ho cantato in recite scolastiche	
6	I maschi della mia classe cantano meglio delle femmine	
7	Mi piacciono le canzoni che cantiamo a scuola	

8	Le canzoni che cantiamo a scuola sono noiose	
9	Le canzoni che canto fuori da scuola sono molto diverse da quelle che canto a scuola	
10	Io ho controllo sul mio futuro	
11	Vorrei cantare come solista a scuola	
12	La mia maestra/o mi ha insegnato a cantare	
13	Mi piace suonare e cantare	
14	Cantare è divertente	
15	Penso che fare fatica e impegnarsi sia più importante che avere fortuna	
16	Suonare e cantare è divertente	
17	Mi piace ascoltare la musica	

18	La musica a scuola è noiosa	
19	Posso imparare a diventare un cantante migliore a casa	
20	Io sento di essere uguale agli altri	
21	Imparo delle canzoni a casa	
22	Alcune persone nella mia famiglia mi dicono che canto bene	
23	Canto delle canzoni quando sono nella mia stanza	
24	Canto con la mia famiglia	
25	Non riesco a fare le cose che la maggior parte delle persone riesce a fare	
26	Canto delle canzoni a casa	
27	La mia mamma mi ha insegnato a cantare	

28	I miei amici mi insegnano delle canzoni	
29	Mi piace cantare con i miei amici	
30	Tutte le volte che cerco di farmi strada qualcosa o qualcuno mi ferma	
31	Mi piace cantare a ricreazione	
32	La maggior parte delle canzoni che conosco le ho imparate dalla radio	
33	La maggior parte delle canzoni che conosco le ho imparate dai CD	
34	Trovo che cantare sia facile	
35	Le cose che pianifico non si avverano quasi mai	
36	Ho una bella voce	
37	Sono il migliore cantante della classe	

38	Non so cantare	
39	Qualcuno mi ha detto che non so cantare	
40	Nell'insieme, sono soddisfatto di me stesso/a	
41	So di essere stonato/a	
42	So come funziona la mia voce	
43	Per me è più facile imparare una canzone quando vedo le note scritte	
44	Mi sento sicuro quando canto una canzone a una voce o a due voci (in armonia)	
45	A volte mi sento che non valgo niente	
46	Saper cantare è una qualità	
47	Cantare è qualcosa che tutti possono fare	

48	Canto per esprimere come mi sento	
49	Canto quando sono felice	
50	A volte penso che non sono per niente bravo	
51	Canto quando sono triste	
52	Cantare mi fa sentire felice	
53	Cantare è qualcosa che mi piace fare davvero	
54	Preferisco cantare quando sono da solo	
55	Quando faccio dei progetti penso che riuscirò ad attuarli	
56	Non mi piace cantare	
57	Il caso e la fortuna sono molto importanti per quello che succede nella mia vita	

Progetto Musica - Regione Emilia-Romagna Questionario per gli insegnanti

1. Dati demografici

*** Provenienza (Città)**

*** Sesso**

☐ Femmina

☐ Maschio

*** Età**

☐ 20-29

☐ 30-39

☐ 40-49

☐ 50+

Hai partecipato ad un attività' finanziata dalla Regione nell'ambito del Progetto Regionale Musica?

☐ Sì

☐ No

Quali (specificare)

2. Background

*** Quali sono le tue esperienze personali in relazione al canto (es. Coro di parrocchia, coro amatoriale, coro professionale)?**

*** Quali sono le tue esperienze come insegnante di canto/direttore di coro?**

*** Hai dei titoli di studio musicali conseguiti presso enti accreditati alla formazione musicale?**

☐ Sì

☐ No

Quali (specificare)

Da quanti anni insegni?

anni:

*** A quale classe/I insegni normalmente attività corali e/o corali?**

☐ Scuola dell'infanzia

☐ Scuola primaria Classe 1a

☐ Scuola primaria Classe 2a

☐ Scuola primaria Classe 3a

☐ Scuola primaria Classe 4a

☐ Scuola primaria Classe 5a

☐ Scuola secondaria di primo grado 1

☐ Scuola secondaria di primo grado 2

☐ Scuola secondaria di primo grado 3

☐ Scuola secondaria di secondo grado 1

☐ Scuola secondaria di secondo grado 2

☐ Scuola secondaria di secondo grado 3

☐ Scuola secondaria di secondo grado 4

☐ Scuola secondaria di secondo grado 5

☐ Commenti

3. Attività' di canto di vocalità' e/o corallità'

*** Con riferimento alle tue attività' di canto di vocalità' e/o corallità', indica quanto sei in accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni**

	1 (forte disaccordo)	2	3	4	5	6	7 (forte accordo)
6. Quando programmo un' attività' di canto (di vocalità' e/o corallità') sono sicura di poterla svolgere con successo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
7. Uno dei miei problemi e' che non riesco a pianificare le mie attività' di canto vocali e/o corali quando vorrei	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
8. Se non riesco a cantare qualcosa, continuo finché non ci riesco	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
9. Quando fisso degli obiettivi importanti per le mie attività' di canto, raramente li raggiungerò	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
10. Rinuncio alle cose prima di averle completate	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
11. Evito di trovarmi in difficoltà' quando pianifico un'attività' di canto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
12. Se un brano musicale sembra troppo complicato, non inizio nemmeno a studiarlo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
13. Quando ho qualcosa che non mi piace fare, continuo a farlo finché non finisco	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
14. Quando decido di fare qualcosa, lo faccio immediatamente	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
15. Quando provo un nuovo brano musicale, se non riesco subito smetto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
16. Se mentre canto succede qualcosa di inaspettato, non riesco a reagire molto bene	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
17. Evito brani musicali che sembrano troppo difficili per me	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
18. L'insuccesso in un' attività' musicale mi stimola a riprovare con maggior determinazione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
19. Mi sento insicura/o quanto canto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
20. Sono una persona sicura di me quando insegno canto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
21. Rinuncio ad un' attività' musicale con facilità'	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
22. Non mi sento capace di affrontare la maggior parte dei problemi che emergono durante le attività' musicali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

*** Conoscenze degli studenti**

[illegible]

*** Conoscenza della pedagogia del canto**

[illegible]

* Conoscenze di altri generi e tradizioni musicali

[illegible]

*** I ragazzi nel mio gruppo/classe:**

[illegible]

8. Insegnanti: I miei studenti 2*** La mia conduzione dell'insegnamento e dell'insegnamento del canto**

	1 (forte disaccordo)	2	3	4	5	6	7 (forte accordo)
68. Sono un bravo insegnante e leader	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
69. Di solito sono sicuro di me per quanto riguarda le mie capacita' di insegnante e leader	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
70. Mi sento sicuro quando insegno musica al mio gruppo o alla mia classe	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
71. Mi piace insegnare e condurre attivita' musicali con il mio gruppo o la mia classe	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
72. Sono sicuro di me per quanto riguarda l'insegnamento e la conduzione del canto con il mio gruppo o la mia classe	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
73. Sono sicuro del fatto che posso cantare sufficientemente bene per insegnare/condurre il mio gruppo o la mia classe	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
74. So leggere la musica	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
75. Sono in grado di suonare uno strumento musicale abbastanza bene da poter accompagnare le lezioni di musica	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
76. Mi piace insegnare/condurre musica	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
77. Penso che nelle scuole primarie dovrebbe insegnare musica un insegnante specialista	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Appendice

IL PROGETTO REGIONALE MUSICA

*Giulia Antonelli, Giancarlo Cerini, Benedetta Tomi**

**Gruppo di pilotaggio del Progetto regionale Musica*

Il Progetto Musica è stato realizzato in partenariato tra l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (nucleo regionale ex-IRRE E-R) e la Regione Emilia-Romagna, con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero per i Beni e le attività culturali e del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica. Il progetto ha lo scopo di valorizzare e sviluppare la didattica della musica nelle scuole della regione.

Dal 21 maggio 2007 (inaugurazione del Progetto Musica per la diffusione della pratica musicale nelle scuole) sono state realizzate diverse iniziative per studiare insieme e confrontarci sulle finalità dell'educazione musicale a scuola, sulla musica pratica all'interno del curriculum, sulla valenza formativa e didattica dei laboratori musicali dentro (centrali sonore) e fuori dalla scuola (scuole aperte), sulle Indicazioni per il curriculum, sulla formazione dei docenti di musica, sull'inserimento delle buone pratiche nazionali all'interno di un contesto europeo e internazionale.

In due anni di attività elenchiamo qui di seguito le azioni svolte e inseriamo come documentazione i seminari, i convegni e i concerti svolti e in programma, per ricordare e riprogettare nuovi percorsi, affinché la cultura musicale venga diffusa e sia sentita dalle nuove generazioni come patrimonio e ricchezza da conservare e alimentare.

I corsi di formazione

Sono stati attivati 18 corsi di formazione per docenti di scuola dell'infanzia e primaria, nell'a.s. 2007-08, con più di 400 insegnanti impegnati. I corsi di formazione, della durata di 70 ore formative, hanno previsto i seguenti moduli:

- *Modulo metodologico*: laboratorio di didattica della musica; metodi attivi di educazione musicale.
- *Modulo della vocalità*: didattica della vocalità infantile; didattica della coralità;
- *Modulo della produzione strumentale*: attività con strumentario didattico;
- *Modulo dell'ascolto*: ascolto attivo;
- *Modulo della notazione musicale*: didattica della notazione musicale;
- *Modulo interdisciplinare*: musica e interdisciplinarietà.

Ogni corso si conclude con un momento finale di verifica delle competenze musicali acquisite, certificate su modello regionale, per validare il percorso svolto e documentare il perfezionamento ottenuto rispetto al livello di partenza. La prova finale si basa sulla presentazione simulata di unità di apprendimento pratico della musica, per target diversificati di allievi e secondo i principi del Progetto Musica. Ogni corso e ogni prova sono documentati, per costituire un dossier completo ed informatizzato, comprensivo di video e CD musicali, dell'esperienza formativa in Emilia-Romagna.

I corsi di formazione dell'a.s. 2008-09 hanno previsto attività di formazione sulla didattica della vocalità e della coralità, con moduli formativi di 30 ore, e hanno coinvolto circa 300 insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria. Sono stati attivati 12 corsi di formazione.

Tab. 1 - Istituzioni che gestiscono i corsi dal punto di vista amministrativo. Prima annualità

<i>Provincia</i>	<i>Istituzioni</i>	<i>N. corsi</i>
Bologna	I.C. n. 5 di Imola I.C. n. 1 di Bologna D.D. 1° C. di San Lazzaro di Savena	3
Ferrara	Sc. media "Tasso-Boiardo"	1
Forlì-Cesena	Sc. media "A. Frank" di Cesena D.D. 7° Circolo di Forlì	2
Modena	MEMO	3
Parma	ITIS "Da Vinci"	2
Piacenza	Sc. media "Calvino"	1
Ravenna	Sc. media "Damiano-Novello" I.C. "Carchidio Strocchi" di Faenza	2
Reggio Emilia	IPSIA "Lombardini" di Reggio Emilia	2
Rimini	Sc. media "Manfroni Cervi Pascoli" di Riccione Sc. media "Alighieri Fermi"	2
<i>Totali</i>	<i>14 sedi amministrative</i>	<i>18 corsi</i>

Tab. 2 - Sede didattica e sede amministrativa. N. 9 corsi con finanziamento Regione Emilia-Romagna. Seconda annualità

<i>Provincia</i>	<i>N. corsi</i>	<i>Sede didattica</i>	<i>Sede amministrativa</i>
Bologna	1	D.D 1° Circolo San Lazzaro	D.D 1° Circolo San Lazzaro
Ferrara	1	Sc. sec. 1° grado "Tasso-Boiardo"	Sc. sec. 1° grado "Tasso-Boiardo"
Forlì-Cesena	1	Sc. media "Anna Frank" e altre sedi	Sc. media "Anna Frank"
Modena	1	Liceo "Sigonio"	Liceo "Sigonio"
Parma	1	Casa della Musica - Parma	ITIS "da Vinci"
Piacenza	1	I.C. Bobbio	I.C. Bobbio
Ravenna	1	Sc. media "Damiano Novelli"	Sc. media "Damiano Novello"
Reggio Emilia	1	Sc. media "Aosta"	Sc. media "Aosta"
Rimini	1	Sc. media "Alighieri Fermi" Sc. media "Manfroni Cervi Pascoli" Riccione	Sc. media "Alighieri Fermi"

Tab. 3 - Sede didattica e sede amministrativa. N. 3 corsi con finanziamento USR Emilia-Romagna. Seconda annualità

<i>Provincia</i>	<i>N. corsi</i>	<i>Sede didattica</i>	<i>Sede amministrativa</i>
Bologna	1	I.C. n. 1	I.C. n. 1
Modena	1	Liceo "Sigonio"	Liceo "Sigonio"
Piacenza	1	Sc. media "Calvino"	Sc. media "Calvino"

I laboratori, gli spazi musicali attrezzati, i cori scolastici

Nell'a.s. 2007-08 sono stati complessivamente presentati da istituzioni musicali, scuole e associazioni (in diversi casi più tipologie dallo stesso soggetto) 291 progetti, di cui ammessi al finanziamento 135, pari al 46%.

Tab 4 - Progetti presentati, ammessi al finanziamento e importi dei finanziamenti. Emilia-Romagna, a.s. 2007-08

<i>Graduatoria</i>	<i>Presentati</i>	<i>Ammessi al finanziamento</i>	<i>Importo complessivo (€)</i>
Musica E-R: laboratori	83	35	35.000
Musica E-R: spazi attrezzati	70	25	25.000
Un coro in ogni scuola	47	47	37.600
Musica E-R: coro	91	28	22.400
<i>Totale</i>	<i>291</i>	<i>135</i>	<i>120.000</i>

Fonte: Anas ex-IRRE.

Con la *prima tranche* di finanziamenti, pari a € 60.000, nell'anno 2007 sono stati ammessi al finanziamento 35 laboratori e 25 spazi attrezzati.

Quindi, in 60 realtà formative della regione Emilia-Romagna sono in fase di potenziamento attività definibili come laboratorio e spazio attrezzato:

- i *laboratori musicali* sono centri di eccellenza musicale, all'interno dei quali si educa alla musica con competenza e passione, promuovendo ricerca, produzione e fruizione musicale, formazione e aggiornamento, sperimentazione di nuovi linguaggi musicali e la messa in rete di risorse, di documenti, di metodologie in un confronto aperto e continuo;

- gli *spazi attrezzati* sono luoghi attrezzati dal punto di vista delle strumentazioni musicali e didattiche e dal punto di vista delle competenze musicali, pedagogiche e di ricerca dei docenti di musica. Sono scuole che si candidano alle funzioni di laboratorio musicale perché da anni sperimentano percorsi, anche in una prospettiva di rete, rendendoli visibili attraverso esibizioni, manifestazioni, incontri con altre scuole e con la cittadinanza.

Con la *seconda tranche* di questi finanziamenti, pari a € 60.000, nell'anno 2008 sono stati finanziati 28 cori del progetto regionale e 47 cori del progetto "un coro in ogni scuola".

I cori del progetto regionale:

- fanno parte di progetti di educazione alla coralità che garantiscono una continuità nel tempo, di durata annuale e/o pluriennale;

- sono sostenuti anche da finanziamenti di altri enti, affinché la natura dell'operazione non sia episodica, ma preluda a nuovi progetti di divulgazione musicale e di sensibilizzazione ai saperi artistici;

- promuovono attività corali *in rete*.

I *cori della rassegna-concorso "Un coro in ogni scuola"* riguardano un'iniziativa di valorizzazione delle migliori realtà corali delle scuole della nostra regione con partecipazione a una rassegna-concorso articolata in documentazione su dvd dell'attività corale; concerto-concorso presso il Teatro Manzoni di Bologna;- esecuzione del "Te Deum" di Berlioz con la direzione di Claudio Abbado, presso il PalaDozza di Bologna.

Tabella 5- LABORATORI MUSICALI. Musica E-R. Istituzioni scolastiche finanziate. A.s. 2007-08

<i>Provincia</i>	<i>Istituzione scolastica</i>	<i>Comune</i>
Bologna	I.C.	Grizzana
	I.C. Altedo	Malalbergo
Ferrara	D.D. 2° Circolo Cento	Renazzo
	Sc. Sec. 1° Grado "Govoni"	Copparo
Forlì-Cesena	Liceo Sociale "Carducci"	Ferrara
	IPSCT "Macrelli"	Cesena
	Ls F.P. "Di Calboli"	Forlì
	IP "Iris Versari"	Cesena
Modena	I.C. "San Giovanni Bosco"	Campogalliano
	I.C.	Castelvetro
	Scuola media "Muratori"	Vignola
	Scuola media "Alighieri"	Cavezzo
	D.D. 3° C.	Sassuolo
	Scuola media "Ferraris"	Modena
	Scuola media "Frassoni"	Finale Emilia
Parma	ITC "Zappa-Fermi"	Borgo Val di Taro
	I.C.	Busseto
	LC "Romagnosi"	Parma
	D.D.	Fornovo
	I.C. "Ferrari"	Parma
Piacenza	Scuola media "Calvino"	Piacenza
	I.C.	Podenzano
Ravenna	D.D. 2° C.	Cervia
	Ls "Oriani"	Ravenna
Reggio Emilia	I.C.	San Pietro in Vincoli
	"Reggio Children"	Reggio Emilia
	Ist. Mus. Paregg. "Merulo" (scuole primarie)	Castelnovo Ne' Monti
	I.C. "Don Borghi"	Reggio Emilia
	IPSS "Don Jodi"	Reggio Emilia
	D.D.	Correggio
	D.D. 3° C.	Reggio Emilia
	I.C.	Toano
Rimini	I.C.	Quattro Castella/Vezzano
	Scuola media "Alighieri Fermi"	Rimini
	I.C.	Verucchio

Tabella 6 - SPAZI ATTREZZATI. Musica E-R. Istituzioni scolastiche finanziate. A.s. 2007-08

<i>Provincia</i>	<i>Istituzione scolastica</i>	<i>Comune</i>
Bologna	D.D. 1° C.	San Lazzaro di Savena
	Scuola media "Rodari-Jussi"	San Lazzaro di Savena
	D.D. 1° C.	Bologna
	I.C. N. 6	Bologna
	I.C.	Loiano
Ferrara	D.D. 5° C.	Ferrara
	Sc. Sec. 1° Grado "De Pisis-Bonati"	Ferrara
	Iis "Falcone-Borsellino"	Portomaggiore
Forlì-Cesena	Sc. sec. 1° Grado "Viale Della Resistenza"	Cesena
	I.C.	Sarsina
Modena	Scuola media "Lanfranco-Guidotti"	Modena
	D.D. 8° C.	Modena
	Fondazione Gioventù Musicale D'Italia	Modena
	Scuola media "Paoli"	Modena
	Liceo "Sigonio"	Modena
	I.C. Carpi	Carpi
Parma	I.C.	Sorbolo
	Convitto "Maria Luigia" (Sc. primaria)	Parma
	D.D.	Langhirano
Piacenza	Associazione Spazi Ritmia Asd	Piacenza
Reggio Emilia	Ass. Lo Schiaccianoci	Reggio Emilia
	I.C. "Manzoni-Fermi"	Reggio Emilia
	Ls "Moro"	Reggio Emilia
Rimini	D.D. 2° CIRCOLO	Riccione
	Ls "Einstein"	Rimini

Tabella 7 - CORI. Concorso "Un coro in ogni scuola". Istituzioni scolastiche ammesse

<i>Provincia</i>	<i>Istituzione scolastica</i>
Bologna	Sc. sec. I grado "Rolandino/Pepoli" Ist. "S. Alberto magno" I.C. Castenaso Collegio "San Luigi" I.C. Pianoro I.C. n. 13 I.C. n. 4 Sc. primaria "Sanzio" I.C. Castiglione/Camugnano
Ferrara	D.D. Codigoro I.C. "Cosmè Tura" Pontelagoscuro D.D. Argenta D.D. Renazzo
Forlì-Cesena	Fondazione del sacro cuore Cesena I.C. Bagno di Roma Sc. sec. I grado "Via Anna Frank" Cesena I.C. Predappio D.D. 3° circolo Cesena Sc. primaria "Pascoli" Cesena Sc. sec. I grado "Via Pascoli" Cesena
Modena	UNCAM - Un. Com. Modenesi Area Nord D.D. 1° circolo Sassuolo D.D. 11° circolo Sc. par. "Madonna Pellegrina" D.D. Formigine
Parma	D.D. 4° circolo I.C. "San Vitale-fra' Salimbene" I.C. San Secondo Parmense I.C. Traversetolo I.C. "Toscanini"
Piacenza	D.D. 2° circolo I.C. Bobbio D.D. 5° circolo Istituto "Colombini"
Ravenna	Sc. primaria "Mordani" Sc. sec. I grado "Ricci-Muratori" I.C. Marina di ravenna I.C. "Europa" Faenza
Reggio Emilia	I.C. Cavriago Scuola media "da Vinci-Einstein" I.C. S. Ilario d'enza
Rimini	Sc. media "Alighieri Fermi" D.D. 3° circolo Riccione Sc. sec. "Manfroni-Cervi-Pascoli" Riccione I.C. Miramare di Rimini D.D. Cattolica

Tabella 8 - CORI - Musica E-R. Graduatoria delle istituzioni scolastiche, Istituzioni scolastiche ammesse

<i>Provincia</i>	<i>Istituzione scolastica</i>	<i>Comune</i>
Bologna	Associazione Culturale Mondotre	Bologna
	I.C.	Vergato
	I.C.	Sasso Marconi
Ferrara	Liceo "Laura Bassi"	Bologna
	D.D. 1° C.	Cento
	Iis "Aleotti-Don Minzoni"	Argenta
Forlì-Cesena	Ipsia "F.Lli Taddia"	Cento
	Itis "Pascal"	Cesena
	I.C.	Modigliana
Modena	I.C. "Guinizelli"	Castelfranco Emilia
	D.D. 9° C.	Modena
	D.D. 3° C.	Modena
Parma	D.D. 6° C.	Modena
	Scuola media "Fiori"	Formigine
	I.C. (Sc:Primaria)	Colorno
Piacenza	I.C. "Via Montebello"	Parma
	I.C.	Borgo Val Di Taro
	I.C.	Neviano Arduini
Ravenna	Itc "Melloni"	Parma
	Ist.Artistico "Cassinari"	Piacenza
	Lc "Torricelli"	Faenza
Reggio Emilia	Itg "Pascal"	Reggio Emilia
	I.C.	Novellara
	I.C.	Campagnola
Rimini	I.C.	Gualtieri
	I.C.	Albinea
	Im "Canossa"	Reggio Emilia
	I.C.	Verucchio

I laboratori musicali di Scuole aperte

Il programma nazionale Scuole aperte a cura del MIUR (Direzione Generale per lo studente) ha valorizzato fra i percorsi di didattica laboratoriale anche quello musicale, considerando la musica nella duplice accezione di sapere musicale dentro e fuori dalla scuola e di linguaggio educativo sociale e interculturale promosso attraverso modalità interattive di alfabetizzazione e di condivisione all'interno del gruppo (musica di insieme).

A livello regionale sono stati presentati, nell'a.s. 2007-08, 41 progetti; di questi 33 sono stati finanziati. Nell'a.s. 2008-09 sono stati presentati 160 progetti; di questi 75 sono stati finanziati. L'elaborazione progettuale delle scuole ha riguardato attività di composizione e improvvisazione nella scuola secondaria, attività di fruizione consapevole e produzione sui diversi generi musicali nella scuola primaria e secondaria, percorsi laboratoriali in rete fra

scuola e in particolare con agenzie formativo-musicali del territorio. Il programma ha fatto emergere, accanto a realtà cittadine, esperienze di valore in piccoli centri e comuni, che grazie alla filosofia della sussidiarietà e del partenariato, hanno saputo concretizzare incontri con la musica dal vivo, per stabilizzare orchestre, bande, cori e gruppi musicali.

Convegni, seminari, concerti

Realizzazione delle seguenti iniziative:

- un seminario di incontro interistituzionale e dei referenti di tutta la regione a cura dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna e dell'ex-IRRE E-R (21 maggio 2007 - Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara);

- un seminario di formazione per formatori (8 novembre 2007, Foyer Rossini del Teatro Comunale di Bologna) su didattica di laboratorio e coralità in ambito regionale;

- un evento di presentazione del progetto (14 dicembre 2007, Teatro Comunale di Ferrara) con un concerto con rappresentanza delle scuole di ogni ordine e grado della regione;

- il convegno internazionale "Cantando s'impara" sulle Indicazioni per il curriculum di musica (26-27-28 marzo 2008, Teatro Comunale di Bologna) a cura della Direzione generale degli Ordinamenti scolastici, del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, dell'USR E-R, del Nucleo ex-IRRE E-R, della Regione Emilia-Romagna e di altri partner istituzionali.

- Seminario "Apprendimento pratico della musica e competenze trasversali" (26 maggio 2008, Sala dello Zodiaco - Provincia di Bologna; 27 maggio 2008, Sala Incontri IRRE);

- Rassegna concorso "Un coro in ogni scuola" (27 maggio 2008, Teatro Manzoni): si esibiscono in concorso 19 cori dei 47 che hanno presentato la documentazione audio-video con la premiazione di quelli che parteciperanno al progetto "Te Deum" dell'Orchestra Mozart (concerto al PalaDozza);

- Dialoghi in musica con Jerome Bruner (3 giugno 2008, presso Centro Internazionale Loris Malaguzzi - Reggio Children): si svolge un incontro a invito, a cura del Gruppo regionale di ricerca ex-IRRE E-R sulla musica, in partenariato fra Reggio Children, Progetto regionale Musica e Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica;

- Concerto "Te Deum" di Berlioz (25 ottobre 2008, PalaDozza di Bologna): 600 alunni delle scuole dell'Emilia-Romagna cantano l'opera di Berlioz sotto la direzione del Maestro Claudio Abbado.

- Concerto di Natale (15 dicembre 2008, Teatro Storchi di Modena): 600 alunni delle scuole dell'Emilia-Romagna cantano "Il ragazzo col violino" di Andrea Basevi, libretto di Roberto Piumini; i cori e le orchestre delle scuole secondarie di I e II grado si sono esibiti con brani vocali e strumentali.

Finanziamenti

Tab. 9 - Finanziamenti del Progetto regionale Musica. Anni scolastici 2007-08 e 2008-09. Emilia-Romagna

<i>Iniziativa</i>	<i>Anno scolastico</i>	<i>Ente finanziatore</i>	<i>Finanziamento (€)</i>
Corsi di formazione	2007-08	Regione E-R	120.000
Laboratori e spazi attrezzati	2007-08	Ministero Beni Culturali	60.000
Cori scolastici	2007-08	Ministero Beni Culturali	60.000
Eventi e iniziative	2007-08	USR E-R	40.000
Convegni, concerti, seminari	2007-08	MIUR - Direzione generale ordinamenti scolastici	94.000
Altre attività di potenziamento musicale	2007-08	MIUR - Direzione ge- nerale per lo studente	50.000
Buone pratiche infanzia	2008-09	USR E-R	3.000
Corsi di formazione, eventi e iniziative, ricerca 'Formazione e didattica'	2008-09	Regione E-R	77.000
Eventi e iniziative, mobilità transnazionale	2008-09	Regione E-R	17.000
<i>Totale</i>			<i>521.000</i>

Fonte: Anas ex-IRRE.

Tabella 10 - Programma nazionale "Scuole aperte - Apprendimento pratico della musica". Finanziamenti per le scuole dell'Emilia-Romagna. MIUR. Anni scolastici 2007-08 e 2008-09.

<i>Iniziativa</i>	<i>Anno scolastico</i>	<i>Ente finanziatore</i>	<i>Finanziamento (€)</i>
Scuole aperte Musica - Progetti di apprendimento pratico della musica	2007-08	MIUR - Direzione generale per lo studente	124.830
Scuole aperte Musica - Progetti di apprendimento pratico della musica	2008-09	MIUR - Direzione generale per lo studente	374.500
<i>Totale</i>			<i>499.330</i>

Fonte: Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna.

INTESA USR E-R, ANSAS ex IRRE E-R, REGIONE E-R

Intesa tra la Direzione Generale dell'Area Cultura, Formazione e Lavoro della Regione Emilia-Romagna, la Direzione Generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (nucleo regionale ex-IRRE E-R) per lo sviluppo del Progetto nazionale per l'apprendimento pratico della musica, attuato sul territorio dell'Emilia-Romagna e denominato "Progetto Musica".

Visto il D.M. 28 luglio 2006, con il quale si è istituito un Comitato di lavoro nazionale con il compito di tracciare nuove linee guida per l'apprendimento pratico della musica da parte di tutti gli studenti all'interno delle istituzioni scolastiche. "Documento a cura del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica" (7 dicembre 2006);

Visto il Decreto Ministeriale del 4 ottobre 2006 con il quale si è conferito l'incarico al prof. Luigi Berlinguer, di presiedere un Comitato per la realizzazione delle iniziative di cui al D.M. sopra citato e con il quale si indicano le prime iniziative da realizzare;

Vista la Nota prot. n. 4624/FR del 13 marzo 2007 del Ministro della Pubblica Istruzione, che ha recepito le indicazioni del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica, presieduto dal prof. Luigi Berlinguer;

Preso atto della costituzione del Gruppo di coordinamento regionale per l'apprendimento pratico della musica nelle scuole, costituito presso l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna;

Considerato quanto emerso dal primo seminario regionale svoltosi a Ferrara il 21 maggio 2007, nell'ambito delle iniziative di ricerca e formazione per la diffusione della pratica musicale nelle scuole, seminario nel quale si è ribadita da parte di tutte le istituzioni presenti, la necessità di razionalizzare e portare a sistema tutte le risorse e le professionalità del territorio, affinché dalla loro sinergia la presenza della musica a scuola risulti consolidata e strumento di relazione efficace nel tempo;

Tenuto conto della volontà dell'Assessore alla Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Pari Opportunità dell'Emilia-Romagna, di rendere la Regione parte attiva in un tavolo di confronto che veda coinvolti Ufficio Scolastico Regionale, Agenzia Nazionale per lo Sviluppo e l'Autonomia Scolastica, Conservatori, Scuole di Musica, istituzioni musicali e altri enti che operano nel campo dell'educazione musicale, per programmare iniziative e progetti che sensibilizzino e sostengano la creatività artistico-musicale nei giovani, anche come risposta ai bisogni di socializzazione e relazione in ambiente scolastico;

Tenuto conto che a sostegno del Progetto saranno destinate risorse finanziarie ed umane per una prima attuazione sul territorio regionale di obiettivi di breve e medio periodo, specificati nelle Linee guida allegate e parte integrante della presente Intesa;

Le parti convengono quanto segue:

1. di denominare l'attuazione del Progetto Nazionale per l'apprendimento pratico della musica in Emilia-Romagna: *Progetto Musica*;
2. di definire quali enti promotori del Progetto l'USR E-R, l'ANSAS ex IRRE E-R) e l'Assessorato all'Istruzione della Regione Emilia-Romagna;
3. di indicare quali responsabili del Progetto medesimo, in partenariato: la dott.ssa Paola Manzini, Assessore alla Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro e Pari

Opportunità della Regione Emilia-Romagna, il dott. Luigi Catalano, Direttore Generale dell'USR E-R, la dott.ssa Leopolda Boschetti, Commissario Straordinario dell'ANSAS;

4. di costituire, per l'attuazione del *Progetto Musica* allegato, un *Comitato tecnico scientifico regionale* costituito dal dott. Giancarlo Cerini (dirigente tecnico USR E-R), dott.ssa Benedetta Toni (ricercatrice ANSAS ex IRRE E-R, referente regionale musica USR), dott.ssa Giulia Antonelli (dirigente Regione Emilia-Romagna), dott. Mirco Besutti (rappresentante regionale delle scuole di musica), dott.ssa Chiara Farolfi (CTS Assonanza), dott. Alberto Spinelli (referente regionale delle scuole medie a indirizzo musicale), dott. Roberto Neulichedl (Presidente Nazionale SIEM); la *Segreteria tecnica* è affidata al dott. Tarcisio Zanni (Regione Emilia-Romagna)

5. di prevedere forme di collaborazione con:

- il gruppo tecnico di coordinamento docenti USR E-R. coordinato da Benedetta Toni e composto da Annalisa Gardella (docente di Ravenna), Cosimo Caforio (docente di Bologna), Beniamina Carretta (docente di Parma), Dario Favretti (docente di Ferrara), Valerio Mugnai (docente di Forlì-Cesena), Franco Nobis (docente di Piacenza), Paola Poggi (docente di Modena), Maria Letizia Lazzari (docente di Rimini), Roberto Raimondi (docente di Reggio Emilia);

- con il gruppo dei referenti per la formazione musicale degli USP della regione;

- con gli staff di progetto costituiti presso ogni USP;

- con i rappresentanti delle Istituzioni di Alta Formazione Musicale e delle Università che si occupano di didattica della musica e di formazione musicale;

6. di costituire all'interno del Comitato tecnico scientifico un *Gruppo di pilotaggio* di cui fanno parte i membri dei tre partner istituzionali: dott. Giancarlo Cerini, dott.ssa Benedetta Toni, dott.ssa Giulia Antonelli, per l'elaborazione delle fasi progettuali e la gestione delle diverse iniziative, che dovranno comunque essere validate dal Comitato tecnico-scientifico;

7. di affidare il coordinamento scientifico del *Progetto Musica* alla dott.ssa Benedetta Toni, che come ricercatrice ANSAS ex IRRE E-R, si impegna ed è autorizzata a dedicare prevalentemente il suo tempo lavoro a questa attività ;

8. di destinare per la realizzazione delle azioni di breve periodo le risorse finanziarie: € 120.000 erogati dalla Regione Emilia-Romagna; € 40.000 erogati dall'USR E-R.

Si presuppone l'integrazione in itinere di ulteriori risorse finanziarie.

9. di indicare in 24 mesi a partire dalla data della presente Intesa, il periodo di attuazione del Progetto Musica, che dovrà essere oggetto di un report di monitoraggio annuale per la verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati;

10. di stabilire che nessun compenso o gettone è dovuto ai componenti del Comitato tecnico scientifico e del Gruppo di Pilotaggio, escluso il rimborso delle eventuali spese di viaggio, se spettanti.

Bologna, 24 settembre 2007

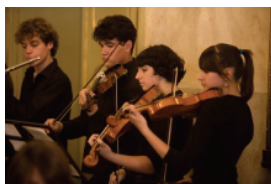
L'Assessore alla Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Pari Opportunità dell'Emilia-Romagna: dott. Paola Manzini

Il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale E-R: dott. Luigi Catalano

Il Commissario Straordinario dell'ANSAS: dott.ssa Leopolda Boschetti

LINEE GUIDA PROGETTO MUSICA - Prima annualità

In partenariato fra USR ER, Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ex IRRE ER, Regione Emilia Romagna



Comitato di indirizzo:

Luigi BERLINGUER (Presidente del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica)

Luigi CATALANO (Direttore Generale USR E-R)

Leopolda BOSCHETTI (Commissario Straordinario Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ex IRRE)

Paola MANZINI (Assessore alla Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna)

Gruppo di pilotaggio:

Giulia ANTONELLI, Dirigente - Regione Emilia-Romagna

Giancarlo CERINI, Dirigente tecnico - USR ER

Benedetta TONI, Ricercatrice – Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ex-IRRE E-R; coordinatrice scientifica del progetto

Il contesto nazionale

Nel dicembre 2006 il Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti (istituito con Decreto Ministeriale del 28 luglio 2006 e presieduto dal prof. Luigi Berlinguer) ha elaborato un documento per lo sviluppo della cultura e della pratica musicale nelle scuole di ogni ordine e grado e nel quale sono individuate le azioni a breve e a lungo termine per il potenziamento dei laboratori musicali, la creazione di nuove 'centrali sonore', la curricularizzazione dell'apprendimento pratico della musica, le iniziative di formazione e ricerca sulla didattica della musica.

Con la Nota prot. n. 4624/FR (13 marzo 2007) del Ministro Giuseppe Fioroni sulla *diffusione della musica pratica nelle scuole* sono state rilanciate, fra le altre, le seguenti proposte: il ripristino della Settimana Nazionale (2-8 maggio) e della giornata della musica a scuola (5

maggio), l'istituzione di laboratori e cori musicali nelle scuole, la stabilizzazione della figura professionale del coordinatore di laboratorio, l'individuazione di referenti musicali nei territori, la collaborazione con i soggetti esterni, privati ed istituzionali per l'organizzazione di iniziative musicali e di momenti di riflessione culturale.

Con la Nota prot. n. 4445 dell'8 maggio 2007 del Direttore Generale per gli Ordinamenti Scolastici è stata richiesta agli Uffici Scolastici Regionali la nomina di un referente scientifico per le attività musicali anche riguardo all'avvio di un'indagine conoscitiva nazionale sulle attività realizzate in campo musicale dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, che verrà condotta nel corso dell'autunno 2007.

Il progetto regionale

In coerenza con i documenti ministeriali, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (nucleo regionale ex IRRE E-R) e la Regione Emilia-Romagna propongono il progetto regionale "Musica".

Il progetto regionale si pone in un'ottica di continuità con le linee guida nazionali, interpretandole in coerenza con le caratteristiche del proprio territorio, che negli anni ha comunque espresso – anche se non in modo omogeneo – esperienze ed iniziative di notevole rilievo. Poiché il progetto si innesta sul tessuto scolastico, sono gli *allievi*, le loro *famiglie* e i *docenti* i beneficiari delle azioni che si intendono promuovere; con un impatto già visibile nel breve e medio periodo ed obiettivi chiari e misurabili.

Le finalità del progetto

Il progetto intende promuovere la *cultura della musica pratica* nelle scuole, di ogni ordine e grado, considerando l'apprendimento pratico della musica come metodologia di conoscenza privilegiata del linguaggio musicale, degli strumenti, dei repertori, nonché del patrimonio di tradizioni musicali appartenenti al nostro Paese, ma anche ad altre culture.

Le finalità del progetto coerentemente con le Indicazioni per il curricolo (2007) intendono promuovere:

- il *valore formativo della musica* dal punto di vista critico, creativo, affettivo, relazionale e di educazione alla cittadinanza. Il linguaggio musicale mette l'alunno in condizione di apprendere nozioni musicali, competenze trasversali di attenzione, autodisciplina, espressione e comunicazione. L'alunno impara a riconoscere le proprie attitudini musicali, la propria 'musicalità', attraverso attività individuali e di gruppo, ricercando un clima di classe positivo e sereno, apprezzando diversi generi musicali, ascoltando, osservando e socializzando esperienze musicali significative;

- la *cultura musicale* in una prospettiva di *rete* per alimentare il confronto e la collaborazione a livello istituzionale, professionale ed umano. Gli accordi di rete, presenti nei diversi territori, favoriscono l'ottimizzazione delle risorse professionali e finanziarie. Le convenzioni con gli Enti musicali esterni alla scuola facilitano la messa in rete (nell'ottica di un sistema formativo integrato) di strumenti e metodologie dei diversi soggetti che, nel campo musicale, si pongono l'obiettivo di aiutare i giovani a formare sensibilità e abilità importanti per la propria crescita personale. La scuola diviene un *laboratorio nel territorio*, un *centro di sperimentazione, ricerca e documentazione*, un *luogo di incontro e aggregazione per i giovani*;

- la *professionalità del docente di musica*, che esce dall'anonimato, viene sollecitata ad uscire dall'esclusiva accezione disciplinare e 'tecnica', allineandosi alle competenze europee. L'apprendimento pratico della musica presuppone la conoscenza dei metodi attivi del Novecento (Gordon, Orff, Dalcroze, Kodaly, Martenot, Suzuki, Willems), che si basano sul *fare musica* sul campo, attraverso il canto, la danza, lo strumentario didattico, gli strumenti musicali ed elettronici, il movimento corporeo, il teatro musicale, la drammatizzazione sonora, l'ascolto attivo. Conoscenze musicali, metodologie adeguate, modalità di traduzione nel contesto scolastico costituiscono il bagaglio culturale del docente 'europeo' di musica.

I contenuti e le azioni operative

Per raggiungere le finalità indicate si evidenziano alcune tematiche da tradurre in azioni concrete:

1. sviluppo e potenziamento di attività musicali di *cori scolastici* (10 per ogni provincia), anche attraverso progetti di *rete*, nelle scuole di ogni ordine e grado. Verranno valorizzate le esperienze pregresse e documentate;

2. finanziamento di *attività* promosse da laboratori musicali (36) e da spazi musicali attrezzati¹ (24) per un totale di 60 attività. Gli spazi musicali attrezzati comprendono: cuole con progetti pluriennali di sperimentazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado; scuole medie ad indirizzo musicale; spazi da collocare nell'ambito delle scuole civiche di musica;

3. *formazione* di docenti di scuola primaria e infanzia (docenti di ruolo e/o docenti con incarico annuale al 31 agosto): si intende formare circa 400 corsisti (320 di scuola primaria e 80 di scuola dell'infanzia) per un totale di 20 corsi frequentati da 20 docenti ciascuno. I 4 corsi di scuola dell'infanzia verranno dislocati in quattro province da individuare a seguito delle iscrizioni;

4. *iniziative di ricerca, formazione formatori, attività di documentazione* a livello regionale (AN-SAS ex-IRRE E-R, Università, Conservatori, SIEM) con il supporto di un sito istituzionale dedicato al progetto. La ricerca è finalizzata, in coerenza con le Indicazioni per il curriculum, all'approfondimento dei metodi attivi, delle strategie interattive di ascolto, dei curricoli europei e alla realizzazione di materiali didattici e operativi da sperimentare.

La formazione dei formatori consiste nella realizzazione di seminari con target e contenuti mirati a inizio formazione, in itinere e alla fine del percorso. La documentazione delle attività formative e didattiche può essere redatta attraverso dossier, articoli, portfolio, prodotti digitali.

¹ Per *laboratori musicali* si intendono i 36 laboratori musicali, formalmente istituiti nell'ambito del Progetto Speciale Musica (L. 440/1997); per *spazi musicali attrezzati* si intendono contesti scolastici 'attrezzati' dal punto di vista delle strumentazioni musicali e delle competenze professionali dei coordinatori di laboratorio, della messa in rete delle risorse didattiche e che si candidano a svolgere la funzione di 'centrali sonore'.

Gli enti promotori e i gruppi tecnici regionali

Gli enti promotori del progetto sono il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, l'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica e l'Assessorato all'istruzione della Regione Emilia-Romagna. Luigi Berlinguer, Presidente del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica, Luigi Catalano, Direttore Generale dell'USR E-R, Leopolda Boschetti, Commissario Straordinario dell'ANSAS, Paola Manzini, Assessore alla Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna sono, in partenariato, i responsabili del progetto.

L'elaborazione e l'attuazione del progetto sono affidate a un *Gruppo di pilotaggio* costituito dai rappresentanti dei tre partner istituzionali: Giancarlo Cerini (dirigente tecnico USR E-R); Benedetta Toni (ricercatrice ANSAS ex-IRRE E-R, referente regionale musica USR E-R e coordinatore scientifico del progetto); Giulia Antonelli (dirigente Regione Emilia-Romagna).

Al fine di garantire la pluralità delle competenze tecniche e scientifiche in ambito musicale espresse dal territorio, seguire l'andamento complessivo delle diverse azioni previste dal progetto al fine di rilevarne e valorizzarne gli obiettivi, facilitarne la messa in rete e consentire il dialogo tra le differenti istituzioni coinvolte, il Gruppo di pilotaggio si avvale di un *Gruppo di consultazione* collegiale e paritetico costituito da un rappresentante rispettivamente di Università che si occupano di didattica della musica e formazione musicale, Conservatori, Scuole di musica, CTS Assonanza, scuole medie ad indirizzo musicale, SIEM della regione Emilia-Romagna.

Sono previste inoltre forme di collaborazione con il *gruppo tecnico regionale di coordinamento docenti USR ER*, con il *gruppo dei referenti per la formazione musicale degli Uffici scolastici provinciali* della regione, con gli *staff provinciali di progetto* istituiti presso ogni USP, con i rappresentanti delle istituzioni di Alta Formazione Musicale e delle università che si occupano di didattica della musica e di formazione musicale.

Gli staff provinciali di progetto

Dal punto di vista operativo il progetto viene realizzato nei diversi territori grazie alla pianificazione e organizzazione di *staff di progetto* (circa 10 membri per gruppo) istituiti presso gli USP della regione e la cui composizione fa riferimento ai rappresentanti dell'USP che assumono funzioni di coordinamento, del gruppo tecnico di coordinamento docenti USR E-R, delle istituzioni musicali locali (Alta Formazione Musicale, laboratori musicali, sezioni territoriali della SIEM o altre associazioni riconosciute, enti e fondazioni che hanno come finalità la divulgazione e la didattica musicale, scuole civiche di musica, scuole medie ad indirizzo musicale), di Comuni e Province.

L'ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Le attività di canto corale

La valenza formativa del cantare insieme

Le orchestre, i girotondi cantati, le danze collettive ed in particolare i *cori* divengono luoghi di esperienza, ricerca e cultura privilegiati, ove tutti contribuiscono alla realizzazione di un prodotto artistico, che è sempre in divenire. Il *coro* è espressione di una comunità che apprende 'aiutandosi', che 'cresce insieme', che vede nell'apprendimento cooperativo la forma più elevata di conoscenza e condivisione emozionale. Nel canto corale esistono regole sociali di ascolto, confronto, rispetto, che vanno conosciute, condivise ed osservate. Si tratta dunque di un'esperienza di educazione musicale e di educazione allo 'star bene insieme', instaurando un clima sereno, valorizzando l'area dell'affettività, creando legami di interazione ed 'empatia' per apprendere con serenità e motivazione.

La tipologia dei cori

Esistono diverse tipologie di coro: di classe, di interclasse, scolastico, di 'rete' (fra più classi, fra più scuole).....

In via prioritaria verranno incentivate le attività di canto corale che:

- fanno parte di progetti di educazione alla coralità che garantiscono una continuità nel tempo, di durata annuale e/o pluriennale;
- sono sostenute anche da finanziamenti di altri enti affinché la natura dell'operazione non sia episodica, ma preluda a nuovi progetti di divulgazione musicale e di sensibilizzazione ai saperi artistici;
- promuovono attività corali *in rete*.

I conduttori

Il conduttore delle attività corali possiede competenze didattiche documentate e si inserisce nel contesto scolastico come *facilitatore* della diffusione della pratica musicale. L'attività corale diviene una sorta di *tutoring* in cui il docente esperto 'aiuta', consiglia, accompagna il docente interno, affinché l'attività musicale abbia una ricaduta efficace anche come 'traslocazione' e arricchimento di competenze.

Le attività nei laboratori musicali e negli spazi musicali attrezzati

I laboratori musicali

I laboratori musicali sono centri di eccellenza musicale, all'interno dei quali si educa alla musica con competenza e passione, promuovendo la ricerca, la produzione e la fruizione musicale, la formazione e l'aggiornamento, la sperimentazione di nuovi linguaggi musicali, la messe in rete di risorse, di documenti, di metodologie attraverso un confronto continuo.

Gli spazi musicali attrezzati

Sono luoghi attrezzati dal punto di vista delle strumentazioni musicali e didattiche e dal punto di vista delle competenze musicali e pedagogiche dei docenti di musica.

Sono scuole che si candidano alle funzioni di laboratorio musicale perché da anni sperimentano percorsi musicali, anche in una prospettiva di rete, rendendoli visibili attraverso esibizioni, manifestazioni, incontri con altre scuole e con la cittadinanza.

La didattica di laboratorio

La didattica di laboratorio è il principio delle scuole dell'autonomia che si allineano con le competenze 'trasversali' chiave dell'educazione permanente a livello europeo ('imparare ad imparare', le competenze civiche e sociali, le competenze di consapevolezza ed espressione culturale). Il laboratorio è un metodo di insegnamento/apprendimento evidenziato dalle Indicazioni per il curricolo: *"Il laboratorio è una modalità di lavoro che incoraggia la sperimentazione e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare-realizzare-valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri"*. In ambito musicale è un processo artistico-educativo dei metodi attivi di educazione musicale, ove il mettersi in gioco attivamente (con il fisico, la mente e il cuore) dal punto di vista musicale permette un incontro privilegiato e concreto con il mondo sonoro, un'esperienza diretta che consente interiorizzazione, riflessione e autovalutazione.

Quali attività di laboratorio?

Sia nei laboratori sia negli spazi musicali attrezzati saranno incentivati in via prioritaria:

- i laboratori di musica di insieme;
- i contesti di sperimentazione di nuovi linguaggi musicali, anche attraverso le nuove tecnologie della comunicazione;
- i percorsi di didattica interculturale musicale;
- le attività che favoriscono, attraverso la musica, l'integrazione di alunni diversamente abili all'interno del gruppo classe;
- le attività di educazione musicale che coinvolgono *reti* di scuole.

La formazione dei docenti

Il progetto regionale mira a formare sull'apprendimento pratico della musica un numero significativo (400) di docenti di scuola primaria (320) e dell'infanzia (80) della regione Emilia-Romagna.

I docenti corsisti devono possedere, all'inizio del percorso formativo, i seguenti requisiti: diploma conseguito presso un Istituto di Alta Formazione Musicale (Conservatorio di Musica o Istituto Musicale Pareggiato) e/o competenze in didattica della musica acquisite attraverso titoli di studio e/o certificazioni o attestati conseguiti in corsi di formazione promossi da enti specializzati nella didattica musicale, corale, strumentale.

In assenza di competenze certificate verranno prese in considerazione e valutate le candidature di docenti interessati alla musica, attivi nell'ideazione e realizzazione di progetti musicali, che si candidano, in accordo con i dirigenti scolastici, ad assumere funzioni di coordinamento delle attività musicali all'interno delle proprie scuole. La documentazione dovrà essere fornita su modello omogeneo trasmesso on-line.

Il percorso di formazione

Il percorso di formazione sulla pratica musicale è da organizzarsi in due periodi dell'a.s. 2007-08 (seconda decade di novembre-dicembre-gennaio; marzo-aprile-maggio) per un totale di 70 ore formative. È opportuno organizzare i moduli formativi in orario pomeridiano o il sabato per la durata massima di 3 ore per consentire la massima frequenza e partecipazione. La presenza alle lezioni è obbligatoria. Ogni corso prevede da un minimo di 15 a un massimo di 25 partecipanti (mediamente 20).

I *contenuti* della formazione riguarderanno moduli formativi di 8-9/12 ore ciascuno sui seguenti *ambiti*:

1. *metodologico* (laboratorio di didattica della musica; metodi attivi di educazione musicale);
2. *della vocalità* (didattica della vocalità infantile; didattica della coralità);
3. *della produzione strumentale* (attività con strumentario didattico);
4. *dell'ascolto* (ascolto attivo);
5. *della notazione musicale* (didattica della notazione musicale);
6. *interdisciplinare* (musica e interdisciplinarietà).

Le *modalità formative* dovranno essere esplicitate in progetti specifici, a cura di ogni staff provinciale, nel rispetto delle competenze finali da far acquisire ai docenti e certificabili, fissate dal Gruppo di pilotaggio.

Le lezioni avranno un taglio operativo e offriranno esemplificazioni di progetti didattici, unità di apprendimento musicale, percorsi di laboratorio musicale, materiali musicali e didattici, raccolte di repertori tradizionali e innovativi adatti a questa fascia d'età.

I *luoghi della formazione* saranno in prima battuta i laboratori musicali, le scuole da individuare come potenziali laboratori musicali (per arredi, strumenti, corsi di formazione musicale) e le scuole civiche di musica, che consentono l'organizzazione di corsi qualificati in centri di piccole e medie dimensioni. In secondo luogo verranno utilizzati ambienti appartenenti ad enti, fondazioni, musei, centri di formazione musicale.

I criteri per la scelta dei luoghi sono:

- adeguatezza degli spazi (capienza, funzionalità e strumentazioni specifiche)
- valore simbolico del luogo.

Durante la seconda annualità per i docenti corsisti che già possiedono un coro e/o una 'orchestra' o gruppo strumentale in orario curricolare e/o extra curricolare sarà possibile organizzare percorsi brevi di *formazione sul campo* attraverso la presenza di formatori esperti in didattica corale e strumentale. Eventuali percorsi mirati opzionali di *tutoraggio sul campo* in orario curricolare verranno predisposti, fino a un massimo di 20 ore, per accompagnare la pratica musicale in classe, per favorire momenti di confronto e socializzazione fra formatori e docenti corsisti, per documentare, per consentire verifiche in itinere sulla ricaduta didattica del progetto, potendone monitorare l'impatto e consentire eventuali modifiche ed integrazioni.

Il reclutamento dei formatori-mentori

I formatori-mentori saranno segnalati al coordinatore regionale e provinciale dagli enti e dalle istituzioni rappresentate gruppi tecnici regionali e provinciali. I formatori possiedono un curriculum di specializzazione in didattica musicale infantile; i loro nominativi verranno comunicati dai coordinatori provinciali (referenti per la formazione degli USP) al referente regionale.

La formazione dei formatori, la ricerca, la documentazione e il monitoraggio

A livello regionale verranno realizzati quattro seminari regionali di formazione e approfondimento per i formatori-mentori e per i docenti corsisti interessati (due a fine novembre, due nella primavera 2008). Il target dei seminari riguarderà da un lato i *formatori* dei docenti di scuola dell'infanzia e primaria, dall'altro i *conduttori* di cori scolastici e attività la-

boratoriali. I formatori dei formatori verranno individuati in Italia e all'estero fra i massimi esperti di didattica musicale.

La *ricerca* sarà curata da uno specifico gruppo composto da rappresentanti dell'Università, dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ex-IRRE E-R, della SIEM e della scuola. Le aree di confronto, in coerenza con le Indicazioni per il curriculum riguarderanno:

- l'apprendimento pratico della musica: metodi attivi, modelli e buone pratiche a livello internazionale, la fruizione e la produzione musicale nella didattica laboratoriale;
- il profilo di competenze del docente europeo di musica;
- le nuove professionalità musicali;
- il portfolio di musica: come documentare le attività musicali;
- ipotesi di certificazione delle competenze musicali.

Il progetto verrà monitorato dal Gruppo di pilotaggio e da gruppi di ricerca interistituzionali attraverso strumenti di indagine quantitativa e qualitativa. Come documentazione verranno prodotti quaderni e/o dossier di ricerca e materiali didattici operativi.

L'attestato finale

La prova finale per la verifica degli apprendimenti conseguiti consisterà in una simulazione di percorso didattico di musica pratica nella scuola primaria alla presenza di una Commissione istituita a livello provinciale. Alla fine del percorso formativo e conosciuto l'esito della prova conclusiva verrà rilasciato un attestato finale dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna.

Le modalità di promozione e divulgazione

A livello provinciale il progetto verrà presentato ufficialmente all'interno delle conferenze di servizio per dirigenti scolastici a inizio anno scolastico dal referente regionale e/o dai referenti provinciali degli USP.

A livello regionale la presentazione ufficiale avverrà venerdì 14 dicembre 2007, presso il Teatro Comunale di Ferrara, all'interno di un evento pubblico di dibattito sulla musica come forma di educazione e di aggregazione per i giovani dalle ore 10 alle 13. Nel pomeriggio verrà allestito un concerto dalle ore 15.00 alle 17.30 con un'esibizione di gruppi strumentali e vocali in rappresentanza dei laboratori musicali, delle scuole medie a indirizzo musicale, delle scuole civiche di musica, delle scuole primarie. La giornata sarà l'occasione per fare il punto sull'andamento del progetto e per lanciare un concorso per gli istituti d'arte della regione per realizzare il logo del progetto medesimo e per i licei della formazione per individuare il titolo, al fine di aumentarne la visibilità e creare un'occasione di sinergia con altre risorse artistiche del sistema dell'istruzione.

In ogni provincia a partire da gennaio 2008 verranno realizzati seminari, incontri e iniziative di promozione, divulgazione, verifica e riflessione sul progetto. Il calendario e l'organizzazione degli eventi verranno concordati a livello regionale e provinciale. Ogni provincia, in autonomia, firmerà convenzioni, accordi di rete, protocolli per la migliore riuscita del progetto.

Le iniziative parallele: l'indagine conoscitiva sulla presenza della musica nella scuola italiana e il progetto 'Scuole aperte'

Vista la nota prot. n. 4445 dell'8 maggio 2007 della Direzione Generale degli Ordinamenti Scolastici del Ministero della Pubblica Istruzione e in riferimento all'intesa intercorsa nella riunione del giorno 3 luglio 2007 dei referenti regionali musica degli USR, verrà realizzata, nel corso del mese di ottobre 2007, l'indagine conoscitiva sulla presenza della musica nella scuola italiana. L'indagine verrà attuata attraverso la compilazione on-line della scheda di rilevazione e le modalità operative verranno presentate dal referente regionale e dai referenti provinciali.

Il progetto 'Scuole aperte' (nota prot. 4026/PS del 29 agosto 2007) che prevede un prolungamento dell'orario di apertura delle istituzioni scolastiche, finalizzato ad attività specifiche fra cui l'apprendimento pratico della musica, rientrerà a pieno titolo fra le azioni concrete del Progetto Musica.

Il budget del progetto

Il progetto sarà finanziato in parte dal Ministero della Pubblica Istruzione (Legge 440, fondi della Formazione), in parte dalla Regione Emilia-Romagna e in parte da risorse dell'USR E-R. I finanziamenti saranno allocati presso l'Agenzia Nazionale ex IRRE E-R ed erogati alle diverse province per le azioni specifiche.

LINEE GUIDA PROGETTO MUSICA - Seconda annualità

In partenariato tra Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ex IRRE E-R, Regione Emilia-Romagna



Comitato di indirizzo:

Luigi BERLINGUER (Presidente del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica)

Luigi CATALANO (Direttore Generale USR E-R)

Leopolda BOSCHETTI (Commissario Straordinario Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ex-IRRE)

Paola MANZINI (Assessore alla Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna)

Gruppo di pilotaggio:

Giulia Antonelli, Dirigente - Regione Emilia-Romagna

Giancarlo Cerini, Dirigente tecnico - Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna

Benedetta Toni, ricercatrice – Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ex IRRE E-R; coordinatrice scientifica del progetto

Il progetto regionale 2008-09

In coerenza con le linee guida e il piano programmatico 2007-08 il progetto regionale per l'a.s. 2008-09 si pone in un'ottica di continuità sia con le linee guida nazionali, interpretandole in coerenza con le caratteristiche del proprio territorio, sia con quanto già realizzato ed espresso dalle esperienze ed iniziative di notevole rilievo, nel primo anno di attività.

Poiché il progetto si innesta sul tessuto scolastico, sono gli allievi, le loro famiglie e i docenti i beneficiari delle azioni che si intendono promuovere; con un impatto già visibile nel breve e medio periodo ed obiettivi chiari e misurabili.

I contenuti e le azioni operative

Per completare – in questo secondo anno di attivazione del Progetto regionale Musica – le finalità indicate, si evidenziano gli ambiti e le relative azioni.

Cori scolastici:

- sviluppo e potenziamento di attività musicali dei cori scolastici collegati al *Progetto Te Deum* in collaborazione con l'Orchestra Mozart, diretta dal Maestro Claudio Abbado;
- iniziative di ricerca-azione sulla didattica della coralità in collaborazione con i cori del *Progetto Te Deum*, con il Gruppo di Ricerca Musica del Nucleo ANSAS exIRRE E-R e con l'*Institut of Education* di Londra (consulenza scientifica di Graham Welch - Preside del Dipartimento *Arts and Humanities* e neo-eletto Presidente ISME). Messa a punto delle metodologie coreutiche migliori per una didattica innovativa;
- pubblicazioni di documentazione e ricerca.

Formazione e tutoraggio di docenti di scuola primaria e infanzia: approfondimento della conoscenza sull'apprendimento pratico della musica dei circa 400 corsisti formati nella prima annualità e di eventuali nuovi iscritti, con particolare riferimento alla vocalità, coralità e direzione di coro con apertura verso l'interdisciplinarietà. La formazione sarà effettuata avvalendosi della collaborazione di esperti provenienti dagli Istituti di Alta Formazione Musicale.

Creatività musicale nel curriculum verticale: sviluppo delle competenze musicali degli alunni nelle scuole di ogni ordine e grado e in particolare le competenze di esecuzione musicale degli alunni delle scuole del primo ciclo d'istruzione (comprese le scuole civiche di musica), le competenze di composizione musicale delle scuole medie, medie ad indirizzo musicale, scuole civiche di musica, superiori con progetti musicali, scuole di didattica della musica degli Istituti di alta formazione musicale. Il presupposto per la verifica e la documentazione delle competenze è il concorso di musica "Creatività in musica" e la conseguente pubblicazione audio e video delle migliori opere.

Laboratori musicali nella scuola secondaria di II grado: il progetto regionale musica intende valorizzare gli istituti superiori della nostra regione che svolgono attività musicali all'interno del curriculum e dell'extra-curriculum così da individuare specifiche modalità di interpretazione della cultura pratica della musica, atte a favorire e sviluppare in questa specifica fascia di età, le abilità di relazione, di ascolto e di socializzazione, in grado di potenziare le capacità di apprendimento dei giovani anche nelle altre discipline.

Buone pratiche di musica nella scuola d'infanzia: verranno valorizzate attività in collaborazione con gli enti locali (Comuni) di ricerca e formazione sulla didattica della musica nella scuola d'infanzia.

Concerto di Natale: esibizione di gruppi strumentali e vocali in rappresentanza dei laboratori musicali, delle scuole medie a indirizzo musicale, delle scuole civiche di musica, delle scuole primarie e secondarie.

NOTE AUTORI

Elisabetta Agostini - Docente di scuola primaria e di educazione musicale, cantante e direttore di coro, esperta in pedagogia musicale, diplomata in pianoforte, formatore.

Mirella Amadori - Docente, direttore di coro

Jaime Amaducci - Dirigente scolastico.

Laura Amati - Docente di musica, direttore di coro, promotrice di eventi, formatore.

Adele Anselmi - Referente del Progetto Musica presso l'Ufficio scolastico provinciale di Piacenza.

Giulia Antonelli - Dirigente della Regione Emilia-Romagna, Gruppo di pilotaggio del Progetto Musica.

Stefano Bartolucci - Docente di pianoforte e percussioni, insegnante di educazione musicale presso una scuola media statale a indirizzo musicale.

Iris Baruzzi - Docente di scuola primaria e di educazione musicale, conduttrice di laboratorio di musica d'insieme (flauto dolce), diplomata in flauto traverso, formatrice.

Carla Bazzani - Referente del Progetto Musica nel 2007-08 presso l'Ufficio scolastico provinciale di Reggio Emilia.

Gisella Belgeri - Vice presidente operativo dell'Orchestra Mozart di Bologna.

Raffaella Benini - Referente presso l'Ufficio scolastico provinciale di Forlì-Cesena; docente di musica presso una scuola secondaria di primo grado e un istituto comunale di musica; musicista e musicologa, formatore.

Luigi Berlinguer - Presidente del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica - MIUR.

Mirco Besutti - Direttore della Fondazione scuola di musica "Andreoli" di Mirandola, componente comitato direttivo AIdSM, referente Assonanza, direttore di corso.

Elena Bompani - Docente di educazione musicale e pianoforte presso la scuola di Musica dell'Unione dei Comuni Modenesi dell'Area Nord, musicologa, formatore.

Maria Luce Bongiovanni - Referente del Progetto Musica presso l'Ufficio scolastico provinciale di Bologna.

Leopolda Boschetti - Commissario straordinario ANSAS.

Cosimo Caforio - Docente di Musica e Linguaggi multimediali, insegnante specializzato per l'handicap, anche in ambito musicale, coordinatore del Laboratorio musicale.

Beniamina Carretta - Docente di scuola primaria, direttore di coro, formatore.

Luigi Catalano - Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna.

Giancarlo Cerini - Dirigente tecnico presso l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, Gruppo di pilotaggio del Progetto Musica.

Antonella Coppi - Docente universitario a contratto, ricercatore in didattica musicale e formazione corale, direttore del Coro dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Antonella Cornacchia - Docente di musica nella scuola secondaria di I grado, formatore.

Maria Dari - Dirigente scolastico, ha l'incarico aggiuntivo di direzione della Scuola per l'Europa di Parma (scuola convenzionata con le Scuole Europee).

Maria Rosaria De Sio - Docente.

Francesca Diambrini - Referente provinciale per la formazione dei docenti e del Progetto Musica presso l'Ufficio Scolastico Provinciale di Rimini.

Adriana Egivi - Docente scuola secondaria di I grado, conduttore laboratori musicali per bambini, docente del corso di propedeutica musicale al Conservatorio, direttore di coro, formatore.

Chiara Farolfi - Docente di educazione musicale, docente di flauto e coordinatrice dei corsi dell'Associazione "Musica e Cultura", componente consiglio direttivo e CTS di "Assonanza", musicologa.

Dario Favretti - Docente di pianoforte presso una scuola secondaria di I grado, musicologo e musicista.

Alice Gatti - Esperta in didattica della musica per l'infanzia. direttore di coro, insegna pianoforte e svolge attività concertistica come accompagnatore pianistico per cantanti e in formazioni cameratistiche.

Carmelina Giannotti - Referente del Progetto Musica presso l'Ufficio scolastico provinciale di Ravenna.

Catia Gori - Insegnante curricolare e di musica, cantante e direttore di coro, formatore.

Eugenia Grassetto - Docente.

Elena Indellicati - Formatore.

Maria Letizia Lazzari - Docente di scuola primaria, direttore di coro e docente coordinatore delle attività musicali presso un istituto comprensivo, formatore.

Milena Luongo - Direttore coordinatore presso l'Ufficio scolastico provinciale di Parma.

Micol Manuele - Docente di lettere, referente per la didattica presso la Casa della Musica di Parma.

Stefano Marzi - Direttore Orchestra di Istituto.

Elvira Massani - Diplomata in pianoforte, insegna nelle scuole medie, direttore di coro.

Maria Luisa Montanari - Docente, direttore di coro.

Enrica Morolli - Dirigente scolastico.

Valerio Mugnai - Formatore.

Franco Nobis - Docente in una scuola secondaria di I grado a indirizzo musicale, flautista e docente di flauto.

Stefano Pantaleoni - Docente, referente presso l'USP di Parma per la formazione musicale, supervisore del tirocinio presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma e l'Istituto Superiore di studi musicali "A. Peri" di Reggio Emilia.

Maria Maddalena Patella - Docente di musica presso la scuola secondaria di 1° grado, formatore e tutor per la formazione a distanza, segretaria nazionale della SIEM.

Ilaria Pavarani - docente di Pratica della lettura vocale e pianistica presso il Conservatorio, affianca all'attività didattica quella concertistica.

Fabio Pecci - Diplomato in violoncello, direttore di cori scolastici e universitari, musicoterapeuta della Federazione italiana musicoterapia, consulente e formatore.

Paola Pezzi - Dirigente scolastico.

Roberta Pinelli - Dirigente scolastico.

Marco-Fabio Pini - Docente di musica e maestro di coro presso scuole secondarie di I grado.

Elisabetta Piras - Docente presso i laboratori di musica nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, pianista concertista, musicologa, insegnante.

Alessandro Pivetti - Direttore di coro.

Paola Poggi - Docente di musica in vari ordini di scuola, formatore.

Costanza Preti - Dottore di ricerca, Institute of Education, University of London.

Giovanni Raminelli - Referente del Progetto Musica presso l'Ufficio scolastico provinciale di Ferrara.

Chiara Rocculi - Docente, direttore di coro.

Francesca Rosa - Docente, direttore di coro.

Francesca Rosi - Musicista, insegnante di flauto presso l'Associazione musicale "Il Flauto Magico", esperta di musica presso le scuole primarie e dell'infanzia, formatore.

Giancarlo Sacchi - Responsabile del Centro di Documentazione Educativa di Piacenza.

Andrea Sangiorgio - Educatore musicale, co-dirigente e coordinatore didattico per le scuole nel Centro Didattico Musicale di Roma, insegnante. Formatore a livello nazionale e internazionale sull'approccio Orff-Schulwerk.

Maria Ernesta Scabini - Cantante lirica, docente di educazione musicale presso un istituto comprensivo, direttore di coro, formatore.

Giovanni Sedioli - Assessore all'Istruzione, Formazione professionale e Lavoro della Regione Emilia-Romagna

Felice Signoretti - Dirigente scolastico.

Sonia Simonazzi - Ideatrice di RITMiA.

Sara Sistici - Docente di musica, responsabile didattica della Scuola di musica del Corpo filarmonico di Sant'Ilario d'Enza, direttore di coro.

Rossella Spallanzani - Musicologa, docente, formatore.

Alberto Spinelli - Musicista, pianista, è docente di pianoforte presso una scuola media a indirizzo musicale, referente del Coordinamento docenti di strumento musicale E-R.

Elisabetta Tacchini - Docente di scuola primaria.

Paola Tarabusi - Docente di educazione musicale nella scuola secondaria di I grado, insegnante di flauto in una scuola comunale, ideatrice e coordinatrice del laboratorio musicale territoriale, concertista solista e in formazioni cameratiste.

Micaela Tarabusi - Docente di educazione musicale nella scuola secondaria di I grado, esperta in didattica della musica nella scuola dell'infanzia e primaria, docente di pianoforte in una scuola comunale, concertista solista e in formazioni cameratiste.

Benedetta Toni - Ricercatore ANSAS ex-IRRE E-R e coordinatore scientifico del Progetto Musica, diplomata in canto lirico e pianoforte, musicologa, docente universitaria e di Conservatorio a contratto,

Massimiliano Urbinati - Docente di pianoforte presso un istituto d'istruzione secondaria, musicologo e musicista.

Paolo Valentini - Dirigente scolastico.

Aldo Vianello - Musicista eclettico di formazione accademica, diplomato al Conservatorio, compositore, docente di chitarra e mandolino in scuole statali.

Carmelo Vita - Dirigente scolastico.

Graham F. Welch - Professore Ordinario presso International Music Education Research Centre, Institute of Education - University of London, Presidente ISME - International Society for Music Education - dal 2010.

Paola Zardi - Dirigente scolastico.

Pier Giacomo Zauli - Docente, insegnante di musica e di canto, direttore di coro, autore di numerose pubblicazioni didattiche, formatore.